

SCRITTI DI TEORIA ARCHIVISTICA ITALIANA  
RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

ECRITS DE THEORIE ARCHIVISTIQUE ITALIENNE  
BIBLIOGRAPHIE SELECTIVE

WRITINGS ON ITALIAN ARCHIVAL THEORY  
BIBLIOGRAPHICAL SURVEY

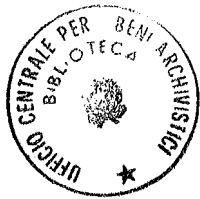
*a cura di*

Isabella Massabò Ricci  
Marco Carassi

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI  
UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI  
ROMA 2000

## SOMMARIO

© 2000 Ministero per i beni e le attività culturali  
Ufficio centrale per i beni archivistici



Traduzioni in francese a cura di  
Martine Cornella, Angélique Marchese

Traduzioni in inglese a cura di  
John Fliffe, William Joun, Paul Metcalfe

Schede a cura di: Lidia Arena, Antonella Artom, Marinella Bianco, Daniela Bacino, Maura Baima, Stefano Benedetto, Ilaria Bibollet, Anna Borgi, Paola Briante, Daniela Caffaratto, Valeria Calabrese, Marco Carassi, Claudio Caschino, Daniela Cereia, Carla Ceresa, Rosanna Cosentino, Corinna Desole, Francesca Fiandra, Wanda Gallo, Edoardo Garis, Isabella Massabò Ricci, Laura Gatto Monticone, Maria Gattullo, Guido Gentile, Cecilia Laurora, Valeria Mosca, Federica Paglieri, Diego Robotti, Rosanna Rocchia, Cristina Scalon, Daniela Siccardi, Caterina Testa.

Hanno collaborato alla redazione del volume: Francesca Fiandra, Anna Maria Focchi, Laura Gatto Monticone.

Prefazione di Antonio Dentoni Litta	pag. 11
<i>Preface</i>	» 12
<i>Foreword</i>	» 14
Introduzione di Isabella Massabò Ricci - Marco Carassi	» 17
<i>Introduction</i>	» 20
<i>Introduction</i>	» 24
Rassegna bibliografica	» 27
Schede	» 49
<i>Resumés</i>	» 97
<i>Abstracts</i>	» 149
Indice degli autori	» 197

### Indice delle schede

1. EUGENIO CASANOVA, *Archivistica* (p. 49);
2. GIORGIO CENCETTI, *Sull'archivio come «universitas rerum»* (p. 51);
- GIORGIO CENCETTI, *Il fondamento teorico della dottrina archivistica* (p. 51);
3. ELIO LODOLINI, *Identificazione dell'archivio* (p. 51);
4. AMBROGIO PALESTRA, *Problemi di ordinamento e conservazione* (p. 52);
5. GIORGIO CENCETTI, *Archivi e archivisti di ieri e di oggi* (p. 52);
6. RAFFAELE DE FELICE, *Gli archivi correnti delle Amministrazioni centrali* (p. 53);
7. RAFFAELE DE FELICE, *La classificazione degli atti negli archivi moderni* (p. 53);
8. RAFFAELE DE FELICE, *Per la formazione dei titolari di archivio* (p. 53);
9. LEOPOLDO SANDRI, *L'archivistica* (p. 54);
10. ELIO LODOLINI, *Questioni di base dell'archivistica* (p. 55);
11. CLAUDIO PAVONE, *Ma è poi tanto pacifico che l'archivio rispecchi l'istituto* (p. 56);
12. CLAUDIO PAVONE, *Questioni di base o questioni verbali?* (p. 56);
13. ARNALDO D'ADDARIO, *Lezioni di archivistica* (p. 57);
14. PIERO D'ANGIOLINI - CLAUDIO PAVONE, *Gli archivi* (p. 57);
15. SALVATORE CARBONE, *Gli archivi, i mezzi di corredo e la ricerca storica* (p. 58);
16. PAOLA CARUCCI, *Lo scarto come elemento qualificante delle fonti per la storiografia* (p. 58);
17. ARNALDO D'ADDARIO, *Archivi e biblioteche. Affinità e differenze* (p. 59);
18. AUGUSTO ANTONIELLA, *L'archivio comunale postunitario. Contributo all'ordinamento degli archivi dei comuni* (p. 60);
19. GIORGETTA BONFIGLIO DOSIO, *Gli archivi degli ordini e collegi professionali (ingegneri, architetti, geometri)* (p. 61);
20. ELIO LODOLINI, *«Archivio»: un concetto controverso nella dottrina e nelle leggi* (p. 62);
21. PIERO D'ANGIOLINI - CLAUDIO PAVONE, *Introduzione alla*

Guida Generale degli Archivi di Stato Italiani (p. 62); 22. FILIPPO VALENTI, *Riflessioni sulla natura e la struttura degli archivi* (p. 63); 23. ISABELLA ZANNI ROSIELLO, *Sul mestiere dell'archivista* (p. 64); 24. ARNALDO D'ADDARIO, *Metodologia dell'ordinamento degli archivi ecclesiastici* (p. 65); 25. RAFFAELE DE FELICE, *Il concetto di archivio e la classificazione archivistica* (p. 65); 26. PAOLA CARUCCI, *Le fonti archivistiche: ordinamento e conservazione* (p. 66); 27. ISABELLA ZANNI ROSIELLO, *Spurghi e distruzioni di carte d'archivio* (p. 66); 28. GINO BADINI, *Archivi e Chiesa. Lineamenti di archivistica ecclesiastica e religiosa* (p. 67); 29. RENATO GRISPO, *Gli archivi economici in Italia* (p. 68); 30. MIRELLA MOMBELLI CASTRACANE, *Gli archivi delle Confraternite: problemi giuridici e prospettive metodologiche* (p. 69); 31. *Informatica e archivi. Atti del convegno, Torino 17-19 giugno 1985* (p. 69); 32. PAOLA CARUCCI, *Il documento contemporaneo. Diplomatica e criteri di edizione* (p. 70); 33. ISABELLA ZANNI ROSIELLO, *Archivi e memoria storica* (p. 71); 34. RAFFAELE DE FELICE, *L'archivio contemporaneo. Titolare e classificazione sistematica di competenza nei moderni archivi correnti pubblici e privati* (p. 72); 35. EZELINDA ALTIERI MAGLIOZZI, *L'elaborazione degli indici delle pubblicazioni archivistiche: prima indagine sui criteri di indicizzazione dei nomi medievali* (p. 72); 36. PAOLA CARUCCI, *Gli inventari* (p. 73); 37. ANTONIO ROMITI, *I mezzi di corredo archivistici e i problemi dell'accesso* (p. 73); 38. MARIA GUERCIO, *Gli archivisti italiani e la sfida dell'automazione: archivi correnti e nuovi documenti* (p. 74); 39. ALESSANDRO PRATESI, *Diplomatica e archivistica: due discipline a confronto* (p. 75); 40. AUGUSTO ANTONIELLA, *Ordinamento archivistico o costituzione di banche dati? Alle radici di un equivoco* (p. 75); 41. ELIO LODOLINI, *Il principio di provenienza per i documenti nati su supporto elettronico. L'archivistica alle soglie del Duemila* (p. 77); 42. *L'archivio nell'organizzazione d'impresa. Atti del convegno, Venezia-Mestre, 29-30 ottobre 1992* (p. 77); 43. EURIDE FREGNI, *Qualche osservazione in merito all'organizzazione dell'archivio comunale di deposito* (p. 78); 44. STEFANO VITALI, *Il dibattito internazionale sulla normalizzazione della descrizione: aspetti teorici e prospettive in Italia* (p. 78); 45. *Gli strumenti archivistici. Metodologia e dottrina. Atti del convegno di Rocca di Papa, 21-23 maggio 1992* (p. 79); 46. MARIA GUERCIO, *Automazione e archivi storici* (p. 80); 47. MARIA GUERCIO, *Le procedure di selezione dei documenti negli archivi delle banche. Gli archivi degli istituti di credito e le fonti d'archivio per la storia delle banche. Tutela, gestione, valorizzazione.* (p. 80); 48. EZELINDA ALTIERI MAGLIOZZI, *L'indicizzazione per soggetto e i principi della descrizione archivistica per la scuola italiana* (p. 81); 49. ROBERTO CERRI, *L'archivista e il protocollista elettronici nella civiltà delle reti* (p. 82); 50. STEFANO PIGLIAPOCO, *La gestione dei documenti nelle pubbliche amministrazioni. Un modello informatizzato* (p. 83); 51. ISABELLA ZANNI ROSIELLO, *Andare in archivio* (p. 83); 52. LUCIANA DURANTI, *I documenti archivistici e la gestione dell'archivio da parte dell'ente produttore* (p. 84); 53. *I formati della memoria. Beni culturali e nuove tecnologie alle soglie del terzo millennio* (p. 86); 54. PAOLA CARUCCI - MARINA MESSINA, *Manuale di archivistica per l'impresa* (p. 87); 55. MARIA GUERCIO, *La selezione dei documenti archivistici nel recente dibattito internazionale: evoluzione e continuità nella metodologia e nella prassi* (p. 88); 56. SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER IL LAZIO, *Gli archivi storici comunali. Lezioni* (p. 91); 57. ROBERTO CERRI, *L'archivio storico dell'ente locale come servizio pubblico* (p. 91); 58. *Archivi e cittadino. Genesi e sviluppo degli attuali sistemi di gestione degli archivi. Atti della giornata di studio, Chioggia, 8 febbraio 1997* (p. 92); 59. *Le carte preziose. Gli archivi delle Banche nella realtà nazionale e locale: le fonti, la ricerca, la gestione e le nuove tecnologie* (p. 92); 60. *Conferenza Nazionale degli Archivi. Roma, 1-3 luglio 1998* (p. 93); 61. *Titulus 97, verso la creazione di un sistema archivistico universitario nazionale. Atti della 1.a Conferenza organizzativa degli archivi delle Università italiane* (p. 94); 62. FILIPPO VALENTI, *Scritti e lezioni di archivistica, diplomatica e storia istituzionale* (p. 95); 63. GIGLIOLA FIORAVANTI, *Documenti elettronici prodotti da uffici pubblici: intenzioni e progetti dell'Amministrazione archivistica italiana* (p. 96).

## Index des résumés

1. EUGENIO CASANOVA, *Archivistique* (p. 97); 2. GIORGIO CENCETTI, *Des archives comme «universitas rerum»* (p. 99); GIORGIO CENCETTI, *Les fondements théoriques de la science archivistique* (p. 99); 3. ELIO LODOLINI, *Identification des archives* (p. 99); 4. AMBROGIO PALESTRA, *Problèmes de classement et de conservation* (p. 100); 5. GIORGIO CENCETTI, *Archives et archivistes d'hier et d'aujourd'hui* (p. 100); 6. RAFFAELE DE FELICE, *Les archives courantes des administrations centrales* (p. 101); 7. RAFFAELE DE FELICE, *Le classement d'origine dans les archives modernes* (p. 101); 8. RAFFAELE DE FELICE, *Pour la formation des plans de classement des archives courantes* (p. 101); 9. LEOPOLDO SANDRI, *L'archivistique* (p. 102); 10. ELIO LODOLINI, *Questions de base de l'archivistique* (p. 103); 11. CLAUDIO PAVONE, *Mais est-il aussi évident que les archives reflètent l'institution?* (p. 104); 12. CLAUDIO PAVONE, *Problèmes fondamentaux ou problèmes linguistiques?* (p. 104); 13. ARNALDO D'ADDARIO, *Leçons d'archivistique* (p. 105); 14. PIERO D'ANGIOLINI - CLAUDIO PAVONE, *Les Archives* (p. 105); 15. SALVATORE CARBONE, *Les archives, les instruments de description et la recherche historique* (p. 106); 16. PAOLA CARUCCI, *Le tri comme élément qualifiant des fonds pour l'historiographie* (p. 106); 17. ARNALDO D'ADDARIO, *Archives et bibliothèques. Affinités et différences* (p. 108); 18. AUGUSTO ANTONIELLA, *Les archives municipales après l'unification nationale. Contribution au classement des archives des Communes* (p. 108); 19. GIORGETTA BONFIGLIO DOSIO, *Les archives des chambres et des ordres professionnels (ingénieurs, architectes, géomètres)* (p. 110); 20. ELIO LODOLINI, *«Archives»: un concept controversé dans la doctrine et dans les lois* (p. 110); 21. PIERO D'ANGIOLINI - CLAUDIO PAVONE, *Introduction au Guide Général des Archives d'Etat Italiennes* (p. 111); 22. FILIPPO VALENTI, *Réflexions sur la nature et la structure des archives* (p. 112); 23. ISABELLA ZANNI ROSIELLO, *Du métier d'archiviste* (p. 113); 24. ARNALDO D'ADDARIO, *Méthodologie de classement des archives ecclésiastiques* (p. 114); 25. RAFFAELE DE FELICE, *Le concept d'archives et le classement archivistique* (p. 114); 26. PAOLA CARUCCI, *Les sources archivistiques: classement et conservation* (p. 115); 27. ISABELLA ZANNI ROSIELLO, *Purges et destructions de documents d'archives* (p. 116); 28. GINO BADINI, *Archives et Eglise. Linéaments d'archivistique ecclésiastique et religieuse* (p. 117); 29. RENATO GRISPO, *Les archives économiques en Italie* (p. 117); 30. MIRELLA MOMBELLI CASTRACANE, *Les archives des confréries: problèmes juridiques et propositions méthodologiques* (p. 118); 31. *Informatique et archives* (p. 119); 32. PAOLA CARUCCI, *Le document contemporain. Diplomatique et critères d'édition* (p. 119); 33. ISABELLA ZANNI ROSIELLO, *Archives et mémoire historique* (p. 120); 34. RAFFAELE DE FELICE, *Les archives contemporaines: «Titolario» et classement systématique de compétence dans les archives courantes modernes publiques et privées* (p. 121); 35. EZELINDA ALTIERI MAGLIOZZI, *L'élaboration des index des publications archivistiques: première enquête sur les critères d'indexation des noms médiévaux* (p. 122); 36. PAOLA CARUCCI, *Les inventaires* (p. 122); 37. ANTONIO ROMITI, *Les instruments de recherche archivistique et les problèmes d'accès* (p. 123); 38. MARIA GUERCIO, *Les archivistes italiens et le défi de l'automatisation: archives courantes et nouveaux documents* (p. 124); 39. ALESSANDRO PRATESI, *Diplomatique et archivistique: deux disciplines face à face* (p. 125); 40. AUGUSTO ANTONIELLA, *Classement d'archives ou constitution de banques de données? A l'origine d'une équivoque* (p. 125); 41. ELIO LODOLINI, *Le principe de provenance pour les documents nés sur un support électronique. L'archivistique au seuil du troisième millénaire* (p. 126); 42. *Les archives dans l'organisation de l'entreprise* (p. 127); 43. EURIDE FREGNI, *Quelques observations au sujet du classement des archives intermédiaires communales* (p. 128); 44. STEFANO VITALI, *Le débat international sur la normalisation de la description: aspects théoriques et perspectives en Italie* (p. 128); 45. *Les instruments de descriptions archivistique. Méthodologie et doctrine* (p. 129); 46. MARIA GUERCIO, *Informatique et*

archives historiques (p. 130); 47. MARIA GUERCIO, *Les procédures de tri des documents dans les archives bancaires, Les archives des organismes de crédit et les sources d'archives sur l'histoire des banques: tutelle, gestion, valorisation* (p. 130); 48. EZELENDIA ALTIERI MAGLIOZZI, *L'indexation par sujet et les principes de la description archivistique selon l'école italienne* (p. 131); 49. ROBERTO CERRI, *L'archiviste et l'enregistrement-classement des documents électroniques courants dans la civilisation des réseaux* (p. 132); 50. STEFANO PIGLIAPOCO, *La gestion des documents dans les administrations publiques. Un modèle informatisé* (p. 133); 51. ISABELLA ZANNI ROSIELLO, *S'orienter dans les archives* (p. 133); 52. LUCIANA DURANTI, *Les documents archivistiques. La gestion des archives par l'organisme de production* (p. 134); 53. *Les supports de la mémoire. Biens culturels et nouvelles technologies au seuil du troisième millénaire* (p. 135); 54. PAOLA CARUCCI - MARINA MESSINA, *Manuel d'archivistique pour l'entreprise* (p. 137); 55. MARIA GUERCIO, *Le tri des documents archivistiques dans le récent débat international; évolution et continuité dans la méthodologie et dans la pratique* (p. 138); 56. SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER IL LAZIO, *Les archives historiques municipales. Cours de mise à jour professionnelle* (p. 141); 57. ROBERTO CERRI, *Les archives historiques des pouvoirs locaux comme service public* (p. 141); 58. *Archives et citoyen. Origine et développement des systèmes de gestion actuels des archives* (p. 142); 59. *Les documents précieux. Les archives bancaires dans la réalité nationale et locale. Les fonds, la recherche, la gestion et les nouvelles technologies* (p. 142); 60. *Conférence Nationale des Archives* (p. 143); 61. *Titulus 97, Vers la création d'un système archivistique universitaire national* (p. 144); 62. FILIPPO VALENTI, *Textes et cours d'archivistique, diplomatique et histoire institutionnelle* (p. 145); 63. GIGLIOLA FIORAVANTI, *Documents électroniques produits par les bureaux publiques: intentions et projets de l'Administration des Archives d'Italie* (p. 147).

### Index of the abstracts

1. EUGENIO CASANOVA, *Archive science* (p. 149); 2. GIORGIO CENCETTI, *Archives as a «universitas rerum»* (p. 151); GIORGIO CENCETTI, *On theoretical foundations of archival science* (p. 151); 3. ELIO LODOLINI, *The identification of archives* (p. 151); 4. AMBROGIO PALESTRA, *Problems of arrangement and preservation* (p. 152); 5. GIORGIO CENCETTI, *Archives and Archivists of Yesterday and Today* (p. 152); 6. RAFFAELE DE FELICE, *Central government's current archives* (p. 153); 7. RAFFAELE DE FELICE, *Classification of documents in modern archives* (p. 153); 8. RAFFAELE DE FELICE, *How to develop a classification scheme* (p. 153); 9. LEOPOLDO SANDRI, *Archival studies* (p. 154); 10. ELIO LODOLINI, *Basic archival questions* (p. 155); 11. CLAUDIO PAVONE, *Is it so very evident that archives mirror their institutions?* (p. 156); 12. CLAUDIO PAVONE, *Basic questions or disputes over words?* (p. 156); 13. ARNALDO D'ADDARIO, *Lectures on archive administration* (p. 157); 14. PIERO D'ANGIOLINI - CLAUDIO PAVONE, *The Archives* (p. 157); 15. SALVATORE CARBONE, *Archives, their resources and historical research* (p. 158); 16. PAOLA CARUCCI, *Disposal as a means of improving the quality of sources for the writing of history* (p. 158); 17. ARNALDO D'ADDARIO, *Archives and libraries. Similarities and differences* (p. 159); 18. AUGUSTO ANTONIELLA, *Municipal archives since the Unification of Italy. A contribution to the arrangement of municipal archives* (p. 160); 19. GIORGETTA BONFIGLIO DOSIO, *The archives of professional societies and associations (engineers, architects, surveyors)* (p. 162); 20. ELIO LODOLINI, *«Archives»: a controversial concept in legal theory and legislation* (p. 162); 21. PIERO D'ANGIOLINI - CLAUDIO PAVONE, *Introduction to the General Guide of the Italian State Archives* (p. 162); 22. FILIPPO VALENTI, *Thoughts on the nature and structure of archives* (p. 164); 23. ISABELLA ZANNI ROSIELLO, *The archival profession*

(p. 165); 24. ARNALDO D'ADDARIO, *Methods for the arrangement of ecclesiastical archives* (p. 165); 25. RAFFAELE DE FELICE, *The concept of an archive and archival classification* (p. 166); 26. PAOLA CARUCCI, *Archival sources: arrangement and preservation* (p. 166); 27. ISABELLA ZANNI ROSIELLO, *The "purging" and disposal of archive papers* (p. 167); 28. GINO BADINI, *Archives and the Church. Outlines of ecclesiastical and religious archive administration* (p. 168); 29. RENATO GRISPO, *Business archives in Italy* (p. 169); 30. MIRELLA MOMBELLI CASTRACANE, *The archives of the Confraternities: legal questions and some suggested models* (p. 170); 31. *Information technology and archives* (p. 170); 32. PAOLA CARUCCI, *The contemporary document. Diplomatic and editing criteria* (p. 171); 33. ISABELLA ZANNI ROSIELLO, *Archives and historical memory* (p. 171); 34. RAFFAELE DE FELICE, *Contemporary archives. General record schedules and the systematic classification on the part of current modern public and private archives* (p. 173); 35. EZELENDIA ALTIERI MAGLIOZZI, *The compilation of archival publications indexes: a preliminary survey of the criteria for indexing mediaeval names* (p. 173); 36. PAOLA CARUCCI, *Inventories* (p. 174); 37. ANTONIO ROMITI, *Archival descriptive tools and questions of access* (p. 174); 38. MARIA GUERCIO, *Italian archivists and the challenge of automation: current archives and new documents* (p. 175); 39. ALESSANDRO PRATESI, *Diplomatics and archival science: a comparison* (p. 176); 40. AUGUSTO ANTONIELLA, *Arrangement of archives or drawing-up of data banks? Going to the root of a misunderstanding* (p. 176); 41. ELIO LODOLINI, *Application of the provenance principle to documents initially produced on electronic media. Archival science on the threshold of the 21st century* (p. 178); 42. *Records as a resource within the organisation of an enterprise* (p. 178); 43. EURIDE FREGNI, *Thoughts on the arrangement of a municipal intermediate archive* (p. 179); 44. STEFANO VITALI, *The international debate on the standardisation of descriptions: theoretical aspects and the outlook in Italy* (p. 179); 45. *The archival finding aids. Methods and doctrine* (p. 180); 46. MARIA GUERCIO, *Automation and historical archives* (p. 180); 47. MARIA GUERCIO, *Appraisal procedures for documents in bank archives* (p. 181); 48. EZELENDIA ALTIERI MAGLIOZZI, *Indexing by subjects and the principle of archival description according to the Italian school* (p. 182); 49. ROBERTO CERRI, *Electronic archivists and records managers in the network age* (p. 183); 50. STEFANO PIGLIAPOCO, *Records management in public departments. A computerised model* (p. 183); 51. ISABELLA ZANNI ROSIELLO, *To find one's way through archives* (p. 184); 52. LUCIANA DURANTI, *Archival documents. Management of records by organisations that produce them* (p. 185); 53. *Memory formats. Cultural property and new technologies on the threshold of the third millennium* (p. 186); 54. PAOLA CARUCCI - MARINA MESSINA, *A record-keeping manual for enterprises* (p. 188); 55. MARIA GUERCIO, *Appraisal of archival documents as an aspect of the recent international debate: development and continuity in methods and practices* (p. 189); 56. SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER IL LAZIO, *Municipal historical archives. Lectures* (p. 191); 57. ROBERTO CERRI, *The historical archives of local authorities as a public service* (p. 192); 58. *Archives and the citizen. Genesis and development of current systems for managing archives* (p. 192); 59. *Precious papers. Bank records today at the national and local level. Sources, research, management and new technologies* (p. 193); 60. *National Conference on Archives* (p. 194); 61. *Titulus 97, Towards the creation of a national university archives system* (p. 194); 62. FILIPPO VALENTI, *Writings and Lessons in Archivistis, Diplomatics and Institutional History* (p. 195); 63. GIGLIOLA FIORAVANTI, *Electronic documents produced by the Public Agencies: purpose and projects of the Italian State Archives Administration* (p. 197).

## Prefazione

La pubblicazione di una Rassegna di bibliografia costituisce sempre un'impresa ardua per gli autori che vi si cimentano; questi si trovano infatti a dover conciliare due esigenze conflittuali, quella della completezza e quella della selettività. Fra queste due istanze, i curatori del presente lavoro, Isabella Ricci e Marco Carassi, hanno privilegiato decisamente la seconda ed hanno compilato una bibliografia che non ha alcuna pretesa di completezza, ma vuole essere uno strumento agile che offra ad un pubblico straniero un primo orientamento sull'elaborazione teorica degli archivisti italiani.

Al fine di contenere il numero di titoli selezionati entro una quota drasticamente limitata, i curatori hanno dovuto compiere delle scelte difficili e dolorose, quali ad esempio quella di escludere le introduzioni o le note metodologiche premesse ad inventari o ad altri strumenti di ricerca, che pure a volte offrono riflessioni teoriche di grande valore. Hanno inoltre effettuato la selezione dei titoli sulla base di un ristretto numero di riviste e collane editoriali. I limiti di questa bibliografia, dunque, sono vistosi e sono esplicitati con estrema chiarezza dagli stessi curatori nell'introduzione.

La Divisione studi e pubblicazioni dell'Ufficio centrale per i beni archivistici, ha fatto proprio il progetto di una bibliografia ragionata della dottrina archivistica italiana da presentare al Congresso internazionale degli Archivi di Siviglia, perché ha ritenuto utile offrire agli archivisti non di lingua italiana uno strumento che li aiutasse ad accostarsi alla dottrina archivistica italiana. Il valore di questa pubblicazione risiede proprio nel fatto che intende far conoscere la riflessione teorica degli archivisti italiani al di fuori dei confini nazionali. Se si considera che l'Italia dispone di una rete di archivi statali, di enti, di privati, unica al mondo per la quantità e la qualità del materiale conservato, e di un vasto numero di archivisti che da decenni si interroga sui principi guida della propria professione, si comprende come la dottrina archivistica italiana avrebbe potuto contribuire maggiormente al dibattito internazionale, se non fosse stata ostacolata da limiti linguistici. Ben venga dunque questo

contributo inteso a facilitare la circolazione in ambito internazionale della riflessione teorica degli archivisti italiani. La Divisione studi e pubblicazioni ritiene che questo esperimento vada sviluppato ed auspica che a questo primo fascicolo seguano altre bibliografie su particolari aspetti della teoria e pratica archivistica italiana.

I colleghi stranieri che, con l'ausilio della presente bibliografia, vorranno cimentarsi nella lettura di contributi dottrinari italiani, troveranno che molti di essi sono stati pubblicati direttamente dall'Amministrazione archivistica italiana, nelle collane delle «Pubblicazioni degli Archivi di Stato» e nella rivista «Rassegna degli Archivi di Stato», che hanno un'ampia diffusione presso le istituzioni archivistiche e culturali di tutto il mondo.

Un ringraziamento agli autori Ricci e Carassi che si sono sobbarcati a questa non lieve fatica in aggiunta alla loro attività istituzionale quali, rispettivamente, Direttore dell'Archivio di Stato di Torino e Soprintendente archivistico per il Piemonte, e ai loro collaboratori nonché alle colleghe della Divisione Studi e pubblicazioni Antonella Mulè e Giulia Barrera che sono state premurose assistenti dei colleghi torinesi.

## Preface

La publication d'une bibliographie représente toujours une entreprise ardue pour les auteurs qui s'y essaient; ils doivent en effet concilier deux exigences en conflit, celle du caractère exhaustif et celle de la sélectivité. Entre ces deux exigences, les auteurs du présent travail, Isabella Ricci et Marco Carassi, ont nettement donné la priorité à la deuxième et ont rédigé une bibliographie qui n'a aucune prétention quant au caractère exhaustif, mais qui désire être un outil souple offrant une première orientation sur l'élaboration théorique des archivistes italiens à un public étranger.

Afin de pouvoir réduire considérablement le nombre de titres sélectionnés, les auteurs ont dû faire des choix difficiles et douloureux tels que, par exemple, celui d'exclure les introductions ou les notes méthodologiques accompagnant des inventaires ou d'autres outils de recherche qui, cependant, proposent quelquefois des réflexions théoriques de grande valeur. En outre, ils ont choisi les titres en fonction d'un petit nombre de revues et de collections d'éditions. Les limites de cette bibliographie sont, par conséquent, clinquantes et sont explicitées avec une extrême clarté par ces mêmes auteurs dans l'introduction.

La Division des recherches et des publications de la Direction Générale des Archives d'Italie a suivi le projet de créer une bibliographie raisonnée de la doctrine archivistique italienne à présenter au Congrès International des Archives de Séville, en considérant l'utilité d'offrir un outil permettant aux archivistes, qui ne sont pas de langue maternelle italienne, d'approcher la doctrine archivistique italienne.

La valeur de cette publication réside dans le fait qu'elle entend faire connaître la réflexion théorique des archivistes italiens au-delà des frontières de leur pays. Si l'on pense au fait que l'Italie possède un réseau d'archives d'Etat et d'archives d'organismes et de particuliers unique au monde en termes de quantité et de qualité du matériel conservé, et d'un grand nombre d'archivistes qui depuis plusieurs dizaines d'années s'interrogent sur les principes guidant leur profession, l'on comprend comment la doctrine archivistique italienne aurait pu participer davantage au débat international si elle n'avait pas été gênée par des limites d'ordre linguistique. Cette contribution visant à faciliter la circulation au niveau international de la réflexion théorique des archivistes italiens est la bienvenue.

La Division des recherches et des publications pense que cette expérience doit être développée et souhaite que ce premier fascicule soit suivi d'autres bibliographies sur des aspects particuliers de la théorie et de la pratique archivistique italienne.

Nos collègues étrangers qui, à l'aide de cette bibliographie, voudront se lancer dans la lecture d'ouvrages doctrinaux italiens, trouveront que grand nombre d'entre eux ont directement été publiés par l'administration archivistique italienne, dans les collections des «Pubblicazioni degli Archivi di Stato» et dans la revue «Rassegna degli Archivi di Stato», lesquelles jouissent d'une grande distribution auprès des institutions des archives et culturelles du monde entier.

Nous souhaitons tout particulièrement remercier les auteurs Ricci et Carassi qui ont pris ce travail tout autre qu'aisé à leur charge en supplément de leur activité institutionnelle, respectivement, en qualité de Directeur des Archives d'Etat de Turin et de Surintendant aux Archives du Piémont et du Val d'Aoste ainsi que leurs collaborateurs sans oublier mesdames Antonella Mulè et Giulia Barrera de la Division des recherches et des publications qui ont apporté avec ardeur leur aide à leurs collègues turinois.

## Foreword

The publication of a bibliography always represents an arduous task for the authors who undertake it: they find themselves faced with the problem of having to reconcile two conflicting demands, that of completeness and that of selection. Between these two demands, the editors of the present work, Isabella Ricci and Marco Carassi, have decidedly given priority to the latter and have drawn up a bibliography that lays no claim to being complete but aims rather at providing an agile tool that can offer to a non-Italian public an initial orientation on the theoretical work of Italian archivists.

With the purpose of keeping the number of works selected within drastic limits, the editors have had to make difficult and even painful choices, such as that of excluding the introductions and methodological notes accompanying inventories or other research tools, which at times provide theoretical reflections of considerable value. The editors have moreover carried out a selection of the works on the basis of a restricted number of magazines and series of publications. The limits of this bibliography, then, are only too manifest and are stated clearly and honestly by the editors in their introduction.

The Studies and Publications Division of the Central Office for Archival Assets has supported the project for an annotated bibliography of Italian archival theory to be presented to the International Archive Congress to be held in Seville because it has deemed it useful to offer to non-Italian speaking archivists a tool which, albeit partial, might assist them in their approach to Italian archival doctrine. The value of this publication lies precisely in the fact that it intends to make known the theoretical thinking of Italian archivists beyond the confines of Italy. If it is considered that Italy has available a network of State archives, archives belonging to various bodies, as well as archives belonging to private individuals that is unique in the world in terms of the quantity and quality of the material conserved, together with a vast number of archivists who for decades have been posing themselves questions on the guiding principles of their profession, it may be understood how Italian archive doctrine could have contributed to a much greater extent than it has done to the international debate, had it not been hindered by linguistic limits. Welcome indeed, then, is the present contribution aimed at facilitating the circulation on the international arena of the theoretical thinking of Italian archivists. The Studies and Publications Division believes that this experiment should be further developed and hopes that the present first review will be followed by other bibliographies on particular aspects of Italian archive theory and practice.

Our non-Italian colleagues who, with the aid of this bibliography, will undertake the task of reading Italian contributions regarding archive doctrine will find that many of them have been published directly by the Italian Archive Administration in the series of «Publications of State Archives» and in the magazine «Review of State Archives», which have found a wide diffusion in archive and cultural societies and institutions all over the world.

A debt of gratitude is therefore due to the editors Ricci and Carassi who, in addition to their institutional activities as, respectively, Director of the State Archive of Turin and Superintendent of Archives for Piedmont, have taken upon themselves this anything but light task, and a similar debt of gratitude is due to their collaborators, as well as to their fellow-workers of the Studies and Publications Division Antonella Mulè and Giulia Barrera, who have provided valuable assistance to their Turin colleagues.

*Antonio Dentoni Litta*

## Introduzione

Riprendendo un progetto di cui più volte si è discusso nel Consiglio Internazionale degli Archivi, l'Amministrazione italiana, in occasione del Congresso Internazionale di Siviglia, ha voluto realizzare una rassegna bibliografica commentata della dottrina archivistica nazionale.

È ambizione di questa raccolta offrire uno strumento agile di orientamento che faccia emergere talune specificità dell'archivistica italiana, non sempre note all'estero anche per le difficoltà linguistiche. Si spera che la presente rassegna possa invogliare qualche collega a leggere o rileggere i testi completi di alcuni degli articoli e dei libri qui citati.

Stante l'ampiezza dei temi e la ricchezza della produzione editoriale si è imposta la necessità di delimitare i confini del presente lavoro. A tal fine sono stati adottati i seguenti criteri. Sotto il profilo cronologico ci si è orientati a considerare i contributi comparsi successivamente all'emanazione della legge archivistica del 1963, che ha segnato in termini normativi il coronamento del lungo dibattito iniziato nel 1861 con l'unificazione nazionale.

Questa raccolta si pone in ideale continuazione, sia pure con altra metodologia, rispetto all'opera di Renato Perrella dal titolo *Bibliografia delle pubblicazioni italiane relative all'archivistica. Rassegna descrittiva e guida*. Roma 1963, pp. 207 (Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato n. 24).

Le poche citazioni anteriori al 1963 inserite nella presente raccolta nascono pertanto o dal carattere di pietra miliare dell'opera prescelta o dalla sua stretta relazione con temi ancora oggi in discussione.

Nella costruzione di una bibliografia, risulta d'altra parte centrale il reperimento delle fonti cui attingere. Questo lavoro si basa sullo spoglio delle pubblicazioni degli Archivi di Stato, a partire dalla «Rassegna degli Archivi di Stato» con il suo immediato precedente «Notizie degli Archivi di Stato» e delle seguenti riviste: «Archivi per la storia» (organo dell'Associazione nazionale archivistica italiana), «Archiva ecclesiae», «Archivi e imprese», «Archivi e computer», «Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma». Sono stati



inoltre inclusi gli atti di alcuni convegni in cui sono stati affrontati temi di natura teorica.

Il dovere di completezza imporrà l'ulteriore spoglio di altre fonti bibliografiche di carattere archivistico, molto numerose e diffuse sul territorio nazionale e perciò di più difficile individuazione. Analoga attenzione andrà rivolta alle maggiori riviste storiche che talora comprendono contributi di interesse per la dottrina archivistica.

Sotto il profilo contenutistico la selezione si è presentata più ardua per la vastità dei campi di cui la dottrina archivistica si è occupata, producendo una grande quantità di scritti.

La scelta è stata orientata dalla convinzione che nella realtà quotidiana della professione non è possibile raggiungere risultati davvero soddisfacenti senza il conforto e la guida di un solido quadro di riferimento teorico.

Ci si è peraltro limitati alla segnalazione dei contributi o delle opere in cui dottrina e prassi si fondono in formulazioni teoriche. Non sono stati quindi presi in esame, per quanto di grande interesse, temi rilevanti quali la legislazione archivistica, la conservazione e il restauro, la formazione professionale, la tecnologia archivistica, rinviando a specifiche bibliografie la rassegna degli scritti ad essi relativi.

L'attenzione è stata concentrata sui testi dedicati esplicitamente all'analisi di specifici problemi di teoria archivistica. Sono così rimasti fuori da questo tentativo di sintesi bibliografica commentata, numerosi lavori di prim'ordine di archivisti italiani quali ad esempio le introduzioni a taluni importanti *Inventari e Guide*.

Una ulteriore limitazione è stata operata valutando la potenziale relazione dei testi prescelti con il dibattito internazionale in corso, restringendo ulteriormente la selezione ai filoni tematici oggi al centro della discussione in atto nel mondo archivistico italiano.

Con i criteri di scelta fin qui espressi è stata dunque raccolta e ordinata cronologicamente una tradizionale rassegna bibliografica composta da nomi di autori, titoli, editori, luoghi e date di edizione.

Riflettendo tuttavia sull'utilità di poter disporre di sintetici elementi di informazione sui contributi italiani ai temi prescelti, sono state redatte inoltre brevi schede destinate a compendiare nel modo più oggettivo possibile i contenuti di taluni articoli e libri, individuati sulla base della loro capacità di rappresentare emblematicamente le elaborazioni teoriche, di cui la complessiva bibliografia fornisce un panorama più vasto.

Si auspica che venga dato un seguito all'iniziativa, aggiornando periodicamente questa bibliografia e parallelamente redigendone altre sui diversi temi di interesse professionale.

Se analogo impegno fosse assunto dalle amministrazioni e dalle associazioni di ogni paese, facendone confluire i risultati nelle strutture a ciò

designate dal Consiglio Internazionale degli Archivi, sia a stampa sia in Internet, certamente si otterrebbe una circolazione delle idee dalla quale ogni specificità nazionale potrebbe uscire arricchita.

Giudicheranno i lettori sulla effettiva utilità del presente lavoro, ma preme qui segnalare che l'accostamento di autori e titoli nella sequenza cronologica di un cinquantennio ha fatto emergere una forte continuità nei nodi problematici e la varietà e vivacità di approcci culturali e soluzioni adottate. È una costante la relazione dialettica tra teoria e prassi che fa la ricchezza della cultura archivistica italiana, per nulla monolitica e tuttavia non priva di orientamenti condivisi.

Si pensi ad esempio alla precocità del riconoscimento dell'ordine originario quale valore da preservare o da ricostruire se alterato, pienamente teorizzato da Francesco Bonaini e dalla Scuola toscana intorno alla metà dell'Ottocento e poi estesosi agli archivisti di tutta Italia quale principio inderogabile, sotto il nome di «metodo storico». Intorno ad esso la dottrina archivistica italiana ha sviluppato un ampio dibattito, di cui le schede della presente bibliografia colgono alcune tappe di rilievo.

Si pensi anche alla forza innovativa e alla straordinaria modernità delle due normative del 1897 e del 1900 che impongono la classificazione fin dall'origine dei documenti creati e ricevuti dalle amministrazioni comunali e statali, prefigurando così sistemi uniformi di gestione a maggiore garanzia sia dell'autorità che del cittadino. Tale soluzione può apparire solo strutturale ma si traduce in aggregazioni logico-funzionali delle carte, rese in tal modo capaci di offrire non solo garanzie giuridiche, ma anche strumenti organici di conoscenza sia per gli utenti immediati sia in seguito per i ricercatori storici. La classificazione originaria offre una opportunità, già lungamente sperimentata a livello cartaceo, per dotare i documenti elettronici di un contesto significativo impossibile da attribuire a posteriori.

La pratica utilità della classificazione originaria dei documenti risulta sotto molti profili nella vita dei soggetti che producono e utilizzano l'archivio, a cominciare dalla fisica organizzazione di serie e sottoserie fino all'agevolazione del problema di selezione e scarto.

La rassegna bibliografica ha bene evidenziato il rapporto organico gradualmente cresciuto tra il progressivo evolversi dell'archivistica italiana e le riflessioni metodologiche sulle nuove tecnologie.

Senza voler imporre a queste ultime l'adozione meccanica di metodi e stili di lavoro legati alla tradizione, tuttavia gli archivisti italiani risultano impegnati nello sforzo di salvaguardare i principi consolidati nella propria cultura professionale.

Ad esempio, l'occasione offerta dalla diffusione degli standard ISAD e ISAAR ha indotto il riemergere della ricchezza della tradizione archivistica italiana in un fruttuoso dibattito sulle metodologie di descrizione

alle quali già la *Guida Generale* aveva contribuito dal 1966 con la prima istruzione, fino al quarto volume pubblicato nel 1994.

Al grande risultato descrittivo della *Guida* ha fatto seguito il progetto di censimento «Anagrafe» in formato elettronico del patrimonio archivistico italiano. Ancora una volta su questo tema gli archivisti si sono confrontati dialetticamente, mettendo in campo teorie consolidate e proposte innovative.

Il volume si è giovato del sostegno e della collaborazione degli archivisti torinesi e della Sezione Piemonte - Valle d'Aosta dell'Associazione Nazionale Archivistica Italiana. Un contributo particolare al lavoro redazionale è stato offerto da Francesca Fiandra alla quale va tutta la riconoscenza dei curatori.

Uno speciale ringraziamento a Patrick Cadell, Michel Duchéin e a Rachel Watson, carissimi colleghi, che con la consueta generosa disponibilità, hanno fornito assistenza per la soluzione di non pochi problemi terminologici.

## Introduction

Reprenant un projet maintes fois évoqué au Conseil International des Archives, l'Administration archivistique italienne, à l'occasion du Congrès International de Séville, a souhaité réaliser une tentative de présentation commentée de la doctrine archivistique nationale à travers les publications parues sur la question.

Ce recueil a pour ambition de proposer un outil d'orientation souple qui puisse faire émerger les spécificités de l'archivistique italienne, parfois peu connues pour des raisons notamment linguistiques. Il est à souhaiter que cette présentation d'ensemble puisse inciter quelques collègues à lire ou relire le texte intégral de certains articles ou livres mentionnés. La variété et la richesse de la production bibliographique a d'ailleurs obligé à donner des limites à cet ouvrage, en utilisant les critères suivants.

D'un point de vue chronologique, nous avons choisi de présenter la bibliographie parue après la promulgation de la loi archivistique de 1963 qui a fixé en termes normatifs les conclusions du long débat lancé en 1861 avec l'unification nationale.

Même s'il se base sur d'autres critères, ce corpus de textes se veut un

prolongement idéal de l'ouvrage de Renato Perrella intitulé *Bibliographie des publications italiennes relatives à l'archivistique. Recueil descriptif et guide*. Roma, 1963, pp. 207 (Quaderni della Rassegna Archivi di Stato n. 24).

Si de rares citations antérieures à 1963 sont insérées dans le présent recueil, c'est soit parce qu'elles constituent des pierres angulaires, soit parce qu'elles entretiennent des relations étroites avec des thèmes encore en discussion aujourd'hui.

D'autre part, dans l'élaboration d'une bibliographie, le repérage des sources se révèle essentielle. Cette première collecte s'appuie sur le dépouillement des «Publicazioni degli Archivi di Stato», y compris la «Rassegna degli Archivi di Stato» (et son prédécesseur «Notizie degli Archivi di Stato») et des revues suivantes: «Archivi per la Storia» (organe de l'Associazione nazionale archivistica italiana), «Archiva ecclesiae», «Archivi e imprese», «Archivi e computer», «Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma». Ont été en outre inclus les actes de certains colloques où ont été abordés des thèmes de nature théorique.

Par souci d'exhaustivité, il faudra dépouiller ultérieurement d'autres fonds bibliographiques à caractère archivistique, très nombreux et très répandus sur le territoire national et par là-même plus difficiles à repérer. De même, il conviendra de prêter attention aux revues historiques les plus importantes qui peuvent fournir des apports intéressants pour la doctrine archivistique.

Du point de vue du contenu, le choix a été plus ardu du fait de l'étendue du champ d'investigation de la doctrine archivistique dont la production écrite est très nombreuse. Ce choix a été orienté par la conviction que, dans la réalité quotidienne de la profession, il est difficile d'atteindre des résultats vraiment satisfaisants sans le confort et l'aide d'un solide cadre de références théoriques. On a donc finalement choisi de se limiter à signaler les apports théoriques ou les ouvrages dans lesquels la théorie et la pratique aboutissent à une formulation théorique des problèmes. Quoique de grand intérêt, on a toutefois laissé tomber des thèmes tels que la législation archivistique, la préservation et la restauration, la formation professionnelle, la technologie archivistique, etc. et on a remis à des bibliographies spécifiques la présentation des écrits concernant les matières citées.

Sont, par suite, restés à l'écart de cette tentative de synthèse bibliographique commentée de nombreux travaux de premier ordre d'archivistes italiens, parmi lesquels, par exemple, les introductions de certains inventaires importants.

A partir des critères de sélection sus-cités, une bibliographie classique comportant les noms des auteurs, les titres, les éditeurs, les lieux et dates d'édition a été rassemblée et classée chronologiquement.

En outre, afin de pouvoir disposer d'éléments d'informations synthétiques sur les apports italiens concernant le thème sélectionné, de brèves fiches ont été rédigées pour résumer avec le maximum d'objectivité les contenus de certains articles ou livres. Ils ont été déterminés en fonction de leur capacité à représenter emblématiquement les constructions théoriques dont la bibliographie offre un plus vaste panorama.

Cette constatation laisse à penser qu'il serait opportun de donner suite à cette initiative en mettant à jour périodiquement cette bibliographie et en en rédigeant d'autres parallèlement sur d'autres thèmes d'intérêt professionnel.

Si un engagement de ce type était pris en charge par les administrations et les associations de chaque pays, en faisant converger les résultats vers des structures désignées à cet effet par le Conseil International des Archives – aussi bien sous forme imprimée que sur internet – on aboutirait alors certainement à une circulation d'idées susceptible d'enrichir chaque spécificité nationale.

Les lecteurs jugeront par eux-mêmes de la réelle utilité du présent travail, mais il importe de signaler ici que le rapprochement d'auteurs et de titres sur une période s'étendant sur une cinquantaine d'années a fait émerger une forte continuité dans ce qui constitue le cœur des problèmes, ainsi que la variété et la vivacité d'approches culturelles et de solutions adoptées. La relation dialectique entre théorie et pratique est une constante qui fait la richesse de la culture archivistique italienne, nullement monolithique et pourtant non exempte d'orientations consensuelles.

Il suffit de constater par exemple à quel point a été précoce la reconnaissance de l'ordre primitif comme valeur à préserver ou à rétablir en cas d'altération, parfaitement théorisé par Francesco Bonaini et par l'école toscane vers le milieu du XIXe siècle et étendu ensuite aux archivistes de l'Italie entière comme principe fondamental, sous le nom de «metodo storico». Autour de celui-ci la doctrine archivistique italienne a discuté en profondeur, comme en témoignent certaines fiches de la présente bibliographie.

Comment ne pas évoquer aussi la force d'innovation et l'extraordinaire modernité des deux réglementations de 1897 et 1900 qui imposèrent le classement dès l'origine des documents créés par les administrations communales ou nationales, ou reçus par elles, préfigurant ainsi des systèmes de gestion uniformes présentant de meilleures garanties pour les autorités comme pour les citoyens.

Cette solution peut ne sembler que structurelle mais elle se traduit en fait par des regroupements logico-fonctionnels des documents, ainsi capables d'offrir non seulement des garanties juridiques mais aussi des instruments de connaissance organiques tant pour les utilisateurs immé-

diats que, par la suite, pour des chercheurs en histoire. Le classement d'origine offre la possibilité, déjà largement expérimentée sur papier, de doter les documents électroniques d'un contexte significatif qu'il eût été impossible de leur attribuer a posteriori.

Dans le quotidien de ceux qui produisent et utilisent les archives, l'utilité pratique du classement originel apparaît sous de nombreux aspects, qu'il s'agisse, au départ, de l'organisation matérielle des séries et sous-séries ou, en phase finale, de problèmes de sélection ou de tri, largement facilités par cette pratique.

Cette bibliographie sélective a par ailleurs mis en évidence le rapport organique entre l'évolution progressive de l'archivistique italienne et les réflexions méthodologiques sur les nouvelles technologies.

Sans vouloir imposer à ces dernières l'adoption mécanique de méthodes et de styles de travail perpétués par la tradition, les archivistes italiens se sont cependant efforcés de sauvegarder les principes consolidés de leur propre culture professionnelle.

Par exemple, la diffusion des standards ISAD et ISAAR a permis à la richesse de la tradition archivistique italienne de resurgir en un fructueux débat sur les méthodologies de description auxquelles la *Guida generale degli Archivi di Stato Italiani* avait déjà contribué, d'abord sous forme d'une première instruction en 1966 et jusqu'au quatrième volume publié en 1994. Les résultats de description obtenus par la *Guida* ont été suivis par le projet de recensement *Anagrafe* du patrimoine archivistique italien sur support électronique. Une fois encore, les archivistes se sont confrontés sur ce thème, lançant dans la bataille des théories éprouvées et des propositions innovantes.

Le présent travail a bénéficié du soutien et de la collaboration, dans la rédaction des fiches, des archivistes turinois et de la Section Piémont - Vallée d'Aoste de l'Association Archivistique Nationale Italienne.

Francesca Fiandra a assuré le suivi de ce travail.

Patrick Cadell, Michel Duchéin et Rachel Watson méritent une gratitude spéciale ayant offert, avec leur généreuse disponibilité habituelle, assistance pour la solution de certains problèmes terminologiques.

## Introduction

On the occasion of the International Congress in Seville, the Italian Archives Administration is willing to offer a contribution to a project discussed in the International Council on Archives, by presenting this initial overview of Italian archival literature in the form of comments on a selection of theoretical items.

This collection, therefore, is presented as a guide designed to bring out some of the specific features of Italian archival experience whose wider knowledge abroad is sometimes hindered by unfamiliarity with the language. It will hopefully encourage those who understand Italian to read or re-read in their entirety some of the articles and books thus cited.

The bibliography's variety and richness called for severe selection criteria. In terms of period, it was decided to deal mainly with publications that had appeared after the promulgation of the 1963 archival law, which crowned the discussions to which the Unification of Italy had given rise in 1861.

An ideal continuation, albeit founded on other notions, has thus been provided for Renato Perrella's «*Descriptive overview and guide to Italian archival bibliography*», Roma, 1963, pp. 207 (Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato, n. 24).

The few earlier works included are of seminal importance or are closely related to subjects that are still of topical interest.

A bibliography must obviously indicate its sources. This collection is drawn from the *Publications of the State Archives*, including the *Rassegna degli Archivi di Stato* with his predecessor *Notizie degli Archivi di Stato*, and the following journals: *Archivi per la storia* (organ of the Italian National Archival Association), *Archiva ecclesiae*, *Archivi e imprese*, *Archivi & computer* and the *Annali* of the Special Archivists and Librarians School, University of Rome. The proceedings of some meetings in which theoretical topics were discussed are also included.

The need for completeness will require the future examination of the very numerous bibliographical sources scattered all over Italy and thus more difficult to track down. Similar attention will also be directed to the main history journals, since they occasionally contain articles that touch and concern archival theory.

The question of content was less readily solved. Archival studies have ranged over many fields and produced a wealth of publications. To privilege archival theory was a choice which sprang from the conviction that really satisfactory results cannot be achieved in day-to-day practice in the absence of the support and assurance of a sound theoretical backing.

The criterion was thus to limit the selection to theoretical writings or those in which theory and practice were blended in the formulation of theories concerning specific issues. Although deserving high interest, relevant themes had to be set aside, as archival legislation, conservation, professional training, archival technology, etc..

Numerous works of the highest order by Italian archivists, such as their introductions to leading inventories, were thus left out of this first annotated synopsis.

A further limitation was imposed by choosing publications relevant to the ongoing international debate and by confining the topics dealt with to those now at the centre of discussions among Italian archivists.

The criteria mentioned above were applied in the collection and chronological arrangement of publications to form a typical bibliography composed of authors' names, titles, publishers and places and dates of publication.

Objective summaries of the contents of some articles and books selected as emblematic examples of the theoretical elaborations contained in the bibliography as a whole have also been prepared to provide an informative outline of Italian contributions to the topics chosen.

Since those who prepared this bibliography were usefully enabled to discover or re-read works by their colleagues or earlier authors that are still of importance, its periodic updating coupled with the compilation of others on further topics of professional interest would seem appropriate. A similar undertaking on the part of archival institutions and associations in all countries and the assembly of the results in printed form and on the Web pages established for this purpose by the International Council on Archives would evidently lead to a circulation of ideas from which each national archival tradition could benefit.

Assessment of the real utility of this anthology is obviously in the hands of its readers. It is worth noting, however, that this collection of titles and authors in chronological order over a period of fifty years has shown both that the main issues continue to be the same and that the cultural approaches and solutions adopted are as varied and lively. A constant dialectic relationship between theory and practice enriches Italian archival culture, which is by no means monolithic, though not devoid of agreed orientations.

Recognition of the original order as that which should be preserved or recomposed when altered, for example, was asserted at an early date before being elaborated in theoretical terms, in the mid XIX century, by Francesco Bonaini and the Tuscan school and then extended as a binding principle to archives throughout Italy under the name of «*metodo storico*». This bibliography shows some of the relevant stages of this process and debate through a number of abstracts.

Another example is provided by the innovative and strikingly modern approach of the 1897 and 1900 provisions requiring the immediate registration-classification of State and local government papers, since their creation, and thus setting the scene for uniform handling systems in the best interests of the issuing authority and the public at large. This solution, which might appear to be no more than structural, gives rise to the logical and functional accumulation of papers that retain their juridical validity and are a sound source of information for both immediate users and later researchers. Classification by origin having long been tried and tested for documents on paper, it provides a means of giving electronic documents a significant context that would be impossible to assign a posteriori. Its practical utility is evident in many aspects of the production and employment of archives, such as the arrangement of series and subseries and as an aid in the appraisal and disposal of materials.

The present survey of the literature did also highlight the organic relationship between Italian archival science and methodological reflections about new technologies. These have not been required to mechanically adjust to conventional working methods and styles. Instead, archivists engaged themselves in safeguarding well established principles of their professional culture.

Diffusion of the ISAD and ISAAR standards, for example, enabled the wealth of the Italian tradition to re-emerge in a fruitful discussion of descriptive methods to which the «General Guide of the Italian State Archives» had contributed with the first instructions in 1966 down to the fourth volume published in 1994.

The results achieved by the «Guida» were followed by the «Anagrafe» project for an electronic census of Italian archives. This subject was addressed by Italian archivists through the presentation of both consolidated theories and new proposals.

Assistance in the drafting of the individual items in this bibliography was provided by Turin archivists and the Piedmont and Aosta Valley Section of the Italian National Archives Association.

Francesca Fiandra, constantly followed the work.

Patrick Cadell, Michel Duchéin and Rachel Watson, generously helpful as usual, deserve special thanks having offered assistance in solving a number of terminological problems.

Isabella Massabò Ricci  
Marco Carassi

## RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

1928

\* EUGENIO CASANOVA, *Archivistica*, Siena, Lazzeri, 1928, pp. VIII, 533, Torino (Rist. anast. Bottega di Erasmo, 1966 e 1979).

1937

\* GIORGIO CENCETTI, *Sull'archivio come «universitas rerum»*, in «Archivi d'Italia», IV (1937), pp. 7-13, pubblicato anche in GIORGIO CENCETTI, *Scritti archivistici*, Roma, Il centro di ricerca, 1970 (Fonti e studi di storia, legislazione e tecnica degli archivi moderni, 3).

1939

\* GIORGIO CENCETTI, *Il fondamento teorico della dottrina archivistica*, in «Archivi», VI (1939), pp. 7-13, pubblicato anche in GIORGIO CENCETTI, *Scritti archivistici*, Roma, Il centro di ricerca, 1970 (Fonti e studi di storia, legislazione e tecnica degli archivi moderni, 3).

1942

GIORGIO CENCETTI, *Proposta per un dizionario tecnico dei termini archivistici*, in «Notizie degli Archivi di Stato», II (1942), 2, pp. 72-73.

1948

ANTONIO PANELLA, *Come ordinare gli archivi*, in «Notizie degli Archivi di Stato», VIII (1948), 1, pp. 16-18, pubblicato anche in *Antologia di scritti archivistici* a cura di ROMUALDO GIUFFRIDA, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1985 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 3).

1949

LEOPOLDO CASSESE, *Intorno al concetto di materiale archivistico e materiale bibliografico*, in «Notizie degli Archivi di Stato», IX (1949), 1-2-3, pp. 34-41.

\* Gli scritti indicati con asterisco sono riassunti nella sezione *Schede*.  
Les écrits munis d'asterisque ont leur synthèses à la section *Résumés*.  
Asterisk indicates that a synthesis is to be found in the *Abstracts* section.

1950

ANGELO CARUSO, *Gli archivi degli enti pubblici minori*, in «Notizie degli Archivi di Stato», X (1950), 1-2, pp. 53-55.

1951

ANGELO CARUSO, *Della necessità e del modo di facilitare gli scarti negli archivi dei comuni*, in «Notizie degli Archivi di Stato», XI (1951), 1, pp. 26-28.

DOMENICO CORSI - RENZO RISTORI, *Alcune osservazioni in materia di archivi comunali*, in «Notizie degli Archivi di Stato», XI (1951), 1, pp. 31-33.

MARCELLO DEL PIAZZO, *Gli archivi comunali*, in «Notizie degli Archivi di Stato», XI (1951), 1, pp. 33-37.

GIULIANA GIANNELLI, *Il deposito degli archivi privati*, in «Notizie degli Archivi di Stato», XI (1951), 1, pp. 21-23.

ARMANDO LODOLINI, *Conservazione e tutela degli archivi delle organizzazioni sindacali*, in «Notizie degli Archivi di Stato», XI (1951), 2-3, pp. 58-59.

MARIO LUZZATTO, *L'ordinamento degli archivi di famiglie*, in «Notizie degli Archivi di Stato», XI (1951), 1, pp. 23-26.

GUIDO MANGANELLI, *Archivi comunali*, in «Notizie degli Archivi di Stato», XI (1951), 1, pp. 9-17.

1952

FRANCO BARTOLONI, *Gli Archivi ecclesiastici*, in «Notizie degli Archivi di Stato», XII (1952), 1-2-3, pp. 10-14.

1954

ARMANDO LODOLINI, *Ordinamento degli archivi. Archivistica elementare*, Roma, La Scienza, 1954, pp. 126 (1960<sup>2</sup>).

IOLE MAZZOLENI, *Lezioni di archivistica*, Napoli, Scuola di paleografia, diplomatica e archivistica dell'Archivio di Stato, 1954, pp. 232.

1955

ANTONINO LOMBARDO, *Il problema dello scarto degli atti d'archivio*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XV (1955), 3, pp. 300-316, pubblicato anche in *Antologia di scritti archivistici*, a cura di ROMUALDO GIUFFRIDA, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1985 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 3).

ANTONIO PANELLA, *Scritti archivistici*, Roma, Ministero dell'Interno, 1955, pp. XXXII, 320 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato italiani, 19).

1956

ELIO LODOLINI, *Sulla definizione di archivio privato*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XVI (1956), 3, (n. mon. dedicato al III Congresso internazionale degli archivi, Firenze, 25-29 settembre 1956), pp. 341-342.

ANTONINO LOMBARDO, *Il problema degli scarti è problema di ordinamento*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XVI (1956), 3, (n. mon. dedicato al III Congresso internazionale degli archivi, Firenze, 25-29 settembre 1956), pp. 317-318.

1958

LETTERIO BRIGUGLIO, *Sul concetto di archivio*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XVIII (1958), 3, pp. 287-307.

\* ELIO LODOLINI, *Identificazione dell'archivio*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XVIII (1958), 3, pp. 308-323.

\* AMBROGIO PALESTRA, *Problemi di ordinamento e conservazione*, in «Archiva ecclesiae. Bollettino dell'Associazione archivistica ecclesiastica», I (1958), pp. 85-97.

1959

GIULIANA CANTUCCI GIANNELLI, *La condizione giuridica degli archivi ecclesiastici nel diritto dello Stato in Italia*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XIX (1959), 1, pp. 53-84, pubblicato anche in *Antologia di scritti archivistici*, a cura di ROMUALDO GIUFFRIDA, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1985 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 3).

VINCENZO FENICCHIA, *L'ordinamento degli archivi in formazione: classificazione degli atti e titolari. Considerazioni preliminari*, in «Archiva ecclesiae. Bollettino dell'Associazione archivistica ecclesiastica», II (1959), pp. 56-61.

1960

MARIO LUZZATTO, *La legislazione sugli archivi ecclesiastici*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XX (1960), 1, pp. 5-12.

ALDO SPAGNUOLO, *Note per l'ordinamento di un archivio generale*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XX (1960), 1, pp. 13-32.

1961

RICCARDO CAPASSO, *Note sul fondamento della dottrina archivistica*, in «Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma», I (1961), pp. 133-135.

1962

GIUSEPPE TESCHITEL, *L'organizzazione dell'archivio generale della Compagnia di Gesù*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXII (1962), 2, pp. 189-196.

AMBROGIO PALESTRA, *Criteri per la compilazione degli inventari*, in «Archiva ecclesiae. Bollettino dell'Associazione archivistica ecclesiastica», V-VI (1962-1963), pp. 42-52.

1963

ANGELO CARUSO, *Considerazioni sul concetto di archivio. Quali siano le scritture da conservare negli Archivi di Stato. Qualche considerazione in merito alla vigilanza sugli «archivi privati» (Contributo di studio per la nuova legislazione archivistica)*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXIII (1963), 1, pp. 5-30.

\* GIORGIO CENCETTI, *Archivi e archivisti di ieri e di oggi*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXIII (1963), 3, pp. 312-320, pubblicato anche in GIORGIO CENCETTI, *Scritti archivistici*, Roma, Il centro di ricerca, 1970 (Fonti e studi di storia, legislazione e tecnica degli Archivi moderni, 3).

\* RAFFAELE DE FELICE, *Gli archivi correnti delle Amministrazioni centrali*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXIII (1963), 3, pp. 359-390, pubblicato anche in *Antologia di scritti archivistici*, a cura di ROMUALDO GIUFFRIDA, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1985 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 3).

RENATO PERRELLA, *Bibliografia delle pubblicazioni italiane relative all'archivistica. Rassegna descrittiva e guida*, Roma 1963, pp. 207 (Quaderni della «Rassegna degli Archivi di Stato», 24).

1964

\* RAFFAELE DE FELICE, *La classificazione degli atti negli archivi moderni*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXIV (1964), 2-3, pp. 215-242.

CLAUDIO PAVONE, *Archivi fatti e archivi in fieri*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXIV (1964), 2-3, pp. 359-360.

1965

AMBROGIO PALESTRA - ANGELO CICERI, *Lineamenti di archivistica ecclesiastica*, Milano, Edikom, 1965, pp. 210.

1967

\* RAFFAELE DE FELICE, *Per la formazione dei titolari d'archivio*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXVII (1967), 1, pp. 59-86, pubblicato anche in *Antologia di scritti archivistici*, a cura di ROMUALDO GIUFFRIDA, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1985 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 3).

FRIDA, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1985 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 3).

\* LEOPOLDO SANDRI, *L'archivistica*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXVII (1967), 2-3, pp. 410-429 pubblicato anche in *Antologia di scritti archivistici*, a cura di ROMUALDO GIUFFRIDA, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1985 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 3).

GIULIO BATTELLI, *Problemi archivistici vecchi e nuovi in rapporto alla estensione della consultabilità dei documenti*, in «Archiva ecclesiae. Bollettino dell'Associazione archivistica ecclesiastica», X-XI (1967-1968), pp. 120-131.

1968

ANGELO CARUSO, *Come chiamare la sezione dell'archivio di un ente pubblico costituita dagli atti più antichi*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXVIII (1968), 2, pp. 416-418.

ANTONIO SALADINO, *Il problema degli archivi privati e il primo triennio di applicazione della legge del 1963*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXVIII (1968), 2, pp. 316-331, pubblicato anche in *Antologia di scritti archivistici*, a cura di ROMUALDO GIUFFRIDA, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1985 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 3).

1969

RAFFAELE DE FELICE, *L'archivio moderno nella pubblica amministrazione. Manuale per la organizzazione, tenuta e funzionamento degli archivi correnti e di deposito*, Roma, A.N.A.I., 1969, pp. 287 (Fonti e studi di storia, legislazione e tecnica degli archivi moderni).

ANDREA OSTOJA, *Archivi e archivisti, oggi*, in «Archivi e cultura», III (1969), 1-2, pp. 106-122.

ALESSANDRO PRATESI, *I mezzi ausiliari della scienza archivistica*, in «Archiva ecclesiae. Bollettino dell'Associazione archivistica ecclesiastica», XII-XVII (1969-1974), pp. 54-64.

FILIPPO VALENTI, *A proposito della traduzione italiana: dell'«Archivistica» di Adolf Brenneke*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXIX (1969), pp. 441-455, pubblicato anche in FILIPPO VALENTI, *Scritti e lezioni di archivistica, diplomatica e storia istituzionale*, a cura di DANIELA GRANA, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 2000 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 57).

1970

GIORGIO CENCETTI, *Scritti archivistici*, Roma, Il Centro di ricerca, 1970 (Fonti e studi di storia, legislazione e tecnica degli archivi moderni, 3).



Si segnalano, in particolare:

*Sull'Archivio come «universitas rerum»* (1937).

«Archivio». *Progetto di «Voce» per vocabolario di Charles Samaran. Traduzione e osservazioni* (1938).

*Il fondamento teorico della dottrina archivistica* (1939).

*Inventario bibliografico e inventario archivistico* (1939).

RICCARDO FILANGIERI, *Scritti di paleografia e di diplomatica, di archivistica e di erudizione*, Roma, Ministero dell'Interno, 1970, pp. XXVIII, 458, (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, 69).

\* ELIO LODOLINI, *Questioni di base dell'archivistica*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXX (1970), 2, pp. 325-364.

\* CLAUDIO PAVONE, *Ma è poi tanto pacifico che l'archivio rispecchi l'istituto?*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXX (1970), 1, pp. 145-149 pubblicato anche in *Antologia di scritti archivistici*, a cura di ROMUALDO GIUFFRIDA, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1985 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 3).

\* CLAUDIO PAVONE, *Questioni di base o questioni verbali?*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXX (1970), 3, pp. 660-662.

1971

RAFFAELE DE FELICE, *In margine ad alcune questioni d'archivistica*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXXI (1971), 1, pp. 123-142.

ELIO LODOLINI, *Questioni di base e questioni verbali (con una postilla di Claudio Pavone)*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXXI (1971), 1, pp. 143-148.

FAUSTO NICOLINI, *Scritti di archivistica e di ricerca storica*, raccolti da BENEDETTO NICOLINI, Roma, Ministero dell'Interno, 1971, pp. XX, 382 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, 75).

ALESSANDRO PRATESI, *Inventari e altri strumenti di corredo al servizio della scienza*, in «Archivi e cultura», V-VI (1971-1972), 1-2, pp. 111-122.

1972

\* ARNALDO D'ADDARIO, *Lezioni di archivistica*, Bari, Adriatica, 1972, pp. 143.

ENRICA ORMANNI, *Gli archivi e le tecniche automatiche della documentazione*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXXII (1972), 2, pp. 306-314.

GIUSEPPE PLESSI, *L'archivio*, Bologna, Patron, 1972, pp. 30 (Questioni di archivistica e scienze ausiliarie della storia, 2).

GIUSEPPE PLESSI, *Lo scarto*, Bologna, Patron, 1972, pp. 44 (Questioni di archivistica e scienze ausiliarie della storia, 3).

VITTORIO STELLA, *La storiografia e l'archivistica, il lavoro d'archivio e l'archivista*, «Rassegna degli Archivi di Stato», XXXII (1972), 2, pp. 269-284.

1973

PAOLA CARUCCI, *Alcune osservazioni sulla consultabilità dei documenti*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXXIII (1973), 2-3, pp. 282-291.

\* PIERO D'ANGIOLINI - CLAUDIO PAVONE, *Gli archivi*, in *Storia d'Italia*, V, *I documenti*, 2, Torino, Einaudi, 1973, pp. 1657-1691.

FILIPPO VALENTI, *Considerazioni sul «Manuel d'archivistique» francese in rapporto all'esperienza archivistica italiana*. In «Rassegna degli Archivi di Stato», XXXIII (1973), pp. 77-104, pubblicato anche in FILIPPO VALENTI, *Scritti e lezioni di archivistica, diplomatica e storia istituzionale*, a cura di DANIELA GRANA, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 2000 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 57).

1975

\* SALVATORE CARBONE, *Gli archivi, i mezzi di corredo e la ricerca storica*, in «Archivi e cultura», IX (1975), 1-2, (n. mon.: XVII Congresso Nazionale Archivistico e Primo congresso regionale archivistico siciliano, Agrigento, 6-9 ottobre 1975), pp. 93-97.

\* PAOLA CARUCCI, *Lo scarto come elemento qualificante delle fonti per la storiografia*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXXV (1975), 1-2-3, pp. 250-264.

PIERO D'ANGIOLINI, *La consultabilità dei documenti d'archivio*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXXV (1975), 1-2-3, pp. 198-249.

CLAUDIO PAVONE, *Gli Archivi nel lungo e contraddittorio cammino della riforma dei beni culturali*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXXV (1975), 1-2-3, pp. 143-160.

ANTONIO SALADINO, *Il fondamento scientifico del Ministero per i Beni culturali ed ambientali e il principio della globalità e specializzazione della cultura e della storia: archivi e archivisti nel contesto del nuovo Ministero*, in «Archivi e cultura», IX (1975), 1-2, (n. mon.: XVII Congresso nazionale archivistico e Primo congresso regionale archivistico siciliano, Agrigento, 6-9 ottobre 1975), pp. 59-80.

FILIPPO VALENTI, *Parliamo ancora di archivistica*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXXV (1975), 1-2-3, pp. 161-197, pubblicato anche in *Scritti e lezioni di archivistica, diplomatica e storia istituzionale*, a cura di DANIELA GRANA, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 2000 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 57).



1977

\* ARNALDO D'ADDARIO, *Archivi e biblioteche. Affinità e differenze*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXXVII (1977), 1-2-3, pp. 9-20.

1978

VIRGILIO GIORDANO, *Archivistica e beni culturali*, Caltanissetta - Roma, Sciascia, 1978, pp. 609.

RUGGERO MOSCATI, *Gli archivi oggi*, in «Archivi e cultura», XII (1978), pp. 179-187.

1979

\* AUGUSTO ANTONIELLA, *L'archivio comunale postunitario. Contributo all'ordinamento degli Archivi dei Comuni*, presentazione di FRANCESCA MORANDINI, Firenze, Giunta Regionale Toscana, La Nuova Italia, 1979, pp. VI, 148 (Archivi e biblioteche, 1).

CATELLO SALVATI, *Orientamenti archivistici*, Napoli, Liguori, 1979, pp. 341.

DONATO TAMBLÈ, *Nuove problematiche archivistiche*, in «Archivi e cultura», XIII (1979), pp. 151-167.

JOLE MAZZOLENI, *L'inventariazione, compito primario dell'archivista*, in «Archiva ecclesiae. Bollettino dell'Associazione archivistica ecclesiastica», XXII-XXIII (1979-1980), pp. 81-85.

1980

AUGUSTO ANTONIELLA, *A proposito di archivi comunali e di istruzioni sulla loro tenuta*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XL (1980), 1-2-3, pp. 46-55.

\* GIORGETTA BONFIGLIO DOSIO, *Gli archivi degli ordini e collegi professionali (ingegneri, architetti, geometri)*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XL (1980), 1-2-3, pp. 155-160.

LEOPOLDO CASSESE, *Teorica e metodologia. Scritti editi e inediti di paleografia, diplomatica, archivistica e biblioteconomia*, a cura di ATTILIO MAURO CAPRONI, Salerno, Pietro Laveglia Editore, 1980, pp. 393.

\* ELIO LODOLINI, «Archivio»: un concetto controverso nella dottrina e nelle leggi, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XL (1980), 1-2-3, pp. 9-45.

ELIO LODOLINI, *Organizzazione e legislazione archivistica italiana*, Bologna, Patron, 1985, pp. 543 (1998<sup>2</sup>).

ANTONIO ROMITI, *Aspetti metodologici e criteri organizzativi della inventariazione archivistica*, in «Archivi e cultura», XIV (1980), pp. 197-215.

1981

ALDO ADVERSI, *Gli archivi cinematografici. Problemi di conservazione ed uso pubblico*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XLI (1981), 1-2-3, pp. 145-148.

\* PIERO D'ANGIOLINI - CLAUDIO PAVONE, *Introduzione*, in MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI. UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *Guida Generale degli Archivi di Stato Italiani, I (A-E)*, Roma 1981, pp. 1-31.

ELIO LODOLINI, *L'ordinamento dell'archivio: nuove discussioni*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XLI (1981), 1-2-3, pp. 38-56.

\* FILIPPO VALENTI, *Riflessioni sulla natura e la struttura degli archivi*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XLI (1981), 1-2-3, pp. 9-37, pubblicato anche in FILIPPO VALENTI, *Scritti e lezioni di archivistica, diplomatica e storia istituzionale*, a cura di DANIELA GRANA, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali. Ufficio centrale per i beni archivistici (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 57).

\* ISABELLA ZANNI ROSIELLO, *Sul mestiere dell'archivista*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XLI (1981), 1-2-3, pp. 57-73.

\* ARNALDO D'ADDARIO, *Metodologia dell'ordinamento degli archivi ecclesiastici*, in «Archiva ecclesiae. Bollettino dell'Associazione archivistica ecclesiastica», XXIV-XXV (1981-1982), 1, pp. 33-42.

1982

\* RAFFAELE DE FELICE, *Il concetto di archivio e la classificazione archivistica*, in «Archivi e cultura», XVI (1982), pp. 27-52.

GINO NIGRO, *Il problema degli scarti nella tematica generale degli archivi*, in «Archivi e cultura», XVI (1982), pp. 53-73.

DONATO TAMBLÈ, *L'archivio moderno. Dottrina e pratica*, Roma, Mayorca, 1982, pp. 232.

1983

\* PAOLA CARUCCI, *Le fonti archivistiche: ordinamento e conservazione*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1983, pp. 239 (Aggiornamenti, 36).

MARIA GUERCIO, *Gli archivi di impresa, un convegno promosso dall'Ansaldo*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XLIII (1983), 1, pp. 185-196.

RAOUL GUËZE, *Gli archivi degli agenti di cambio*, in «Archivi e cultura», XVII (1983), pp. 151-179.

\* ISABELLA ZANNI ROSIELLO, *Spurghi e distruzioni di carte d'archivio*, in «Quaderni storici», LIV (1983), 3, pp. 985-1017.

ARNALDO D'ADDARIO, *Principi e metodi dell'inventariazione archivistica fra XVII e XIX secolo*, in «Archiva ecclesiae. Bollettino dell'Associazione archivistica ecclesiastica», XXVI-XXVII (1983-1984), pp. 29-48.

1984

\* GINO BADINI, *Archivi e Chiesa. Lineamenti di archivistica ecclesiastica e religiosa*, presentazione di Giuseppe Plessi, Bologna, Patron, 1984, pp. 144 (Scienze storico-auxiliarie, 3).

PAOLA CARUCCI, *Gli archivi di impresa: alcune considerazioni introdotte*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XLIV (1984), 2-3, (n. mon: *Gli archivi di impresa*, a cura di PAOLA CARUCCI), pp. 427-446.

\* RENATO GRISPO, *Gli archivi economici in Italia*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XLIV (1984), 2-3, (n. mon: *Gli archivi di impresa*, a cura di PAOLA CARUCCI), pp. 466-479.

ELIO LODOLINI, *Archivistica. Principi e problemi*, Milano, Franco Angeli, 1984, pp. 296, 7 ed. ampliata 1995, pp. 438 (Manuali professionali, 59).

ANGELO SPAGGIARI, *Dal protocollo al computer, gestione di archivi correnti*, Modena, 1984.

1985

*Antologia di scritti archivistici*, a cura di ROMUALDO GIUFFRIDA, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, 1985, pp. 848 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 3).

Si segnalano, in particolare:

Antonio Panella, *Come ordinare gli archivi* (1948).

Giorgio Cencetti, *Archivi e microfilm* (1950).

Giorgio Cencetti, *La preparazione dell'archivista* (1952).

Luigi Prosdoci, *Dematerialità e pubblicità dei documenti di archivio* (1953).

Giorgio Cencetti, *Archivi e scuole d'archivio dal 1765 al 1911. I precedenti storici e legislativi di un discusso problema* (1955).

Antonino Lombardo, *Il problema dello scarto degli atti d'archivio* (1955).

Luigi Antonio Pagano, *Note sulle eliminazioni degli atti di archivio di inutile conservazione (scarti)* (1955).

Giuliana Cantucci Giannelli, *La condizione giuridica degli archivi ecclesiastici nel diritto dello Stato in Italia* (1959).

Raffaele De Felice, *Gli archivi correnti delle amministrazioni centrali* (1963).

Piero D'Angiolini, *L'esportazione dei documenti privati* (1966).

Raffaele De Felice, *Per la formazione dei titolari di archivio* (1967).

Leopoldo Sandri, *L'archivistica* (1967).

Vincenzo Franco, *Sulla notificazione della dichiarazione di notevole interesse storico* (1968).

Lorenzo Mannino, *L'esportazione di archivi o di singoli documenti privati di notevole interesse storico* (1968).

Antonio Saladino, *Il problema degli archivi privati e il primo triennio di applicazione della legge del 1963* (1968).

Antonio Saladino, *Gli archivi privati* (1968).

Vittorio Sgroi, *Espropriazione di documenti privati di notevole interesse storico e tutela della riservatezza e dell'inedito* (1968).

Claudio Pavone, *Ma è poi tanto pacifico che l'archivio rispetti l'istituto?* (1970).

Enrica Ormani, *Gli archivi e le tecniche automatiche della documentazione* (1972).

Vittorio Stella, *La storiografia e l'archivistica, il lavoro d'archivio e l'archivista* (1972).

Paola Carucci, *Alcune osservazioni sulla consultabilità dei documenti* (1973).

Paola Carucci, *Versamenti e ordinamento degli archivi degli organi centrali dello Stato* (1978).

Romualdo Giuffrida, *Il problema della tutela e della fruizione degli archivi ecclesiastici. Realtà e prospettive*.

Gabriella Olla Repetto, *In tema di consultabilità dei documenti amministrativi dello Stato*.

\* MIRELLA MOMBELLI CASTRACANE, *Gli archivi delle Confraternite: problemi giuridici e prospettive metodologiche*, in «Archiva ecclesiae. Bollettino dell'Associazione archivistica ecclesiastica», XXVIII-XXIX (1985-1986), pp. 111-128.

1986

ANNA LIA BONELLA, *Gli archivi delle Unità sanitarie locali: problemi aperti e indicazioni operative*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XLVI (1986), 2, pp. 400-411.

*Gli archivi per la storia contemporanea. Organizzazione e fruizione. Atti del Seminario di studi, Mondovì, 23-25 febbraio 1984*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1986, pp. 322 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 7).

\* *Informatica e archivi. Atti del convegno, Torino 17-19 giugno 1985*, a cura di BARBARA BERTINI - ISABELLA MASSABÒ RICCI - MARIA ANTONIETTA RICCHIUTO, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1986, pp. 362 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 5).

1987

\* PAOLA CARUCCI, *Il documento contemporaneo. Diplomatica e criteri di edizione*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1987, pp. 199 (Beni culturali, 1).

PAOLA CARUCCI, *Alcune considerazioni sull'ordinamento*, in «Archivi di impresa: un problema aperto. Atti del seminario di Perugia, 27 marzo», Perugia 1987, a cura di GIAMPAOLO GALLO, Foligno, Editoriale Umbra, 1987, pp. 108-114.

ELIO LODOLINI, *Note di terminologia archivistica: «archivio», «archivistica», «archivista», «archivistico-a»*, in «Archivio storico italiano», CXLV (1987), 1, pp. 99-115.

\* ISABELLA ZANNI ROSIELLO, *Archivi e memoria storica*, Bologna, Il Mulino, 1987, pp. 193 (La nuova scienza. Serie di storia).

*Cartografia e istituzioni in età moderna. Atti del Convegno, Genova, Imperia, Albenga, Savona, La Spezia, 3-8 novembre 1986*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1987, tomi 2, pp. 862, tavv. 134 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 8).

Si segnala, in particolare:

Marco Carassi, *Problemi di schedatura e conservazione della documentazione cartografica e iconografica*.

1988

\* RAFFAELE DE FELICE, *L'archivio contemporaneo. Titolare e classificazione sistematica di competenza nei moderni archivi correnti pubblici e privati*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1988, pp. 116 (Beni culturali, 4).

1989

\* EZELINDA ALTIERI MAGLIOZZI, *L'elaborazione degli indici delle pubblicazioni archivistiche: prima indagine sui criteri di indicizzazione dei nomi medievali*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XLIX (1989), 3, pp. 558-579.

\* PAOLA CARUCCI, *Gli inventari*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XLIX (1989), 3, pp. 547-557.

1990

PAOLA CARUCCI, *Gli archivi nazionali e federali: sistemi, problemi e prospettive*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», L (1990), 1-2, pp. 9-84.

ELIO LODOLINI, «*Gestione dei documenti*» e *archivistica. A proposito della convergenza di discipline*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», L (1990), 1-2, pp. 85-117.

\* ANTONIO ROMITI, *I mezzi di corredo archivistici e i problemi dell'accesso*, in «Archivi per la storia», III (1990), 2 (n. mon.: *Studi in memoria di Antonino Lombardo*, a cura di CORRADO PECORELLA), pp. 217-246.

1991

GIULIA BARRERA, *La nuova legge sul diritto di accesso ai documenti amministrativi*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», LI (1991), 2-3, pp. 342-372.

ROSANNA BENEDINI, *La valutazione e selezione dei documenti aziendali: principi e criteri*, in «Archivi e imprese», 1991, 4, pp. 59-73.

ELIO LODOLINI, *Questioni di terminologia fra archivistica e informatica: l'«archivio» in archivistica*, in «Archivi & Computer», I (1991), 3, pp. 283-286.

ELIO LODOLINI, *Lineamenti di storia dell'archivistica italiana. Dalle origini alla metà del secolo XX*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1991, pp. 257 (Beni culturali, 13).

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *Studi in memoria di Giovanni Cassandro*, Roma, 1991, tomi 3, pp. XXII, 1.116 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 18).

Si segnala, in particolare:

Paola Carucci, *Gli archivi ospedalieri: normativa, censimento, conservazione*.

1992

ARNALDO D'ADDARIO, *Per un'indagine sull'adozione del «metodo storico» in archivistica*, in «Archivi per la storia», V (1992), 2, (n. mon.: *Studi in memoria di Antonino Lombardo*, II), pp. 11-37.

\* MARIA GUERCIO, *Gli archivisti italiani e la sfida dell'automazione: archivi correnti e nuovi documenti*, in «Archivi per la storia», V (1992), 2, (n. mon.: *Studi in memoria di Antonino Lombardo*, II), pp. 39-58.

GIOVANNI PAOLONI, *Gli archivi della scienza: storie, esperienze, iniziative*, in «Archivi e imprese», 1992, 6, pp. 40-63.

\* ALESSANDRO PRATESI, *Diplomatica e archivistica: due discipline a confronto*, in «Archivi per la storia», V (1992), 2, (n. mon.: *Studi in memoria di Antonino Lombardo*, II), pp. 3-10.

*Gli archivi e la memoria del presente. Atti dei seminari di Rimini, 19-21 maggio 1988, e di Torino, 17 e 29 marzo, 4 e 25 maggio 1989*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1992, pp. 308 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 23).

Si segnalano, in particolare:

Paola Carucci, *I vari livelli dell'inventariazione*.

Franco Castelli, *Fonti orali ed istituti storici della resistenza. Un'indagine sugli archivi sonori*.

Adolfo Mignemi, *Fotografie*.

Paola Olivetti, *Le nuove fonti: cinema e nastrovideo*.

*Studi sull'archivistica. Atti della giornata di studio, Roma, Archivio di Stato, 21 settembre 1989*, a cura di ELIO LODOLINI, Roma, Bulzoni, 1992, pp. 140.

*L'archivistica alle soglie del 2000: atti della conferenza internazionale, Macerata, 3-8 settembre 1990*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1992, pp. 354 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 24).

Si segnalano, in particolare:

Renato Borruso, *I problemi giuridici posti dagli archivi informatici con riferimento all'ordinamento italiano*.

Oddo Bucci, *Il processo evolutivo dell'archivistica e il suo insegnamento nell'Università di Macerata*.

Paola Carucci, *L'archivistica nell'età contemporanea. Principi, metodi, risultati*.

Arnaldo D'Addario, *Origini e sviluppi dell'archivistica come dottrina*.

*Fonti archivistiche: problemi di normalizzazione nella redazione degli strumenti di ricerca. Atti del seminario, Roma, 20-21 gennaio 1992*, n. mon. di «Archivi per la storia», V (1992), 1.

1993

\* AUGUSTO ANTONIELLA, *Ordinamento archivistico o costituzione di banche dati? Alle radici di un equivoco*, in «Archivi & Computer», III (1993), 2, pp. 89-107.

ANSANO GIANNARELLI, *Selezionare - conservare - costruire - trasmettere la memoria: gli archivi*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», LIII (1993), 2-3, pp. 326-332.

MARIA GUERCIO, *Studi sull'archivistica: riflessioni in tema di gestione amministrativa e archivistica dei documenti*, in «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», VII (1993), pp. 63-71.

\* ELIO LODOLINI, *Il principio di provenienza per i documenti nati su supporto elettronico. L'archivistica alle soglie del Duemila*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», LIII (1993), 2-3, pp. 378-387.

DONATO TAMBÈ, *La teoria archivistica italiana contemporanea. Profilo storico-critico, 1950-1990*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1993 (Beni culturali).

\* *L'archivio nell'organizzazione d'impresa. Atti del convegno, Venezia-Mestre, 29-30 ottobre 1992*, a cura di GIORGETTA BONFIGLIO DOSIO, Venezia, Italarchivi, 1993, pp. 253.

1994

LUIGI MICHELE DE PALMA, *Dall'archivio della Curia all'archivio diocesano*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XLIV (1994), 3, pp. 660-674.

\* EURIDE FREGNI, *Qualche osservazione in merito all'organizzazione dell'archivio comunale di deposito*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», LIV (1994), 3, pp. 604-613.

MARIA GUERCIO, *Il documento del ventesimo secolo: il concetto di documento e l'impatto delle nuove tecnologie*, in *La memoria del Parlamento: archivi storici parlamentari, teoria ed esperienze in Europa. Atti del convegno internazionale promosso dall'Archivio storico della Camera dei deputati, Roma, 22-25 marzo 1993*, Roma, Camera dei deputati, 1994, pp. 44-55 (Ricerche e convegni, 10).

GIOVANNI MONTANARI, *Ricognizione archivistica e records management: considerazioni da un'esperienza sul campo*, in «Archivi e imprese», (1994), 9, pp. 70-85.

DONATO TAMBÈ, *Alle radici dell'archivistica moderna*, in «Archivi e cultura», XXVII (1994) (n. mon.: *Archivi nel tempo*), pp. 33-45.

\* STEFANO VITALI, *Il dibattito internazionale sulla normalizzazione della descrizione: aspetti teorici e prospettive in Italia*, in «Archivi & Computer», IV (1994), 4, pp. 303-323.

*Archivi e archivistica a Roma dopo l'Unità. Genesi storica, ordinamenti, interrelazioni. Atti del convegno, Roma, 12-14 marzo 1990*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1994, pp. 564 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 30).

Si segnalano, in particolare:

Ferruccio Ferruzzi, *Inventari e altri mezzi di corredo nell'Archivio di Stato di Roma. Riflessioni sui criteri di composizione e sull'utilizzazione per la ricerca*.

Luigi Londei, *Orientamenti politici e ricerche storiografiche nell'ordinamento dei fondi dell'Archivio di Stato di Roma nei primi decenni di attività*.

*La gestione dell'archivio comunale: problemi e prospettive. Atti del seminario, Suzzara, novembre-dicembre 1992*, a cura di DANIELA FERRARI, Mantova, Arcari, 1994, pp. 126 (Strumenti, 1).

\* *Gli strumenti archivistici. Metodologia e dottrina. Atti del convegno, di Rocca di Papa, 21-23 maggio 1992*, n. mon. di «Archivi per la storia», VII (1994), 1, pp. 336.

*L'eclisse delle memorie*, a cura di TULLIO GREGORY - MARCELLO MORELLI, prefazione di GIORGIO SALVINI, Roma - Bari, Laterza, 1994, pp. XIV, 283 (Storia e società).

*Automazione e archivi storici aziendali. Il progetto archivio storico elettronico IRI. Atti della giornata di studio, Roma, 11 febbraio 1994*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XLIV (1994), 1, pp. 9-88.

1995

PAOLA CARUCCI, *Il problema delle certificazioni e dell'accesso ai documenti amministrativi*, in «Archiva ecclesiae. Bollettino dell'Associazione archivistica ecclesiastica», 38-39 (1995-1996), pp. 115-124.

\* MARIA GUERCIO, *Automazione e archivi storici*, in «Archivi e imprese», 1995, 11-12, pp. 120-143.

ELIO LODOLINI, *L'Archivio da ieri a domani. L'archivistica fra tradizione e innovazione*, in «Archiva ecclesiae. Bollettino dell'Associazione archivistica ecclesiastica», 38-39 (1995-1996), pp. 35-53.

CLAUDIA SALMINI, *L'«Anagrafe» come sistema descrittivo. Metodologie di rilevazione*, in «Archivi & Computer», V (1995), 3, pp. 272-273.

*Le fonti archivistiche. Catalogo delle guide e degli inventari editi (1861-1991)*, a cura di MARIA TERESA PIANO MORTARI e ISOTTA SCANDALIATO CICIANI, introduzione e indice dei fondi di PAOLA CARUCCI, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1995, pp. 538 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Sussidi, 8).

*Gli archivi degli istituti e delle aziende di credito e le fonti d'archivio per la storia delle banche. Tutela, gestione, valorizzazione. Atti del convegno, Roma, 14-17 novembre 1989*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1995, pp. 702 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 35).

Si segnalano, in particolare:

Rosanna Benedini, *La valutazione e la selezione dei documenti aziendali: principi e criteri*.

Paola Carucci, *Relazione introduttiva*.

Guido Gentile, *Problemi di tutela e consultabilità degli archivi bancari*.

\* Maria Guercio, *Le procedure di selezione dei documenti negli archivi delle banche*.

Elio Lodolini, *Archivi delle banche, vigilanza archivistica e segreto bancario in Italia: qualche precedente (1928-1956)*.

Luigi Londei, *Segreto bancario e consultabilità degli archivi delle aziende di credito nella vigente normativa archivistica*.

Giovanni Pesiri, *Scarto e massimari di scarto negli archivi delle aziende e degli Istituti di credito*.

Piero Emanuele Puccioni, *Aspetti della normativa archivistica e disciplina nel settore bancario*.

Claudio Roberti, *Considerazioni sulla vigente disciplina degli archivi degli istituti di credito. Spunti per alcune innovazioni normative*.

Irma Paola Tascini, *Tutela e consultabilità degli archivi bancari: osservazioni sui dati in possesso dell'Ufficio centrale per i beni archivistici*.

PAOLA CARUCCI, *Archivi di Stato e archivi ecclesiastici: interazione di fonti e prospettive di collaborazione*, in *Fonti per la storia del principato e della*

*chiesa tridentina. Atti del Convegno: Trento, 17-18 maggio 1991*, Trento, Provincia Autonoma di Trento, Servizio beni librari e archivistici, 1995, pp. 29-40.

*Gli archivi per la storia della scienza e della tecnica. Atti del convegno internazionale, Desenzano del Garda, 4-8 giugno 1991*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1995, tomi 2, pp. 1338 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 36). Si segnala, in particolare: Enrica Ormani, *Fonti archivistiche di interesse storico-scientifico: tipologia e regime giuridico*.

*Studi in onore di Arnaldo D'Addario*, a cura di LUCA BORGIA, FRANCESCO DE LUCA, PAOLO VITI, RAFFAELLA MARIA ZACCARIA, Lecce, Conte, 1995, voll. 4.

Si segnalano, in particolare:

Augusto Antoniella, *Archivi moderni e principi archivistici*.

Giovanni Contini Bonacossi, *La fonte orale tra la storiografia e l'archivistica*.

Renato Delfiol, *Criteri di selezione degli atti negli archivi d'impresa*.

Francesco de Luca, *Alcune osservazioni in merito al recente regolamento degli archivi ecclesiastici*.

Antonio Romiti, *Riflessioni sul significato del vincolo nella definizione del concetto di archivio*.

1996

\* EZELENDIA ALTIERI MAGLIOZZI, *L'indicizzazione per soggetto e i principi della descrizione archivistica per la scuola italiana*, in *Gli standard per la descrizione degli archivi europei. Esperienze e proposte. Atti del seminario internazionale San Miniato, 31 agosto-2 settembre 1994*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1996, pp. 120-139 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 40).

\* ROBERTO CERRI, *L'archivista e il protocollista elettronici nella civiltà delle reti*, in «Archivi & Computer», VI (1996), 1, pp. 7-36.

MARIA GUERCIO, *Gestione e organizzazione della documentazione archivistica. I processi di automazione*, in *Informatica e imprese. Flussi informativi e gestione della documentazione nelle imprese edili*, Milano, Franco Angeli, 1996, pp. 147-169.

\* STEFANO PIGLIAPOCO, *La gestione dei documenti nelle pubbliche amministrazioni. Un modello informatizzato*, introduzione di Oddo Bucci, Rimini, Maggioli, 1996, pp. 161 (Progetto ente locale, 91).

ANTONIO ROMITI, *Temi di archivistica*, Lucca, Pacini Fazzi, 1996, pp. 204 (Scrinium).

\* ISABELLA ZANNI ROSIELLO, *Andare in archivio*, Bologna, Il Mulino, 1996, pp. 230.

*Fonti archivistiche e ricerca demografica. Atti del convegno internazionale, Trieste, 23-26 aprile 1990*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1996, voll. 2, pp. 1498 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 37).

Si segnalano, in particolare:

Paola Carucci, *Produzione, conservazione e gestione della documentazione storica di interesse demografico. Anagrafe e Sistema statistico nazionale*.

Gabriella Olla Repetto, *Le fonti per la ricerca demografica. Tipologia e descrizione: rapporto di sintesi*.

*La Guida Generale degli Archivi di Stato italiani e la ricerca storica*, Roma, Archivio centrale dello Stato, 25 gennaio 1996, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1996, in «Rassegna degli Archivi di Stato», LVI (1996), 2, pp. 311-426.

Si segnalano, in particolare:

Paola Carucci, *La guida generale: problemi di metodo*.

Piro D'Angiolini, *Il V volume della Guida: indici e repertori*.

Antonio Dentoni Litta, *La conclusione dell'opera*.

Claudio Pavone, *La Guida generale: origini, natura, realizzazione*.

Stefano Vitali, *Innovazione tecnologica e progetto culturale: la Guida generale degli Archivi di Stato, il progetto «Anagrafe» e le (possibili) prospettive future*.

Carlo Vivoli, *Dalla Guida alla rete: qualche appunto su informatica e archivi storici*.

*Modelli a confronto: gli archivi storici comunali della Toscana. Atti del convegno di studi, Firenze, 25-26 settembre 1995*, a cura di PAOLA BENIGNI e SANDRA PIERI, Firenze, Edifir, 1996, pp. 238.

Si segnala, in particolare:

Stefano Vitali, *Il progetto della Sovrintendenza archivistica per la Toscana, «Anagrafe», gli authority file: qualche riflessione sulle banche dati di descrizioni archivistiche*.

*Gli standard per la descrizione degli archivi europei. Esperienze e proposte. Atti del Seminario internazionale, San Miniato, 31 agosto - 2 settembre 1994*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1996, pp. 454 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 40).

Si segnalano, in particolare:

\* Ezelinda Altieri Magliozzi, *L'indicizzazione in archivio*.

Erilde Terenzoni, *Le osservazioni degli archivisti italiani alle ISAD(G)*.

*Strumenti di gestione e di ricerca degli archivi italiani: atti delle giornate di studio, Molfetta, 9-10 dicembre 1994*, a cura di DOMENICA PORCARO MAS-

SAFRA, Bari, Laterza, 1996, pp. 136 (Quaderni della Soprintendenza archivistica per la Puglia, 1).

1997

GIORGETTA BONFIGLIO DOSIO, *A proposito di scarto*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», LVII (1997), 1, pp. 128-132.

\* LUCIANA DURANTI, *I documenti archivistici e la gestione dell'archivio da parte dell'ente produttore*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1997, pp. 232 (Quaderni della «Rassegna degli Archivi di Stato», 82).

MARIA GUERCIO, *Descrizione archivistica, norme nazionali e internazionali del progetto di automazione degli strumenti di ricerca dell'archivio storico*, in *Informatica in archivio. Il progetto FEA*, Roma, Camera dei deputati, 1997, pp. 17-39 (Quaderni dell'Archivio storico, 5).

*Le carte della memoria: archivi e nuove tecnologie*, a cura di MARCELLO MORELLI - MARIO RICCIARDI, prefazione di GIUSEPPE VACCA, Roma, Bari, Laterza, 1997, pp. XII, 298 (Storia e società).

Si segnala, in particolare:

Paola Carucci, *Evoluzione dei sistemi di gestione delle fonti archivistiche: dalle metodologie tradizionali alle nuove tecnologie*.

VERA VITA SPAGNUOLO, *Unità archivistica e unità di condizionamento*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», LVII (1997), 1, pp. 122-127.

*Il futuro della memoria. Atti del convegno internazionale di studi sugli archivi di famiglie e di persone, Capri, 9-13 settembre 1991*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1997, tomi 2, pp. 838 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 45).

Si segnalano, in particolare:

Agostino Attanasio, *Gli inventari quali strumenti per la individuazione giuridica dei beni nel sistema di vigilanza sugli archivi privati*.

Oddo Bucci, *La legislazione di tutela degli archivi privati dallo Stato fascista allo Stato democratico*.

Valeria Cavalcoli, *Per un esame comparativo delle normative regionali in materia di archivi privati*.

Gabriella De Longis Cristaldi, *Vigilanza, tutela, valorizzazione*.

Guido Gentile, *La tutela degli archivi privati: norme e prassi nell'esperienza di una Sovrintendenza archivistica*.

Elisabetta Insabato, *Un momento fondamentale nell'organizzazione degli archivi di famiglia in Italia: il Settecento*.

Elio Lodolini, *Archivi privati, archivi personali, archivi familiari, ieri e oggi*.

Rosalia Manno Tolu, *Archivi privati in un contesto complesso*.



Cesare A. Maori, *La tutela giuridica degli archivi privati: il procedimento cautelare del sequestro giudiziario*.

Roberto Porrà, *Problemi della determinazione dei limiti alla consultabilità degli archivi privati dichiarati di notevole interesse storico*.

Irma Paola Tascini, *Interventi dello Stato a favore degli archivi privati*.

*Gli archivi parrocchiali: organizzazione, gestione, fruizione e ricerca storica. Atti dei convegni di Fiorano Modenese, 4 settembre 1996 e di Ravenna, 5 ottobre 1996*, a cura di ENRICO ANGIOLINI, Modena, Poligrafica Mucchi, 1997, pp. 151.

\* *I formati della memoria. Beni culturali e nuove tecnologie alle soglie del terzo millennio*, a cura di PAOLO GALLUZZI - PIETRO A. VALENTINO, Firenze, Giunti, 1997, pp. 401.

Si segnalano in particolare:

Eugenio Lo Sardo, *La soglia di Gutenberg: machinae e archivi*.

Irene Cotta - Francesca Klein - Stefano Vitali, *Archivi e documenti nell'era digitale*.

1998

*Gli archivi pubblici nella società dell'informazione. Atti del convegno di studi tenuto a Roma il 23 febbraio 1998*, n. mon. di «Annali dell'Associazione Ranuccio Bianchi Bandinelli», V (1998), pp. 112.

\* PAOLA CARUCCI - MARINA MESSINA, *Manuale di archivistica per l'impresa*, Roma, Carocci, 1998, pp. 175 (Beni culturali, 19).

GIGLIOLA FIORAVANTI, *L'attività di sorveglianza: riflessioni e prospettive*, in «Archivi per la storia», XI (1998), 1 (n. mon.: *Sorveglianza e Vigilanza*), pp. 15-22.

LEA CUFFARO, *Problematiche connesse all'attività di scarto*, in «Archivi per la storia», XI (1998), 1 (n. mon.: *Sorveglianza e Vigilanza*), pp. 35-42.

MARIA GUERCIO, *Il patrimonio archivistico locale: valorizzazione e innovazione tecnologica*, in «Le vesti del ricordo. Atti del convegno di studi sulle politiche e tecniche di gestione delle fonti per la storia locale in archivi, biblioteche e musei, Trento, Palazzo Geremia, 3-4 dicembre 1996», a cura di RODOLFO TAIANI, Comune di Trento, 1998, pp. 47-56.

\* MARIA GUERCIO, *La selezione dei documenti archivistici nel recente dibattito internazionale: evoluzione e continuità nella metodologia e nella prassi*, in «Archivi per la storia», XI (1998), 1 (n. mon.: *Sorveglianza e Vigilanza*), pp. 43-64.

ELIO LODOLINI, *Archivio e registrazione (archivistica e gestione dei documenti) nel pensiero di Leibniz*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», LVIII (1998), 2-3, pp. 245-267.

*Per la storiografia italiana del XXI secolo. Seminario sul progetto di censimento sistematico degli archivi di deposito nei ministeri realizzato dall'Ar-*

*chivio centrale dello Stato, Roma, 20 aprile 1995*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1998, pp. 232 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 46).

Si segnalano, in particolare:

Paola Carucci, *Dall'archivio corrente all'archivio storico: la selezione come momento essenziale per la salvaguardia della memoria storica*.

Maria Guercio, *La sfida delle quantità: archivi intermedi e strategie di conservazione dei documenti archivistici*.

Antonio Romiti, *Alcune considerazioni sugli archivi di «deposito»*.

\* SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER IL LAZIO, *Gli archivi storici comunali. Lezioni*, Roma, Gangemi, 1998, pp. 316 (Quaderno della «Rivista storica del Lazio», 1).

1999

\* ROBERTO CERRI, *L'archivio storico dell'ente locale come servizio pubblico*, San Miniato, Archilab, 1999, pp. 278.

*I religiosi e la loro documentazione archivistica. Atti del XIX convegno degli archivisti ecclesiastici, Roma, 15-18 ottobre 1996*, a cura di VINCENZO MONACHINO, in «Archiva ecclesiae. Bollettino dell'Associazione archivista ecclesiastica», 42 (1999), pp. 305.

\* *Archivi e cittadino. Genesi e sviluppo degli attuali sistemi di gestione degli archivi. Atti della giornata di studio, Chioggia, 8 febbraio 1997*, Associazione nazionale archivistica italiana, Sezione Veneto, a cura di GIOVANNI PENZO DORIA, Sottomarina (VE), Il Leggio 1999, pp. 207.

\* *Le carte preziose. Gli archivi delle banche nella realtà nazionale e locale: le fonti, la ricerca, la gestione e le nuove tecnologie*, Associazione nazionale archivistica Italiana, Sezione Friuli-Venezia Giulia, Trieste, Stella, 1999, pp. 412.

*Convegno di studi: il futuro della memoria. Archivi per la storia contemporanea e nuove tecnologie, Torino, Fondazione Carlo Donat-Cattin, 26-27 febbraio 1998*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», LIX (1999), pp. 9-116.

Si segnala, in particolare:

Stefano Vitali, *Le convergenze parallele. Archivi e biblioteche negli istituti culturali*.

\* *Conferenza Nazionale degli Archivi. Roma, Archivio centrale dello Stato, 1-3 luglio 1998*, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali. Ufficio centrale per i beni archivistici, Roma 1999, pp. 636 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 50).

*Il futuro degli archivi, gli archivi del futuro. Atti del seminario di studi, Cagliari, 29-31 ottobre 1998*, a cura di MARIA GUERCIO, n. mon. di «Archivi per la storia», XII (1999), 1-2, pp. 441.

*Gli archivi digitali del 2000 nella pubblica amministrazione. L'innovazione nella gestione dei flussi documentali e degli archivi*, Roma, Forum P.A. '99, 8 maggio 1999, in «Rassegna degli Archivi di Stato», LIX (1999), pp. 117-179.

\* *Titulus 97, verso la creazione di un sistema archivistico universitario nazionale. Atti della 1ª conferenza organizzativa degli archivi delle Università italiane*, a cura di GIOVANNI PENZO DORIA, Padova, CLEUP, 1999, pp. 517.

2000

Gigliola Fioravanti, *Documenti elettronici prodotti da uffici pubblici: intenzioni e progetti dell'Amministrazione archivistica italiana*, in «*Proceedings of the conference of the International Society for the Study of European Ideas*», Bergen 2000 (in corso di stampa).

\* FILIPPO VALENTI, *Scritti e lezioni di archivistica, diplomatica e storia istituzionale*, a cura di DANIELA GRANA, Roma, Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Ufficio centrale per i beni archivistici, Roma 2000, pp. 689 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 57).

*Archivi nobiliari e domestici. Conservazione metodologie di riordino e prospettive di ricerca storica*, *Atti del Convegno di Studi*, Udine, 14-15 maggio 1998, a cura di LAURA CASELLA e ROBERTO NAVARRINI, Udine, Forum, 2000, pp. 165.

## SCHEDA

1. EUGENIO CASANOVA, *Archivistica*, Siena, Lazzeri, 1928, pp. VIII, 533 (rist. anast., Torino, Bottega di Erasmo, 1966 e 1979).

Eugenio Casanova, funzionario degli Archivi di Stato, nonché docente universitario di archivistica, e presidente nel 1933 della prima organizzazione internazionale di archivisti, in questo che può essere considerato uno dei più importanti trattati di archivistica italiana, procedendo dalle «nozioni generali», segue lo sviluppo storico dei termini tecnici e dei concetti che concernono la definizione e l'organizzazione dei complessi documentari.

Esaminate le varie formulazioni del concetto di archivio susseguitesì nella manualistica dall'inizio del XIX secolo in poi, formulazioni di cui critica limiti e carenze ed insieme evidenzia il progressivo aggiustamento, l'autore enuncia la sua classica definizione: «L'archivio è la raccolta ordinata degli atti di un ente o individuo costituitasi durante lo svolgimento della sua attività e conservata per il conseguimento degli scopi politici, giuridici e culturali di quell'ente o individuo». Tale definizione, con qualche chiosa (tra l'altro si è rilevato che il carattere di raccolta ordinata può anche essere discontinuo, o addirittura virtuale, implicito alla naturale organicità dell'insieme, come accade in archivi malamente assestati) e con gli svolgimenti della successiva dottrina, continua sostanzialmente ad ispirare la teoria archivistica italiana.

Il Casanova passa quindi a trattare dell'«Amministrazione generale esterna dell'archivio e degli atti - Archiveconomia», attingendo alla propria diretta esperienza e alla prassi anche straniera attorno alle strutture e alle modalità di conservazione e di gestione degli archivi; esamina inoltre diffusamente le patologie dei materiali documentari, i procedimenti e le problematiche del restauro.

Segue la parte intitolata «Archivistica pura», in cui l'Autore considera le procedure della registrazione e dell'archiviazione dei documenti, con particolare riguardo all'organizzazione di tali servizi negli Stati preunitari e quindi nello Stato italiano. Particolarmente elaborata e dibattuta è la trattazione dello scarto.



La ricerca di criteri il più possibile oggettivi conduce l'autore a raccomandare la massima considerazione dei complessi documentari in cui si trovano le carte da vagliare, dello stato di conservazione di tali complessi e delle relazioni che intercorrono tra le varie parti della documentazione. Illustra inoltre comparativamente le disposizioni anche straniere in materia di massimari e procedure di scarto.

Ampia trattazione è dedicata ai criteri di ordinamento. I vari metodi tradizionali sono analizzati alla luce dei principi del rispetto dei fondi, della loro provenienza, dell'«integrità, inalterabilità e intangibilità delle serie». Il Casanova privilegia quindi il «metodo storico», inteso nel senso di ricondurre la struttura dell'archivio, all'attività da cui l'archivio deriva e che in essa si rispecchia, attraverso l'analisi delle articolazioni, competenze e modalità operative dell'istituzione produttrice. Tale ricostruzione, peraltro, non trascende la concreta configurazione storica dell'archivio per aderire a una pura e concettuale struttura istituzionale, ma mira alla ricomposizione delle serie originarie: «L'archivio deve essere e rimanere quale fu costituito dall'ente che lo creò e al quale servì». Conseguentemente, nel considerare le varie modalità dell'inventariazione, il Casanova raccomanda il più oggettivo, rigoroso rispetto per la struttura delle serie e le loro originarie denominazioni: in tal modo l'inventario di carte ordinate secondo il metodo storico riproduce «nel suo complesso quel che era l'amministrazione, l'istituto, l'ente, donde esse provengono».

La terza parte del trattato concerne la «Storia degli archivi e dell'archivistica» in ambito europeo. La storia delle raccolte, secondo il Casanova, deve «tener conto del contenuto di esse, della disposizione datavi, delle relazioni, che possano correre tra le loro varie parti e fra esse e l'ambiente in cui siano state fatte, e quindi delle norme, che possano aver presieduto alla loro costituzione...».

Infine, nella quarta sezione, l'autore tratta della «natura giuridica e utilizzazione degli archivi» esaminando con analogo criterio storico e nel contesto normativo vigente, i problemi e gli strumenti della salvaguardia e della fruizione del patrimonio archivistico, pubblico e privato. L'evoluzione più avanzata dei principi di inalienabilità e imprescrittibilità degli archivi e dei documenti di spettanza dello Stato (peraltro non ancor compiuta nella dottrina e nella normativa all'epoca del trattato del Casanova) si riflette in particolare nelle pagine dedicate alla loro condizione giuridica, definita come demanialità, ed al loro ricupero; pagine che si collocavano autorevolmente nel processo che avrebbe portato, più tardi, nella legislazione italiana, alla piena e positiva espressione di quei principi.

2. GIORGIO CENCETTI, *Sull'archivio come «universitas rerum»*, in «Archivi d'Italia», s. II, IV (1937), I, pp. 7-13, pubblicato anche in GIORGIO CENCETTI, *Scritti archivistici*, Roma, Il centro di ricerca, 1970 (Fonti e studi di storia, legislazione e tecnica degli archivi moderni, 3).

GIORGIO CENCETTI, *Il fondamento teorico della dottrina archivistica*, in «Archivi», a. VI, n. 1, Roma 1939, pp. 7-13, pubblicato anche in GIORGIO CENCETTI, *Scritti archivistici*, Roma, Il centro di ricerca, 1970 (Fonti e studi di storia, legislazione e tecnica degli archivi moderni, 3).

I due articoli di Giorgio Cencetti, che hanno fortemente inciso sulla cultura archivistica italiana sono qui citati unitamente per la loro stretta complementarità.

Il primo, in stretta relazione con il successivo, definisce, chiarendone la funzione, il concetto di vincolo archivistico, legame originario tra i documenti di un archivio, «che è obbligo restaurare quando sia stato violato».

L'archivio, quale complesso di atti spediti o ricevuti da un ente o un individuo per il conseguimento dei propri fini o per l'esercizio delle proprie funzioni, è individuato come unità organica rispecchiante l'evolversi storico del soggetto che lo pone in essere. Cencetti tende pertanto a identificare l'archivio con l'ente che lo ha prodotto, il che comporta che l'unico accettabile metodo di ordinamento degli archivi sia la ricostruzione dell'ordine originario.

Su tale base l'autore delinea un più ampio ambito della tutela dei patrimoni documentari, rispetto alla normativa coeva, che riconosceva tutela giuridica ai soli archivi di pubbliche istituzioni. L'aspirazione troverà un suo esito normativo nella successiva legge del 1939 che affida allo Stato funzioni di tutela degli archivi privati nella loro organicità, e non ai singoli documenti di cui essi si compongono, come nelle precedenti norme.

3. ELIO LODOLINI, *Identificazione dell'archivio*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XVIII (1958), 3, pp. 308-323.

Nel dibattito che ha preceduto l'emanazione della legge archivistica del 1963 si colloca questo articolo di Lodolini, che riprende il concetto di archivio come *universitas rerum* formulato dal Cencetti ma individua il momento della nascita del vincolo che caratterizza l'*universitas* medesima al venir meno degli scopi amministrativi, cioè al tempo in cui le carte sono utilizzate unicamente per fini di studio. Lodolini riconosce che tale vincolo è insito fin dall'origine in ciascun atto, ma non può, a suo parere, manifestarsi se non cessa il fine pratico della documentazione.

4. AMBROGIO PALESTRA, *Problemi di ordinamento e conservazione*, in «Archiva ecclesiae. Bollettino dell'Associazione archivistica ecclesiastica», I (1958), pp. 85-97.

L'autore formula una serie di suggerimenti pratici per l'archivista ecclesiastico, ispirati alla metodologia consolidatasi nell'ambito degli archivi pubblici, con particolare riferimento al «metodo storico» per quanto riguarda l'ordinamento delle carte, da decidersi dopo la schedatura. Si riconosce che ove manchino indizi sufficienti, per ricostruire un ordine originario occorre creare uno schema di ordinamento che rispetti non tanto l'oggetto delle pratiche, quanto le funzioni svolte dai documenti.

5. GIORGIO CENCETTI, *Archivi e archivisti di ieri e di oggi*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXIII (1963), 3, pp. 312-320, pubblicato anche in GIORGIO CENCETTI, *Scritti archivistici*, Roma, Il centro di ricerca, 1970 (Fonti e studi di storia, legislazione e tecnica degli archivi moderni, 3).

L'articolo propone un rapido excursus storiografico sull'evoluzione dell'istituzione archivistica, e conseguentemente dei suoi operatori, gli archivisti, dal Settecento ai nostri giorni.

Dalla concezione di archivio come «tesoro del principe», espressione del governo assoluto del monarca, si passa, a seguito della Rivoluzione Francese, a quella di luogo di conservazione delle testimonianze storiche di un intero popolo: quel popolo che governa lo stato di cui è cittadino.

Un ulteriore cambiamento si verifica dopo l'Unità italiana: gli archivi, regolamentati uniformemente in tutto il territorio nazionale, diventano sempre più depositi di fonti per narrare una storia che superi le istanze regionalistiche.

Gli archivisti si adeguano a tale nuova esigenza affinando la propria capacità professionale, diventando i garanti di un esame più oggettivo delle fonti: non a caso si sviluppano e si moltiplicano le scuole di archivistica.

Il prevalere delle tendenze storiografiche idealistiche (Benedetto Croce) nella prima metà del secolo XX, tuttavia, segna un'inversione di tendenza: esaltando lo spirito come unica vera fonte di conoscenza, la ricerca documentaria viene considerata di secondaria importanza, o addirittura superflua.

Nel secondo dopoguerra l'estensione della pubblica amministrazione, la ramificazione delle sue competenze e la conseguente maggiore e più complessa produzione documentaria portano alla ribalta nuove problematiche che pongono agli archivisti sfide tuttora aperte: ci si deve confrontare non solo con la documentazione antica, ma sempre più con

quella contemporanea. Ciò comporta l'esigenza di un continuo aggiornamento professionale in ambiti disciplinari molto diversi: si pensi, ad esempio alle prime, sperimentali, applicazioni dei mezzi informatici.

L'archivista continua ad essere un tecnico della memoria storica, ma quest'ultima si estende fino a comprendere la documentazione corrente, destinata ad essere consultata in un prossimo futuro anche per fini storico-scientifici.

6. RAFFAELE DE FELICE, *Gli archivi correnti delle Amministrazioni centrali*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXIII (1963), 3, pp. 359-390, pubblicato anche in *Antologia di scritti archivistici*, a cura di ROMUALDO GIUFFRIDA, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1985 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 3).

7. RAFFAELE DE FELICE, *La classificazione degli atti negli archivi moderni*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXIV (1964), 2-3, pp. 215-242.

8. RAFFAELE DE FELICE, *Per la formazione dei titolari di archivio*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXVII (1967), 1, pp. 59-86, pubblicato anche in *Antologia di scritti archivistici*, a cura di ROMUALDO GIUFFRIDA, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1985 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 3).

Nei tre articoli, complementari fra loro, l'autore si sofferma sull'organizzazione degli archivi correnti delle pubbliche Amministrazioni.

Egli traccia un panorama della situazione degli uffici preposti al servizio d'archivio, regolamentato con R.D. 25 gennaio 1900, n.35 («Regolamento per gli uffici di registrazione e di archivio delle Amministrazioni centrali», riportato integralmente in appendice all'articolo del 1963), e dal successivo D.P.R. 1409 del 1963.

Esamina poi le fasi attraverso le quali negli uffici si attua l'acquisizione e l'ordinamento della documentazione: la registrazione, la classificazione e l'archiviazione, soffermandosi in particolare sulle ultime due fasi.

Sulla scia del Cencetti l'autore riconsidera il momento della formazione dell'archivio, individuandolo nella fase della classificazione della documentazione: mediante questa procedura, infatti, il singolo documento prodotto cessa di essere considerato per se stesso ed entra a far

parte dell'*universitas* dell'archivio. Attraverso lo schema di classificazione (il «titolario», alla cui formazione l'autore dedica l'articolo del 1967) gli atti perdono la loro intrinseca disorganicità e si crea fra di essi il vincolo basato sulle competenze, le funzioni, le materie, gli uffici ecc.

L'esito di tali operazioni è la costituzione del fascicolo, a cui il De Felice dedica ampio spazio nell'articolo del 1963, dissertando sulla sua definizione e organizzazione. Alla classificazione si riconnette il problema dello scarto, che, secondo il De Felice, dovrà essere operato subito prima del versamento agli archivi di Stato, quando la documentazione vedrà per lo più affievolite le sue originarie finalità pratiche, ma dovrà conservare la struttura che la classificazione gli ha dato fin dall'origine.

9. LEOPOLDO SANDRI, *L'archivistica*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXVII (1967), 2-3, pp. 410-429, pubblicato anche in *Antologia di scritti archivistici*, a cura di ROMUALDO GIUFFRIDA, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1985 (Pubblicazioni Archivi di Stato, Saggi, 3).

La relazione offre un panorama sull'archivistica del secondo dopoguerra, con particolare riguardo alle nuove tendenze della disciplina e al relativo dibattito teorico.

L'autore rileva un primo segnale di cambiamento rispetto all'archivistica tradizionale, rappresentata dal Casanova, nell'allargamento dei limiti cronologici d'interesse, che vengono da lui intesi fino a comprendere gli archivi contemporanei.

Già il Panella aveva messo in luce l'inconsistenza della distinzione tra archivi di interesse storico e archivi di puro interesse amministrativo, Sandri sottolinea qui, con vigore di argomenti, l'indiscutibile valenza storico-scientifica degli archivi *in fieri*.

Da tale innovata tendenza l'autore fa discendere un cresciuto rilievo del problema dello scarto, in ordine alla cui soluzione ritiene che l'unica linea di condotta proponibile sia la creazione di archivi di deposito ove, prima del versamento definitivo della documentazione degli Archivi di Stato, si possa operare una selezione ragionata delle carte ritenute inutili. Naturalmente l'archivista deve essere assolutamente *super partes* rispetto ai contenuti delle carte e agire indipendentemente dal contenuto e dall'eventuale lavoro che lo storico potrà effettuare su di esse.

L'articolo considera da ultimo il tema della formazione professionale proponendo di diversificare i programmi della scuola di archivistica in due distinte specializzazioni relative rispettivamente agli archivi antichi e a quelli contemporanei.

Si sofferma, infine, sui rapporti fra archivistica e diplomatica.

10. ELIO LODOLINI, *Questioni di base dell'archivistica*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXX (1970), 2, pp. 325-364.

L'autore pone a confronto, evidenziandone le profonde differenze di significato, il termine italiano «archivio», il tedesco «archiv» e l'inglese «archives».

In Italia il concetto di archivio ha subito negli ultimi cento anni una radicale trasformazione. Per quasi un secolo (dall'istituzione della Commissione Cibrario, nel 1870, fino all'emanazione della legge archivistica, nel 1963) gli archivi di Stato hanno avuto l'obbligo di ricevere i versamenti delle carte delle amministrazioni dello Stato una volta trascorso un breve periodo (5-10 anni) dalla loro produzione.

Tale modo di procedere ha fatto sì che gli archivi di Stato ricoprissero una funzione prevalentemente amministrativa, come provano le statistiche degli archivi di Stato, dove le ricerche effettuate a fini amministrativi e di certificazione fino al 1963 superavano sempre quelle per motivi di studio.

L'articolo 23 del D.P.R. 30 settembre 1963 n. 1409 ha invece stabilito che occorre attendere 40 anni dalla conclusione dell'affare per versare i relativi documenti agli archivi di Stato. Questa innovazione normativa ha rappresentato quella che l'autore considera un capovolgimento del concetto stesso di archivio, poiché ha finalmente determinato il formarsi presso gli archivi di Stato di veri e propri «archivi» (senza necessità della ulteriore qualificazione di «storico») mentre ha lasciato all'amministrazione che lo produce il compito di conservare il proprio «archivio» «corrente» e «l'archivio di deposito».

Da queste premesse l'autore deriva la definizione di «archivio» quale «complesso di documenti formati presso una persona fisica o giuridica (...) nel corso dell'esplicazione della sua attività (...) i quali, una volta perduto l'interesse per lo svolgimento dell'attività medesima, sono stati selezionati per la conservazione permanente quali beni culturali». Di conseguenza il Lodolini propone di evitare per le carte correnti il termine «archivio» e di adottare invece denominazioni quali «registratura» o «protocollo».

La prevalente dottrina italiana e la legislazione vigente adottano invece una concezione unitaria dell'archivio in cui valore giuridico-amministrativo e valore culturale coesistono fin dall'inizio, e variano poi nel tempo senza che il primo valore scompaia mai del tutto.

11. CLAUDIO PAVONE, *Ma è poi tanto pacifico che l'archivio rispecchi l'istituto?*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXX (1970), 1, pp. 145-149, pubblicato anche in *Antologia di scritti archivistici*, a cura di ROMUALDO GIUFFRIDA, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1985 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 3).

L'Autore interviene nel dibattito seguito alla traduzione italiana del manuale *Archivistica* di Adolf Brenneke con una riflessione sull'applicazione del «metodo storico» e sul rapporto tra la storia dell'istituzione che ha prodotto l'archivio e l'archivio stesso così come si è andato formando nella realtà operativa dell'ente produttore. Svolgendo un'analisi critica della consolidata tesi secondo la quale «l'archivio rispecchia l'istituto», Pavone ne evidenzia i nodi problematici ed invita a «considerare da vicino lo scarto esistente tra l'archivio come è e come avrebbe dovuto essere secondo la dottrina del rispecchiamento in esso dell'istituto».

Propone infine di riconoscere all'archivio natura di ordine formale dato dall'istituto alla propria documentazione, in quanto «L'archivio rispecchia innanzitutto il modo con cui l'istituto organizza la propria memoria, cioè la propria capacità di autodocumentarsi in rapporto alle proprie finalità pratiche».

12. CLAUDIO PAVONE, *Questioni di base o questioni verbali?*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXX, (1970), 3, pp. 660-662.

L'autore critica alcune tesi espone nell'articolo di Elio Lodolini *Questioni di base dell'archivistica* (in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXX/2, 1970).

Innanzitutto ritiene che l'allungamento dei termini per i versamenti negli archivi di Stato non «possa incidere sulla natura degli archivi in quanto complessi documentari».

Afferma in particolare che le statistiche sulle ricerche effettuate negli archivi di Stato italiani non sono sufficienti a dimostrare la prevalenza dell'utilizzo amministrativo dei documenti da essi conservati.

Ribadisce inoltre che l'archivio ha natura di bene culturale fin dal suo nascere per fini amministrativi e aggiunge «il fatto che l'uso culturale di un archivio divenga, col decorso del tempo, prevalente e poi esclusivo non significa che l'archivio cambi natura» e nemmeno che l'uso culturale non sia possibile anche prima del versamento nell'archivio storico.

L'articolo così conclude: «In realtà il valore culturale è presente fin dall'inizio nell'archivio e il decorso del tempo non lo rende da "potenziale" "attuale", come aristotelicamente si esprime Lodolini, bensì gli dà soltanto una prevalenza di fatto che poi diventa esclusività...».

Del resto è chiaro che il valore giuridico-amministrativo di un archivio può ovviamente persistere per molto tempo, anche quando ormai prevalgono gli utilizzi storico-culturali.

13. ARNALDO D'ADDARIO, *Lezioni di archivistica*, Bari, Adriatica, 1972, pp. 143.

Si tratta di un agile corso di dispense, destinato agli studenti delle scuole di Archivio.

Nella prima parte l'autore presenta un panorama della materia, con metodo rigoroso, in cui si ritrovano tutti i principi fondamentali dell'archivistica. L'autore si sofferma sulla metodologia del riordinamento e dell'inventariazione.

Il volume contiene anche un esame della terminologia archivistica e una rassegna delle norme per la trascrizione dei documenti.

14. PIERO D'ANGIOLINI - CLAUDIO PAVONE, *Gli archivi*, in *Storia d'Italia V, I documenti*, 2, Torino, Einaudi, 1973, pp. 1657-1691.

Il contributo dei due archivisti di Stato, si inserisce nel volume «I documenti» (dedicato alle diverse tipologie di fonti) all'interno della grande opera dell'Editore Einaudi.

L'articolo contiene l'analisi del processo formativo degli Archivi di Stato italiani, nei quali si concentrano i fondi documentari legati alle complesse vicende delle amministrazioni precedenti l'unificazione nazionale.

Nel riconoscere come fondamentale il nesso profondo tra istituzione e archivio (memoria formale dell'istituzione stessa) essi avvertono come sia altresì possibile la sfasatura tra struttura dell'archivio e organizzazione dell'istituzione e individuano perciò quale unico metodo scientificamente valido per l'ordinamento il «metodo storico», che tende a salvare o ricostruire l'archivio così come è stato creato e utilizzato dal soggetto produttore.

La riflessione degli autori, che scrivono quando ancora gli Archivi di Stato dipendevano dal Ministero degli Interni, si sposta quindi sulla legislazione italiana in materia di archivi, in particolare su quanto il D.P.R. 1409/63 dispone in materia di consultabilità e accesso agli Archivi di Stato, e sul mutato clima generale che, grazie a nuovi filoni della ricerca storica, ha rivalutato sia la funzione degli archivi sia il ruolo degli archivisti. L'articolo si conclude con l'esame di una serie di problemi aperti, alcuni ancor oggi attuali: collaborazione degli archivi pubblici con istituti di cultura; possibile istituzione di archivi intermedi nella pubblica amministrazione; promozione e tutela dei beni culturali; sviluppo di nuove tecniche della documentazione e conservazione.

15. SALVATORE CARBONE, *Gli archivi, i mezzi di corredo e la ricerca storica*, in «Archivi e cultura» IX (1975), 1-2, (n. mon.: XVII Congresso nazionale archivistico e Primo congresso regionale archivistico siciliano, Agrigento, 6-9 ottobre 1975), pp. 93-97.

L'autore rileva la difficoltà degli archivisti, assorbiti dalla *routine* amministrativa, a dedicarsi anche a lavori di ordinamento e inventariazione. Teorizza perciò una collaborazione fra archivi e istituti universitari di storia o archivistica per realizzare con giovani laureati, borsisti, gruppi di ricerca, coordinati scientificamente da funzionari d'archivio, mezzi di corredo per rendere fruibili fondi non inventariati o di particolare complessità. L'accessibilità delle fonti agevolerebbe nuove prospettive della ricerca storica.

L'articolo suona quasi come una premonizione di quanto nella situazione odierna, caratterizzata da carenza di archivisti nella pubblica amministrazione, si realizza attraverso il ricorso all'opera di archivisti diplomati che esercitano la libera professione con contratti di prestazione d'opera.

16. PAOLA CARUCCI, *Lo scarto come elemento qualificante delle fonti per la storiografia*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXXV (1975), 1-2-3, pp. 250-264.

L'articolo, pubblicato nel 1975 come discussione del saggio di Marcello Bazan Lazcano in materia di scarto, esamina con ricchezza di contenuti teorici e normativi il problema della selezione documentaria.

Premessa la necessità della integrazione tra esperienza pratica e elaborazione teorica, l'articolo affronta quale primo e centrale tema teorico la definizione del fondamento dello scarto pervenendo alla conclusione che per esso «non sia possibile trovare giustificazioni obiettive sotto il profilo storiografico, giuridico e archivistico».

L'autrice dimostra infatti l'impossibilità di individuare con assoluta certezza l'assenza di un rilievo storiografico – presente o futuro – dei documenti di cui si decreti lo scarto, e rileva come d'altra parte non sia dato escludere il potenziale loro uso per la tutela di interessi giuridicamente tutelati. Parimenti dal punto di vista archivistico lo scarto risulta operazione arbitraria, in quanto intervento che rompe il *vincolo archivistico*, («nesso di interdipendenza che collega tra loro i documenti») incidendo pertanto sull'integrità della struttura dell'archivio.

Il fondamento dello scarto, stante la indiscutibile necessità di provvedere alla selezione, è individuato pertanto nella facoltà di «scegliere per la conservazione quei documenti che ai contemporanei appaiano essenziali per la comprensione della propria epoca (o di quella immediatamente precedente)».

L'autrice sottolinea con autorevolezza come non si possa tuttavia negare il valore storico dei documenti destinati alla distruzione anche se il «selezionatore», prendendo la decisione di eliminarli, li ha giudicati non essenziali per accrescere in maniera determinante la comprensione storica e sottolinea come peraltro gli stessi criteri adottati «per procedere alla qualificazione delle fonti essenziali per la comprensione di un'epoca siano essi stessi espressione della cultura di quello stesso momento storico».

Esaminando poi gli aspetti pratici dello scarto, si indicano la preparazione professionale dell'archivista e le norme sulla sorveglianza come strumenti necessari e di tali mezzi si esaminano caratteri e modalità, dedicando ampio spazio ai *Massimari di scarto*, dei quali si sottolineano i limiti operativi e teorici.

Da ultimo l'articolo si sofferma sul rapporto, da taluni indicato come necessario, tra scarto e ordinamento, concludendo per la netta separazione delle due operazioni archivistiche, a partire dagli strumenti cognitivi adottati: l'autrice sottolinea come lo *scarto* si basi sulla rilevanza storica del contenuto dei documenti, mentre il contenuto stesso risulta irrilevante per l'operazione di *ordinamento*, basato invece sulla ricomposizione dell'ordine originario.

Un fitto apparato di note, con ampi rimandi alla normativa vigente, completa la ricchezza dell'articolo.

Recentemente Maria Guercio (cfr. M. Guercio, *La selezione...*, 1998), ha ripreso i temi trattati da Paola Carucci, ne ha sottolineato la precocità e l'originalità approfondendo il concetto di «comprensione storica», interpretandolo strettamente dal punto di vista della funzione che i documenti hanno svolto all'interno dell'organismo che li ha prodotti.

17. ARNALDO D'ADDARIO, *Archivi e biblioteche. Affinità e differenze*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXXVII (1977), 1-2-3, pp. 9-20.

L'articolo prende avvio dalle definizioni di Giorgio Cencetti di *Fondi archivistici*, «universalità necessarie, con fini generali» e *raccolte di libri*, «universalità volontarie costituite per fini scientifici», definizioni tramite le quali si intendeva sottolineare l'originaria, sostanziale differenza tra due identità, differenza per lungo tempo rimasta ignorata. L'articolo analizza pertanto le ragioni della mancata distinzione: in epoca anteriore all'invenzione della stampa la comunanza del materiale scritto e dei tipi calligrafici induceva ad accostare tra loro documentazione di tipo archivistico e codici manoscritti; il possesso di carte d'archivio e di raccolte di codici e libri da parte di un detentore (fosse esso un privato, un'autorità pubblica, laica o religiosa) era considerato parte di un «tesoro» inscindibile da conservare con orgoglio e cura, non soltanto in quan-

to prova giuridicamente valida dei propri diritti (nel caso delle carte d'archivio), ma anche come documentazione del proprio passato e delle proprie glorie, orgoglio intellettuale da esibire ai fini della realizzazione delle personali aspirazioni.

L'autore passa poi ad esaminare i principi sui quali nella dottrina italiana si è andata consolidando la distinzione tra Archivi e Biblioteche, principi rappresentati dal riconoscimento del rapporto necessario che, nella realtà archivistica, lega ciascun documento agli altri, essendo ogni archivio, a differenza delle raccolte bibliografiche, il riflesso del complesso organico delle funzioni svolte dal suo soggetto produttore.

18. AUGUSTO ANTONIELLA, *L'archivio comunale postunitario. Contributo all'ordinamento degli archivi dei comuni*, presentazione di FRANCESCA MORANDINI, Firenze, Giunta Regionale Toscana, La Nuova Italia, 1979, pp. VI, 148 (Archivi e biblioteche, 1).

Lo scopo del volume consiste nel fornire un orientamento teorico-pratico per affrontare il riordino e la tenuta degli archivi comunali.

Una parte della trattazione è dedicata alla legislazione, in particolare alla legge archivistica (D.P.R. 1409 del 1963), della quale l'autore esamina soprattutto gli articoli relativi agli «archivi vigilati», cioè sottoposti alla tutela delle Soprintendenze archivistiche. In appendice sono anche riportati integralmente, e senza commento, i testi di altre disposizioni legislative, fra cui il R.D. 20 marzo 1865 e la circolare del Ministero dell'Interno del 1 marzo 1897, che istituisce la ripartizione della documentazione nelle 15 categorie.

La trattazione prosegue poi con la descrizione dell'organizzazione dell'archivio comunale, suddiviso nella sezione separata o storica, in quella di deposito e in quella corrente.

Riguardo alla prima l'autore concentra la sua attenzione sul periodo posteriore all'Unità d'Italia (1861). La tenuta degli archivi venne tuttavia codificata solo nel 1897 con l'introduzione del quadro di classificazione: la documentazione accumulata fino a tale epoca, risultò quindi, organizzata in modi diversi da Comune a Comune.

Per dare alle carte prodotte da tali soggetti dal 1861 al 1897 una organizzazione il più possibile ispirata al principio di provenienza, egli individua i settori in cui l'amministrazione esplicava le sue funzioni e ricollega a ciascuno di essi le relative tipologie archivistiche che danno luogo all'accumulo di omogenee serie documentarie. Tale sistema di ordinamento per serie «tipologiche» (es. verbali del consiglio, bilanci, ...), non include tuttavia il carteggio relativo ai singoli affari. Per esso l'Antonietta propone due possibili alternative: o il carteggio è descritto in coda alle serie tipologiche di ogni singola categoria, suddiviso per anni, o il carteggio,

organizzato in una categoria aggiuntiva dal titolo «Documenti dell'attività generale», a sua volta ripartita per anni e categorie è descritto dopo tutte le serie tipologiche. Tale metodo è consigliabile per i comuni medio-piccoli, con una quantità di documentazione limitata.

L'autore esamina poi l'archivio di deposito, sostenendo che esso non può essere considerato un archivio in senso stretto, sia perché i suoi estremi cronologici sono continuamente soggetti a modifiche (le carte che sono state prodotte più di quarant'anni fa devono passare all'archivio storico, nel contempo l'archivio corrente versa le pratiche concluse), sia perché la documentazione in questa fase deve essere selezionata e preparata per un eventuale scarto.

L'autore cerca poi di individuare una metodologia che ponga al riparo da errori nella selezione della documentazione conservata. Esistono, infatti, dei «massimari di scarto», ma essi devono essere utilizzati in modo critico. Auspica che tali operazioni vengano effettuate da archivisti professionisti in collaborazione con funzionari dell'amministrazione produttrice dei documenti.

La disamina sullo scarto comprende alcuni consigli di massima per la compilazione dell'«elenco di scarto».

La trattazione si conclude con l'esame della sezione corrente dell'archivio comunale, con particolare riferimento alla classificazione degli atti e alla loro registrazione, e degli «archivi aggregati» (fondi che sono depositati presso i comuni ma che non sono stati prodotti dall'amministrazione medesima), costituiti dalle carte della Congregazione di Carità e dell'Ente Comunale di Assistenza, delle Opere Pie.

In appendice al volume si trova anche un utile glossario di terminologia archivistica.

19. GIORGETTA BONFIGLIO DOSIO, *Gli archivi degli ordini e collegi professionali (ingegneri, architetti, geometri)*, in «Rassegna degli Archivi di Stato» XL (1980), 1-2-3, pp. 155-160.

Lo studio nasce dal confronto tra gli archivi di tre diverse associazioni: l'Ordine degli ingegneri, quello degli architetti e il Collegio dei geometri. L'autrice ne trae elementi per fissare linee generali comuni per l'organizzazione degli archivi di tutti gli ordini professionali.

Esaminate le norme costitutive e regolamentari delle tre associazioni, nonché i rispettivi archivi, enuclea le tipologie documentarie esistenti e propone uno schema di titolario di classificazione e massimario di scarto.

Nel saggio la Bonfiglio Dosio evidenzia opportunamente lo stretto collegamento tra le serie documentarie prodotte e l'organo produttore. L'autrice inoltre fornisce consigli pratici per la buona conservazione di tali tipologie di archivi.



20. ELIO LODOLINI, «Archivio»: un concetto controverso nella dottrina e nelle leggi, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XL (1980), 1-2-3, pp. 9-45.

L'Autore esamina il significato del termine «archivio» considerando le definizioni contenute nelle leggi di diversi paesi.

La sua analisi si sofferma su tre punti principali: le affinità e diversità lessicali (in Italia con la parola «archivio» si possono indicare cinque concetti diversi), il momento di formazione dell'archivio (tema che più volte ricorre negli scritti di Lodolini) e il riconoscimento della natura pubblica o privata degli archivi.

21. PIERO D'ANGIOLINI - CLAUDIO PAVONE, *Introduzione*, in MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI. UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *Guida Generale degli Archivi di Stato Italiani, I (A-E)*, Roma 1981, pp. 1-31.

Nell'ambito della segnalazione di testi emblematici della cultura archivistica italiana non poteva mancare la citazione dell'*Introduzione* di Piero D'Angiolini e Claudio Pavone alla «*Guida Generale degli archivi di Stato italiani*», un'opera che ha impegnato (a partire dal 1969 fino alla conclusione del quarto volume nel 1992), gli archivisti italiani nella ricognizione completa e diretta del patrimonio documentario nazionale conservato negli Archivi di Stato.

La *Guida Generale* ha costituito un compiuto progetto di descrizione con criteri uniformi della realtà, composita e ricca di diversità, nata dalla complessa organizzazione istituzionale degli Stati preunitari, confluiti nell'unificazione normativa e organizzativa del Regno d'Italia.

L'*Introduzione* mentre illustra i criteri di consultazione dell'opera, chiarendone metodi e contenuti, ne delinea al contempo i riferimenti teorici.

Una rapida sintesi ragguaglia sulla evoluzione degli Archivi di Stato italiani e sui due precedenti tentativi di descrizione generale del patrimonio archivistico nazionale con criteri redazionali, basati su un'impostazione storicistica del lavoro, tentativi tradotti nei volumi *L'ordinamento delle carte degli Archivi di Stato - Manuale storico archivistico*, realizzato nel 1910 sotto la direzione di Eugenio Casanova e alla successiva opera del 1944 «*Gli Archivi di Stato italiani*».

La *Guida Generale*, a distanza di trentasette anni, ha potuto aggiornare nella quantità i precedenti dati, rilevando il sensibile accrescimento della documentazione acquisita dagli Archivi di Stato italiani, ma è intervenuta pure sulla qualità delle informazioni descrivendo il complessivo patrimonio con metodologia innovata.

La descrizione si è giovata del metodo storico sistematico. Il rispetto dell'ordine originario e, in carenza, la ricostruzione delle funzioni svolte dal soggetto produttore hanno così offerto solide basi storico istituzionali all'opera di ricognizione e di descrizione del complessivo patrimonio archivistico nazionale.

D'Angiolini e Pavone di tale intervento illustrano i criteri teorici; ne emerge un sistema descrittivo che con precocità ha individuato i suoi elementi nella «struttura gerarchica», analizzata per livelli secondo regole chiaramente definite e uniformemente applicate (Istruzioni diramate con la circolare in materia del 1969).

La *Guida Generale* si è proposta come *Guida* ai «fondi», individuati con una discussa assimilazione del concetto di fondo con quello di archivio come esito dell'attività del soggetto produttore delle carte; tuttavia quando la complessità istituzionale lo richiedeva si è reso necessario raggruppare i fondi in complessi documentari ad essi gerarchicamente sovraordinati.

Al di sotto del «fondo» sono state descritte le «serie» anche nei casi in cui l'individuazione delle serie stesse sia stata affidata a criteri «pragmatici» e non «dottrinari». La descrizione documentaria si è spinta, ove necessario fino alle «sottoserie» e talora a livelli inferiori di analisi.

I molteplici problemi, di volta in volta determinati dalla complessità del patrimonio archivistico nazionale, hanno favorito interessanti soluzioni metodologiche i cui esiti non possono essere trascurati nel dibattito in corso in ordine alla descrizione. Le regole fissate riguardavano: denominazione dei fondi, periodizzazione, ordine della sequenza descrittiva, consistenza, premesse storico-istituzionali, mezzi di corredo, criteri di datazione.

Sulla base di tali indicazioni si è sviluppata l'opera di descrizione, approdata nei quattro volumi della *Guida Generale degli Archivi di Stato italiani* opera della quale la cultura archivistica italiana si giova ampiamente per l'eshaustività delle informazioni fornite ma pure in quanto riferimento metodologico nell'attività di ordinamento, inventariazione e descrizione.

22. FILIPPO VALENTI, *Riflessioni sulla natura e la struttura degli archivi*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XLI (1981), 1-2-3, pp. 9-37, pubblicato anche in FILIPPO VALENTI, *Scritti e lezioni di archivistica, diplomatica e storia istituzionale*, a cura di DANIELA GRANA, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 2000 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 57).

L'autore analizza il significato di «archivio» e ne definisce la struttura.

Opera una distinzione tra l'archivio «sedimento», accumulatosi durante lo svolgimento pratico di una attività, senza interventi di riordino

o di selezione, e l'archivio «thesaurus», frutto invece di un ordinamento e di una selezione sistematica operata dall'autore medesimo, al fine di trasmettere ai posteri una determinata visione della sua attività. Tramite un excursus storiografico l'autore mette in evidenza l'alternanza di queste due opposte concezioni nel corso dei secoli, evidenziando tuttavia che quasi sempre esse hanno convissuto.

Il Valenti si sofferma poi sulle finalità della conservazione archivistica, che possono essere giuridico-pratiche o culturali. Da tale diversa concezione derivano tre principali filoni di dibattito: il primo riguarda le modalità e i tempi di passaggio della documentazione dagli archivi delle singole amministrazioni agli istituti di concentrazione, con annesso il problema dello scarto. Il secondo argomento di discussione riguarda il carattere «pratico» o culturale da assegnare a tali archivi: la prevalenza dell'una o dell'altra tesi ha avuto per conseguenza, in Italia, l'attribuzione degli archivi alle competenze del Ministero dell'Interno (nel secolo XIX) e a quelle del Ministero per i Beni Culturali (negli anni Settanta del secolo XX). Terzo tema dibattuto riguarda, infine, la pubblicità e consultabilità degli atti.

Riguardo alla struttura degli archivi, il Valenti individua due tipologie: quella degli «archivi in senso proprio», cioè prodotti da un singolo operatore (individuo o ente) e quella degli «archivi in senso lato», intesi come istituti di concentrazione (ad esempio gli archivi di Stato).

Discute poi i concetti di «fondo» e di «serie» di cui offre chiara definizione, indicando il termine *fondo* come sinonimo di archivio in senso proprio, e conseguentemente quale «prima partizione che si trova all'interno di un archivio di Stato». La *serie* è indicata come partizione del fondo. Essa può essere costituita da documenti di analoga tipologia (ad esempio le serie contabili, come i libri mastri) o da pratiche costituite da documenti di natura diversa ma riferiti al medesimo tipo di affari.

23. ISABELLA ZANNI ROSIELLO, *Sul mestiere dell'archivista*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XLI (1981), 1-2-3, pp. 57-73.

L'articolo esamina in modo sintetico alcuni aspetti del mestiere dell'archivista, offrendo originali spunti di riflessione, suscitando interrogativi sui modi con cui si esercitava e si esercita in Italia questa attività, analizzando i ruoli svolti.

Indica, per la discussione, alcune problematiche teoriche e pratiche rilevando la situazione degli Archivi di Stato e di chi opera fuori dagli istituti pubblici di conservazione.

Risulta di grande interesse il confronto proposto tra le differenti ipotesi, francesi, tedesche ed italiane.

24. ARNALDO D'ADDARIO, *Metodologia dell'ordinamento degli archivi ecclesiastici*, in «Archiva ecclesiae. Bollettino dell'Associazione archivistica ecclesiastica», XXIV-XXV (1981-1982), 1, pp. 33-42.

L'autore affronta i principali problemi dell'ordinamento degli archivi secondo il metodo storico nonché quelli connessi alla redazione degli inventari.

Riguardo al primo aspetto, denuncia l'applicazione non sempre corretta del «metodo storico», dovuta ad una poco affinata capacità degli operatori ad estrinsecare l'intima natura delle carte attraverso i legami che le uniscono e che fanno di esse un archivio. Propone pertanto, nell'ambito delle scuole di archivistica, l'introduzione del tirocinio pratico.

Pone in rilievo la relazione tra ordinamento e inventario, elencando le molteplici funzioni cui quest'ultimo assolve.

Conclude la relazione con l'esame dello stato dell'ordinamento e della conservazione della documentazione ecclesiastica in Italia: ne emerge un quadro positivo, per ciò che concerne gli archivi diocesani e capitolari, caratterizzati dalla continuità delle istituzioni che li hanno prodotti, mentre indica come disperse in archivi diversi le carte delle Corporazioni e delle Istituzioni religiose, soppresse a seguito delle leggi promulgate nei secoli scorsi. Per esse propone l'attuazione di un censimento che le riunifichi almeno sulla carta.

25. RAFFAELE DE FELICE, *Il concetto di archivio e la classificazione archivistica*, in «Archivi e cultura», XVI (1982), pp. 27-52.

L'Autore affronta il tema della «classificazione» anticipando argomenti più ampiamente sviluppati nel volume da lui pubblicato nel 1988.

Ribadita la differenza dei concetti di ordine originario e di riordinamento, viene con rigore sottolineata la necessità di non confondere la classificazione data dal soggetto produttore, dalla quale nasce la struttura dei fondi archivistici, con l'operazione di riordinamento di un archivio.

L'autore individua l'importanza della formazione delle serie documentarie, che trovano origine in un titolare (o quadro di classificazione) all'interno del quale sono pure definiti i metodi di ordinamento dei documenti che costituiscono le serie medesime (numerico, alfabetico, topografico...).

Nel titolare si concretizza pertanto lo strumento che permette il riconoscimento del vincolo archivistico e la formazione organica delle serie documentarie.



26. PAOLA CARUCCI, *Le fonti archivistiche: ordinamento e conservazione*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1983, pp. 239 (Aggiornamenti, 36).

Nella definizione dei contenuti dell'opera (oggi molto utilizzata nella formazione professionale), l'autrice individua come centrale ai fini della ricerca storica il ruolo dell'archivista che agisce come mediatore in grado di fornire le coordinate politico-istituzionali necessarie per la corretta interpretazione della documentazione. Per un mestiere così delicato, il manuale offre criteri e metodi di riferimento.

L'opera è divisa in tre parti.

La prima affronta temi di carattere generale: l'archivio come fonte per la storiografia; il documento come bene culturale di difficile fruizione; i problemi del recente cambiamento dell'utenza; la diffusione dell'informatica, sia negli archivi correnti sia nel trattamento di quelli storici.

La parte seconda si diffonde sull'ordinamento secondo il metodo storico, ribadendo l'importanza del principio di provenienza, chiarendo e sottolineando il rapporto che si instaura tra la struttura dell'archivio e l'organizzazione dell'ente. Tratta inoltre della gamma di situazioni in cui si può trovare un fondo da riordinare e di come procedere praticamente nel riordinamento; evidenzia poi come non sia affatto automatico il rispecchiarsi dell'organizzazione dell'ente nella struttura dell'archivio.

L'autrice passa poi a esaminare diffusamente la preparazione degli strumenti di ricerca e la loro finalità, suddividendoli in base al tempo della loro produzione: quelli che nascono contemporaneamente ai documenti (ad esempio registri di protocollo, rubriche, repertori dei fascicoli, schedari), quelli che si creano in un momento successivo (come gli elenchi di versamento o di deposito), e infine quelli che appartengono alla fase più propriamente storica dell'archivio (elenchi di consistenza, inventari analitici e sommari, indici). Attenzione speciale è dedicata agli inventari, dei quali sono date molte esemplificazioni: l'inventario deve permettere una conoscenza generale della struttura dell'archivio, per esplicitare al ricercatore l'organizzazione dei documenti, senza indulgere ad una eccessiva analiticità.

La parte terza del volume è composta da un cospicuo ed accurato glossario, con oltre cento voci, in appendice al quale è riportata la circolare ministeriale n. 39/1966, *Norme per la pubblicazione degli inventari*.

27. ISABELLA ZANNI ROSIELLO, *Spùrghi e distruzioni di carte d'archivio*, in «Quaderni storici», LIV (1983), 3, pp. 985-1017.

L'articolo che Isabella Zanni Rosiello dedicava nel 1983 al tema dello «scarto» è ancora oggi, a distanza di circa venti anni, ricco di suggestioni e di spunti di riflessione.

Posta la premessa che della documentazione prodotta nel tempo è pervenuta soltanto quella che è stato ritenuto «utile» conservare, l'articolo si diffonde sull'accezione d'uso della definizione di «utilità», da quella di «tipo pratico», affermata prevalentemente nel passato, a quella di «tipo storico-culturale», legata all'uso più recente del documento come fonte.

L'articolo offre un'ampia analisi della maturazione del concetto di «utilità conservativa» e dei relativi processi di eliminazione documentaria presso i vari Stati preunitari fino all'Unificazione nazionale; contestualmente delinea la trasformazione, tra diciannovesimo e ventesimo secolo, degli Istituti archivistici da luoghi di concentrazione di carte a luoghi di «organizzazione culturale», che trasmettono, selezionano, filtrano, a fini di memoria storica, la documentazione che conservano. Emerge così con chiarezza il paradosso della stretta relazione tra conservazione e distruzione documentaria.

L'articolo prosegue analizzando la normativa che su tali premesse teoriche ha retto, nell'Amministrazione archivistica italiana a partire dall'unificazione nazionale, scarto e conservazione documentaria.

A tale analisi segue quella della letteratura archivistica in materia e al riguardo l'autrice discute criticamente la necessità che l'archivista adegui la propria decisione conservativa «agli sviluppi storiografici della sua epoca ed operi lo scarto in armonia con essi».

Un ampio paragrafo dell'articolo è dedicato alla vigente normativa in materia di scarto, ai criteri della scelta, agli strumenti utilizzati (*Massimari di scarto* ed altre tipologie di elenchi) e ai loro limiti. Constatata tuttavia la necessità non eliminabile della selezione, l'autrice propone con una certa originalità *scarti differenziati* in ordine a documentazione omogenea, al fine di garantire la sopravvivenza di parti diverse della medesima documentazione e rileva come da diverse pratiche conservative/distruttive possano «derivare differenze di future possibilità d'uso di documenti-fonte».

Al paradosso della conservazione favorita dalla distruzione, la Zanni Rosiello aggiunge la constatazione che il passato non può essere riprodotto interamente e a poco servirebbe una conservazione integrale delle cospicue masse documentarie degli archivi contemporanei; di esse la ricerca storica non riuscirebbe a giovare e pertanto pare profilarsi in chiusura dell'articolo l'ulteriore paradosso che distruggere documentazione possa agevolare la ricerca.

28. GINO BADINI, *Archivi e Chiesa. Lineamenti di archivistica ecclesiastica e religiosa*, presentazione di Giuseppe Plessi, Bologna, Patron, 1984, pp. 144 (Scienze storico-auxiliarie, 3).

Il fiorire di studi specifici e l'intensificarsi dei lavori di riordino nell'ambito degli archivi ecclesiastici ha convinto il Badini a pubblicare un

manuale nel quale fossero raccolti i dettami generali di questo settore dell'archivistica e che nel contempo potesse costituire un agile strumento di consultazione per chi vi opera attivamente.

L'autore illustra in una lunga premessa le problematiche teoriche specifiche, in particolare quelle inerenti la consultabilità e lo scarto, confrontando le disposizioni emanate dalle autorità religiose con quelle vigenti dello Stato italiano.

Segue poi la descrizione degli archivi ecclesiastici (in particolare di quelli prodotti da enti della Chiesa cattolica), a partire da quelli pontifici, seguiti dagli archivi secolari, regolari e congregazionali. Per ciascuna di tali tipologie l'autore premette note di carattere storico-legislativo (riferendosi in particolar modo alla costituzione di Benedetto XIII «Maxima vigilantia» del 1727), e per alcune di esse propone titolari utilizzabili sia per l'impostazione di archivi correnti, sia per affrontare in modo scientificamente corretto il riordino e l'inventariazione della documentazione.

La parte conclusiva del manuale ospita una importante descrizione delle caratteristiche dei principali archivi religiosi non cattolici, a partire da quelli prodotti dalle Chiese protestanti a quelli delle principali minoranze religiose presenti in Italia: islamici, induisti, ebraici.

29. RENATO GRISPO, *Gli archivi economici in Italia*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XLIV (1984), 2-3, (n. mon: *Gli archivi di impresa*, a cura di Paola Carucci), pp. 466-479.

L'articolo, legato al convegno «Beni culturali, ricerca storica e impresa» organizzato dall'Ansaldo di Genova nel 1982, presenta ancora oggi motivi di interesse.

L'autore esamina la situazione del patrimonio archivistico industriale italiano prendendo spunto dalla relazione di Franco Bonelli in occasione della tavola rotonda tenutasi a Roma nel 1972 sul recupero degli archivi delle imprese. I problemi evidenziati nel 1972 riguardavano sostanzialmente l'inadeguata politica in tale settore da parte dell'Amministrazione archivistica italiana e la scarsa sensibilizzazione delle stesse imprese al valore scientifico e culturale dei loro archivi. Al contrario, Renato Grispo, quale direttore generale degli Archivi di Stato, rileva che già prima di tale data era vivo l'interesse verso gli archivi contemporanei sia da parte dell'Amministrazione Archivistica sia da parte di alcune grandi aziende pronte ad aprire i loro archivi.

L'articolo continua prendendo in esame le iniziative in corso al 1982: dai censimenti parziali operati in alcune zone del paese, ai progetti di recupero, ordinamento e inventariazione avviati dall'Amministrazione archivistica fino al programma di collaborazione, con la «Commissione

per la storia dell'industria» istituita nel 1978, nell'ambito del «Comitato per le scienze economiche, sociologiche e statistiche», con ampio contributo delle Soprintendenze archivistiche regionali; vengono analizzati inoltre i risultati dell'attività della Commissione nei diversi ambiti territoriali, non tacendo tuttavia le difficoltà incontrate.

Tra le questioni irrisolte, l'autore elenca il problema dello scarto negli archivi aziendali, della loro fotoriproduzione e della conservazione di tali cospicui patrimoni in depositi adeguati, indicando quale positivo esempio, tra le possibili soluzioni, l'accentramento di tipo francese.

Di notevole interesse risulta la menzione delle iniziative legislative a favore di soggetti, proprietari di beni di rilevante interesse storico.

30. MIRELLA MOMBELLI CASTRACANE, *Gli archivi delle Confraternite: problemi giuridici e prospettive metodologiche*, in «Archiva ecclesiae. Bollettino dell'Associazione archivistica ecclesiastica», XXVIII-XXIX (1985-1986), pp. 111-128.

Oggetto dell'articolo sono gli archivi storici delle confraternite romane nel periodo compreso tra il XVI e il XVIII secolo, con particolare riguardo alla natura giuridica di tali enti, definiti «di frontiera», in quanto collocati a metà strada tra la sfera laica e la sfera ecclesiastica.

Rilevata l'affinità delle serie archivistiche delle singole confraternite, in contrapposizione alla varietà delle loro forme giuridiche, l'articolo pone in risalto con chiarezza le relazioni tra identificazione della natura giuridica dell'ente, metodi archivistici di riordinamento e utilizzazione storiografica.

31. *Informatica e archivi. Atti del convegno, Torino 17-19 giugno 1985*, a cura di BARBARA BERTINI, ISABELLA MASSABÒ RICCI, MARIA ANTONIETTA RICCHIUTO, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1986, pp. 362 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 5).

Il volume segna una delle prime occasioni in cui l'Amministrazione archivistica italiana ha affrontato organicamente l'impatto delle nuove tecnologie con il mondo degli archivi. Il convegno si proponeva di fare il punto, alla data del 1985, sulle esperienze di automazione in atto sia nell'ambito degli archivi storici sia negli archivi in fase di formazione, ponendo da ultimo il problema della conservazione delle memorie elettroniche. Il volume pertanto risulta una rassegna delle prime esperienze italiane in materia di informatica applicata alla elaborazione di banche dati in funzione storiografica.

Sono altresì censite le prime esperienze di uso di strumenti e metodi informatici per l'innovazione delle procedure amministrative e la loro capacità di velocizzare e correlare le informazioni. A tale riguardo risulta di rilievo, anche per gli sviluppi successivi registrati da tale tema, l'intervento di Luciano Violante in ordine alle garanzie giuridiche dei cittadini, insidiate dalla pervasività dei sistemi informativi automatizzati.

32. PAOLA CARUCCI, *Il documento contemporaneo. Diplomatica e criteri di edizione*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1987, pp. 199 (Beni culturali, 1).

L'opera, complementare al manuale della stessa autrice intitolato *Le fonti archivistiche, ordinamento e inventariazione*, affronta i problemi teorici e pratici che si presentano nell'archivio storico prima e dopo la fase centrale del riconoscimento o della ricostruzione della struttura del fondo archivistico. Oggetto dell'analisi è qui infatti l'unità archivistica elementare (il singolo documento o il fascicolo o il registro), con particolare attenzione agli aspetti formali che consentono di definire la sua natura giuridica sia in rapporto alla formazione del documento sia in relazione ai suoi effetti.

L'autrice verifica l'applicabilità al documento contemporaneo dei caratteri fondamentali individuati dalla diplomatica del documento medioevale: la forma scritta (che può dare valore probatorio o costitutivo all'atto), la natura giuridica dell'atto o del fatto testimoniato nel documento, la forma della redazione.

Considera inoltre la necessità per l'archivista di utilizzare gli strumenti messi a punto dalla diplomatica per identificare e descrivere anche scritture informali e testimonianze scritte che riflettono atti e fatti non giuridici.

L'analisi diplomatica del documento si rileva quindi strumentale alla corretta collocazione di esso nella struttura dell'archivio, alla sua adeguata descrizione in inventario, e alla determinazione del suo valore come testimonianza storica (collegandolo agli altri documenti prodotti nel corso della stessa procedura burocratica).

Il volume è suddiviso in una prima parte relativa all'identificazione degli atti giuridici pubblici e privati, una seconda esamina nel dettaglio gli elementi costitutivi del documento cartaceo, una terza discute i criteri per la descrizione delle unità archivistiche per diverse finalità (schedatura, elenchi, inventari, cataloghi di mostre, edizioni di fonti). Un paragrafo da segnalare è infine quello dedicato ai criteri per le citazioni archivistiche.

33. ISABELLA ZANNI ROSIELLO, *Archivi e memoria storica*, Bologna, Il Mulino, 1987, pp. 193 (La nuova scienza. Serie di storia).

L'opera, che nella premessa l'autrice accredita come una riflessione «nelle intenzioni ordinata e coerente, su particolari aspetti della produzione conservazione e uso di documentazione archivistica», affronta, fuori degli schemi del manuale, i principali problemi dell'*Archivistica*.

L'autrice ne discute con riferimento alla realtà degli archivi italiani, nella loro effettiva vicenda bene illustrata dalla Guida Generale che ne ha tracciato il profilo, ponendo in evidenza il multiforme atteggiarsi del patrimonio documentario nazionale.

Tre suggestivi capitoli compongono l'opera nell'organico sviluppo di una comune tesi di fondo, che impone il volume quale forte contributo teorico ai temi dell'ordinamento, riordinamento, inventariazione.

L'autrice riflette sulle tradizioni dei vari Archivi italiani, quali emergono dalle scelte di ordinamento compiuti e evidenzia i fruttuosi risultati di strumenti inventariali ispirati al metodo storico, inteso come presa d'atto del «rapporto-sfasatura» tra soggetto produttore o istituto di conservazione e struttura dell'archivio.

Il primo capitolo, dal titolo «Gli archivi di Stato e il controllo della memoria documentaria» analizza la formazione e articolazione del grande patrimonio archivistico nazionale ricostruendone i meccanismi di produzione, uso e conservazione.

Il secondo capitolo «La documentazione archivistica: memoria - autodocumentazione e memoria-fonte» esamina l'organizzazione e la gestione delle fonti archivistiche rilevando le dinamiche di formazione e di trasformazione degli archivi attraverso vicende amministrative e prassi conservative.

Particolare rilievo nella trattazione assume il tema dello *scarto*, funzione della quale l'autrice ricostruisce normativa e prassi di attuazione, legate ai mutamenti teorici in ordine al concetto di memoria storica.

L'opera si sofferma con originalità sulla pratica del mestiere, e sui possibili mezzi che l'archivista deve apprestare per consentire l'uso delle fonti.

Analizza le scelte, operate nel tempo al riguardo, e rileva la necessità, nella descrizione inventariale, di cogliere il rapporto dei documenti con il soggetto produttore nel rispetto della possibile sfasatura, derivante dalle modalità di trasmissione e di organizzazione della memoria documentaria.

L'ultimo capitolo reca il titolo «La figura dell'archivista oggi: un mediatore di cultura», in esso l'autrice riflette sulle possibili modalità di esercizio della professione nel mondo contemporaneo e sulla progressiva trasformazione della figura dell'archivista quale esperta guida per la conoscenza della memoria-fonte.

34. RAFFAELE DE FELICE, *L'archivio contemporaneo. Titolare e classificazione sistematica di competenza nei moderni archivi correnti pubblici e privati*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1988, pp. 116 (Beni culturali, 4).

La tradizione amministrativa italiana è caratterizzata, dalla seconda metà dell'Ottocento, da una complessa organizzazione degli uffici, che è ampiamente riflessa nella struttura degli archivi correnti.

A tale sistema basato sulla registrazione e la classificazione originaria degli atti è dedicato il volume qui segnalato.

La classificazione si effettua nella prima fase di formazione dell'archivio corrente e in tal modo imprime definitivamente, attraverso un codice, ai singoli documenti il nesso archivistico. L'operazione consiste nel ricondurre la molteplicità degli affari trattati da una stessa persona fisica o giuridica a un determinato numero di classi gerarchicamente ordinate, in modo che gli atti prodotti quotidianamente abbiano a sedimentarsi secondo un ordine razionale, capace storicamente di rispecchiare lo sviluppo dell'attività svolta nell'ambito di specifiche competenze e attribuzioni, nonché le finalità perseguite.

Pertanto classificare, secondo l'Autore, significa suddividere un insieme di entità che abbiano una caratteristica comune, in classi di contenuto sempre più limitato e specifico – sottoclassi, categorie, sottocategorie –, sino alle suddivisioni minime nelle quali si collocano i fascicoli corrispondenti alla trattazione degli «affari». A tale proposito riferendosi specificatamente ad alcuni settori della pubblica amministrazione – ma con procedimento logico valevole anche per gli archivi privati –, egli elabora alcuni modelli esemplificativi della creazione del quadro di classificazione ed illustra diversi possibili criteri per la loro impostazione ed articolazione interna. Si citano ad esempio il quadro di classificazione modellato sulla struttura degli uffici, in alternativa al quadro costruito sulle funzioni svolte.

Corredano il volume vari schemi e un glossario dei principali termini archivistici.

35. EZELINDA ALTIERI MAGLIOZZI, *L'elaborazione degli indici delle pubblicazioni archivistiche: prima indagine sui criteri di indicizzazione dei nomi medievali*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XLIX (1989), 3, pp. 558-579.

L'autrice conduce un'analisi comparata delle diversificate procedure messe in atto per l'indicizzazione dei nomi medioevali e moderni ed esamina i problemi inerenti ad una normalizzazione delle modalità di elaborazione degli indici tra i quali: se rilevare o meno le forme arcaiche dei

nomi, se identificare o meno gli antichi toponimi, come stabilire i collegamenti tra la forma moderna del nome e quella antica, in quale ordine riportare le varianti grafiche dei nomi, come arrivare a definire il nome guida tra le diverse forme cognominali e nominali, quali criteri seguire per la registrazione dei cognomi con prefissi, per la segnalazione delle parentele, per la segnalazione degli omonimi.

36. PAOLA CARUCCI, *Gli inventari*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XLIX (1989), 3, pp. 547-557.

L'articolo analizza i principali problemi inerenti la stesura degli inventari e in generale gli strumenti di consultazione, con particolare riferimento alla normalizzazione nella descrizione delle unità archivistiche.

L'autrice sottolinea il rischio che la creazione di schemi rigidi, con l'uso di un linguaggio uniformato, possa portare ad un appiattimento delle informazioni e a distogliere l'attenzione dal contesto storico della fonte.

L'articolo considera il delicato rapporto che intercorre tra riordinamento dell'archivio e inventario che ne deve riflettere i risultati; indica inoltre le modalità di compilazione di strumenti di consultazione atti a permettere un rigoroso approccio ai documenti, tramite descrizioni più oggettive possibili.

Un interessante paragrafo è dedicato alla pratica del mestiere, con riferimenti precisi alla formulazione delle schede di rilevazione, all'ordinamento, ai criteri per la redazione degli indici. Da ultimo, ai fini della normalizzazione della descrizione, viene richiamata la circolare ministeriale del 1966 sull'«Uniformità redazionale dei lavori archivistici destinati alle pubblicazioni».

37. ANTONIO ROMITI, *I mezzi di corredo archivistici e i problemi dell'accesso*, in «Archivi per la Storia», III (1990), 2 (n. mon.: *Studi in memoria di Antonino Lombardo*, a cura di CORRADO PECORELLA), pp. 217-246.

L'autore propone una analisi dei principali mezzi di corredo archivistici, in particolare dell'inventario, esponendo le principali teorie formulate nel Novecento, a partire da quelle di Casanova, Cassese e Plessi. Il concetto di inventario è stato considerato sotto molteplici aspetti. Innanzitutto quello funzionale che riduttivamente definisce l'inventario uno strumento di quantificazione dei pezzi costituenti l'archivio, attribuendo a tale strumento anche una funzione di controllo sulla consistenza dei fondi. La dottrina ha inoltre posto la sua attenzione sullo studio scientifico sotteso alla stesura dell'inventario, studio che deve concretizzarsi in

una introduzione storico-scientifica e tecnica che metta in evidenza i legami esistenti fra le carte e l'ente o individuo che le ha prodotte. Il Cencetti, enfatizzandone il ruolo, identifica l'inventario con tale studio, considerando accessoria la parte descrittiva. Altri, in particolare il D'Addario, l'Antoniella e lo stesso Romiti, hanno ripreso questo concetto, ponendo però sullo stesso piano le fasi di studio e di descrizione, mentre il Salvati ha espresso un'opinione antitetica a quella del Cencetti, rivendicando una maggiore importanza della fase descrittiva rispetto a quella introduttiva.

Un altro aspetto considerato dall'autore è quello del grado di analiticità dell'inventario e delle teorie in merito emerse. L'autore per dare profondità storica alle attuali discussioni in tema di metodologie per l'accesso alla documentazione, ripercorre criticamente le principali tappe dell'evoluzione della dottrina italiana in merito agli strumenti di corredo archivistici.

Analizza poi le funzioni eminentemente scientifiche degli inventari, indicandone le parti che non possono mancare (nota introduttiva, cappelli alle serie, sezioni puramente descrittive, indici).

L'autore esamina infine le caratteristiche di altri strumenti descrittivi quali le guide e gli «elenchi». Di questi ultimi indica come caratteri essenziali: la limitata analiticità descrittiva e la carenza di approfondimento storico scientifico.

38. MARIA GUERCIO, *Gli archivisti italiani e la sfida dell'automazione: archivi correnti e nuovi documenti*, in «Archivi per la Storia», V (1992), 2 (n. mon: *Studi in memoria di Antonino Lombardo*), pp. 39-58.

L'autrice analizza le possibilità che si aprono agli archivisti italiani di fronte alle sfide dell'automazione.

In un paese ricco di forti tradizioni teoriche, ma ricco pure di efficaci normative in materia di organizzazione di archivio (ad esempio la circolare del Ministero dell'Interno del 1.3.1897 sull'organizzazione degli archivi comunali, il regio decreto 25.1.1900, n. 35 che approva il regolamento per gli uffici di registratura e di archivio delle Amministrazioni centrali, e la legge archivistica del 30.9.1963 n. 1409), che hanno determinato archivi correnti basati su «sistemi di classificazione, uso generalizzato del protocollo e dei relativi strumenti di consultazione, elaborazione di criteri per lo scarto», la perfezione degli strumenti teorici e normativi è stata tuttavia in alcune circostanze messa in crisi da prassi non corrette degli apparati amministrativi.

In tale quadro l'autrice analizza principi e metodi per la gestione degli archivi elettronici indicando la necessità di non abbandonare il concetto lungamente elaborato di documento, ma segnalando altresì la

parallela esigenza di salvaguardare contesto e metodo di produzione. Ambedue i ruoli spettano agli archivisti e non possono essere delegati ai soli esperti di tecnologia.

L'autrice analizza, rispetto alla gestione degli archivi elettronici, il riflesso delle nuove tecnologie su alcuni principi e funzioni archivistiche, quali i concetti di documento, il principio di provenienza, la conservazione centralizzata, la funzione di valutazione e selezione dei documenti, l'ordinamento e la descrizione, la comunicazione agli utenti.

Individuala, quale ambito tra i più centrali nella difesa della funzione archivistica e per la costruzione di una seria politica di tutela del patrimonio documentario pubblico e privato, la definizione e corretta applicazione di metodi e procedure di gestione degli archivi correnti e di deposito, affidata al coordinamento di figure professionali, qualificate dal punto di vista archivistico.

39. ALESSANDRO PRATESI, *Diplomatica e archivistica: due discipline a confronto*, in «Archivi per la Storia», V (1992), 2 (n. mon.: *Studi in memoria di Antonino Lombardo*), pp. 3-10.

Confrontando le «scienze» diplomatica ed archivistica, l'autore sottolinea come l'una sia intimamente legata all'altra.

Definisce l'archivistica come «la scienza che studia la conservazione, la sistemazione e l'uso degli archivi, intesi qui soltanto nel significato di raccolta ordinata di documenti» e la diplomatica come «la scienza che, indagando la forma dei documenti, ne studia la tradizione, la struttura e la genesi per accertarne innanzi tutto la genuinità». Inoltre nota che, mentre l'archivistica prende in considerazione i destinatari del documento, invece la diplomatica esamina più strettamente l'autore e l'emittente del documento.

Ribadisce che per l'archivistica ricostruire una serie senza dominare la metodologia diplomatistica è impossibile, ma spesso è altrettanto impossibile stabilire la genuinità di un documento senza affiancarne altri che si trovano in serie con quello esaminato.

Conclude che solo la padronanza di entrambe queste scienze può servire per affrancare la diplomatica dal suo legame col documento medievale e permettere una nuova analisi diplomatica del documento moderno.

40. AUGUSTO ANTONIELLA, *Ordinamento archivistico o costituzione di banche dati? Alle radici di un equivoco*, in «Archivi & Computer», III (1993), 2, pp. 89-107.

Commentando proposte avanzate da Roberto Cerri nel suo «Manuale per la gestione automatizzata delle descrizioni archivistiche. Applica-

zione del programma CDS-ISIS» (Firenze, Regione Toscana – Comune di San Miniato, 1992), Antoniella contesta che una esigenza genericamente informativa possa contrapporsi o sostituirsi all'esigenza di costruire strumenti di descrizione archivistica di alto livello scientifico. Egli ricorda la specificità culturale del lavoro archivistico, attento allo studio critico dell'istituzione produttrice, all'analisi delle successive vicende del fondo, e ai problemi strutturali dell'ordinamento (e del riordinamento secondo il «metodo storico»).

Pronunciandosi contro il rischio che l'archivistica possa essere ridotta alla definizione di standard descrittivi, egli sottolinea che gli oggetti della descrizione (fondi, serie, fascicoli, documenti,....) non sono realtà uguali a se stesse nel tempo e nello spazio, ma richiedono di volta in volta approfondimento critico, contestualizzazione ed uso di una terminologia specifica (che per lo stesso tipo di documento può variare da epoca ad epoca e da luogo a luogo).

Per rispondere alle esigenze del pubblico meno qualificato potrebbe forse bastare una semplice schedatura dei documenti. Ma gli indici tematici, o per soggetto, sono considerati generalmente in Italia l'utile integrazione di un inventario redatto scientificamente e non il principale obiettivo della descrizione.

D'altra parte, l'errore della tristemente famosa riorganizzazione per materia degli archivi milanesi operata da Peroni nel sec. XIX non è stato solo nel rimescolare fisicamente le carte spezzando i loro vincoli originali, ma nel non aver capito che è la stessa struttura originaria degli archivi a dare significato ai singoli documenti.

Antoniella mette in guardia contro l'illusione positivista secondo cui i dati contenuti nei documenti storici sarebbero verità assolute, e considera pericoloso che storici e ricercatori deleghino il ritrovamento delle informazioni agli archivisti. Condivide cioè con Filippo Valenti la convinzione che l'archivista non debba offrire «dati» ma «documenti» all'interpretazione degli studiosi. L'uniformazione dei criteri descrittivi non deve dunque diventare il pretesto per relegare il riordinamento e l'inventariazione tra le cose fattibili ma rinviabili.

In definitiva l'approccio bibliografico e quello archivistico, sottolinea Antoniella, pongono in maniera sostanzialmente diversa il problema della identificazione dei livelli gerarchici della descrizione: agli archivisti compete verificare in concreto quali forme di rapporto e di gerarchia esistono o debbano essere ricostruite all'interno delle molteplici strutture archivistiche realmente esistenti.

41. ELIO LODOLINI, *Il principio di provenienza per i documenti nati su supporto elettronico. L'archivistica alle soglie del Duemila*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», LIII (1993), 2-3, pp. 378-387.

L'autore, con riferimento al Convegno «L'Archivistica alle soglie del 2000», esamina i problemi legati ai documenti nati su supporto elettronico. Nel merito egli osserva come molte difficoltà siano nate dalla supposta possibilità di estendere ai documenti le stesse regole che l'informatica con precocità ha offerto per il trattamento delle raccolte bibliografiche.

L'autore ribadisce invece la specificità degli archivi e la necessità di recuperare, nella applicazione delle nuove tecnologie, i principi fondamentali dell'archivistica, primi fra tutti quelli della «provenienza» e del «nesso originario» dei documenti.

Sottolinea poi come la relazione tra i singoli documenti prevalga sull'informazione nei medesimi contenuti.

L'autore conclude pertanto che solo il rispetto delle fondamentali regole dell'archivistica potrà essere utile strumento per la soluzione dei molti problemi legati all'archiviazione dei documenti elettronici.

42. *L'archivio nell'organizzazione d'impresa. Atti del convegno, Venezia-Mestre, 29-30 ottobre 1992*, a cura di GIORGETTA BONFIGLIO DOSIO, Venezia, Italarchivi, 1993, pp. 253.

Gli interventi qui raccolti offrono sia una riflessione sulla gestione e il trattamento degli archivi aziendali in Italia, sia un approfondimento delle problematiche connesse, quali la normativa in materia e le conseguenti questioni giuridiche, la gestione d'archivio con l'introduzione di supporti informatizzati, l'analisi dei costi-benefici.

Viene dedicata particolare attenzione alla documentazione sanitaria, ai cui archivi è rivolta la discussione nella seconda giornata del convegno.

Emerge la necessità di strategie razionali e strutturate da parte delle imprese, nella ricerca di una soluzione adeguata al problema di carattere archivistico: non circoscrivere il problema allo spazio e alla sistemazione delle carte, ma trasformare l'archivio da mero deposito di carte a funzione dell'organizzazione aziendale, tale da garantire alla stessa risorse e idee per una migliore efficienza e, in termini, un ulteriore fattore qualità.

Si evidenzia la necessità di unificare procedure e tipologie documentarie (nel confronto con esperienze estere di *records management*), avvertendo come le scelte e le soluzioni debbano essere prima logiche e organizzative e poi logistiche.

Vengono analizzate esperienze di gestione documentaria alternativa e complementare al cartaceo (nel settore bancario e nell'azienda municipalizzata), prendendo in considerazione i costi aziendali, la qualificazio-



ne del personale, le opportunità ma anche i problemi di natura organizzativa, connessi all'archiviazione ottica e alle tecnologie di gestione elettronica dei documenti.

Proposte di gestione *in service* di archivi sanitari approfondiscono la discussione sull'ottimizzazione gestionale dell'«archivio dinamico», sulle questioni normative, economiche e culturali.

Emergono anche, accanto al necessario cambiamento culturale, le responsabilità del legislatore, auspicando la formulazione di direttive sicure e coerenti con quelle dell'Unione Europea; la riflessione giuridica viene approfondita sul patrimonio informativo-documentale sanitario che, nella fattispecie delle cartelle cliniche, comporta problemi di carattere gestionale (utilità alla ricerca scientifica e per un valido servizio sanitario) e legale (la tutela dei dati personali e il loro utilizzo).

43. EURIDE FREGNI, *Qualche osservazione in merito all'organizzazione dell'archivio comunale di deposito*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», LIV (1994), 3, pp. 604-613.

L'autrice, dopo aver enunciato le basi normative e teoriche sulle quali si fonda l'archivio comunale, prende atto delle situazioni di fatto che spesso si allontanano dal *dover essere* dell'organizzazione documentaria a causa delle difficoltà anche pratiche e gestionali degli uffici.

Ritenendo irrealistico attendersi che le disposizioni sulla produzione degli archivi correnti siano applicate in maniera rigorosa, l'autrice descrive le operazioni cui si può ricorrere quando, nel passaggio delle carte all'archivio di deposito, l'archivista sia costretto a dare loro un ordine a posteriori.

44. STEFANO VITALI, *Il dibattito internazionale sulla normalizzazione della descrizione: aspetti teorici e prospettive in Italia*, in «Archivi & Computer», IV (1994), 4, pp. 303-323.

L'articolo è diviso in tre sezioni. La prima traccia la storia dei modelli di normalizzazione della descrizione archivistica applicati dagli anni Ottanta e offre una sintesi delle esperienze americana, inglese e canadese in questo campo, mettendo a confronto le caratteristiche essenziali dei principali manuali quali *Archives, Personal Papers, and Manuscripts* (APPM), per gli Stati Uniti, pubblicato per la prima volta a cura di Steven Hensen nel 1983, il *Manual of Archival Description* (MAD) elaborato dal gruppo di ricerca britannico sotto la direzione di Michael Cook, e *Rules for Archival Description* (RAD), frutto dell'esperienza canadese ad opera del Bureau of Canadian Archivists. Vengono infine

presentate le norme ISAD(G), lo standard internazionale proposto nel 1992 dalla Ad hoc Commission on descriptive standards, costituita al termine del congresso internazionale di Ottawa del 1988, e nel 1994, anno di questa relazione, ancora al centro di un vivace dibattito internazionale e di verifica in atto.

L'autore mette in guardia dal collegamento troppo frettoloso tra elaborazione dello standard di descrizione e adozione di standard di rappresentazione e formati di scambio, rilevando che semmai il processo di normalizzazione dovrà tendere ad approfondire i criteri di elaborazione di dizionari controllati e di liste di autorità condivise.

Nella seconda parte l'articolo fa il punto sul dibattito relativo alla normalizzazione in Italia, considerando che, al 1994, non si era ancora pervenuti a risultati concreti, e sottolineando la necessità di un allargamento del dibattito per giungere a una larga condivisione delle proposte e a un'adesione convinta da parte di tutti coloro che in seguito avrebbero dovuto applicare le norme nella pratica quotidiana. Fa riferimento al progetto Anagrafe degli Archivi Italiani, il cui approccio metodologico giunge ad esiti diversi rispetto agli standard internazionali. L'ultima sezione propone alcune considerazioni preliminari sul concetto di fondo archivistico e la sua applicazione. L'autore, dopo una sintesi delle principali posizioni e una rimessa in discussione della totale identificazione fra «fondo» e «provenienza» e «fondo» e «soggetto produttore», pone l'accento sull'importanza della «fisicità» del fondo, su come la struttura fisica dei fondi conservi una sua rilevanza e vi sia la necessità per l'archivista di darne conto, di leggerla nei suoi significati storico-istituzionali, di interpretarla.

45. *Gli strumenti archivistici. Metodologia e dottrina. Atti del convegno di Rocca di Papa, 21-23 maggio 1992*, n. mon. di «Archivi per la storia», VII (1994), 1, pp. 336.

Il numero monografico della rivista è dedicato al convegno che trae ispirazione dalla diffusione della bozza di standard per la descrizione archivistica ISAD-G del Consiglio Internazionale degli Archivi. L'associazione archivistica italiana promosse in tale occasione una sintesi dei lavori sviluppati a livello regionale sul tema della normalizzazione descrittiva alla luce della interessante riflessione su metodi e pratica dell'archivistica e sulla possibilità di innestare standard internazionali sulla descrizione di archivi prodotti da istituzioni particolarmente articolate nate dalla complessità della tradizione amministrativa italiana.

Il volume è suddiviso in cinque parti, rispettivamente dedicate a: gli strumenti descrittivi generali (censimenti, guide tematiche di settore, elenchi di ricognizione, ecc.); gli inventari (con analisi dei rapporti tra riordinamento dell'archivio e struttura dell'inventario); gli strumenti

descrittivi a livello di singolo documento (documenti pergamenei, cartografici, di tipo non tradizionale, ecc.); gli indici (negli strumenti descrittivi e nelle banche dati); infine i problemi teorico-pratici di normalizzazione degli strumenti prodotti dagli archivisti per garantire l'accesso ai fondi.

46. MARIA GUERCIO, *Automazione e archivi storici*, in «Archivi e imprese», (1995), 11-12, pp. 120-143.

Analizzando esiti e prospettive dell'applicazione dell'informatica agli archivi italiani, l'autrice riconosce come necessario un approccio più meditato alle nuove tecnologie, basato sulla chiara definizione degli obiettivi da raggiungere, sulla consapevolezza della qualità degli strumenti tecnologici e sull'esatto computo delle risorse, economiche ed umane, da utilizzare.

Nella previsione della futura possibilità di dialogo in rete tra i diversi Archivi fornisce suggerimenti per una «normalizzazione» descrittiva ed in tale esame si avvale di un'analisi comparata delle norme internazionali ISAD e del sistema descrittivo italiano «Anagrafe». L'invito dell'autrice è quello di integrare criticamente tali strumenti con riferimento pure al prezioso contributo offerto dalle descrizioni istituzionali operate dalla *Guida Generale*.

47. MARIA GUERCIO, *Le procedure di selezione dei documenti negli archivi delle banche* in *Gli archivi degli istituti di credito e le fonti d'archivio per la storia delle banche. Tutela, gestione, valorizzazione. Atti del convegno, Roma, 14-17 novembre 1989*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1995, pp. 110-124. (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 35).

L'articolo affronta uno dei temi centrali dell'archivistica: la selezione documentaria. Molte sono le questioni poste, a partire da quella meramente terminologica relativa alla denominazione di tale delicata e importante funzione, che la legge archivistica italiana (D.P.R.1409/63) definisce «scarto», con possibili equivoci sulla sua reale finalità.

Di tale complesso intervento l'autrice individua il contenuto indicandone l'essenza, non tanto nella pur indispensabile operazione di eliminazione delle carte non più necessarie all'attività quotidiana, ma proponendo un alternativo processo di valutazione dei documenti, sotto i vari profili che li connotano (amministrativo, legale, fiscale...) «in relazione agli altri atti e alla loro capacità di documentare l'organizzazione,

l'attività le funzioni, e le procedure dell'istituto produttore e in genere il loro significato per la ricerca futura».

Rilevata l'urgenza del problema, con riferimento alla sovrabbondanza della documentazione contemporanea – né gli archivi automatizzati offriranno minori problemi – l'autrice, riferendosi pure alla importante letteratura internazionale in materia, ne sposta la soluzione all'origine, al momento della formazione del documento. In tale ottica si colloca la proposta di una nuova considerazione del *massimario di scarto*, «ridefinito e qualificato in connessione con il sistema di classificazione dei documenti».

In sostanza l'autrice propone un regolamento per la selezione degli atti che percorra l'intero ciclo di vita del documento «seguendolo dal momento della formazione in tutte le sue fasi dall'archivio corrente fino a quello della conservazione illimitata o dell'eventuale scarto».

L'articolo, coerentemente alla proposta, prosegue indicando i criteri organizzativi e le procedure per la formazione del *massimario*, quale parte del programma generale di gestione dei documenti. Individua il soggetto responsabile della sua stesura in una Commissione o Gruppo di lavoro, composto di tecnici (archivisti di Stato, personale interno all'Ufficio produttore degli atti) e traccia le linee operative della attività. Ella indica la necessità di un preliminare censimento delle funzioni svolte dal produttore della documentazione, la opportunità di redigere un «elenco/inventario» degli atti prodotti, ed infine la individuazione dei criteri di valutazione e selezione dei documenti, significativi per la definizione della attività istituzionale dell'ente.

Su tali premesse l'autrice propone in fine un modello di massimario per gli archivi delle banche.

48. EZELINDA ALTIERI MAGLIOZZI, *L'indicizzazione per soggetto e i principi della descrizione archivistica per la scuola italiana*, in *Gli standard per la descrizione degli archivi europei. Esperienze e proposte. Atti del Seminario internazionale, San Miniato, 31 agosto-2 settembre 1994*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1996, pp. 120-139 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 40).

In questo studio l'autrice rileva con grande chiarezza l'impraticabilità di una generalizzata soggettazione del materiale documentario, confrontando le sue osservazioni con una analisi approfondita della questione condotta nel 1992 dal Comitato di pianificazione sulle norme di descrizione del *Bureau canadien des archivistes* in cui si giunge a conclusioni analoghe. Senza ovviamente negare l'opportunità della sperimentazione nel campo dei thesauri, dell'analisi del linguaggio coevo e moder-



no per la rappresentazione dei contenuti e, soprattutto, delle scelte di base in ordine a criteri di microsoggettazione, applicata cioè all'analisi dei documenti, ovvero di macrosoggettazione, applicata cioè al livello di fondi, serie, sottoserie, l'Altieri Magliozzi, riesamina i principi cui si ispira la tradizione archivistica italiana sul riordinamento e sulla descrizione delle fonti archivistiche (inventario generale) e che in sintesi si basano sull'identificazione dei soggetti produttori, sull'analisi generale e strutturale del fondo; sul "carattere di corpo organico di origine funzionale" che si esprime nel vincolo di necessità che collega i documenti prodotti da un soggetto, accorpatisi in unità archivistiche e queste sedimentate in serie distinte; sull'adozione di un grado di analiticità che è inversamente proporzionale alla organicità delle unità archivistiche considerate. Una più dettagliata descrizione dei contenuti – nella forma di inventari analitici, repertori, indici e schedari – discende da valutazioni di opportunità e di rilevanza connesse alla tipologia dei documenti di alcuni delle serie di ciascun fondo.

49. ROBERTO CERRI, *L'archivista e il protocollista elettronici nella civiltà delle reti*, in «Archivi & Computer», VI (1996), 1, pp. 7-36.

Dopo una premessa generale, il lavoro passa in rassegna con ottimismo vantaggi e svantaggi derivanti dall'uso delle tecnologie di rete nell'ambito degli archivi correnti e esamina poi l'utilizzo della rete Internet negli archivi storici. Relativamente agli archivi correnti Cerri, dopo aver rilevato che ormai una larga parte dei documenti nasce già su supporto elettronico, auspica un loro ingresso sempre più massiccio in rete, elencando quattro motivi perché ciò avvenga: crescita della rapidità di circolazione delle informazioni; ampliamento della democrazia verso forme di «democrazia elettronica» (non esisterebbero più archivi «segreti» ma, fatti salvi i diritti della *privacy*, tutti gli atti amministrativi sarebbero a disposizione del cittadino); sviluppo economico (un'analisi costi/risparmi è nettamente favorevole ai secondi); crescita culturale del Paese. Per quanto concerne gli archivi storici Cerri giunge alla conclusione che la loro diffusione in rete permetterà una maggiore facilità di accesso e consentirà una più ampia e rapida diffusione delle informazioni archivistiche.

L'autore riconosce che i vantaggi connessi all'informatizzazione di un archivio storico comportano ampi problemi, legati in gran parte ai costi di gestione (ammortizzabili, però, in caso di una politica dell'Ente volta a recuperare, tramite servizi a pagamento, parte dei medesimi) ed alla necessità di una preparazione specifica di gran parte del personale.

50. STEFANO PIGLIAPOCO, *La gestione dei documenti nelle pubbliche amministrazioni. Un modello informatizzato*, introduzione di Oddo Bucci, Rimini, Maggioli, 1996, pp. 161 (Progetto ente locale, 91).

Il volume presenta un modello integrato di gestione documentale informatizzata destinato alle pubbliche amministrazioni.

Dopo aver esaminato le cause che possono indurre inefficienze, irrazionalità e irregolarità nella gestione dei documenti del settore pubblico, l'Autore propone un modello di soluzione che si fonda su due presupposti fondamentali: la gestione integrata di ogni fase del flusso documentale e l'informatizzazione di tale gestione.

Ciò significa pianificare un approccio globale mirato alla realizzazione di un vero sistema informativo nel quale vengano integrate le fasi di registrazione, classificazione, circolazione e archiviazione delle carte, in stretto raccordo con i procedimenti amministrativi connessi.

La realizzazione di tale sistema non può naturalmente prescindere da una accurata revisione degli assetti organizzativi e delle procedure. A questo fine il volume è corredato da schede metodologiche cartacee e su floppy disk per il rilevamento dei procedimenti amministrativi.

L'introduzione di Oddo Bucci colloca il modello proposto dall'Autore nella prospettiva di profondo cambiamento che coinvolge le pubbliche amministrazioni di tutti i paesi industrializzati e quella italiana in particolare, senza dimenticare il nuovo ruolo che l'archivista è chiamato a svolgere in tale contesto. Si sottolinea che il tema centrale del volume trova riflesso in successivi provvedimenti normativi a cui le pubbliche amministrazioni in Italia sono oggi chiamate a dare concreta attuazione.

51. ISABELLA ZANNI ROSIELLO, *Andare in archivio*, Bologna, Il Mulino, 1996, pp. 230.

Il volume di Isabella Zanni Rosiello offre uno strumento propedeutico all'uso degli archivi: l'opera è ripartita in tre capitoli: I. L'avventura archivistica; II. Concentrazioni e disseminazioni; III. L'accesso alle fonti.

Nel primo capitolo, che tratta delle caratteristiche della documentazione e delle cause della loro abbondanza o limitatezza, in relazione anche al periodo storico e al contesto geografico, il lettore è introdotto con opportuni esempi nel vasto panorama della produzione archivistica italiana e dei vari soggetti che l'hanno posta in essere.

Ne risulta con evidenza il carattere duplice dei documenti d'archivio, originariamente strumenti funzionali all'attività del soggetto produttore, poi anche riconosciuti quali fonti storiche. Essenziale è quindi per coloro che si accingono ad affrontare un itinerario di ricerca conoscere non

solo la storia delle istituzioni o degli enti che hanno prodotto o conservato un archivio, ma anche la vicenda storica dell'archivio: smembramenti, selezioni, manomissioni o sottrazioni di carte, riordinamenti o rimaneggiamenti che ne possono aver sconvolto l'assetto originario.

Nel secondo capitolo il lettore viene indirizzato sui criteri per la ricerca della documentazione di suo interesse presso i diversi istituti conservativi. Viene dato giusto rilievo alla fisionomia dei fondi, che varia da Istituto a Istituto per l'epoca che precede l'Unità italiana, mentre è più omogenea per quanto riguarda il periodo successivo alla formazione dello Stato unitario.

L'autrice si sofferma poi lungamente sulla descrizione dei diversi strumenti di accesso alle fonti. Non mancano le riflessioni sulle possibilità offerte dall'informatica alla ricerca archivistica.

La Zanni Rosiello non trascura inoltre il dibattito in corso sugli strumenti inventariati, che pur nel rispetto delle peculiarità delle singole realtà archivistiche e nel rispetto del metodo storico e del principio di oggettività, rispondono a determinati standard descrittivi e a linguaggi formalizzati.

Il lavoro è arricchito da una preziosa bibliografia, articolata per argomenti, posta alla fine di ogni capitolo.

52. LUCIANA DURANTI, *I documenti archivistici e la gestione dell'archivio da parte dell'ente produttore*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1997, pp. 232 (Quaderni della «Rassegna degli Archivi di Stato», n. 82).

Il manuale di Luciana Durante è destinato ai responsabili degli archivi correnti di enti pubblici e privati ed è fondato sulla constatazione che gli strumenti essenziali per la soluzione dei problemi presenti e futuri di gestione dei documenti sono di natura teorica e non tecnica.

La trattazione copre un campo analogo a quello del «records management» e dell'«information resource management», ma rifiuta i presupposti dualistici (*records* contrapposti ad *archives*) da cui queste concezioni prendono origine. Il manuale adotta invece un concetto di gestione integrata dei documenti, sia cartacei sia elettronici, dal momento della loro formazione fino a quello della loro destinazione ultima (distruzione o conservazione illimitata anche per scopi storici). L'obiettivo è quello di garantire sia all'ente produttore dell'archivio, sia ad altri possibili futuri utilizzatori dei documenti, la conservazione di una testimonianza scritta (su qualunque supporto e in qualunque luogo di conservazione) affidabile, autentica, compatta e utilizzabile delle decisioni prese e delle funzioni svolte dall'ente stesso.

Il controllo capillare e standardizzato sulla formazione, tenuta e utilizzo dei documenti archivistici richiede il contributo di discipline antiche e nuove come diplomatica, diritto, archivistica, sociologia, management, scienza dell'informazione e altre ancora.

L'autrice descrive teoria e metodi di formazione dei documenti archivistici, cartacei ed elettronici, nel corso stesso delle attività del soggetto e i problemi che si pongono per dare fin dall'origine una razionale ed efficace organizzazione all'archivio nel suo complesso. A tal fine il manuale dimostra la superiorità del metodo di classificazione sistematica che lega tra di loro i documenti fin dall'origine, rispetto agli altri metodi di archiviazione corrente. Convinta che per lungo tempo la documentazione cartacea conviverà con quella elettronica ma auspicando pure che, in talune circostanze una copia tradizionale possa più agevolmente offrire la necessaria sicurezza di conservazione, l'autrice insiste sulla necessità che il sistema archivistico colleghi le parti cartacee a quelle elettroniche di ogni dossier. D'altra parte ritiene inevitabile che nei sistemi burocratici complessi vengano individuati livelli di autonomia archivistica (divisioni, uffici, servizi) ognuno dei quali darà luogo alla formazione di un «fondo» archivistico, inteso come organismo autonomo di formazione, tenuta e controllo dei documenti.

L'autrice sottolinea la necessità di trattare con criteri diversi l'archivio vero e proprio (risultato dell'attività dell'ente) e il materiale documentario accumulato con finalità puramente informative, pur riconoscendo l'opportunità di interconnettere le diverse basi di dati per facilitare la consultazione, ma senza perdere il contesto di origine di ogni singolo dato.

Il manuale tratta poi dei piani di conservazione e di scarto, dell'utilizzo dei documenti nel corso delle procedure amministrative e nelle fasi in cui va diminuendo la frequenza di consultazione (archivio di deposito). Affronta altresì i problemi determinati dal passaggio dei documenti all'archivio storico, con la conseguente necessità di dotarli di nuovi strumenti descrittivi (inventari), che non contraddicano né rendano inutilizzabili gli strumenti originari di accesso costruiti dal soggetto stesso produttore nel momento in cui utilizzava i documenti per le sue quotidiane concrete finalità.

I tre capitoli finali del manuale sono dedicati all'utilizzo delle nuove tecnologie in ambito archivistico, con particolare riferimento alla creazione di un sistema generale di gestione dell'archivio compreso il manuale di gestione e i corsi di formazione e aggiornamento del personale.

53. *I formati della memoria. Beni culturali e nuove tecnologie alle soglie del terzo millennio*, a cura di Paolo Galluzzi - Pietro A. Valentino, Firenze, Giunti, 1997, pp. 401.

Il volume è una raccolta di undici saggi e cinque ricerche che colgono la tendenza, le implicazioni, i problemi e le opportunità legati all'impiego delle nuove tecnologie (informatica, telematica) facendo emergere un quadro complesso dalla valutazione problematica. Illustra la loro utilizzazione sempre più capillare che porta a un mutamento radicale dei sistemi tradizionali di tutela, gestione, conservazione e valorizzazione dei beni culturali (considerati patrimonio collettivo e elementi di civiltà e di crescita) mettendo in discussione passato, presente e futuro.

Le analisi qui condotte suggeriscono criteri e metodi per una scelta delle tecnologie da adottare secondo gli obiettivi e le priorità da seguire; invitano a riflettere circa l'impatto delle stesse sullo scambio culturale e le loro applicazioni. Trattano della nuova forma di cultura che viene sempre più delineandosi con nuove esigenze e nuove funzioni che implicano trasformazioni strutturali profonde.

Evidenziano la necessità di altre competenze professionali e di una riqualificazione e riorganizzazione del lavoro in nuovi campi. Sottolineano quindi le variazioni della domanda e della offerta di servizi, ne sono esempio la creazione di altre strategie di comunicazione e di nuovi servizi di fruizione per un pubblico più vasto che ingloba nuovi utenti che non frequentano più fisicamente i luoghi di conservazione dei beni.

Vengono qui esaminati il mercato e le dinamiche dei prodotti informatici, analizzando costi e ricavi di nuovi investimenti, offrendo una panoramica di indagini condotte e di esperienze effettuate in Italia inerenti il patrimonio dei beni culturali e di quanto lo si stia potenziando sul piano qualitativo e quantitativo anche nella sua funzione centrale per l'economia del turismo. Per ciò che riguarda l'area dedicata agli archivi si segnalano i saggi di Eugenio Lo Sardo, *La soglia di Gutenberg: machinae e archivi*; Irene Cotta, Francesca Klein, Stefano Vitali, *Archivi e documenti nell'era digitale*.

Lo Sardo analizza l'impegno politico ed economico speso per iniziative di rinnovamento riguardanti i beni culturali tuttavia non ancora giunto ad una legislazione adeguata per i documenti digitali. Afferma quanto si stia lavorando in Italia per la creazione di reti interne agli istituti archivistici per far confluire informazioni e così costituire banche dati telematiche consultabili anche *on-line*. Testimonia il nascere di quella centralizzazione necessaria per giungere a una superiore circolazione delle notizie. Questo richiede sempre più collaborazione fra gli istituti dei beni culturali nell'elaborare progetti, realizzarli e distribuire infine il prodotto. Porta come esempio il tentativo fatto con l'uso di un *software* relazionale e con la dotazione di direttive uniformanti per creare una

*Anagrafe informatizzata degli archivi italiani* con lo scopo di giungere ad una descrizione uniforme dei dati relativi alla documentazione e alla sua gestione. Analizza i problemi emersi nella realizzazione del progetto Anagrafe problemi di ordine tecnologico (tra cui il veloce sviluppo delle tecnologie rispetto a un progetto a lungo termine) e archivistico.

Il saggio redatto da Irene Cotta, Francesca Klein, Stefano Vitali si occupa di un possibile sistema informativo automatizzato delle descrizioni archivistiche. Esso delinea le metodologie di descrizione e ipotizza percorsi di ricerca più articolati e complessi. I dati qui offerti sottolineano l'esigenza di adeguare la tradizione con la tecnologia senza perdere la ricchezza dei significati semantici del linguaggio storicamente e geograficamente stratificato.

Gli autori conducono analisi e riflessioni sulla *innovazione tecnologica* che porta a nuove competenze professionali degli archivisti, alla elaborazione di norme comuni di descrizione, allo scambio sempre più rapido delle informazioni proiettando in un ambito assai più vasto i prodotti delle attività degli istituti archivistici. Rilevano l'impegno nell'innovazione sostenuto da chi opera negli Archivi di Stato con risultati di efficienza nel fornire il proprio servizio al pubblico, formato non più solo da studiosi di professione ma anche e sempre più da utenti non specializzati.

Il contributo di Stefano Vitali fa intravedere i suggestivi esiti della corretta applicazione degli standard archivistici ISAD-G e ISAAR.

I contenuti dei paragrafi dedicati all'esempio portato dall'Archivio di Stato di Firenze, relativo alla riproduzione digitalizzata dei documenti e all'applicazione dell'informatica agli archivi correnti pubblici e privati, spaziano dalle prospettive e vantaggi nell'uso di strumenti multimediali (con lo scopo di conservare, consultare e pubblicare i documenti) ai problemi da superare per predisporre le strutture informative digitalizzate e ai possibili rischi della conservazione.

Vengono pure presentati gli esiti del progetto IMAGO e MAP-Volumina per le riproduzioni digitali di documenti dell'Archivio di Stato di Firenze.

54. PAOLA CARUCCI - MARINA MESSINA, *Manuale di archivistica per l'impresa*, Roma, Carocci, 1998, pp. 175 (Beni culturali, 19).

Il manuale, primo in Italia a fondere in una sintesi organica le esperienze organizzative aziendali e l'avanzata tradizione archivistica pubblica, è lo strumento messo a punto in vari corsi di formazione per archivisti d'impresa, organizzate a Milano dal Centro sulla storia dell'impresa e dell'innovazione. A questa avventura intellettuale hanno partecipato, negli ultimi trenta anni, archivisti, storici, imprenditori, uomini d'impresa ed esponenti di associazioni di categoria.



Principio ispiratore dell'opera è l'unitarietà dell'archivio, pur nell'articolazione delle sue fasi: corrente, di deposito e storico.

L'archivistica è concepita prima di tutto come una essenziale alleata dell'imprenditore per far fronte alla sfida della complessità del documento contemporaneo, avendo chiaro in mente il primato dell'organizzazione sulla tecnologia. Un archivio ordinato è visto come strumento per assicurare qualità alle prestazioni aziendali, affidabilità alle testimonianze con valore giuridico, efficienza, trasparenza e prestigio all'impresa nel suo complesso.

I documenti archivistici, che testimoniano le attività dell'impresa debbono comunque essere tenuti distinti da altra documentazione, anche se inseriti in un più ampio sistema informativo, a supporto delle procedure decisionali.

Vengono sottolineati il legame molto stretto e le reciproche influenze tra modelli organizzativi d'impresa e strutture gestionali che l'archivio riproduce. Sono confrontati vantaggi e svantaggi dei diversi possibili sistemi di classificazione dei documenti («Titolario» per uffici, per funzioni, per materie), sottolineando l'insufficienza delle ricerche per parole nel testo pieno dei documenti elettronici.

Sono evidenziati gli inconvenienti che possono derivare dall'accumulo di archivi in cui non si formano aggregazioni logico-funzionali tra i documenti (fascicoli, serie).

Il manuale affronta altresì un vasto panorama di problemi archivistici tra i quali: le procedure di conservazione e «scarto», le gestioni esterne «in service», la formazione e l'aggiornamento professionale, la gestione dell'archivio storico, la consultabilità dei documenti riservati, le responsabilità giuridiche degli operatori, le attività di valorizzazione culturale della risorsa archivio ed altri aspetti ancora.

Chiudono il manuale una nota bibliografica, un elenco di lavoro su archivi d'impresa (titolari di classificazione, massimari di conservazione e scarto, schemi di workflow, procedure di protocollazione informatizzata, regolamenti di archivio storico, modelli di inventari, verbali, convenzioni di deposito, ecc.).

55. MARIA GUERCIO, *La selezione dei documenti archivistici nel recente dibattito internazionale: evoluzione e continuità nella metodologia e nella prassi*, in «Archivi per la Storia», XI (1998), 2, pp. 43-64.

Il recente articolo di Maria Guercio delinea in un approfondito quadro, con ampi riferimenti al dibattito internazionale, teoria e prassi in materia di scarto.

Esso prende avvio dalla considerazione, largamente condivisa, relati-

va alla necessità assoluta dello scarto, stante la ridondanza della produzione documentaria che anziché favorire l'informazione, la ostacola.

Si tratta dunque di fissare i principi teorici e le prassi operative che possano rendere l'operazione di selezione condivisa nelle sue regole e non arbitraria negli esiti; su tali punti l'articolo si sofferma, analizzando comparativamente modelli e strumenti e indicando soluzioni originali. Esso è diviso in quattro organici paragrafi.

Con il titolo *Nell'era dell'abbondanza. La valutazione per la conservazione è una funzione vitale di un programma archivistico*, il secondo dei quattro paragrafi esamina le cause della sovrabbondante quantità di documenti prodotti, cause individuate nella crescita dei ruoli degli apparati pubblici e delle relative funzioni burocratiche, nonché nell'affievolito rigore nella formazione degli archivi, e indica quale soluzione la definizione di strumenti utili per dominare, fin dall'origine, la produzione documentaria. Tale esigenza è divenuta in ambito elettronico ancor più urgente di quanto già lo fosse in archivi cartacei.

Il cuore dell'articolo, ove l'autrice propone riflessioni molto importanti, può essere individuato nel terzo paragrafo: *La selezione tra teoria e prassi. Il dibattito internazionale*.

Esso riferisce il dibattito in atto e pone a confronto due importanti tradizioni archivistiche, quella prevalentemente europea che indica la selezione come «attività che stabilisce la durata dei documenti in base a criteri di funzionalità archivistica» e quella nordamericana (Schellenberg) -peraltro presente anche in taluni paesi europei - per la quale la selezione è operazione che analizza il contenuto dei documenti in relazione a «parametri di varia natura estranei alle specifiche finalità di produzione», su tale base ne definisce il valore (valore amministrativo, valore fiscale, valore informativo, valore archivistico... ecc.) e quindi la durata.

L'autrice prima di continuare l'esame delle altre situazioni straniere, che successivamente affronta e analizza, propone con chiarezza i nodi del problema e delinea preliminarmente gli ambiti della valutazione operata dall'archivista che riguarda la conservazione permanente dei documenti per scopi di ricerca. Per tale intervento indica quale criterio la «conservazione dei documenti significativi e ai fini dell'attività istituzionale dell'ente produttore». Rileva ancora come il documento, per il suo contenuto, sia prodotto, utilizzato e conservato in quanto parte della decisione dell'ente, mezzo di prova legale, pertanto l'operazione di selezione deve fondarsi sulla funzione da esso svolta nel contesto di produzione tenendo conto delle relazioni che lo legano alle altre entità documentarie in riferimento al complessivo procedimento.

La selezione dunque come conservazione dei documenti che del soggetto produttore rispecchiano le funzioni e le attività essenziali messe in atto per l'adempimento delle proprie competenze istituzionali in un dato momento.

L'autrice approfondisce il criterio enunciato, affermando che nella decisione dello scarto «non è compito dell'archivista mettersi nell'ottica della comprensione storica, ... bensì è sua specifica responsabilità fornire allo storico del presente e del futuro gli strumenti, oggettivi e imparziali, completi quanto è possibile, per sviluppare la comprensione della *funzione* che i documenti hanno svolto all'interno dell'organismo che li ha prodotti».

Con riferimento alla tradizione archivistica italiana, l'autrice nota come la decisione dello scarto riguardi non i documenti singoli, ma la loro aggregazione in relazione alle funzioni del soggetto produttore: ne consegue che ciò che deve essere rilevato nell'operazione di scarto non è il contenuto informativo ma la relazione del documento con il procedimento amministrativo di cui esso è parte integrante.

L'autrice, alla luce pure della dottrina internazionale, e esaminata la relazione tra funzione dell'ente e documenti prodotti propone piani integrati di conservazione e selezione ai quali l'archivista deve partecipare.

Discutendo i criteri da adottare nel processo di valutazione nella selezione, riferisce, aderendovi, le riflessioni proposte in materia da Luciana Duranti e Angelica Menne-Haritz, sulle tracce di quanto precocemente indicato da Paola Carucci nel suo articolo sullo scarto del 1975.

La proposta riguarda la necessità di adottare criteri di selezione che «tengano conto delle procedure di creazione e tenuta dei documenti» nel rispetto della loro funzionalità archivistica nonché della loro aggregazione. L'operazione si profila pertanto quale prerogativa dell'archivista, specialista della materia.

L'articolo riferisce poi criticamente del tentativo di Theodore Schellenberg per la sistemazione teorica delle attività di selezione basate su «criteri pragmatici di utilità e di valutazione del contenuto dei documenti archivistici ai fini della ricerca». Schellenberg individuata la distinzione tra valore primario (valore amministrativo e di prova legale) e valore secondario (valore informativo) del documento riserva all'archivista solo l'intervento di selezione in ordine a quest'ultima qualità degli atti. Chiude l'articolo il paragrafo dal titolo: *Strumenti operativi per la selezione: verifiche e aggiornamenti*.

Esso riguarda la formazione di modalità operative per la selezione e la conservazione, in atto presso vari paesi, ove le diverse esperienze tendono prevalentemente a mettere a punto procedure integrate che riguardano il documento in tutto il suo percorso dalla formazione alla selezione. A tale proposito l'autrice da ultimo illustra il progetto *Pivot* attuato nei Paesi Bassi, e il progetto BCARS degli Archivi provinciali del British Columbia.

56. SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER IL LAZIO, *Gli archivi storici comunali. Lezioni*, Roma, Gangemi, 1998, pp. 316 (Quaderni della «Rivista storica del Lazio», 1).

Il volume raccoglie le lezioni di archivistica comunale tenute da un gruppo di funzionari della Soprintendenza Archivistica per il Lazio agli archivisti incaricati degli interventi di riordinamento di archivi comunali, nell'ambito dei piani di inventariazione realizzati, tra il 1986 e il 1996, in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura della Regione Lazio.

Il testo offre quindi una sintesi sistematica delle conoscenze accumulate dalla Soprintendenza laziale nel corso della sua attività di tutela degli archivi storici comunali.

La prima parte del volume esamina la storia delle istituzioni locali dello stato pontificio e del regno di Napoli (per la porzione di territorio compreso in seguito nella Regione Lazio) durante l'antico regime, il periodo francese, la Restaurazione e dopo l'Unità d'Italia.

Nella seconda parte viene dato particolare rilievo alla formazione del carteggio amministrativo in epoca postunitaria, ai metodi di riordinamento degli archivi comunali (come pure degli archivi prodotti da enti non comunali estinti) e, soprattutto, ai criteri di compilazione degli inventari.

57. ROBERTO CERRI, *L'archivio storico dell'ente locale come servizio pubblico*, San Miniato, Archilab, 1999, pp. 278.

Il volume offre un ampio panorama di suggerimenti al responsabile del servizio d'archivio di una amministrazione locale (principalmente il comune) per aiutarlo a realizzare forme gestionali flessibili ed efficaci, con l'obiettivo primario di fornire al pubblico prestazioni di alto livello qualitativo, al minor costo possibile.

Per quanto riguarda descrizione, ordinamento, inventariazione e produzione di strumenti di ricerca, l'autore tende a trasferire all'ambito archivistico regole e metodi nati dall'esperienza dei bibliotecari. Nel volume ritorna con frequenza l'attenzione verso le informazioni da fornire all'utente in maniera integrata.

Trattando della diffusione in Italia dei due standard internazionali ISAD-G e ISAAR, l'autore fa rilevare che essi non contraddicono le grandi linee della tradizione italiana (per certi aspetti anche più ricca), perché legano la ricostruzione della struttura dell'archivio con la descrizione del medesimo.

58. *Archivi e cittadino. Genesi e sviluppo degli attuali sistemi di gestione degli archivi. Atti della giornata di studio, Chioggia, 8 febbraio 1997*, a cura di GIOVANNI PENZO DORIA, Sottomarina (VE), Il Leggio, 1999, pp. 207.

Le riforme amministrative degli ultimi anni hanno profondamente modificato il rapporto tra la Pubblica Amministrazione italiana e il cittadino. Il forte accento messo sugli obiettivi di imparzialità, trasparenza, efficacia, ed economicità hanno portato alla riscoperta del valore di una ordinata tenuta degli archivi come strumento di democrazia. Da qui l'interesse degli atti di questo convegno all'incrocio tra storia dell'amministrazione, riforma dello Stato e dottrina archivistica.

Negli Stati italiani di antico regime era chiara la consapevolezza che per l'efficienza amministrativa e politica occorrono archivi ben organizzati fin dalla formazione dei documenti. Tale tradizione era proseguita oltre l'unificazione nazionale con l'emanazione nel 1897 e nel 1900 di importanti norme per gli archivi comunali e statali, ma il rigore della loro applicazione spesso lasciava a desiderare.

La recente «alluvione» normativa in tema di archivi elettronici, di sistemi di registrazione, classificazione e gestione di documenti con mezzi informatici e telematici sta avviando l'Italia verso l'ambizioso traguardo di archivi pubblici interconnessi tra di loro mediante una rete intranet nazionale, consultabili in larga misura direttamente dal cittadino senza intermediazione burocratica e garantiti contro manomissioni o falsificazioni.

Benchè i collegamenti in rete consentano di ridurre drasticamente il numero dei centri di autonoma organizzazione archivistica all'interno di ogni Amministrazione, rimane fonte di ispirazione il complesso dibattito dottrinale e l'esperienza acquisita quando i sistemi di registrazione, classificazione e gestione degli archivi erano basati su strumenti esclusivamente cartacei.

59. *Le carte preziose. Gli archivi delle banche nella realtà nazionale e locale: le fonti, la ricerca, la gestione e le nuove tecnologie*, Associazione nazionale archivistica italiana, Sezione Friuli-Venezia Giulia, Trieste, Stella, 1999, pp. 412.

A otto anni dal convegno di Roma del 1989 sugli archivi bancari, il convegno di Trieste (organizzato dalla Sezione Friuli e Venezia Giulia dell'ANAI, dall'Archivio di Stato di Trieste e dalla Soprintendenza Archivistica per il Friuli Venezia Giulia) i cui atti qui vengono presentati ha ripreso il confronto fra archivisti, storici e responsabili dei servizi di archivio dei principali istituti bancari italiani. «Le fonti», «La ricerca»,

«La gestione», «Dal presente al futuro» costituiscono i titoli delle questioni discusse.

Il volume propone i maggiori temi relativi alla produzione e conservazione di ingenti quantità di documenti: la logistica, la preparazione professionale del personale addetto alla gestione dei documenti e, soprattutto, i problemi posti dall'adozione delle nuove tecnologie informatiche e telematiche, con particolare riguardo all'obsolescenza dei supporti e delle attrezzature, alle scarse garanzie di durata nel tempo ed alla – troppo facile – manipolazione dei documenti elettronici.

I contributi di Elio Lodolini, e di Irma Paola Tascini offrono un'utilissimo compendio delle questioni relative allo status giuridico degli archivi degli istituti bancari di diritto pubblico che sono stati privatizzati nel 1990.

La proposta di M. Emanuela Marinelli circa un nuovo modo di gestire il problema dello scarto come procedura prevista fin dalla creazione dei documenti, perviene alla auspicata costituzione di una banca dati nazionale ove raccogliere sia i regolamenti di conservazione e scarto delle singole banche sia tutti i provvedimenti legislativi relativi ai tempi di conservazione obbligatoria dei diversi tipi di documenti.

60. *Conferenza Nazionale degli Archivi. Roma, Archivio centrale dello Stato, 1-3 luglio 1998*, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1999, pp. 636 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 50).

Il massiccio volume contiene gli atti della prima «conferenza nazionale» organizzata dall'Amministrazione archivistica statale per fare il punto sulla situazione degli archivi italiani di ogni tipo e sui problemi aperti che li riguardano. Pur non trattandosi di un'opera di archivistica teorica, la si segnala perché fornisce un quadro aggiornato della trama di fondo delle questioni legislative, organizzative, politiche, economiche, tecnologiche e didattiche che si intrecciano con i problemi dell'aggiornamento della dottrina archivistica generale. Una prima serie di interventi, tra i quali quelli dei due ministri per i beni culturali e per la funzione pubblica, riguarda aspetti di tipo politico e in particolare la riforma della pubblica amministrazione e i suoi riflessi sull'organizzazione degli archivi.

Successivamente le relazioni e i contributi sono organizzati intorno ai seguenti temi:

- l'unitarietà della tutela e il policentrismo della conservazione
- la programmazione dell'utilizzo delle risorse e la concertazione
- la cultura del documento e la formazione dell'archivio corrente
- i percorsi formativi e le nuove figure professionali



- la qualità nei servizi d'archivio
- gli archivi digitali: il governo delle procedure
- la costruzione del Sistema Archivistico Nazionale
- il dibattito sulla privacy e la ricerca storica

Il volume è completato da consistenti appendici comprendenti documenti preparatori della Conferenza, elenco degli strumenti informativi e audiovisivi presentati in tale occasione.

61. *Titulus 97, verso la creazione di un sistema archivistico universitario nazionale. Atti della 1.a Conferenza organizzativa degli archivi delle Università italiane*, a cura di Giovanni Penzo Doria, Padova, CLEUP, 1999, pp. 517.

Il volume testimonia dettagliatamente il lavoro preparatorio e i risultati già molto avanzati del progetto nato nel 1995 presso l'Università di Padova per dotarla di una razionale ed efficiente organizzazione archivistica.

L'interesse del caso è aumentato dal fatto che nel corso di soli cinque anni 43 università hanno sottoscritto un impegno alla volontaria costruzione di un sistema archivistico universitario nazionale, e una decina di atenei hanno già adottato, con lievi personalizzazioni, gli strumenti informatici e la regolamentazione organizzativa sperimentati con successo a Padova.

Il progetto si compone di tre parti principali, a ciascuna delle quali corrisponde un software: *Titulus 97* per gli archivi correnti e di deposito, *Thesis 99* per la gestione delle tesi di laurea (a cavallo tra il campo archivistico e quello bibliografico), *Studium 2000* per gli archivi storici universitari.

Una prima serie di contributi al volume tratta di organizzazione del lavoro amministrativo e di archivistica, riconfermando l'orientamento italiano che presuppone l'unitarietà dell'archivio e vede nella registrazione di protocollo e classificazione dei documenti fin dall'origine, nonché nella fissazione dei tempi di conservazione e scarto di ciascuna tipologia documentaria, gli strumenti per assicurare funzionalità immediata, trasparenza, certezza del diritto, e salvaguardia della memoria storica. Una seconda parte di interventi riferisce sulla fase di sperimentazione del nuovo sistema archivistico e sulle difficoltà di completa applicazione, con riferimento ai dipartimenti di ingegneria meccanica, di geografia e all'amministrazione centrale e ad altri casi concreti verificati in università di diverse regioni italiane.

Esaminate nel dettaglio sono varie questioni attinenti alla semplificazione del linguaggio amministrativo, ai metodi di redazione di verbali, alla formazione dei fascicoli e delle serie archivistiche, fino all'utilizzazione dell'archivio per il miglioramento dell'efficienza burocratica e per il controllo di gestione.

La buona organizzazione e selezione dell'archivio consente quindi di tenere viva la continuità sia logica sia fisica tra archivio corrente e storico, evitandone la «musealizzazione» e la «bibliotecarizzazione».

Chiude il volume la raccolta dei testi normativi, di schemi di documenti, di composizione di organismi di lavoro e altra documentazione di estremo interesse per chi sia interessato alla riorganizzazione del sistema archivistico e informativo di una moderna, complessa amministrazione.

62. FILIPPO VALENTI, *Scritti e lezioni di archivistica, diplomatica e storia istituzionale*, a cura di Daniela Grana, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 2000, pp. 689 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 57).

Il volume, a cura di Daniela Grana, raccoglie l'opera felicemente feconda di Filippo Valenti, a partire dagli scritti di archivistica teorica pubblicati nella «Rassegna degli Archivi di Stato» dal 1969 al 1989. La curatrice ha scelto di unire ad essi i contributi più significativi dell'illustre archivista, nati dalla lunga e importante attività scientifica da lui svolta nell'ambito della cultura italiana. Il volume tuttavia non si propone come «opera omnia» del Valenti, in quanto dei suoi scritti non sono stati ripresi, pur riconoscendone il valore, lavori di «carattere estremamente specialistico» o inseriti in volumi collettivi.

La curatrice dichiara di voler testimoniare, con la raccolta da lei compiuta, la professionalità di un archivista «al tempo stesso dotto paleografo, raffinato diplomatista, acuto storico delle istituzioni». Ne emerge un profilo scientifico di rilievo con larghi e fertili esiti didattici e professionali.

Il volume è diviso in quattro sezioni: la prima, *Archivistica teorica*, raccoglie cinque saggi editi nella «Rassegna degli archivi di Stato»:

«A proposito della traduzione italiana dell'«Archivistica di Adolf Brenneke»».

«Considerazioni sul «Manuel d'archivistique» francese in rapporto all'esperienza archivistica italiana».

«Parliamo ancora di archivistica».

«Riflessioni sulla natura e struttura degli archivi».

«Un libro nuovo su archivi e archivisti».

La seconda sezione, *Didattica e manualistica*, è dedicata a due opere fondamentali del Valenti:

le lezioni di archivistica da lui tenute presso l'università di Bologna nell'anno accademico 1975-1976, utilizzate da molti, ma pubblicate per la prima volta in questo volume, con il titolo (dall'autore suggerito a seguito di un aggiornamento del testo) «Nozioni di base per un'archivistica come euristi-

ca delle fonti documentarie». L'alto contenuto teorico delle lezioni si propone ancora oggi come chiaro riferimento nel rinnovato dibattito sulla descrizione archivistica.

«Il documento medievale – nozioni di diplomatica generale e di cronologia», edito nel 1961 (con sette successive ristampe), si è imposto per la sua chiarezza come riferimento nella formazione delle più recenti generazioni di archivisti italiani.

La terza sezione raccoglie sotto il titolo di *Inventari, storia delle istituzioni, edizioni di fonti*, alcuni significativi studi del Valenti. Essi offrono chiaro esempio del felice incontro tra teoria e pratica nel lavoro dell'archivista.

La quarta sezione, intitolata *Diplomatica applicata*, ripropone l'articolo «Un'indagine sui più antichi documenti dell'archivio di San Pietro di Modena», come modello metodologico dell'uso comparato di fonti parallele (documentarie, cronachistiche, agiografiche). Il volume risulta pertanto, nel suo complesso, un rigoroso compendio della recente teoria archivistica italiana felicemente unita alla pratica del mestiere.

63. GIGLIOLA FIORAVANTI, *Documenti elettronici prodotti da uffici pubblici: intenzioni e progetti dell'Amministrazione archivistica italiana*, in «Proceedings of the International Society for the Study of European Ideas», Bergen, 2000.

Nell'ambito delle radicali riforme in corso nella pubblica amministrazione italiana, un ruolo centrale e propulsivo è ovviamente assunto dalla information technology in quanto strumento funzionale a rendere il meccanismo amministrativo più efficiente, trasparente, comunicativo e informativo verso i cittadini-utenti. Alla luce di questi cambiamenti l'Amministrazione archivistica italiana deve concentrare l'attenzione su due problemi strettamente connessi tra di loro. Il primo riguarda le nuove modalità di formazione e aggiornamento per gli archivisti di oggi e di domani. Il secondo attiene invece all'effettivo controllo sulla creazione dei documenti tramite l'assunzione nella pubblica amministrazione di professionisti qualificati nelle Scuole di archivistica ed attrezzati per affrontare tutte le sfide organizzative implicite nella gestione dei documenti.

## RESUMÉS

1. EUGENIO CASANOVA, *Archivistique*, Siena, Lazzeri, 1928, pp. VIII, 533 (rist. anast., Torino, Bottega di Erasmo, 1966 e 1979).

Eugenio Casanova, à la fois haut fonctionnaire des Archives d'Etat, professeur universitaire d'archivistique et, en 1933, président de la première organisation internationale d'archivistes, suit, à partir de «notions générales», le développement historique des termes techniques et des concepts ayant trait à la définition et à l'organisation des ensembles documentaires dans le présent ouvrage pouvant être considéré comme l'un des plus importants traités d'archivistique italienne. Après avoir examiné les différentes formulations du concept d'archives successivement apparus dans les manuels à partir du début du XIXe siècle, – formulations dont il souligne les limites et les carences tout en faisant ressortir leur ajustement progressif – l'auteur énonce sa définition, devenue classique: «Les archives sont le regroupement ordonné des documents qu'un organisme ou un individu a constitués dans l'exercice de ses activités et qu'il a conservés à des fins politiques, juridiques ou culturelles».

Quelques gloses ont dû y être ajoutées: il est notamment apparu que les archives ne présentent pas toujours un caractère ordonné mais parfois aussi discontinu, ou même virtuel, sous-jacent à l'organisation naturelle de l'ensemble, par exemple dans le cas d'archives incorrectement rangées.

Mais c'est au fond cette définition, enrichie de ces gloses et renforcée par les développements de la doctrine qui lui ont succédé, qui continue à inspirer fondamentalement la théorie archivistique italienne.

Eugenio Casanova en vient ensuite à évoquer l'«Administration générale et externe des archives et des documents - Archivéconomie» puisant aussi bien dans sa propre expérience que dans d'autres pratiques, italiennes ou étrangères, relatives aux structures et modalités de conservation et de gestion des archives; il examine ensuite en profondeur les pathologies des matériaux documentaires, ainsi que les procédures et les problématiques de la restauration.



Suit le chapitre intitulé «Archivistique pure» dans lequel l'auteur étudie les procédures d'enregistrement et d'archivage des documents, en portant une attention particulière à l'organisation de ces services dans les Etats antérieurs à l'unification nationale et par la suite dans l'Etat italien.

La problématique de la phase du tri est abordée de façon particulièrement élaborée. La recherche de critères visant une objectivité maximale conduit l'auteur à recommander de considérer attentivement les ensembles documentaires dans lesquels se trouvent les papiers à trier, l'état de conservation de ces ensembles et les relations existant entre les différentes parties de la documentation.

Il compare en outre les dispositions italiennes ou étrangères prises en matière de tableaux de tri («massimari») et de procédures de sélection.

Un long passage est ensuite consacré aux critères de classement. Les différentes méthodes traditionnelles sont analysées à la lumière des principes de respect des fonds, de leur origine, de l'«intégrité, l'inaltérabilité et l'intangibilité des séries».

L'auteur privilégie donc la «méthode historique» qui consiste, en cas d'altération ou de désordre, à rapprocher la structure des archives de l'activité dont elle découle et dans laquelle elle se reflète, à travers l'analyse des articulations, compétences et modalités de fonctionnement de l'institution productrice. Il propose un schéma d'organisation des documents, en fonction de leur nature, en catégories constitutives, directives et exécutives, et ajoute: «Ce schéma général n'a d'autre but que d'indiquer le mode selon lequel doivent être articulées des archives pour correspondre parfaitement à l'organisme producteur».

En réalité, cette méthodologie ne semble pas viser à transcender la configuration historique concrète des archives pour en adapter la structure à un concept abstrait de structure institutionnelle. Ce qui reste fondamental pour Casanova, c'est la recomposition des séries primitives. «Les archives doivent être et rester telles qu'elles furent constituées par l'organisme qui les a créées et auquel elles servent».

La troisième partie du traité concerne «l'Histoire des archives et de l'archivistique» en Europe.

L'histoire des regroupements d'archives doit «tenir compte de leur contenu, de leur structure, des relations susceptibles d'exister tant entre leurs différentes parties qu'entre elles et l'environnement dans lequel elles ont été constituées». L'auteur traite enfin, dans la quatrième section, de «la nature juridique et de l'utilisation des archives», en examinant à partir d'un même critère historique et dans le contexte normatif en vigueur, les problèmes et les instruments de sauvegarde et d'exploitation du patrimoine archivistique public et privé.

L'avancée des principes d'inaliénabilité et d'imprescriptibilité des archives et des documents relevant de la compétence de l'Etat (non encore complètement établie à l'époque du traité de Casanova) apparaît

en particulier dans les pages consacrées à leur statut juridique – défini comme domanialité – et à leur récupération; ces pages s'inscrivent par conséquent d'autorité dans le processus qui, dans la législation italienne, aboutira à l'entière et positive expression de ces principes.

2. GIORGIO CENCETTI, *Des archives comme «universitas rerum»*, in «Archivi d'Italia», s. II, IV (1937), 1, pp. 7-13, pubblicato anche in GIORGIO CENCETTI, *Scritti archivistici*, Roma, Il Centro di Ricerca, 1970 (Fonti e studi di storia, legislazione e tecnica degli archivi moderni, 3).

GIORGIO CENCETTI, *Les fondements théoriques de la science archivistique*, in «Archivi», a. VI, n. 1, Roma, 1939, pp. 7-13, pubblicato anche in GIORGIO CENCETTI, *Scritti archivistici*, Roma, Il Centro di Ricerca, 1970 (Fonti e studi di storia, legislazione e tecnica degli archivi moderni, 3).

Ces deux articles, d'une importance fondamentale, sont mentionnés ici pour la contribution qu'ils apportent à l'analyse du lien archivistique «qu'il est impératif de restaurer lorsqu'il a été perdu», en tant que lien primitif entre les documents d'archives.

Toutefois, les archives, en tant qu'ensemble de documents envoyés ou reçus par un organisme ou un individu pour atteindre ses propres objectifs ou exercer ses propres fonctions, sont définies comme unité organique reflétant l'évolution historique de l'institution qui les produit. Cencetti a donc tendance à identifier les archives avec leur créateur, c'est à dire qu'il reconnaît comme seule méthode acceptable de classement des archives la reconstruction de l'ordre d'origine (en Italie nommée «metodo storico»).

Sur cette base, l'auteur développe une conception plus large que celle qui, dans la loi et la doctrine alors prédominante, reconnaissait une valeur juridique et une tutelle au seul produit de l'activité des sujets publics.

Ainsi, pleine valeur d'archives est également reconnue à la documentation privée et ce concept se traduira ensuite par la promulgation d'une loi attribuant la tutelle de ces documents à l'Etat.

3. ELIO LODOLINI, *Identification des archives*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XVIII (1958), 3, pp. 308-323.

Ce texte constitue une contribution de Lodolini au débat qui a précédé la promulgation de la loi archivistique de 1963.

L'auteur y reprend le concept d'archives en tant que *universitas rerum* tel que l'avait formulé Cencetti, mais il considère que le lien unis-

sant les documents et caractérisant l'*universitas* ne peut s'épanouir que lorsque disparaît leur fonction administrative, c'est-à-dire en fait lorsque ces documents ne constituent plus que des objets d'étude.

Lodolini reconnaît que ce lien structurel existe dès l'origine mais ne peut se manifester que si la documentation considérée a perdu ses finalités pratiques.

Cette thèse n'a été admise ni par la doctrine italienne prédominante ni par la législation archivistique.

4. AMBROGIO PALESTRA, *Problèmes de classement et de conservation*, in «Archiva ecclesiae, Bollettino dell'Associazione archivistica ecclesiastica», I (1958), pp. 85-97.

L'auteur propose un ensemble de suggestions pratiques pour l'archiviste ecclésiastique, inspirés de la méthodologie établie dans le domaine des archives publiques.

Pour ce qui est du classement des documents, il recommande de s'en tenir à la «méthode historique», sans pour autant s'obstiner à vouloir à tout prix restituer l'ordre primitif quand il est gravement altéré ou impossible à restituer. Il s'agit alors de donner un classement qui ne soit pas fondé sur le contenu des dossiers, mais plutôt sur les fonctions archivistiques des documents.

5. GIORGIO CENCETTI, *Archives et archivistes d'hier et d'aujourd'hui*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXIII (1963), 3, pp. 312-320, publié aussi in GIORGIO CENCETTI, *Scritti archivistici*, Roma, Il Centro di Ricerca, 1970 (Fonti e studi di storia, legislazione e tecnica degli archivi moderni, 3).

L'article présente une synthèse historiographique sur l'évolution de l'institution des archives et, par conséquent, de ses opérateurs, les archivistes, du dix-huitième siècle à nos jours.

De la conception d'archives comme «trésor du prince», expression du pouvoir absolu du monarque, l'on passe après la Révolution française à celle de lieu de conservation des témoignages historiques de tout un peuple: le peuple qui gouverne l'Etat dont il est citoyen.

Un autre changement s'opère après l'Unité italienne: les archives, réglementées uniformément sur tout le territoire national, deviennent de plus en plus des dépôts de sources pour raconter une histoire qui dépasse les instances régionalistes.

Les archivistes s'adaptent à cette nouvelle exigence en affinant leur capacité professionnelle, en devenant les garants d'un examen plus

objectif des sources: ce n'est pas un hasard si les écoles d'archivistique se développent et se multiplient.

La prédominance des tendances historiographiques idéalistes (Beneditto Croce) dans la première moitié du XXe siècle marque cependant une inversion de tendance: en exaltant l'esprit comme unique vraie source de connaissance, la recherche documentaire est considérée comme secondaire, voire superflue.

Après la deuxième guerre mondiale, l'extension de l'administration publique, la ramification de ses compétences et la production documentaire plus complexe et plus importante qui en découle portent de nouvelles problématiques sur le devant de la scène, lesquelles lancent aux archivistes des défis qui n'ont toujours pas été remportés; il faut non seulement être confronté à la documentation ancienne, mais de plus en plus aussi à la contemporaine. Ce qui entraîne le besoin d'une mise à jour professionnelle constante dans des disciplines très différentes: pensez, par exemple, aux premières applications expérimentales des outils informatiques.

L'archiviste reste toujours un technicien de la mémoire historique, mais cette dernière s'étend jusqu'à englober la documentation courante qui sera également consultée dans un futur proche à des fins historico-scientifiques.

6. RAFFAELE DE FELICE, *Les archives courantes des administrations centrales*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXIII (1963), 3, pp. 359-390, publié aussi in *Antologia di scritti archivistici*, a cura di ROMUALDO GIUFFRIDA, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1985 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 3).

7. RAFFAELE DE FELICE, *Le classement d'origine des documents dans les archives modernes*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXIV (1964), 2-3, pp. 215-242.

8. RAFFAELE DE FELICE, *Pour la formation des plans de classement des archives courantes*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXVII (1967), 1, pp. 59-86, publié aussi in *Antologia di scritti archivistici*, a cura di ROMUALDO GIUFFRIDA, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1985 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 3).

Dans ces trois articles complémentaires, l'auteur se penche sur l'organisation des archives courantes des Administrations publiques.

Il dessine un panorama de la situation des bureaux préposés aux services des archives réglementés par le R.D. du 25 janvier 1900, n. 35 («Règlement des bureaux de "registratura" et d'archives des Administrations centrales», intégralement cité en appendice de l'article de 1963) et du D.P.R. 1409 de 1963 qui lui a succédé. Il examine ensuite les phases suivant lesquelles le classement d'origine de la documentation se pratique dans les bureaux: l'enregistrement, le classement et l'archivage, en s'attardant sur les deux dernières phases.

Dans le sillage de Cencetti, l'auteur reconsidère le moment de la formation des archives, en le situant dans la phase de classement de la documentation: en effet, par cette procédure, le document individuel cesse d'être considéré en lui-même pour faire partie de l'«universitas» des archives. A travers le plan de classement (le «titolario», à la formation duquel l'auteur consacre l'article de 1967), les documents perdent leur incohérent caractère intrinsèque et un lien se crée alors entre eux, basé sur les compétences, les fonctions, les matières, les bureaux, etc.

Ces opérations aboutissent à la création du dossier: De Felice consacre un long paragraphe dans son article de 1963 à sa définition et son organisation.

Le classement n'est pas sans rapport avec le problème du tri qui, selon De Felice, devra précéder immédiatement le versement aux archives d'Etat quand la documentation aura perdu sa fonction pratique initiale, mais devra conserver la structure que le classement lui a donnée à l'origine.

9. LEOPOLDO SANDRI, *L'archivistique*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXVII (1967), 2-3, pp. 410-429, pubblicato anche in *Antologia di scritti archivistici*, a cura di ROMUALDO GIUFFRIDA, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1985 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 3).

Ce rapport présente un panorama de l'archivistique après la deuxième guerre mondiale, avec un intérêt particulier porté aux nouvelles tendances de la discipline et du débat théorique qui l'environne. Par rapport à l'archivistique traditionnelle, représentée par Casanova, le premier signe de changement réside dans l'extension de ses limites chronologiques, qui vont jusqu'à englober les archives contemporaines.

Déjà Panella avait mis en lumière la difficulté à opérer une distinction entre archives ayant un intérêt historique et archives d'un intérêt purement administratif; aujourd'hui il semble d'ailleurs de plus en plus évident que même dans des archives *in fieri*, on puisse discerner des éléments de grande valeur historico-scientifique.

Cette inversion de tendance rend plus aigu le problème du tri, beaucoup moins ressenti comme tel lorsqu'il s'agit de documents anciens.

Différentes lignes de conduite ont été proposées mais l'auteur ne retient comme acceptable que celle de la création d'archives intermédiaires qui permettent de procéder à un tri raisonné des papiers inutiles avant le versement définitif de la documentation.

Il va de soi que l'archiviste doit être *super partes* par rapport au contenu des documents et agir indépendamment de leur contenu et du travail éventuel que l'historien pourrait effectuer sur ceux-ci.

Autre sujet de grand intérêt encore d'actualité: la formation professionnelle. La nécessité de diversifier les programmes de l'école d'archivistique était déjà ressentie, et ce de manière à former d'une part du personnel spécialisé en archives anciennes et d'autre part du personnel spécialisé en archives contemporaines.

En conclusion, l'auteur s'interroge sur les rapports entre archivistique et diplomatique.

10. ELIO LODOLINI, *Questioni di base de l'archivistique*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXX, (1970), 2, pp. 325-364.

L'auteur compare, tout en soulignant les profondes différences de signification, le terme italien «archivio», l'allemand «archiv» et l'anglais «archives».

En Italie, le concept d'archives a subi une transformation radicale au cours du dernier siècle. Pendant presque cent ans (de l'institution de la Commission Cibrario en 1870 à la promulgation de la loi sur les archives en 1963), les archives d'Etat ont dû recevoir les versements des documents des administrations gouvernementales très peu de temps (5-10 ans) après qu'ils aient été produits.

Cette façon de procéder a fait que les archives d'Etat ont revêtu une fonction essentiellement administrative, comme le montrent les statistiques des archives d'Etat où le nombre de recherches effectuées à des fins administratives et de certification jusqu'en 1963 dépassait toujours celui des recherches effectuées pour l'étude.

L'article 23 du D.P.R. du 30 septembre 1963, n° 1409, a en revanche établi qu'il fallait attendre 40 ans après la conclusion de l'affaire pour verser les documents correspondants aux archives d'Etat. Cette innovation en matière de réglementation a représenté ce que l'auteur considère être une révolution du concept même d'archives, car elle a enfin provoqué la formation pure et simple «d'archives» au sein des archives d'Etat (sans besoin de les qualifier ultérieurement d'«historiques») et a laissé à l'administration qui les produit la tâche de conserver ses «archives courantes» et ses «archives intermédiaires».

C'est de ces prémisses que l'auteur dégage la définition d'«archives»

comme «ensemble de documents qui se forment chez une personne physique ou juridique (...) au cours de l'exercice de son activité (...), lesquels, une fois que l'intérêt pour l'exercice de l'activité même est perdu, ont été choisis pour être conservés de façon permanente comme biens culturels». En conséquence, Lodolini propose d'éviter d'utiliser le terme «archives» pour les documents courants ou récents et d'adopter au contraire les mots «registratura» ou «protocollo».

La doctrine italienne prédominante et la législation en vigueur adoptent par contre une conception unitaire des archives où la valeur juridico-administrative et la valeur culturelle sont réunies dès le début et varient par la suite dans le temps sans que la première valeur ne disparaisse jamais totalement.

11. CLAUDIO PAVONE, *Mais est-il aussi évident que les archives reflètent l'institution?*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXX (1970), 1, pp. 145-149, pubblicato anche in *Antologia di scritti archivistici*, a cura di ROMUALDO GIUFFRIDA, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1985 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 3).

L'auteur intervient dans le débat qui a suivi la traduction italienne du manuel *Archivistica* d'Adolf Brenneke, en faisant part de ses réflexions sur l'application de la «méthode historique» et sur le rapport entre l'histoire de l'institution qui a produit les archives et les archives elles-mêmes. Développant une analyse critique de la thèse dominante selon laquelle «les archives reflètent l'institution», Pavone met en évidence le cœur du problème et invite à considérer de plus près le rapport existant entre les archives telles qu'elles sont et telles qu'elles auraient du être selon la doctrine du reflet qu'elles donnent de l'institution.

Il propose enfin de reconnaître plutôt aux archives une nature d'ordre formel donné par l'institution à sa propre documentation, parce que «les archives reflètent surtout la façon dont l'institution organise sa propre mémoire, c'est-à-dire sa capacité à s'auto-documenter en rapport avec ses propres finalités pratiques».

12. CLAUDIO PAVONE, *Problèmes fondamentaux ou problèmes linguistiques?*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXX, (1970), 3, p. 660-662.

L'auteur discute de certaines thèses présentées dans l'article d'Elio Lodolini *Problèmes de base de l'archivistique* (in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXX/2, 1970). Il remarque que même si les délais pour le versement aux archives d'Etat se sont allongés, cela «ne peut avoir d'inci-

dence sur la nature des archives en tant que complexes documentaires» et il rappelle que les archives sont par nature des biens culturels dès qu'elles existent à des fins administratives.

Il affirme avec vigueur «le fait que l'utilisation culturelle des archives devienne, au fil du temps, prédominante puis exclusive ne signifie pas que les archives changent de nature», et pas davantage que leur utilisation culturelle n'eût pas été possible avant le versement aux archives historiques. «En réalité, la valeur culturelle est inhérente aux archives et le cours du temps ne la fait pas passer de "potentielle" à "actuelle", comme s'exprime Lodolini, à la manière aristotélicienne, mais il lui confère seulement une prédominance de fait qui devient ensuite exclusivité...».

Il en découle que la valeur juridico-administrative des archives peut évidemment persister très longtemps, y compris quand leur utilisation historico-culturelle se met à prévaloir.

13. ARNALDO D'ADDARIO, *Leçons d'archivistique*, Bari, Adriatica, 1972, pp. 143.

Il s'agit d'un précis polycopié s'adressant aux étudiants des écoles d'archivistique. Dans la première partie, l'auteur propose un aperçu de la matière, en suivant une méthode rigoureuse où tous les principes fondamentaux de l'archivistique se retrouvent. L'auteur s'arrête sur la méthodologie de reclassement et d'inventoriage.

Ce volume contient également une analyse de la terminologie archivistique et un recueil des réglementations en matière de transcription des documents.

14. PIERO D'ANGIOLINI - CLAUDIO PAVONE, *Les Archives*, in *Storia d'Italia V, I documenti*, 2, Torino, Einaudi, 1973, pp. 1657-1691.

L'apport des deux archivistes d'Etat s'insère dans le volume «Les Documents» (consacré aux différentes typologies de sources), à l'intérieur de la grande œuvre de l'éditeur Einaudi.

L'article comporte l'analyse du processus de formation des archives d'Etat italiennes où se concentrent les fonds documentaires, produits des complexes structures des différentes administrations avant l'unification nationale.

Le fait de reconnaître comme fondamental le lien entre institutions et archives (mémoire formelle de l'institution elle-même) n'écarte pas, selon les auteurs, le risque de clivage entre la structure des archives et l'organisation des institutions, et ils décrètent seule valable sur le plan scientifique la «méthode historique» qui vise à sauvegarder ou à restituer les archives telles qu'elles ont été créées et utilisées par le sujet producteur.

La réflexion des auteurs, qui écrivent à l'époque où les archives d'Etat dépendaient encore du Ministère de l'Intérieur, porte donc sur la législation italienne en matière d'archives; ils s'intéressent en particulier à tout ce que le D.P.R. 1409/63 établit en matière de possibilité de consultation ou d'accès aux archives d'Etat, ainsi qu'au changement de climat général qui, grâce à de nouveaux courants dans la recherche historique, a tout autant réévalué la fonction des archives que le rôle des archivistes.

Ils concluent par une série de questions ouvertes, certaines encore aujourd'hui d'actualité: la collaboration des archives publiques et des instituts culturels; l'éventuelle création d'archives intermédiaires dans l'administration publique; la promotion et la tutelle des biens culturels; le développement de nouvelles techniques de gestion et de conservation des documents.

15. SALVATORE CARBONE, *Les archives, les instruments de description et la recherche historique*, in «Archivi e Cultura», IX (1975), 1-2, (n. mon.: XVII Congresso nazionale archivistico e Primo congresso regionale archivistico siciliano, Agrigento, 6-9 ottobre 1975), pp. 93-97.

L'auteur constate la difficulté, pour des archivistes absorbés par la routine administrative, à se consacrer parallèlement à des travaux de classement et d'inventaire. Il préconise donc une collaboration entre Archives et Instituts Universitaires d'histoire ou d'archivistique afin de réaliser, avec de jeunes diplômés, boursiers, groupes de recherche, coordonnés scientifiquement par des cadres supérieurs des archives d'appréciables ressources complémentaires pour rendre utilisables des fonds non inventoriés ou présentant une complexité particulière.

L'accessibilité des sources ouvrirait alors de nouvelles perspectives à la recherche historique.

Dans la situation actuelle, caractérisée par une pénurie d'archivistes dans l'administration publique, l'article paraît quasiment prémonitoire si l'on considère la part croissante de ce qui est réalisé avec le concours d'archivistes privés exerçant leur activité dans le cadre de prestations de services.

16. PAOLA CARUCCI, *Le tri comme élément qualifiant des fonds pour l'historiographie*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXXV (1975), 1-2-3, pp. 250-264.

Cet article, publié en 1975, pour discuter du contenu de l'essai de Marcelo Balzan Lazcano en matière de tri, examine le problème de la

sélection des documents avec une grande richesse de contenus théoriques et normatifs.

Une fois établie la nécessaire interaction entre expérience pratique et élaboration théorique, l'article se penche en premier lieu sur la définition du fondement du tri et arrive à la conclusion que, pour ce faire, «il n'est pas possible de trouver de justifications objectives d'un point de vue historiographique, juridique et archivistique».

L'auteur démontre en effet qu'il est impossible de déterminer avec une absolue certitude l'absence d'importance historiographique – présente ou future – des documents qu'on écarte; elle note d'autre part la difficulté à exclure le potentiel qu'ils représentent pour la défense d'intérêts juridiquement protégés. De même, du point de vue archivistique, le tri apparaît comme une opération arbitraire en ceci qu'elle rompt le «vincolo archivistico» (lien archivistique, rapport d'interdépendance qui lie les documents entre eux) et a par conséquent une incidence sur l'intégrité de la structure des archives.

Etant donné l'indiscutable nécessité de procéder à une sélection, le fondement du tri réside dans la faculté de «choisir pour la conservation les documents mêmes qui apparaissent essentiels aux contemporains pour la compréhension de leur époque (ou de celle qui l'a immédiatement précédée)».

L'auteur souligne avec vigueur qu'il n'est toutefois pas possible de nier la valeur historique de documents destinés à être détruits, même si le «sélectionneur», en prenant la décision de les éliminer, ne les a pas jugés essentiels pour améliorer sensiblement la compréhension historique. D'autre part, les critères retenus «pour procéder à la qualification des fonds essentiels pour la compréhension d'une époque sont eux-mêmes une expression de la culture du moment historique considéré».

Passant ensuite aux aspects pratiques du tri, l'auteur retient comme instrument nécessaire la formation professionnelle de l'archiviste et les normes concernant l'inspection des archives; elle examine leurs caractères et modalités d'emploi et consacre une part importante aux «massimari di scarto» (tableaux de tri) dont elle souligne les limites opérationnelles et théoriques.

Enfin l'article s'attarde sur le rapport que d'aucuns considèrent nécessaire entre tri et classement, optant pour la séparation nette de ces deux opérations archivistiques, à partir des instruments cognitifs adoptés; il y est affirmé que le tri se base sur l'importance historique du contenu des documents alors que le contenu même se révèle sans importance pour l'opération de classement, basée en revanche sur la recombinaison de l'ordre primitif.

Un appareil conséquent de notes, assorties de nombreux renvois à la législation en vigueur, complète la richesse de l'article.

Récemment, Maria Guercio (cf. GUERCIO M., *La sélection*, 1998), a repris les thèmes traités par Paola Carucci, en a souligné l'aspect nova-

teur et l'originalité, en approfondissant le concept de «compréhension historique» qu'elle interprète toutefois strictement du point de vue de la fonction que les documents ont joué à l'intérieur de l'organisme qui les a produits.

17. ARNALDO D'ADDARIO, *Archives et bibliothèques. Affinités et différences*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXXVII (1977), 1-2-3, pp. 9-20.

L'article débute par les définitions de Giorgio Cencetti des *Fonds archivistiques*, «ensembles nécessaires à objectifs généraux» et de *collections de livres*, «ensembles volontaires constitués à des fins scientifiques», définitions à travers lesquelles il s'agissait de souligner la différence originelle, substantielle entre deux identités, longtemps demeurée ignorée.

L'article analyse donc les raisons de cette absence de distinction: à des époques antérieures à l'invention de l'imprimerie, la similarité du matériel d'écriture et des types calligraphiques entraînait le rapprochement de la documentation de type archivistique et des codes manuscrits; la possession des documents d'archives et des collections de manuscrits et de livres imprimés était considérée par leur détenteur (fût-il un particulier, une autorité publique, laïque ou religieuse) comme partie d'un «trésor» indivisible à conserver avec orgueil et soin, non seulement en tant que preuve juridique attestant de ses propres droits (dans le cas de documents d'archives), mais encore en tant que documentation sur son propre passé et ses propres motifs de gloire, orgueil intellectuel à exhiber en vue de la réalisation de ses aspirations personnelles.

L'auteur en vient ensuite à examiner les principes à travers lesquels la doctrine italienne a progressivement renforcé la distinction entre archives et bibliothèques. Ces principes voient leur expression dans la reconnaissance du rapport nécessaire qui, dans la réalité archivistique, lie tous les documents entre eux, chaque pièce d'archives étant, à la différence des ensembles bibliographiques, le reflet du complexe organique des fonctions jouées par le sujet producteur.

18. AUGUSTO ANTONIELLA, *Les archives municipales après l'unification nationale. Contribution au classement des archives des Communes*, présentation de FRANCESCA MORANDINI, Firenze, Giunta Regionale Toscana, La Nuova Italia, 1979, pp. VI, 148 (Archivi e biblioteche, 1).

Le volume a pour but de donner une orientation théorico-pratique en vue du classement et de la tenue des archives municipales.

Une partie est consacrée à la législation, en particulier à la loi archivistique (D.P.R. 1409 de 1963), dont l'auteur examine surtout les articles consacrés aux «archives surveillées», c'est-à-dire placées sous la tutelle des bureaux d'inspection nommés «Soprintendenze archivistiche». En appendice sont également reportés intégralement et sans commentaire les textes d'autres dispositions législatives, parmi lesquelles le R.D. du 20 mars 1865 et la circulaire du Ministère de l'Intérieur du 1er mars 1897, qui institue le plan de classement de la documentation courante en 15 catégories.

Suit la description de l'organisation des archives municipales, dont font partie les sections historique, intermédiaire et courante.

Pour la première, l'auteur concentre son attention sur la période postérieure à l'Unité Italienne (1861). La tenue des archives courantes n'ayant pas toutefois été codifiée qu'en 1897, avec l'introduction des 15 catégories, la documentation accumulée jusqu'en 1897 est donc organisée de manière différente d'une Commune à l'autre.

Pour donner aux documents produits par les mairies de 1861 à 1897 une organisation qui s'inspire le plus possible du principe d'origine, l'auteur détermine les fonctions expliquées par l'administration et rattache à chacun d'elles les typologies archivistiques correspondantes, qui donnent lieu à une accumulation de séries documentaires homogènes.

Ce système de classement par séries «typologiques» (par exemple les procès verbaux des conseils municipaux, les bilans, ...) n'inclut cependant pas la correspondance relative à toutes les affaires. Pour celles-ci, Antonietta propose deux alternatives possibles: ou la correspondance est décrite à la fin des séries typologiques de chaque catégorie particulière et subdivisée par années, ou bien, toujours subdivisée par catégories et par années, elle est décrite après toutes les séries typologiques, dans une catégorie supplémentaire intitulée «Documents de l'activité générale». Cette méthode peut être conseillée pour les Communes de petite et moyenne importance, ayant une quantité de documentation limitée.

L'auteur s'intéresse ensuite aux archives intermédiaires, précisant qu'elles ne peuvent être considérées comme archives au sens strict; d'une part parce que leurs bornes chronologiques sont en permanence soumises à modifications (les documents produits plus de quarante ans auparavant doivent être versés aux archives historiques, tandis que dans le même temps les archives courantes y versent les affaires conclues), d'autre part parce qu'à ce stade, la documentation doit être sélectionnée et classée pour un tri éventuel.

L'auteur cherche ensuite à mettre au point une méthodologie qui permette d'éviter des erreurs dans la sélection de la documentation conservée. Il existe en réalité des «massimari di scarto» (tableaux de tri), mais ils doivent être utilisés de manière critique. Il souhaite que ces opérations soient effectuées par des archivistes professionnels, en collabora-



tion avec des fonctionnaires des administrations productrices de ces documents.

Il ajoute à son examen attentif du tri quelques conseils de principe pour la compilation des listes des éliminables.

Il conclut par l'examen de la section courante des archives municipales, avec référence particulière au classement des actes et à leur enregistrement, ainsi qu'aux «archives agrégées» (fonds qui sont déposés auprès d'une Commune mais n'ont pas été produits par cette administration), constituées des documents de la Congrégation de Charité et du Service d'Assistance municipale, des Oeuvres Pies et du Bureau de Conciliation.

En appendice au volume se trouve aussi un utile glossaire de terminologie archivistique.

19. GIORGETTA BONFIGLIO DOSIO, *Les archives des chambres et des ordres professionnels (ingénieurs, architectes, géomètres)*, in «Rassegna degli Archivi di Stato» XL (1980), 1-2-3, pp. 155-160.

La recherche naît de la comparaison entre les archives de trois différentes associations: l'Ordre des Ingénieurs, celui des Architectes et celui des Géomètres. L'auteur en retire des éléments permettant de fixer des lignes générales communes pour l'organisation des archives de tous les ordres professionnels.

Une fois examinées les normes constitutives et réglementaires des trois associations de même que leurs archives, l'auteur établit les typologies documentaires existantes et propose un plan de classement des archives courantes (titolario) et de tableau de tri (massimario di scarto).

Dans l'essai, Bonfiglio Dosio met opportunément en évidence le lien étroit entre les séries documentaires produites et l'organe de production. En outre, l'auteur fournit des conseils pratiques pour la bonne conservation de ces types d'archives.

20. ELIO LODOLINI, «Archives»: un concept controversé dans la doctrine et dans les lois, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XL (1980), 1-2-3, pp. 9-45.

L'auteur examine le sens du terme «archives» en s'appuyant sur les définitions émanant des lois de différents pays.

Son analyse porte sur trois points principaux:

– les affinités et diversités lexicales (en Italie, le mot «archivio» peut recouvrir cinq concepts différents);

– le moment de formation des archives (thème récurrent dans les écrits de Lodolini);

– la reconnaissance de la nature publique ou privée des archives.

21. PIERO D'ANGIOLINI - CLAUDIO PAVONE, *Introduction*, dans MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI. UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *Guide Général des Archives d'Etat italiennes, I (A-E)*, Roma 1981, pp. 1-31.

Parmi les textes emblématiques de la culture archivistique italienne mentionnés, ne pouvait pas manquer la citation de l'*Introduction* de Piero d'Angiolini et de Claudio Pavone au «*Guide Général des Archives d'Etat Italiennes*», une œuvre qui (de 1969 à la conclusion du quatrième volume en 1992) a regroupé les archivistes italiens autour d'un travail de reconnaissance complète et directe du patrimoine documentaire national conservé dans les Archives d'Etat.

Le Guide Général a représenté un projet de description accompli, avec des critères uniformes, de la réalité composite et riche en diversité, née de la complexe organisation institutionnelle des Etats avant l'Unité nationale ayant conflué vers l'unification de la réglementation et de l'organisation du Royaume d'Italie.

Alors que l'*Introduction* illustre les critères de consultation de l'œuvre en clarifiant ses méthodes et ses contenus, elle en dessine dans un même temps les références théoriques. Un bref résumé fournit des informations sur l'évolution des Archives d'Etat italiennes et sur les deux précédentes tentatives de description générale du patrimoine archivistique national avec des critères rédactionnels basés sur une conception historiciste du travail, tentatives traduites dans les volumes «*Le classement des documents des Archives d'Etat - Manuel historico-archivistique*», réalisé en 1910 sous la direction d'Eugenio Casanova et dans l'œuvre suivante de 1944 «*Les Archives d'Etat italiennes*».

Après trente-sept ans, le Guide Général a pu mettre à jour les données précédentes d'un point de vue quantitatif en relevant l'augmentation sensible de la documentation acquise par les Archives d'Etat italiennes, mais est également intervenu sur la qualité des descriptions en présentant tout le patrimoine selon une nouvelle méthodologie.

La description a tiré parti de la méthode historique systématique. Le respect de l'ordre originel et, en l'absence de celui-ci, la reconstruction des fonctions exercées par l'organisme de production ont ainsi offert de solides bases historico-institutionnelles au travail de reconnaissance et de description de tout le patrimoine archivistique national.

D'Angiolini et Pavone illustrent les critères théoriques de cette publication; ils dessinent un système de description qui a détecté précocement

ses éléments dans la «structure hiérarchique» analysée par niveau selon des règles bien définies et uniformément appliquées (Instructions diffusées par la circulaire en la matière de 1969).

Le Guide Général s'est proposé comme le Guide des «fonds», ceux-ci ayant été déterminés comme le résultat de l'activité de l'organisme de production des documents. Quand la complexité institutionnelle le requérait, il a fallu regrouper les fonds dans des ensembles hiérarchiquement supérieurs à ceux-ci.

Au-dessous du «fonds», les «séries» ont été décrites même dans les cas où la détermination des séries a été le résultat de critères «pragmatiques» et non pas «doctrinaires». La description documentaire a été poussée, le cas échéant, jusqu'aux «sous-séries» et parfois à des niveaux d'analyse inférieurs.

Les multiples problèmes, engendrés chaque fois par la complexité du patrimoine archivistique national, ont porté à d'intéressantes solutions méthodologiques dont les résultats ne peuvent être négligés dans le débat en cours au sujet de la description.

Les règles fixées concernent: la dénomination des fonds, la périodisation, l'ordre de la séquence descriptive, la consistance, les prémisses historico-institutionnelles, les instruments descriptifs et les critères de datation.

Sur la base de ces indications, s'est développée l'œuvre de description abordée dans les quatre volumes du *Guide Général des Archives d'Etat Italiennes*, œuvre dont la culture archivistique italienne se sert amplement en raison de l'exhaustivité des informations fournies, mais aussi comme référence méthodologique dans l'activité de classement et d'inventoriage.

22. FILIPPO VALENTI, *Réflexions sur la nature et la structure des archives*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XLI (1981), 1-2-3, pp. 9-37, pubblicato anche in FILIPPO VALENTI, *Scritti e lezioni di archivistica diplomatica e storia istituzionale*, a cura di DANIELA GRANA, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 2000 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 57).

L'auteur analyse le sens du mot «archives» et en définit la structure.

Il établit une distinction entre les archives «sédiments», s'étant accumulées au cours du déroulement pratique d'une activité, sans manipulation ultérieure ni sélection, et les archives «thésaurus», fruits en revanche d'un reclassement et d'une sélection systématique opérée par l'auteur même et ses collaborateurs, afin de transmettre à ses successeurs une vision déterminée de leur activité. A travers un excursus historio-

graphique, l'auteur met en évidence l'alternance, au cours des siècles, de ces deux conceptions certes opposées, mais qui ont néanmoins presque toujours cohabité.

Filippo Valenti s'attarde ensuite sur les finalités de la conservation archivistique, pouvant être juridico-pratiques ou culturelles.

De ces conceptions différentes dérivent trois principaux courants de débats professionnels:

– le premier a trait aux modalités et aux temps de passage de la documentation des archives de chaque administration aux instituts de conservation permanente, avec en annexe le problème du tri;

– le second débat porte sur le caractère «pratique» ou culturel à assigner à ces archives: la prédominance d'une thèse ou de l'autre a fait qu'en Italie les archives ont relevé tantôt des compétences du Ministère de l'Intérieur (au XIXe siècle), tantôt de celles du Ministère des Biens Culturels (au XXe siècle, dans les années 70).

– enfin, le troisième thème débattu concerne la publicité et la communicabilité des actes.

A propos de la structure des archives, Filippo Valenti détermine deux catégories: celle des «archives au sens propre», c'est-à-dire produites par un opérateur unique (individu ou organisme) et celle des «archives au sens large», entendues comme instituts centralisateurs (par exemple les archives d'Etat).

Il discute ensuite les concepts de «fonds» et de «série» dont il donne une définition claire, en proposant comme synonyme au mot «fonds» celui d'archives au sens propre et, en conséquence, celle de «première subdivision à l'intérieur d'un établissement des archives d'Etat». Elle peut être constituée d'éléments de catégorie analogue (par exemple les séries comptables) ou de dossiers comportant des documents de nature différente mais se référant au même type d'affaires.

23. ISABELLA ZANNI ROSIELLO, *Du métier d'archiviste*, in «Rassegna degli Archivi di Stato» XLI, (1981), 1-2-3, pp. 57-73.

L'auteur examine synthétiquement certains aspects du métier d'archiviste, proposant des points de réflexion originaux, suscitant des interrogations sur la manière dont s'exerçait et s'exerce cette activité en Italie, analysant enfin les rôles effectivement joués par cette profession.

Comme base de discussion, elle relève certaines problématiques théoriques ou pratiques, en pointant sur la situation des archives d'Etat et des archivistes agissant hors des institutions publiques de conservation.

La confrontation des différentes thèses, française, allemande et italienne se révèle du plus grand intérêt.



24. ARNALDO D'ADDARIO, *Méthodologie de classement des archives ecclésiastiques*, in «Archiva ecclesiae, Bollettino dell'Associazione archivistica ecclesiastica», XXIV-XXV (1981-1982), 1, pp. 33-42.

L'auteur aborde certaines problématiques liées au classement des archives suivant la méthode historique (respect et éventuellement restitution de l'ordre primitif) et à la rédaction des inventaires.

Par rapport au premier aspect, il dénonce l'application parfois incorrecte de la «méthode historique» due à une capacité peu affinée de faire ressortir la nature intime des documents à travers les liens qui les unissent et qui en font des archives. Il propose donc, dans le cadre des écoles d'archivistique, l'introduction d'un apprentissage pratique. Il met en relief la relation entre classement et inventaire en énumérant les multiples fonctions que ce dernier remplit. Il conclut par l'examen de la situation du classement et de la conservation de la documentation ecclésiastique en Italie; il en dresse un tableau favorable en ce qui concerne la documentation diocésaine et capitulaire, caractérisées par la continuité des institutions qui les ont produites; en revanche, les documents des corporations et des compagnies, supprimées par suite des lois promulguées au siècle dernier, se sont trouvés dispersés dans diverses archives. Il propose donc qu'un recensement de ces derniers soit entrepris afin de les réunir au moins virtuellement.

25. RAFFAELE DE FELICE, *Le concept d'archives et le classement archivistique*, in «Archivi e Cultura», XVI (1982), pp. 27-52.

L'auteur aborde le thème du classement d'origine anticipant sur des sujets qu'il développera largement dans son volume publié en 1988.

Après avoir rappelé la différence existant entre les concepts d'ordre originel et de reconstruction de cet ordre, il souligne la rigoureuse nécessité d'éviter toute confusion entre le classement émanant du sujet producteur – origine de la structure d'un fonds d'archives – et l'opération de réorganisation ultérieure de ces archives.

L'auteur affirme l'importance de la formation des séries documentaires issues d'un «titolario» (ou plan de classement des archives courantes) à l'intérieur duquel sont par ailleurs définies des méthodes d'ordonnement des documents (numérique, alphabétique, topographique ...).

C'est donc ce «titolario» qui constitue l'instrument permettant la reconnaissance du lien entre les documents («vincolo archivistico») et la formation organique des séries documentaires.

26. PAOLA CARUCCI, *Les sources archivistiques: classement et conservation*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1983, pp. 239 (Aggiornamenti, 36).

Il ressort clairement à la lecture de cet ouvrage (aujourd'hui très utilisé dans la formation professionnelle), que l'auteur s'est proposé d'affirmer à quel point est essentiel le rôle de l'archiviste lorsqu'il s'agit de mener à bien une recherche historique. Il intervient en effet comme médiateur, seul capable de fournir les coordonnées politico-institutionnelles nécessaires pour l'interprétation correcte de la documentation.

Offrant divers critères et méthodes de références, ce manuel se révèle donc fort utile pour l'exercice d'un métier aussi délicat.

L'ouvrage se divise en trois parties.

La première aborde des thèmes à caractère général: les archives source pour l'historiographie; le document en tant que bien culturel d'accès difficile; le problème du récent changement des usagers; la diffusion de l'informatique dans les traitements des archives courantes et historiques.

La deuxième partie s'étend sur le système de classement selon la «méthode historique», confirmant l'importance du principe de provenance, éclairant et soulignant le rapport qui s'instaure entre la structure des archives et le fonctionnement de l'institution.

Elle présente en outre toute une gamme de situations dans lesquelles on peut trouver un fonds à classer et indique la manière pratique de procéder à ce classement. Elle souligne notamment le fait que la structure des archives n'est pas automatiquement le reflet exact de l'organisation de l'institution.

Après quoi l'auteur examine en détail la préparation et la finalité des instruments de recherche.

Elle les sépare en tenant compte de leur phase de production:

– il ya ceux qui naissent en même temps que les documents, par exemple les «registri di protocollo» (journaux ou sont enregistrés les documents au moment de leur création ou arrivée dans le bureau concerné), les «rubriche» (répertoire organisé sur la base des noms des auteurs de documents), les «repertori dei fascicoli» (répertoire des dossiers fait sur la base du classement systématique des affaires), les «schede» (fichiers);

– ceux qui sont créés ultérieurement, tels les bordereaux de versement ou de dépôt;

– enfin ceux qui appartiennent aux phases plus spécifiquement historiques des archives: répertoires numériques, inventaires analytiques et sommaires, index).

Une attention particulière est apportée aux inventaires, objets de nombreuses exemplifications: l'inventaire doit en effet faire accéder à la connaissance des archives et doit donc rendre explicite l'organisation des documents au chercheur, sans toutefois tomber dans une analyticit  excessive.

La troisième partie du volume est consacrée à un remarquable glossaire, comportant plus de cent articles, avec, en appendice, la circulaire ministérielle n. 39/1966, *Norme per la pubblicazione degli inventari*.

27. ISABELLA ZANNI ROSIELLO, *Purges et destructions de documents d'archives*, in «Quaderni storici», LIV (1983), 3, pp. 985-1017.

L'article qu'Isabella Zanni Rosiello consacre en 1983 au thème du «Tri» est aujourd'hui encore, après vingt ans environ, riche en suggestions et en sources de réflexion.

Etant donné que de la documentation produite au fil du temps, seule celle qu'il avait été considéré *utile* de conserver est parvenue, l'article s'étend sur la définition d'*utilité*, de celle de «*type pratique*» s'étant affirmée principalement dans le passé, à celle de «*type historico-culturel*» liée à l'utilisation plus récente du document comme source.

L'article offre une profonde analyse de la maturation du concept d'*utilité de conservation* et des processus d'élimination de documents auprès des différents Etats italiens jusqu'à l'Unification nationale; il expose en même temps la transformation, entre le dix-neuvième siècle et le vingtième siècle, des Services d'archives de lieux de concentration de documents en lieux «d'organisation culturelle» qui transmettent, sélectionnent, filtrent, à des fins de mémoire historique, la documentation qu'ils conservent. Ainsi, apparaît clairement le paradoxe de l'étroite relation entre conservation et destruction des documents.

L'article poursuit en présentant une analyse de la réglementation appliquée, avec ces prémisses théoriques, au tri et à la conservation de documents dans l'administration archivistique italienne.

Cette analyse est suivie de celle de la littérature archivistique en la matière et, à cet égard, l'auteur met en discussion de façon critique le besoin de l'archiviste d'adapter sa décision de conservation «aux développements historiographiques de son époque et d'effectuer le tri en harmonie avec ces derniers».

Un grand paragraphe est consacré à la réglementation en vigueur en matière de tri, aux critères de choix, aux instruments utilisés (*Tableaux de tri* et autres typologies de listes) et à leurs limites.

Cependant, une fois le besoin indispensable de sélection constaté, l'auteur propose avec une certaine originalité des *tris différenciés* pour documentation homogène afin d'assurer la survie de parties différentes d'une même documentation et constate comment «des différences de possibilités d'utilisation futures de documents-source peuvent dériver» de différentes pratiques de conservation/destruction.

Au delà du paradoxe de la conservation favorisée par la destruction, Zanni Rosiello constate que le passé ne peut être reproduit entièrement par les historiens et qu'il servirait à bien peu de conserver intégralement

d'énormes masses de documents des archives contemporaines; la recherche historique ne parviendrait pas à tirer profit de celles-ci et, par conséquent, au terme de l'article, le deuxième paradoxe selon lequel détruire de la documentation peut profiter à la recherche, semble se profiler.

28. GINO BADINI, *Archives et Eglise. Linéaments d'archivistique ecclésiastique et religieuse*, présentation di GIUSEPPE PLESSI, Bologna, Patron, 1984, pp. 144 (Scienze storico-auxiliaire, 3).

La floraison, dans le domaine des archives ecclésiastiques, d'études spécifiques et l'intensification des travaux de classement ont convaincu G. Badini de publier un ouvrage où rassembler les préceptes généraux de ce secteur de l'archivistique et qui puisse en même temps constituer un instrument de consultation souple pour ceux qui travaillent activement dans ce domaine.

Dans une longue introduction, l'auteur illustre les problématiques théoriques spécifiques, en particulier celles inhérentes à la communicabilité et au tri, en comparant les dispositions émanées de l'autorité religieuse à celles en vigueur dans l'Etat italien. Vient ensuite la description des archives ecclésiastiques (en particulier de celles des institutions de l'Eglise catholique), en commençant par les archives pontificales suivies des archives séculières, régulières et congrégationnelles.

L'auteur introduit chacune de ces typologies d'archives par des notes à caractère historico-législatif, en se référant tout particulièrement à la constitution de Benoît XIII *Maxima vigilantia* de 1727, et propose, pour certaines d'entre elles, d'utiliser les plans de classement, aussi bien pour l'établissement d'archives courantes que pour aborder de façon scientifiquement correcte le classement et l'inventariage de la documentation historique.

La partie finale de l'ouvrage comporte une longue description des caractéristiques des principales archives religieuses non catholiques, de celles émanant de l'Eglise protestante à celles des principales minorités religieuses présentes en Italie: juive, islamique, hindo-bouddhiques.

29. RENATO GRISPO, *Les archives économiques en Italie*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XLIV (1984), 2-3 (n. mon.: *Gli archivi di impresa*, a cura di Paola Carucci), pp. 466-479.

L'article, lié au congrès «Biens culturels, recherche historique et entreprise» organisé par l'Ansaldo de Gênes en 1982, présente plusieurs points d'intérêt. S'inspirant du rapport fait par Franco Bonelli à l'occasion de la table ronde de 1972 à Rome, l'auteur examine la situation du patrimoine archivistique industriel italien.

Les problèmes relevés en 1972 concernaient principalement l'insuffisance de la politique menée par l'administration archivistique italienne dans ce secteur et le manque de sensibilisation des entreprises elles-mêmes quant à la valeur scientifique et culturelle de leurs propres archives. En revanche Renato Grispo, en tant que directeur général des Archives d'État, relève que, déjà bien avant cette date, l'intérêt porté aux archives contemporaines était vif, aussi bien du côté de l'administration archivistique que de la part de quelques grandes entreprises disposées à ouvrir leurs archives.

L'article continue par l'examen des initiatives en cours en 1982: des recensements partiels faits dans certaines zones du pays, aux projets de récupération, classement et inventoriage entrepris par l'administration archivistique et jusqu'au programme de collaboration avec la «Commission pour l'histoire de l'industrie» mise en place en 1978 dans le cadre du «Comité pour les sciences économiques sociologiques et statistiques» du CNR avec la participation active des «Sovrintendenze», bureaux d'inspection archivistique régionale. Sont en outre analysés les résultats de la Commission dans les différents secteurs territoriaux, sans toutefois passer sous silence les difficultés rencontrées.

Parmi les questions non résolues, l'auteur cite le problème du tri dans les archives d'entreprises, celui de leur reproduction et celui de la conservation d'un patrimoine aussi considérable dans des dépôts appropriés, en citant comme exemple positif, parmi les solutions possibles, la centralisation à la française. Enfin, est extrêmement intéressante la mention des initiatives législatives en faveur de particuliers, propriétaires d'archives d'un intérêt historique notoire.

30. MIRELLA MOMBELLI CASTRACANE, *Les archives des Confréries: problèmes juridiques et propositions méthodologiques*, in «Archiva ecclesiae. Bollettino dell'Associazione archivistica ecclesiastica», XXVIII-XXIX (1985-1986), pp. 111-128.

Les archives historiques des confréries romaines de la période s'étendant du XVI au XVIII siècle font l'objet du présent article.

Une attention particulière est portée à la nature de ce type d'institutions, définies «di frontiera», parce que situées à mi-chemin entre la sphère laïque et ecclésiastique. Après avoir constaté les similitudes existant entre les séries archivistiques produites par ces confréries en dépit de la variété de leurs formes juridiques, l'article fait clairement apparaître les relations entre la nature juridique de l'institution, les méthodes archivistiques de classement et l'utilisation historiographique des documents.

31. *Informatique et archives. Actes du Congrès, Turin 17-19 juin 1985*, a cura di BARBARA BERTINI, ISABELLA MASSABÒ RICCI, MARIA ANTONIETTA RICCHIUTO, Roma, Ministero per i beni culturali et ambientali, 1986, pp. 362 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 5).

Cette étude porte sur une des premières occasions où l'administration archivistique italienne se posa le problème de l'impact des nouvelles technologies sur le monde des archives.

Le congrès se proposait de faire le point en 1985 sur les expériences d'automation en cours aussi bien dans le cadre des archives historiques que dans celui d'archives en cours de formation, en finissant par le problème de la conservation des mémoires électroniques. L'étude se présente comme un compte rendu des premières expériences italiennes en matière d'informatique appliquée à l'élaboration de banques de données historiographiques.

Sont également recensées les premières expériences d'utilisation d'instruments et de méthodes informatiques destinés à apporter une innovation dans le domaine des procédures administratives et leur capacité à permettre un accès plus rapide aux informations et à les corrélérer.

A cet égard, l'intervention de Luciano Violante se révèle particulièrement importante – et ce d'autant plus en raison des développements ultérieurs de ce débat – car elle concerne les garanties juridiques des citoyens piégés par des systèmes informatiques automatisés envahissants.

32. PAOLA CARUCCI, *Le document contemporain. Diplomatie et critères d'édition*. Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1987, pp. 199 (Beni culturali, 1).

Cette œuvre, qui est un complément du Manuel du même auteur intitulé «*Les sources des archives, classement et inventoriage*», affronte les problèmes théoriques et pratiques qui se présentent dans les archives historiques avant et après la phase centrale de reconnaissance ou de reconstruction de la structure originelle du fonds d'archives. L'objet de l'analyse est en effet l'unité élémentaire des archives (chaque document ou dossier ou registre), avec une attention toute particulière portée sur les aspects formels permettant de définir sa nature juridique autant par rapport à la formation du document que par rapport à ses effets.

L'auteur vérifie si les caractères fondamentaux dictés par la diplomatie du document médiéval peuvent être appliqués au document: la forme écrite (pouvant donner une valeur probatoire ou constitutive à l'acte), la nature juridique de l'acte ou du fait témoigné dans le document et la forme de rédaction. L'auteur prend en outre en considération le

besoin de l'archiviste d'utiliser les instruments mis au point par la diplomatique afin d'identifier et de décrire les écritures informelles et les témoignages écrits reflétant les actes et les faits non-juridiques.

L'analyse diplomatique du document s'avère en conséquence l'outil permettant de bien classer le document dans la structure des archives, de bien le décrire dans l'inventaire et de bien déterminer sa valeur comme témoignage historique (en le reliant aux autres documents produits au cours de la même procédure bureaucratique).

Le volume est subdivisé en une première partie se rapportant à l'identification des actes juridiques publics et privés, une deuxième partie examinant en détail les éléments constituant le document traditionnel (papier) et une troisième partie discutant des critères de description des articles d'archives à différentes fins (établissement de fiches, listes, inventaires, catalogues d'exposition, éditions de sources).

Enfin, est à signaler le paragraphe qui est consacré aux critères pour les citations d'archives.

33. ISABELLA ZANNI ROSIELLO, *Archives et mémoire historique*, Bologna, Il Mulino, 1987, pp. 193 (La nuova scienza. Serie di storia).

L'ouvrage que, dans son introduction, l'auteur présente comme une « compilation, ordonnée et cohérente dans ses intentions, sur des aspects particuliers de la production, conservation, à usage archivistique », aborde, hors des schémas d'un possible manuel, les principaux thèmes de la science archivistique.

L'auteur en discute, en se référant à la réalité des archives italiennes, dans leur façon d'être effective (bien illustré par le Guide Général qui en a dessiné le profil) en mettant en évidence les multiples formes sous lesquelles le patrimoine archivistique national se présente.

L'œuvre se compose de trois chapitres suggestifs qui tous trois développent organiquement une thèse de fond commune, si bien que le volume s'impose comme une forte contribution théorique aux thèmes du classement d'origine, du reclassement et de l'inventoriage.

L'auteur réfléchit sur les différentes traditions des Archives italiennes, dont les choix de classement accomplis témoignent, faisant ressortir les résultats fructueux des instruments descriptifs inspirés de la méthode historique, entendue comme prise en compte du « décalage » entre le sujet producteur ou l'institution de conservation et la structure des archives.

Le premier chapitre, intitulé « Les archives d'Etat et le contrôle de la mémoire documentaire », analyse la formation et l'articulation du grand patrimoine archivistique national en reconstituant ses mécanismes de production, d'utilisation et de conservation.

Le second chapitre « La documentation archivistique: mémoire-auto-documentation et mémoire-source » s'intéresse à l'organisation et à la gestion des fonds archivistiques en relevant les dynamiques de formation et de transformation des archives à travers les vicissitudes administratives et les pratiques de conservation.

Dans le texte, une importance particulière est conférée au *tri*, fonction dont l'auteur reconstruit la réglementation et les pratiques, liées aux changements théoriques concernant le concept de mémoire historique.

L'auteur considère avec originalité la pratique du métier d'archiviste, évoquant les moyens possibles que celui-ci doit élaborer pour permettre l'utilisation des fonds.

Elle analyse les choix opérés au cours du temps à cet égard et relève la nécessité, dans les inventaires, de saisir la relation entre les documents et le sujet producteur, en tenant compte d'un éventuel décalage imputable aux modalités de transmission et d'organisation de la mémoire documentaire.

Dans le dernier chapitre, intitulé « La rôle de l'archiviste aujourd'hui: un médiateur de culture », l'auteur réfléchit sur les modalités possibles d'exercice de la profession dans le monde contemporain et sur la transformation progressive du rôle de l'archiviste en tant que guide expert pour la connaissance de la mémoire-source.

34. RAFFAELE DE FELICE, *Les archives contemporaines: "Titolario" et classement systématique de compétence dans les archives courantes modernes publiques et privées*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1988, pp. 116 (Beni culturali, 4).

Depuis la seconde moitié du XIX siècle, la tradition administrative italienne se caractérise par une organisation complexe des bureaux dont témoigne avec évidence la structure des archives courantes.

C'est à ce système, basé sur l'enregistrement et le classement à l'origine des documents, que se consacre le présent volume.

Le classement s'effectue dans la phase première de constitution des archives courantes et, par l'application d'un code, crée définitivement un lien entre les différents documents.

L'opération consiste à ramener la multiplicité des affaires traitées par une même personne physique ou juridique à un nombre déterminé de classes hiérarchiquement ordonnées.

Ce processus vise à ce que les documents produits quotidiennement puissent se stratifier dans un ordre à même de refléter historiquement, d'une part l'activité menée dans le cadre de compétences et attributions spécifiques, mais aussi les finalités sous-tendant cette activité.

En sorte que classer signifie, d'après l'auteur, subdiviser un ensemble d'entités pouvant avoir une caractéristique commune en classes de

contenu toujours plus limité et spécifique (sous-classe, catégorie, sous-catégorie), jusqu'aux subdivisions minimales où les dossiers correspondant au traitement des «affaires» se trouvent rassemblés. A cet effet, se référant spécifiquement à certains secteurs de l'administration publique – le même processus logique pouvant par ailleurs s'appliquer aux archives privées – il expose quelques modèles de création d'un système de classement et dégage plusieurs critères possibles pour leur élaboration et leur articulation interne. A titre d'exemples, on peut citer un plan de classement basé sur la structure des bureaux, ou un autre encore basé sur leurs fonctions.

Plusieurs schémas et un glossaire des principaux termes archivistiques accompagnent le volume.

35. EZELINDA ALITERI MAGLIOZZI, *L'élaboration des index des publications archivistiques: première enquête sur les critères d'indexation des noms médiévaux*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XLIX (1989), 3, pp. 558-579.

L'auteur fait une analyse comparée des procédures diversifiées appliquées pour l'indexation des noms médiévaux et modernes et examine les problèmes inhérents à une normalisation des modalités d'élaboration des index, parmi lesquels:

- faut-il ou non remplacer les formes archaïques des noms?
- doit-on ou non identifier les toponymies anciennes?
- comment établir les rapports entre la forme moderne et la forme ancienne des noms?
- comment arriver à déterminer le nom directeur à travers les diverses formes des noms et des prénoms?
- quels critères utiliser pour l'enregistrement des noms avec préfixes, pour l'indication des liens de parenté ou pour la signalisation des homonymes?

36. PAOLA CARUCCI, *Les inventaires* in «Rassegna degli Archivi di Stato», XLIX (1989), 3, pp. 547-557.

Il s'agit d'une analyse des principaux problèmes inhérents à l'établissement des inventaires et, de manière plus générale, aux instruments de description, avec mention particulière pour la normalisation dans la description archivistique.

L'auteur souligne le risque que la création de schémas rigides, joints à l'utilisation d'un langage uniformisé, puisse entraîner un affadissement de l'information et distraire l'attention du contexte historique de la source.

L'article considère le rapport subtil qui existe entre le classement des archives et l'inventaire qui doit en refléter les résultats. Il indique en outre les modalités de compilation des instruments de description pouvant permettre un accès efficace aux documents à travers des descriptions les plus objectives possibles.

Un intéressant paragraphe est consacré à la pratique du métier avec références précises à la formulation des fiches de relevé, au classement, et aux critères retenus pour la création des index.

En dernier lieu, à propos de normalisation de la description, est citée la circulaire ministérielle de 1966 sur «l'Uniformità redazionale dei lavori archivistici destinati alle pubblicazioni» (*Uniformité dans la rédaction des travaux archivistiques destinés à être publiés*).

37. ANTONIO ROMITI, *Les instruments de recherche archivistique et les problèmes d'accès*, in «Archivi per la Storia», III (1990), 2 (n. mon.: *Studi in memoria di Antonino Lombardo*, a cura di CORRADO PECORELLA), pp. 217-246.

L'auteur propose une analyse des principaux instruments de recherche archivistiques, en particulier de l'inventaire, en présentant les principales théories formulées au XXe siècle, à partir de celles de Casanova, Cassese et Plessi. Le concept d'inventaire a été considéré sous divers aspects. D'abord sous l'aspect fonctionnel: à ce propos certains courants de pensée l'ont défini un élément de quantification des éléments constituant les archives.

D'autres, en revanche, ont porté leur attention sur l'étude scientifique induite par l'établissement de l'inventaire; étude devant se concrétiser par une introduction historico-scientifique et technique qui puisse mettre en évidence les liens existant entre les documents et l'organisme ou l'individu qui les a produits. Cencetti identifie ainsi l'inventaire avec l'étude scientifique préliminaire, jugeant accessoire la partie descriptive.

D'autres spécialistes, en particulier D'Addario, Antoniella et Romiti lui-même ont repris cette conception en mettant toutefois sur le même plan les phases d'étude et de description; Salvati, quant à lui, a exprimé une opinion opposée à celle de Cencetti en conférant une plus grande importance à la partie descriptive qu'à la partie introductive.

Un autre aspect très discuté est celui du degré d'analyse de l'inventaire. Cassese énonce une théorie qui résume elle-même deux positions extrêmes: s'il est sommaire, l'inventaire peut se limiter à la description des cartons ou des dossiers dans leur ensemble; s'il est en revanche analytique, il peut aller jusqu'à la description individuelle de ces documents.

Pour donner une épaisseur historique aux discussions actuelles en terme d'accès à la documentation, l'auteur parcourt d'un point de vue

critique les principales étapes de l'évolution de la doctrine italienne concernant les instruments de recherche archivistiques. Il s'attarde en particulier sur l'inventaire dont il analyse les fonctions éminemment scientifiques, en signalant les parties obligées (note d'introduction, chapreaux de séries, sections purement descriptives, index).

L'auteur examine ensuite les autres caractéristiques des autres éléments descriptifs tels que les guides et les «elenchi» (listes).

Il indique comme caractéristiques de ces derniers une analyse descriptive limitée et le manque d'approfondissement historico-scientifique.

38. MARIA GUERCIO, *Les archivistes italiens et le défi de l'automatisation: archives courantes et nouveaux documents*, in «Archivi per la storia», V (1992), 2 (n. mon.: *Studi in memoria di Antonino Lombardo*) pp. 39-58.

L'auteur analyse les perspectives qui s'ouvrent pour les archivistes italiens face aux défis de l'automatisation.

Elle rappelle que l'Italie est un pays riche de fortes traditions théoriques mais riche aussi de réglementations efficaces en matière d'organisation des archives (pour mémoire: la circulaire du Ministère de l'Intérieur du 1.3.1897 portant sur l'organisation des archives communales, le décret royal du 25.1.1900 n. 35 qui approuve le règlement concernant les bureaux d'enregistrement et d'archivage des administrations centrales, et la loi archivistique du 30.9.1963 n. 1409).

Ces réglementations successives ont défini les archives courantes en les basant sur «des systèmes de classement d'origine, l'utilisation généralisée du journal d'enregistrement, dit "protocollo" et des instruments de consultation correspondants, et l'élaboration de critères de tri». Il n'en reste pas moins que, dans certaines circonstances, la perfection de ces outils théoriques et normatifs a pu être mise en défaut par suite de pratiques incorrectes des appareils administratifs.

Dans ce contexte, l'auteur analyse les principes et méthodes applicables à la gestion des archives électroniques. Elle rappelle à cet effet la nécessité de ne pas abandonner le concept longuement élaboré de document tout en insistant sur le devoir de sauvegarder parallèlement le contexte et les méthodes de production. Ces deux rôles incombent aux archivistes et ne peuvent être délégués aux seuls experts en technologie.

Dans le cadre de la gestion des archives électronique, l'auteur analyse les incidences des nouvelles technologies sur certains principes et fonctions archivistiques, tels que le concept de document, le principe de provenance, la conservation centralisée, la fonction d'évaluation et de sélection des documents, le classement et la description, et enfin la communication aux utilisateurs.

Parmi les domaines prioritaires en matière de défense de la fonction archivistique et de construction d'une véritable politique de sauvegarde du patrimoine documentaire public et privé, elle place la définition et l'application correcte de méthodes et de procédures de gestion des archives courantes et intermédiaire dont la coordination est à confier à des professionnels compétents en archivistique.

39. ALESSANDRO PRATESI, *Diplomatique et archivistique: deux disciplines face à face*, in «Archivi per la storia», V (1992), 2 (n. mon.: *Studi in memoria di Antonino Lombardo*, II), pp. 3-10.

Comparant les «sciences» diplomatique et archivistique, A. Pratesi souligne combien elles sont intimement liées.

L'auteur définit l'archivistique comme «la science qui étudie la conservation, le rangement et l'utilisation des archives limitées ici au sens de regroupements ordonnés de documents», et la diplomatique comme «science qui, explorant la forme des documents, en étudie la tradition, la structure et la genèse surtout pour en établir l'authenticité».

Il remarque en outre que, si l'archivistique considère le destinataire du document, la diplomatique, en revanche, examine plus étroitement l'auteur et l'expéditeur du document. Il rappelle que pour l'archiviste, reconstituer une série sans dominer la méthodologie diplomatique est impossible, mais qu'il est souvent tout aussi impossible d'établir l'authenticité d'un document sans lui en adjoindre d'autres appartenant à la même série.

Il conclut que seule la maîtrise des deux sciences peut affranchir la diplomatique de son lien chronologique avec le document médiéval et permettre une nouvelle analyse diplomatique du document moderne.

40. AUGUSTO ANTONIELLA, *Classement d'archives ou constitution de banques de données? A l'origine d'une équivoque*, in «Archivi & Computer», III (1993), 2, pp. 89-107.

En commentant des propositions faites par Roberto Cerri dans son «Manuel de gestion automatisée des descriptions des archives. Application du programme CDS-ISIS» (Firenze, Regione Toscana - Comune di San Miniato, 1992), Antonietta conteste le fait qu'un besoin général d'informations puisse contrarier ou remplacer le besoin de construire des outils de description des archives de haut niveau scientifique. L'auteur rappelle la spécificité culturelle du travail archivistique, attentif à l'étude critique de l'organisme de production, à l'analyse des vicissitudes du fonds et aux problèmes structurels du classement (et du reclassement selon la «méthode historique»).



En se prononçant contre le risque couru par l'archivistique d'être réduite à la simple définition de standards de description, il souligne que les objets de la description (fonds, séries, dossiers, documents, etc...) ne sont pas égaux à eux-mêmes dans le temps et dans l'espace, mais requièrent chaque fois un approfondissement critique, une contextualisation et l'utilisation d'une terminologie spécifique (qui, pour un même type de documents, peut varier d'une époque à l'autre et d'un lieu à l'autre).

Pour répondre aux besoins du public moins qualifié, des simples fiches descriptives de tous les documents, avec index, pourrait peut-être suffire. Mais, en Italie, les index par thème ou par sujet sont généralement considérés comme le complément utile d'un inventaire rédigé scientifiquement, et non pas comme l'objectif principal de la description.

D'un autre côté, l'erreur de la tristement célèbre réorganisation par matière des archives de Milan, réalisée par Pèroni au XIXe siècle, n'a pas seulement été de mélanger physiquement les documents en brisant leurs liens originels, mais également de ne pas avoir compris que c'est la structure originelle même des archives qui donne une signification à chaque document.

Antoniella met en garde contre l'illusion positiviste selon laquelle les données que renferment les documents historiques seraient des vérités absolues et considère qu'il est dangereux que les historiens et les chercheurs délèguent la découverte des informations aux archivistes. En d'autres termes, il partage l'opinion de Filippo Valenti, convaincu que l'archiviste ne doit pas offrir de «données» mais des «documents» à l'interprétation des chercheurs.

L'uniformisation des critères de description ne doit par conséquent pas devenir le prétexte pour reléguer le reclassement et l'inventoriage au rang des choses faisables, mais pouvant être reportées. En définitive, l'approche bibliographique et l'approche archivistique, met en évidence Antoniella, posent d'une façon essentiellement différente la question de l'identification des niveaux hiérarchiques de la description: aux archivistes revient la tâche de vérifier concrètement quelles formes de rapport et de hiérarchie existent ou doivent être reconstruites au sein des infinies structures d'archives qui existent réellement.

41. ELIO LODOLINI, *Le principe de provenance pour les documents nés sur un support électronique. L'archivistique au seuil du troisième millénaire*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», LIII (1993), 2-3, pp. 378-387.

L'auteur, en se référant au Congrès «L'Archivistique au seuil du troisième millénaire», examine les problèmes liés aux documents qui sont nés sur un support électronique. A cet égard, il observe comment de

nombreuses difficultés proviennent de la possibilité présumée d'appliquer aux documents les mêmes règles que celles que l'informatique a précocement offertes pour le traitement des recueils bibliographiques.

A l'inverse, l'auteur confirme la spécificité des archives et le besoin de récupérer les principes fondamentaux de l'archivistique, parmi lesquels figurent en premier ceux de la «provenance» et du «lien originel» des documents dans l'application des nouvelles technologies.

Il souligne ensuite comment le lien entre les différents documents prévaut sur l'information qu'ils contiennent.

L'auteur conclut par conséquent que seul le respect des règles fondamentales de l'archivistique pourra s'avérer utile pour résoudre les nombreux problèmes liés à l'archivage des documents électroniques.

42. *Les archives dans l'organisation de l'entreprise. Actes du congrès Venise-Mestre, 29-30 octobre 1992*, a cura di GIORGETTA BONFIGLIO DOSIÒ, Venezia, Italarchivi, 1993, pp. 253.

Les interventions regroupées ici proposent aussi bien une réflexion sur la gestion et le traitement des archives d'entreprise en Italie, qu'un approfondissement des problématiques connexes, comme la législation en la matière et les questions juridiques conséquentes, la gestion des archives avec l'introduction de l'informatique et l'analyse des coûts et bénéfices.

Une attention particulière est portée à la documentation sanitaire, dont les archives constituent le sujet de discussion le second jour du congrès.

Il en ressort la nécessité de stratégies rationnelles et structurées de la part de l'entreprise dans la recherche d'une solution adaptée aux difficultés de type archivistique: ne pas limiter le problème au lieu et au rangement des documents, mais faire passer les archives d'un rôle de simple dépôt de papiers à une fonction d'organisation de l'entreprise, de façon à lui assurer des ressources et des idées pour une plus grande efficacité et, à terme, un facteur de qualité ultérieur.

La nécessité d'unifier les procédures et les typologies documentaires est mise en évidence (en comparaison avec les expériences étrangères de *records management*), à travers des choix et des solutions qui doivent être d'abord logiques et organisationnels, puis logistiques.

Sont ensuite analysées des expériences de gestion documentaire visant à remplacer ou compléter les documents papier (dans le secteur bancaire et les entreprises municipalisées) en tenant compte des coûts d'entreprise, de la qualification du personnel, des opportunités mais aussi des problèmes de type organisationnel, liés à l'archivage optique et aux technologies de gestion électronique des documents.

Des propositions de gestion externalisée *in service* des archives sani-



taires approfondissent la discussion sur l'optimisation gestionnaire des «archives dynamiques», sur les problèmes normatifs, économiques et culturels.

Ce qui apparaît encore, outre le changement culturel nécessaire, ce sont les responsabilités du législateur dans un contexte où des directives sûres et cohérentes avec celles de l'Union Européenne sont souhaitées; la réflexion juridique est approfondie sur le sujet du patrimoine archivistique sanitaire qui, dans le cas des dossiers cliniques, comporte des problèmes de type gestionnaire (utilité pour la recherche scientifique et un service sanitaire valable) et légal (la conservation des renseignements d'état civil et leur utilisation).

43. EURIDE FREGNI, *Quelques observations au sujet du classement des archives intermédiaires communales*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», LIV (1994), 3, pp. 604-613.

Après avoir énoncé les bases normatives et théoriques sur lesquelles se fondent les archives communales, l'auteur prend acte des situations de fait souvent éloignées des règles théoriques, en raison de difficultés variées, y compris d'ordre pratique et gestionnaire, rencontrées dans les bureaux.

Jugeant irréaliste d'attendre que les dispositions relatives à la production des archives courantes soient appliquées de manière rigoureuse, l'auteur décrit les opérations auxquelles peut recourir l'archiviste lorsqu'il est obligé de donner un classement à posteriori aux documents versés aux archives intermédiaires.

44. STEFANO VITALI, *Le débat international sur la normalisation de la description: aspects théoriques et perspectives en Italie*, in «Archivi & Computer», IV (1994), 4, pp. 303-323.

L'article est divisé en trois sections. La première trace l'histoire des modèles de normalisation de la description archivistique appliqués à partir des années 80; elle offre en outre une synthèse des expériences américaine, anglaise et canadienne dans ce domaine, comparant les caractéristiques essentielles des principaux manuels, tels *Archives, Personal Papers, and Manuscripts* (APPM) pour les Etats-Unis, publiés pour la première fois par Steven Hensen en 1983, le *Manual of Archival Description* (MAD) élaboré par le groupe de recherche britannique sous la direction de Michael Cook, et *Rules for Archival Description* (RAD), fruit de l'expérience canadienne et œuvre du Bureau of Canadian Archivists.

Sont ensuite présentées les normes ISAD (G), la norme internatio-

nale proposée en 1992 et encore au centre d'un vif débat international en 1994, année de parution de l'article présenté ici.

L'auteur met en garde contre la mise en relation trop hâtive entre l'élaboration du standard de description et l'adoption de normes de représentation et de format d'échange, révélant que le processus de normalisation devra tout au plus viser à approfondir les critères d'élaboration de dictionnaires contrôlés et de listages faisant l'objet d'un consensus.

Dans la seconde partie, l'article fait le point sur le débat relatif à la normalisation en Italie, avec référence au projet *Anagrafe* des Archives italiennes.

La dernière section apporte quelques considérations sur le concept de fonds archivistique et sur son application. L'auteur, après une synthèse des principales positions et une mise en question de l'identification totale entre fonds et provenance, et entre fonds et sujet créateur, met l'accent sur l'importance de la matérialité du fonds. Il insiste sur le fait que la structure physique des fonds garde son importance et qu'il incombe à l'archiviste d'en rendre compte, de la lire dans ses significations historico-institutionnelles, de l'interpréter.

45. *Les instruments de description archivistique. Méthodologie et doctrine. Actes du Congrès, Rocca di Papa, 21-23 mai 1992*, in «Archivi per la Storia», VII (1994), 1, pp. 336.

Le numéro monographique de la revue est consacré au congrès organisé consécutivement à la diffusion du projet de norme concernant la description archivistique ISAD-G du Conseil international des archives.

L'association archivistique italienne publia à cette occasion une synthèse des travaux réalisés au niveau régional sur le thème de la normalisation descriptive.

Cette synthèse s'inspirait de la pertinente réflexion sur les méthodes et sur la pratique de l'archivistique, de même que sur les possibilités de greffer des normes internationales sur la description des archives produites par des institutions particulièrement complexes et articulées, du fait de la complexité de la tradition administrative italienne.

Le volume est divisé en cinq parties respectivement consacrées: aux instruments descriptifs généraux (recensements, guide thématique de secteur, listes de reconnaissance, etc...); aux inventaires (comprenant l'analyse des rapports entre le classement des archives et la structure de l'inventaire); aux instruments descriptifs concernant des documents individuels (parchemins, cartographie, documents de type non traditionnel, etc...); aux index (dans les instruments descriptifs et les banques de données); enfin aux problèmes théorico-pratiques de normalisation des instruments produits par les archivistes pour permettre l'accès aux fonds.

46. MARIA GUERCIO, *Informatique et archives historiques*, in «Archivi e imprese», (1995), 11-12, pp. 120-143.

Analysant les résultats et les perspectives de l'application de l'informatique aux archives italiennes, l'auteur juge nécessaire une approche plus réfléchie aux nouvelles technologies, basée sur une définition claire des objectifs à atteindre, sur la conscience de la qualité des outils technologiques et sur le calcul exact des ressources économiques et humaines à utiliser. Prévoyant une possibilité future de dialogue en réseau entre Archives, il fait des suggestions pour une «normalisation descriptive» et, dans ce cadre, va jusqu'à une analyse comparée des normes internationales ISAD et du système descriptif italien *Anagrafe*.

L'auteur invite à les intégrer de façon critique en se référant toutefois à la contribution précieuse du travail de description institutionnelle réalisé par le *Guida Generale*.

47. MARIA GUERCIO, *Les procédures de tri des documents dans les archives bancaires*, dans *Les archives des organismes de crédit et les sources d'archives sur l'histoire des banques: tutelle, gestion, valorisation. Actes du congrès, Rome 14-17 novembre 1989*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1995, pp. 110-124 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 35).

L'article aborde un des thèmes principaux de l'archivistique: la sélection documentaire.

Les problèmes posés sont nombreux, à commencer par celui purement terminologique de la dénomination de cette délicate et importante fonction que la loi archivistique italienne (D.P.R. 1409/63) nomme «scarto», avec de possibles équivoques sur ses finalités réelles.

L'auteur définit l'essence de la sélection documentaire, non tant dans l'élimination toujours indispensable des documents devenus inutiles pour l'activité quotidienne, mais en proposant un mode alternatif d'évaluation des documents, sous ses différentes facettes (administratif, légal, fiscal, ...) «en relation avec les autres documents et leur capacité à documenter l'organisation, l'activité, les fonctions et les procédures de l'organisme producteur et plus généralement leur sens pour la recherche future».

Après avoir souligné l'urgence du problème, du fait de la surabondance de la documentation contemporaine (les archives automatisées réduiront ce problème), l'auteur, se référant aussi à l'importante littérature internationale sur ce sujet, en avance la solution à l'origine, au moment de la formation du document.

C'est dans cette optique que se situe la proposition d'un nouvel examen du tableau de tri («massimario di scarto») «redéfini et qualifié en connexion avec le système de classement des documents».

L'auteur propose en substance un règlement pour la sélection des actes qui couvre le cycle de vie complet du document «en le suivant du moment de sa formation et sous toutes ses phases, des archives courantes, à celles de sa conservation illimitée ou de son éventuelle élimination».

L'article, de façon cohérente avec la proposition initiale, continue en indiquant les critères d'organisation et les procédures pour la formation du tableau de tri, partie intégrante du programme général de gestion des documents.

Il détermine le responsable de sa rédaction dans une commission ou un groupe de travail composé de spécialistes (archivistes d'Etat, personnel faisant partie du bureau producteur des actes) et trace les lignes de son activité. L'auteur indique la nécessité d'un recensement préliminaire des fonctions exercées par le producteur de la documentation, l'opportunité de rédiger une «liste/inventaire» des documents produits et enfin la détermination de critères d'évaluation et de sélection des documents, significatifs pour la définition de l'activité institutionnelle de l'organisme.

Sur ces préliminaires, l'auteur propose enfin un modèle de tableau de tri pour les archives bancaires.

48. EZELINDA ALTIERI MAGLIOZZI, *L'indexation par sujet et les principes de la description archivistique selon l'école italienne*, in *Les standards pour la description des archives européennes. Expériences et propositions. Actes du Séminaire international de San Miniato, 31 août - 2 septembre 1994*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1996, pp. 120-139 (Pubblicazione degli Archivi di Stato, Saggi, 40).

Dans cette étude, l'auteur constate très clairement l'impossibilité pratique d'une indexation générale par thème du matériel documentaire; elle confronte ses observations à une analyse approfondie de ce sujet menée en 1992 par le Comité de planification des normes de description du *Bureau canadien des Archives* et arrive à des conclusions similaires.

Altieri Magliozzi ne nie évidemment pas l'opportunité de l'expérimentation dans le domaine des «thesauri», de l'analyse du langage contemporain et moderne pour la description des contenus et, surtout, des choix de base concernant les critères de «microsogettazione», c'est-à-dire appliquée à l'analyse des documents, ou bien de «macrosogettazione», c'est-à-dire appliquée à l'échelle des fonds, séries et sous-séries; toutefois, elle réexamine les principes dont s'inspire la tradition archivistique italienne pour le «riordinamento» (reconstruction de l'ordre d'ori-

gine) et pour la description des fonds archivistiques (inventaire général) et qui, en résumé, sont basés sur: l'identification des sujets producteurs; l'analyse générale et structurelle des fonds; le «caractère de corps organique d'origine fonctionnelle» qui s'exprime dans le lien de dépendance qui unit les documents produits par un sujet, groupés en unités archivistiques et ces dernières sédimentées en séries distinctes; l'adoption d'un degré d'analyse inversement proportionnel à l'organicité des unités archivistiques considérées.

Une description plus détaillée des contenus – sous forme d'inventaires analytiques, répertoires, index et fichiers – procède d'une évaluation de l'opportunité et de l'importance liées à la typologie des documents de chaque fonds.

49. ROBERTO CERRI, *L'archiviste et l'enregistrement-classement des documents électroniques courants dans la civilisation des réseaux*, dans «Archivi & computer», VI, (1996), 1, pp. 7-36.

Après une introduction générale, l'ouvrage présente avec optimisme les avantages et les inconvénients liés à l'utilisation des technologies de réseau dans le cadre des archives courantes et examine ensuite l'utilisation du réseau internet dans le domaine des archives historiques.

Après avoir constaté que d'ores et déjà une part importante des documents naît sur support électronique, Cerri prévoit que leur mise en réseau se fera de plus en plus massive, donnant à ce phénomène quatre raisons principales: l'accélération de la rapidité de circulation des informations; le développement de la démocratie vers des formes de «démocratie électronique» (il n'existerait plus d'archives «secrètes», mais tous les documents, à l'exception de ceux protégés par le droit au respect de la vie privée, seraient à la disposition des citoyens); la croissance économique (une analyse du rapport entre coûts et avantages est nettement plus favorable ces dernières); le développement culturel du pays.

Dans le domaine des archives historiques, Cerri souligne que leur diffusion en réseau permettra une plus grande facilité d'accès aux informations.

L'auteur reconnaît cependant que, tout en comportant beaucoup d'avantages, l'informatisation des archives historiques génère aussi de nombreux problèmes, les uns imputables en grande partie aux coûts de gestion (ne pouvant être amortis, si l'organisme pratique une politique d'équilibre financier, qu'au travers de services payants), les autres liés à la nécessité d'une formation spécifique d'une grande partie du personnel.

50. STEFANO PIGLIAPOCO, *La gestion des documents dans les administrations publiques. Un modèle informatisé*, introduction de ODDO BUCCI, Rimini, Maggioli, 1996, pp. 161 (Progetto ente locale, 91).

Le volume sus-cité présente un modèle intégré de gestion documentaire informatisée destiné aux administrations publiques.

Après avoir examiné les causes possibles d'inefficacité, irrationalité et irrégularité dans la gestion des documents du secteur public, l'auteur propose un modèle de solution qui se fonde sur deux présupposés fondamentaux: la gestion intégrée de chaque phase du flux documentaire et l'informatisation d'une telle gestion.

Cela signifierait planifier une approche globale visant la réalisation d'un véritable système d'information dans lequel seraient intégrées les phases d'enregistrement, de classement, de circulation et d'archivage des documents, le tout étroitement raccordé aux procédures administratives correspondantes.

La réalisation d'un tel système ne peut évidemment faire abstraction d'une révision approfondie des structures d'organisation et des procédures. A cet effet, le volume est accompagné de fiches méthodologiques sur papier et sur disquettes pour le relevé des procédures administratives.

L'introduction d'Oddo Bucci intègre le modèle proposé par l'auteur dans la perspective de changement profond qui implique les administrations publiques des pays industrialisés en général et celles d'Italie en particulier, sans oublier le rôle que l'archivistique est appelé à jouer dans ce contexte.

Il est à souligner que le thème principal du volume trouve un écho dans des mesures normatives ultérieures que les administrations publiques italiennes sont amenées aujourd'hui à concrétiser.

51. ISABELLA ZANNI ROSIELLO, *S'orienter dans les archives*, Bologna, Il Mulino, 1996, pp. 230.

Le volume d'Isabella Zanni Rosiello constitue un outil propédeutique à l'usage des archives. L'ouvrage se divise en trois chapitres: I L'aventure archivistique; II Concentrations et disséminations; III L'accès aux sources.

Le premier chapitre traite des caractéristiques des documents et des causes de leur abondance ou de leur limitation liées à la période historique ou au contexte géographique considérés.

À l'aide d'exemples choisis, ce chapitre introduit le lecteur dans le vaste panorama de la production archivistique italienne et des différents sujets qui l'ont fait naître, ce qui a pour effet de mettre en évidence la double nature des documents d'archives, originellement produits fonc-

tionnels de l'activité d'un sujet producteur, mais devenant ensuite fonds historique.

Pour ceux qui se proposent d'emprunter un itinéraire de recherche, il est donc essentiel de connaître, non seulement l'histoire des institutions ou organismes qui ont produit et conservé ces archives, mais aussi les vicissitudes historiques de ces archives elles-mêmes: dislocations, sélections, falsification ou soustraction de documents, reclassements ou remaniements qui peuvent en avoir modifié l'ordre d'origine.

Dans le deuxième chapitre, le lecteur est orienté vers la recherche de la documentation susceptible de l'intéresser auprès des organismes de conservation. À cet effet, lui est présentée avec discernement la spécificité des fonds, variant d'un Institut à l'autre pour la période ayant précédé l'Unité italienne, et de caractère plus homogène pour celle ayant suivi la formation de l'État unitaire.

L'auteur choisit ensuite de s'attarder sur la description des différents instruments d'accès aux sources. Y figurent aussi des réflexions sur les possibilités offertes par l'informatique pour la recherche archivistique.

Isabella Zanni Rosiello n'écarte pas non plus le débat en cours concernant les instruments de description qui, tout en respectant les particularités de la réalité archivistique, mais aussi la méthode historique et le principe d'objectivité, répondent à une normalisation en cours et utilisent des langages spécialisés.

Ce travail s'enrichit d'une précieuse bibliographie classée par thèmes, insérée à la fin de chaque chapitre.

52. LUCIANA DURANTI, *Les documents archivistiques. La gestion des archives par l'organisme de production*. Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1997, pp. 232 (Quaderni della «Rassegna degli Archivi di Stato», 82).

Le manuel de Luciana Duranti s'adresse aux responsables des archives courantes d'organismes publics et privés et est fondé sur la constatation que les outils essentiels pour la solution des problèmes présents et futurs de gestion des documents sont théoriques et non pas techniques.

L'ouvrage couvre un domaine analogue à celui du «records management» et de l'«information resource management», mais dédaigne les fondements dualistes («records» opposés à «archives») d'où ces conceptions proviennent. Le manuel adopte en revanche un concept de gestion intégrée des documents traditionnels (sur papier) et des documents électroniques du moment de leur formation à celui de leur destination ultime (destruction ou conservation illimitée y compris à des fins historiques). L'objectif est de garantir à l'organisme produisant les archives et à

d'autres utilisateurs potentiels des documents, la conservation d'un témoignage écrit (sur quelque support et dans quelque lieu de conservation que ce soit) fiable, authentique, compact et utilisable des décisions prises et des fonctions exercées par cet organisme même.

Le contrôle minutieux et normalisé de la formation, de la conservation et de l'utilisation des documents d'archives requiert l'aide de disciplines anciennes et récentes telles que la diplomatique, le droit, l'archivistique, la sociologie, le «management», la science de l'information et d'autres encore.

L'auteur décrit la théorie et les méthodes de formation des documents d'archives traditionnels et électroniques au cours même des activités du sujet et les problèmes qui se posent pour donner dès le début une organisation rationnelle et efficace aux archives dans leur ensemble. À cette fin, le manuel démontre la supériorité de la méthode de classement systématique qui relie les documents entre eux dès l'origine par rapport aux autres méthodes d'archivage courant. Etant certain que la documentation sur papier vivra pendant longtemps avec l'électronique mais en supposant cependant que, dans certaines circonstances, une copie traditionnelle pourra plus aisément fournir la sûreté de conservation nécessaire, l'auteur insiste sur le besoin que le système archivistique a d'unir les parties traditionnelles (sur papier) et électroniques de chaque dossier. D'autre part, il considère qu'il est inévitable de déterminer des niveaux d'autonomie archivistique (divisions, bureaux, services) dans les systèmes bureaucratiques complexes, dont chacun donnera lieu à la formation d'un «fonds» d'archives, fruit de l'activité d'un organisme indépendant de formation, de gestion et de contrôle des documents.

53. *Les supports de la mémoire. Biens culturels et nouvelles technologies au seuil du troisième millénaire*, a cura di PAOLO GALLUZZI - PIETRO A. VALENTINO, Firenze, Giunti, 1997, pp. 401.

Le volume rassemble onze essais et cinq recherches qui recueillent les tendances, les implications et les opportunités liées à l'emploi des nouvelles technologies (informatique, télématique) faisant ressortir un tableau complexe dont l'évaluation est problématique. Il explique leur utilisation toujours plus ramifiée qui entraîne un changement radical des systèmes traditionnels de tutelle, de gestion, de conservation et de valorisation des biens culturels (considérés comme patrimoine collectif et éléments de culture et de croissance) mettant en question le passé, le présent et le futur.

Les analyses présentées ici proposent des critères et des méthodes pour un choix des technologies à adopter selon les objectifs et les priorités à suivre; elles invitent à réfléchir à l'impact de ces mêmes technologies sur les échanges culturels et sur leurs applications.

L'ouvrage traite de la nouvelle forme de culture qui se dessine progressivement et qui comporte de nouvelles exigences et de nouvelles fonctions culturelles impliquant de profondes transformations de structure, en mettant en évidence la nécessité d'autres compétences professionnelles ainsi que d'une requalification et d'une réorganisation du travail dans de nouvelles directions.

Il souligne donc les variations de l'offre et de la demande de services; à titre d'exemple la création d'autres stratégies de communication et de nouveaux services d'exploitation destinés à un public plus vaste englobant de nouveaux usagers qui ne fréquentent plus physiquement les lieux de conservation des objets culturels.

Les auteurs étudient en outre le marché et la dynamique des produits informatiques, analysant les coûts et profits de nouveaux investissements, offrant une vue d'ensemble des recherches et des expériences menées en Italie afférentes au patrimoine des biens culturels et indique quelle impulsion lui est ainsi donnée, sur le plan qualitatif mais aussi quantitatif, dans sa fonction principale concernant l'économie du tourisme.

Dans le domaine des archives, sont ici signalés: l'essai d'Eugenio Lo Sardo, *Le seuil de Gutenberg; machinae et archives*; l'essai d'Irene Cotta, Francesca Klein, Stefano Vitali, *Archives et documents à l'ère numérique*.

Lo Sardo analyse l'investissement politique et économique engagé dans des initiatives de rénovation concernant les biens culturels, investissement toutefois non encore appuyé par une législation adaptée aux documents numériques.

Il témoigne des efforts faits en Italie pour créer des réseaux internes aux instituts archivistiques afin de faire confluer les informations et constituer ainsi des banques de données télématiques, consultables aussi en ligne. Il confirme la naissance de la centralisation nécessaire pour aboutir à une circulation des informations plus importante. Cela requiert une collaboration de plus en plus étroite entre les instituts de biens culturels dans l'élaboration des projets, leur réalisation et enfin la distribution du produit.

Il cite en exemple la tentative, avec utilisation d'un logiciel relationnel et sous directives uniformisées, d'un recensement informatisé des archives italiennes (Anagrafe), de manière à aboutir à une description normalisée des données relatives à la documentation et à sa gestion.

Il examine les problèmes nés de la réalisation de ce projet, tant d'ordre technologique (parmi lesquels le développement rapide des technologies par rapport à un projet à long terme) qu'archivistique.

L'essai rédigé par I. Cotta, F. Klein, S. Vitali s'intéresse à un projet de système d'information automatisé des descriptions archivistiques. Il expose les méthodologies de description et prévoit des parcours de recherche plus articulés et plus complexes. Les données proposées ici soulignent la volonté d'adapter la tradition à la technologie, sans toutefois

perdre la richesse des signifiés sémantiques du langage historiquement et géographiquement stratifié.

Les auteurs procèdent à une analyse et apportent leur contribution sur l'*innovation technologique* qui requiert de nouvelles compétences professionnelles chez les archivistes, entraîne l'élaboration de normes communes de description et un échange toujours plus rapide d'informations, projetant ainsi les produits de l'activité des instituts archivistiques dans un environnement beaucoup plus vaste. Il note les efforts d'innovation faits par le personnel des Archives d'Etat et, partant, de leur efficacité accrue dans le service rendu au public à présent constitué non plus seulement de chercheurs, mais aussi, et de plus en plus, d'utilisateurs non spécialisés.

La contribution de S. Vitali laisse entrevoir les résultats évocateurs de l'application correcte des standards ISAD-G et ISAAR.

Le contenu des paragraphes consacrés à l'exemple cité par les Archives d'Etat de Florence – relatif à la reproduction d'images numérisées et à l'application de l'informatique aux archives courantes publiques et privées – embrassent des perspectives et des avantages qui vont de l'utilisation d'outils multimédia ayant pour but de conserver, consulter et publier les documents, aux problèmes à surmonter pour mettre en oeuvre les structures informatives numérisées et des risques éventuels de conservation de ces documents.

Sont également présentés les résultats du projet IMAGO et MAP-*Volumina* pour les reproductions numérisées des documents des Archives d'Etat de Florence.

54. PAOLA CARUCCI - MARINA MESSINA, *Manuel d'archivistique pour l'entreprise*, Roma, Carocci, 1998, pp. 175 (Beni culturali, 19).

Ce manuel, le premier en Italie à réunir en une synthèse organique les expériences d'organisation d'entreprises et la tradition archivistique publique avancée, est l'outil utilisé dans de nombreux cours de formation d'archivistes d'entreprise, organisés à Milan par le Centre sur l'histoire de l'entreprise et de l'innovation.

Ces trente dernières années, ont participé à cette aventure intellectuelle des archivistes, des historiens, des chefs d'entreprises, des hommes de terrain et des représentants d'associations de catégorie.

Le principe qui a inspiré l'ouvrage est le caractère unitaire des archives, dans l'articulation de ses phases: courante, intermédiaire et historique.

L'archivistique est conçue avant tout comme une alliée du chef d'entreprise pour relever le défi de la complexité du document contemporain, en gardant présente à l'esprit la primauté de l'organisation sur la technologie.

Des archives ordonnées sont perçues comme un outil assurant la qualité des prestations de l'entreprise, conférant fiabilité aux témoignages à valeur juridique, efficacité, transparence et prestige à l'entreprise dans son ensemble. Les documents archivistiques, qui témoignent des activités de l'entreprise, doivent en tout état de cause être distingués des autres formes de documentation, même si elles sont intégrées dans un système informatif plus vaste, comme support des procédures décisionnelles.

Est ici souligné le lien très étroit et les influences réciproques existant entre les modèles d'organisation d'entreprise et les structures organisationnelles et gestionnelles que les archives peuvent assumer.

De même que sont comparés les avantages et les inconvénients de divers systèmes possibles de classement des documents (plan de classement par bureaux, fonctions, matières), non sans que soit soulignée l'insuffisance des recherches par mot dans le text entier des documents électroniques. Les inconvénients pouvant provenir de l'accumulation des archives dans lesquelles ne se forment pas des regroupements logico-fonctionnels entre les documents (dossiers, séries) sont également mis en évidence.

Le manuel présente en outre un vaste panorama de problèmes archivistiques parmi lesquels: les procédures de conservation et de tri, la gestion externalisée «*in service*», la formation initiale et la formation permanente des professionnels, la gestion des archives historiques, la communicabilité des documents confidentiels, les responsabilités juridiques des opérateurs, les activités de valorisation culturelle des ressources archivistiques, ainsi que d'autres aspects encore.

Le manuel se termine par une note bibliographique, une liste de travail sur les archives d'entreprise (plans de classement, tableaux de conservation et de tri, schémas d'organisation du flux du travail, procédures d'enregistrement informatisé des documents courants, règlements d'archives historiques, modèles d'inventaires, procès verbaux, conventions de dépôt, etc.).

55. MARIA GUERCIO, *Le tri des documents archivistiques dans le récent débat international; évolution et continuité dans la méthodologie et dans la pratique*, in «*Archivi per la storia*», XI (1998), 2, pp. 43-64.

Le récent article de M. Guercio définit, dans un cadre approfondi faisant référence au débat international, théorie et pratique en matière de tri.

Il part de l'idée, largement partagée, de la nécessité absolue du tri, compte tenu de la redondance de la production documentaire qui, loin de favoriser l'information, l'entrave.

Il s'agit donc de fixer les principes théoriques et les pratiques qui puissent, au niveau du tri, favoriser l'adhésion quant à ses règles sans pour autant tomber dans l'arbitraire quant à ses résultats; l'article s'attarde sur ce point pour faire une analyse comparée de modèles et instruments et proposer des solutions originales. Cette analyse fait l'objet de quatre paragraphes organiques.

Sous le titre *A l'ère de l'abondance, l'évaluation en vue de la conservation est une fonction vitale d'un programme archivistique*, le second des quatre paragraphes étudie les causes de la surabondance des documents produits. Elle les attribue à l'importance accrue du rôle des appareils publics et des fonctions bureaucratiques correspondantes, de même qu'à une moindre rigueur dans la formation des archives: comme solution, elle propose donc de définir des instruments utiles pour dominer, dès l'origine, la production documentaire. Depuis le passage du document papier à l'électronique, cette exigence est devenue plus urgente encore.

Le cœur de l'article, où l'auteur fait des propositions importantes, réside dans le troisième paragraphe: *La sélection entre théorie et pratique. Le débat international.*

Elle évoque le débat actuel et compare deux importantes traditions archivistiques: l'une essentiellement européenne qui définit la sélection comme «une activité établissant la durée des documents sur la base de la fonctionnalité archivistique»; l'autre nord-américaine (Schellenberg) – par ailleurs présente aussi dans certains pays européens – pour laquelle la sélection est une opération qui analyse le contenu des documents en fonction de «paramètres de diverses natures, étrangers aux finalités spécifiques de production» et qui, sur cette base, en détermine la valeur (administrative, fiscale, informative, archivistique, etc.) et donc la durée.

Avant de poursuivre l'examen d'autres situations à l'étranger, qu'elle compare et analyse successivement, l'auteur focalise le nœud du problème; elle dessine au préalable le cadre de l'évaluation opérée par l'archiviste concernant la conservation permanente des documents destinés à la recherche.

Pour cette opération le critère qui prévaut à ses yeux est celui de «conservation des documents significatifs dans le cadre de l'organisme producteur et correspondant aux objectifs de son activité institutionnelle».

Elle indique encore comment le document, pour son contenu, est produit, utilisé et conservé en tant que témoignage de la décision de l'entreprise, et sert donc de preuve légale; pourtant, l'opération de sélection doit se fonder sur la fonction qu'il a dans le contexte de production en tenant compte des relations qui le lient aux autres entités documentaires, en référence au fonctionnement d'ensemble.

La sélection, donc, est conçue comme conservation des documents qui reflètent les activités essentielles du sujet producteur accomplies dans le cadre de sa propre compétence institutionnelle à un moment donné.



L'auteur approfondit la définition du critère énoncé auparavant, affirmant que dans la décision du tri, l'archiviste n'a pas pour rôle de se mettre dans une optique de compréhension historique, mais sa responsabilité spécifique consiste plutôt à fournir à l'historien du présent et du futur les instruments objectifs, impartiaux et aussi complets que possible permettant une meilleure compréhension de la fonction que les documents ont eue à l'intérieur de l'organisme qui les a produits.

Se référant à la tradition italienne, l'auteur note à quel point la décision concerne peu les documents pris individuellement, mais plutôt leur association liée aux fonctions du sujet producteur: il en résulte que ce à quoi il est important d'être attentif dans l'opération de tri, ce n'est donc pas le contenu informatif mais la relation du document concerné avec le processus administratif dont il est partie intégrante.

A la lumière de la doctrine internationale et après avoir examiné la relation entre les fonctions de l'organisme et les documents produits, l'auteur propose donc des plans de conservation et de sélection intégrés, à l'élaboration desquels l'archiviste doit participer.

Dans sa réflexion sur les critères à retenir lors du processus d'évaluation dans la sélection, elle épouse le point de vue de Luciana Durante et Angelica Menne-Haritz, dans le sillage ouvert par Paola Carucci dans son article sur le tri en 1975.

La proposition concerne la nécessité d'adopter des critères de tri «qui tiennent compte des modes de création et de tenue des documents» en respectant tout autant leur fonctionnalité archivistique que leur lien réciproque. L'opération relève donc d'une prérogative de l'archiviste, spécialiste en la matière.

L'article rapporte ensuite, de façon critique, la démarche de Theodore Schellenberg pour la mise en place théorique de l'activité de sélection basée sur des «critères pragmatiques d'utilité et d'évaluation du contenu des documents archivistiques destinés à la recherche».

Schellenberg en précise les motivations en distinguant valeur primaire (valeur administrative et de preuve légale) et valeur secondaire (valeur informative) du document et ne laisse à l'archiviste le soin d'intervenir pour la sélection que sur la base de cette dernière valeur.

L'auteur termine son article par le paragraphe intitulé *Instruments opérationnels de sélection: vérifications et mises à jour*.

Il traite de la formation des instruments opérationnels pour la sélection et la conservation utilisés dans différents pays où des expériences variées tendent principalement à mettre au point des procédures intégrées concernant le document dans son parcours complet, de sa formation à sa sélection.

A ce sujet, l'auteur illustre le projet *Pivot* mis en place aux Pays-Bas et le projet BCARS des Archives de la province de Colombie Britannique au Canada.

56. SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER IL LAZIO, *Les archives historiques municipales. Cours de mise à jour professionnelle*, Roma, Gangemi, 1998, pp. 316 (Quaderni della «Rivista storica del Lazio», 1).

Ont été rassemblés dans ce volume les cours d'archivistique communale tenus par un groupe de fonctionnaires de la «Soprintendenza Archivistica per il Lazio» (Bureau d'inspection archivistique pour le Latium) chargés du classement des archives municipales, dans le cadre de projets ayant permis, entre 1986 et 1996, de réaliser des inventaires en collaboration avec le Service régional pour la culture.

Le texte propose donc une synthèse systématique des connaissances accumulées par la «Soprintendenza» lors de son activité de tutelle des archives historiques municipales.

La première partie du volume s'intéresse à l'histoire des institutions locales de l'Etat pontifical et du royaume de Naples (pour la portion de territoire maintenant agrégée au Latium) pendant l'Ancien Régime, la période française, la Restauration et la période postérieure à l'Unité italienne.

La deuxième partie s'attache à mettre en valeur la formation de la correspondance administrative à l'époque postérieure à l'Unité nationale, les méthodes de classement des archives communales (tout comme des archives produites par des organismes non communaux disparus), et surtout les critères de compilation des inventaires.

57. ROBERTO CERRI, *Les archives historiques des pouvoirs locaux comme service public*, San Miniato, Archilab, 1999, pp. 278.

Ce volume propose un vaste ensemble de suggestions à l'intention du responsable des services d'archives d'une administration locale (municipale en particulier) pour l'aider à mettre en place des formes de gestion souples et efficaces ayant pour objectif premier de fournir au public des prestations de haute qualité au moindre coût.

Pour ce qui touche à la description, au classement, à l'inventoriage et à la production des instruments de recherche, l'auteur vise à transférer au domaine archivistique les règles et méthodes issues de l'expérience des bibliothécaires. L'attention à porter à l'effort d'intégrer les informations destinées à l'usager est une préoccupation qui revient souvent dans le volume.

Au sujet de la diffusion des deux standards internationaux ISAD-G et ISAAR, l'auteur fait remarquer qu'ils ne contredisent en rien les grandes lignes de la tradition italienne (à certains égards plus riche) puisqu'ils lient la reconstruction de la structure des archives à leur description.



58. *Archives et citoyen. Origine et développement des systèmes de gestion actuels des archives. Actes de la journée de recherche - Chioggia, 8 février 1997.* A cura di GIOVANNI PENZO DORIA, Sottomarina (VE), Il Leggio, 1999, pp. 207.

Les réformes administratives de ces dernières années ont profondément modifié le rapport existant entre l'administration publique italienne et le citoyen. Le fort accent mis sur les objectifs d'impartialité, de transparence, d'efficacité et d'économie a conduit à la redécouverte de la valeur d'une gestion ordonnée des archives comme outil de démocratie. D'où l'intérêt des actes de ce congrès au carrefour entre l'histoire de l'administration, la réforme de l'Etat et la doctrine archivistique.

Les Etats italiens de l'ancien régime étaient conscients du fait qu'il fallait des archives bien organisées dès la formation des documents pour obtenir une administration et une politique efficaces. Cette tradition avait été gardée après l'unification nationale avec la promulgation, en 1897 et en 1900, d'importantes réglementations concernant les archives municipales et nationales, mais la rigueur de leur application laissait souvent à désirer.

La récente «vague» de réglementations en matière d'archives électroniques, de systèmes d'enregistrement, de classement et de gestion des documents au moyen de l'informatique et de la télématique pousse actuellement l'Italie vers l'ambitieux objectif d'archives publiques interconnectées entre elles à l'aide d'un réseau intranet national, pouvant être consultées à grande échelle directement par le citoyen sans intermédiation bureaucratique et garanties contre les falsifications et altérations.

Bien que les connexions sur réseau permettent de réduire considérablement le nombre de centres d'autonomie archivistique à l'intérieur de chaque Administration, le débat doctrinal complexe et l'expérience acquise quand les systèmes d'enregistrement, de classement et de gestion des archives ne se basaient que sur les documents papier, restent une source d'inspiration.

59. *Les documents précieux. Les archives bancaires dans la réalité nationale et locale. Les fonds, la recherche, la gestion et les nouvelles technologies.* Associazione nazionale archivistica italiana, Sezione Friuli-Venezia Giulia, Trieste, Stella, 1999, pp. 412.

Huit ans après le congrès de Rome de 1989 sur les archives bancaires, le congrès de Trieste (organisé par la Section Friuli-Venezia Giulia de l'ANAI, par les Archives d'Etat de Trieste et la Soprintendenza Archivistica pour le Friuli Venezia Giulia), a repris le débat entre archivistes, historiens et responsables des services d'archives des principaux instituts bancaires italiens.

«Les sources», «La recherche», «La gestion», «Du présent au futur» constituent les titres des sujets discutés.

Le volume présente les principaux thèmes relatifs à la production et à la conservation de masses considérables de documents: la logistique, la formation professionnelle du personnel s'occupant de la gestion des documents et, surtout, les problèmes posés par l'adoption des nouvelles technologies informatiques et télématiques, avec une attention particulière portée à l'obsolescence des supports et des équipements, à l'excessive facilité de manipulation des documents électroniques et à leur faible garantie de durée.

Les contributions d'Elio Lodolini et d'Irma Paola Tascini offrent un très utile compendium des questions relatives au statut juridique des archives des instituts bancaires de droit public, privatisés en 1990.

La proposition de M. Emanuela Marinelli concernant un nouveau mode de gestion du problème du tri à prévoir dès la création des documents, devrait aboutir à la constitution attendue d'une banque de données nationale conçue pour rassembler aussi bien les règlements de conservation et de tri de chaque banque que toutes les dispositions législatives relatives au temps de conservation obligatoire des différents types de documents.

60. *Conférence Nationale des Archives. Roma, Archivio centrale dello Stato, 1-3 luglio 1998, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1999, pp. 636 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 50).*

Cet épais volume contient les actes de la première «conférence nationale» organisée par l'Administration des Archives d'Etat pour faire le point sur la situation des archives italiennes en tous genres et sur les problèmes en suspens qui les concernent.

Tout en ne s'agissant pas d'un travail d'archivistique théorique, on le signale ici car il fournit un cadre mis à jour de la trame de fond des questions liées à la législation, à l'organisation, à la politique, à l'économie, à la technologie et à l'enseignement qui s'entrecroisent avec les problèmes de la mise à jour de la doctrine archivistique générale.

Une première série d'interventions, comptant celles des deux ministres de la culture et de la fonction publique, concerne des aspects de caractère politique et, notamment, la réforme de l'administration publique et ses reflets sur l'organisation des archives.

Par la suite, les rapports et interventions sont organisés autour des thèmes suivants:

- le caractère unitaire de la sauvegarde et le polycentrisme de la conservation
- la programmation de l'utilisation des ressources et la concertation
- la culture du document et la formation des archives courantes
- les parcours de formation et les nouveaux rôles professionnels
- la qualité dans les services d'archives
- les archives numériques: la maîtrise des procédures
- la réalisation du Système archivistique national
- le débat sur le secret et la recherche historique.

Le volume est accompagné d'importantes annexes comprenant des documents préparatoires de la Conférence et une liste des instruments informatiques et audiovisuels présentés à cette occasion.

61. *Titulus 97, Vers la création d'un système archivistique universitaire national. Actes de la 1<sup>ère</sup> Conférence sur l'organisation des archives des Universités italiennes*, a cura di GIOVANNI PENZO DORIA, Padova, CLEUP, 1999, pp. 517.

Le volume témoigne, de façon détaillée, du travail préparatoire et des résultats déjà fort avancés du projet né en 1995 près l'université de Padoue pour doter cette dernière d'une organisation archivistique rationnelle et efficace.

Ce cas a par la suite présenté d'autant plus d'intérêt qu'en l'espace de cinq ans seulement, 43 universités ont souscrit, de leur propre initiative, un engagement pour construire un système archivistique universitaire national et qu'une dizaine de facultés ont déjà adopté, en les personnalisant légèrement, les outils informatiques et le mode réglementaire d'organisation expérimentés à Padoue.

Le projet se compose de trois parties principales, et à chacune d'elles correspond un logiciel: *Titulus 97* pour les archives courantes et intermédiaires, *Thesis 99* pour la gestion des mémoires de maîtrise (à cheval entre les domaines archivistique et bibliographique), *Studium 2000* pour les archives historiques universitaires.

Une première série de contributions traite de l'organisation du travail administratif et archivistique, reconfirmant par là les orientations italiennes qui présupposent le caractère unitaire des archives et voient dans l'enregistrement et dans le classement des documents dès l'origine – ainsi que dans la détermination des délais de conservation et d'élimination de chaque typologie documentaire – les instruments pour assurer la fonctionnalité immédiate, la transparence, le plein droit et la sauvegarde des mémoires historiques.

Un second volet d'interventions relate la phase expérimentale du nouveau système archivistique et fait part des difficultés à étendre complètement son application, en se référant aux départements d'ingénierie mécanique et de géographie, à l'administration centrale et à d'autres cas concrets survenus dans les universités de différentes régions d'Italie.

Sont examinés particulièrement en détail les sujets ayant trait à la simplification du langage administratif, aux méthodes de rédaction des procès verbaux, à la formation des dossiers et des séries archivistiques, et jusqu'à l'utilisation des archives pour améliorer l'efficacité bureaucratique et pour le contrôle de la gestion.

Une bonne organisation et sélection des archives permettent donc de maintenir une continuité tant logique que physique entre les archives courantes et les archives historiques, évitant ainsi leur « muséalisation » et leur « bibliothécarisation ».

La fin du volume comporte l'ensemble des textes normatifs, de schémas de documents, de composition d'organismes de travail et une documentation de grand intérêt pour toute personne qui s'intéresse à la réorganisation du système archivistique et informatique d'une administration moderne et complexe.

62. FILIPPO VALENTI, *Textes et cours d'archivistique, diplomatique et histoire institutionnelle*, a cura di DANIELA GRANA, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 2000, pp. 689 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 57).

Ce volume, édité par les soins de Daniela Grana, recueille l'oeuvre très féconde de Filippo Valenti y compris les textes d'archivistique théorique publiés dans la « Rassegna degli Archivi Stato » de 1969 à 1989. L'éditeur a choisi d'associer à ces premiers les interventions les plus importantes du célèbre archiviste, fruit de la longue et importante activité scientifique qu'il a exercée dans la culture italienne.

Ce volume ne se propose cependant pas comme une « opera omnia » de Valenti, car bien que l'éditeur en reconnaisse la valeur, les travaux de « caractère extrêmement spécialisé » n'ont pas été repris ni ceux publiés dans des volumes collectifs.

Par son recueil, l'éditeur déclare vouloir rendre témoignage du professionnalisme d'un archiviste « en même temps paléographe savant et raffiné et fin historien des institutions » et offre un important profil scientifique d'une oeuvre avec des résultats didactiques et professionnels fertiles.

Le volume est divisé en quatre chapitres: le premier, «*Archivistique théorique*», regroupe cinq essais édités dans la «Rassegna degli Archivi di Stato»:

«A propos de la traduction italienne de *Archivistique* d'Adolf Brenneke»

«Considérations sur le *Manuel d'archivistique* français par rapport à l'expérience archivistique italienne»

«Parlons encore d'archivistique»

«Réflexions sur la nature et la structure des archives»

«Un livre nouveau sur les archives et les archivistes».

Le deuxième chapitre, «*Didactique et documentation*», est consacré à deux ouvrages fondamentaux de Valenti:

les cours d'archivistique données à l'université de Bologne pendant l'année académique 1975-1976, utilisés par un grand nombre de personnes mais publiés pour la première fois dans ce volume sous le titre (suggéré par l'auteur même à la suite d'une mise à jour du texte) «Notions de base pour une archivistique comme heuristique des sources documentaires». L'important contenu théorique des cours s'avère aujourd'hui encore une référence claire dans le débat sur la description archivistique.

«Le document médiéval - notions de diplomatique générale et de chronologie», publié en 1961 et réimprimé sept fois de suite, s'est imposé par sa clarté comme référence dans la formation de toutes les dernières générations d'archivistes italiens.

Le troisième chapitre réunit, sous le titre «*Inventaires, histoire des institutions, éditions de sources*», certaines importantes études de Valenti. Elles offrent un clair exemple de l'heureuse rencontre entre la théorie et la pratique dans le travail de l'archiviste.

Le quatrième chapitre, intitulé «*Diplomatique appliquée*», propose de nouveau l'article «Une recherche sur les documents les plus anciens des archives de San Pietro di Modena», comme modèle méthodologique de l'utilisation comparée de sources parallèles (documents, chroniques, hagiographies).

Par conséquent, le volume s'avère être dans son ensemble un précis rigoureux de la récente théorie archivistique italienne mariée avec succès à la pratique du métier.

63. GIGLIOLA FIORAVANTI, *Documents électroniques produits par les bureaux publiques: intentions et projets de l'Administration des Archives d'Italie*, in «Proceedings of the International Society for the Study of European ideas», Bergen, 2000.

Dans le cadre des réformes radicales en cours dans l'administration italienne, la technologie de l'information a évidemment un rôle central et actif à jouer en tant qu'instrument fonctionnel destiné à rendre le rouage administratif plus efficace, transparent, informatif et ouvert vers le citoyen-usager.

A la lumière de ces changements, l'Administration italienne est appelée à concentrer son attention sur deux problèmes étroitement liés entre eux. Le premier concerne les nouvelles modalités de formation et mise à jour professionnelle pour les archivistes d'aujourd'hui et de demain. Le second par contre a trait au contrôle réel sur la création des documents découlant de la présence dans l'administration publique de professionnels formés dans les écoles d'archivistique et équipés pour relever tous les défis d'organisation qui sont implicites dans la gestion archivistique.

## ABSTRACTS

1. EUGENIO CASANOVA, *Archive science*, Siena, Lazzeri, 1928, pp. VIII, 533 (rist. anast., Torino, Bottega di Erasmo, 1966 e 1979).

Written by Eugenio Casanova, functionary of the State Archives, university professor of archival science and president in 1933 of the first international organization of archivists, this volume can be regarded as one of the most important treatises of Italian archival science. Starting from «general ideas», the author traces the historical development of the technical terms and concepts involved in the definition and organization of archives.

Casanova examines the various formulations of the concept of archives put forward in manuals from the early nineteenth century, criticizing their limitations and shortcomings while pointing out their gradual improvement. He then enunciates his own classic definition: «Archives are ordered collections of the records of bodies or individuals built up during the performance of their activities and preserved with a view to attaining the political, legal and cultural objectives of those bodies or individuals». Italian archival theory is still substantially based on this definition, albeit with some glosses (among other things, it has been pointed out that the character of the ordered collection can also be discontinuous or even virtual, implicit in the natural homogeneity of the whole, as happens in badly arranged archives) and subsequent theoretical developments.

The author then goes on to address the «general external administration of the archives and records – Archiveconomy», drawing upon his own first-hand experience and current practice also outside Italy as regards the structures and procedures involved in archival preservation and management. He examines at length the ills affecting archival materials as well as the problems of and procedures for restoration. The following section on «Pure Archival Science» discusses the procedures involved in the registration and storage of documents, with particular reference to how they were organized in the pre-unification states and then in the unified Italian state.

Disposal receives particularly detailed treatment. The search for the most objective criteria possible leads the author to recommend consideration of the collections containing the records to be sorted, the state of preservation of these complexes, and the relations between the various parts of the documentation. He then provides a comparative overview of Italian and foreign regulations with regard to disposal schedules and procedures.

Arrangement criteria are also discussed at length. The various traditional methods are analysed in the light of the principles of respect for the integrity and provenance of fonds and the «integrity, inalterability and intangibility of series».

Casanova assigns primacy to the «metodo storico» (archival rearrangement respecting the principle of provenance and the original order), in the sense that, in the event of alteration or disruption of archival fonds, these should be reconstructed through analysis of the creator's activities, responsibilities and operative procedures that gave rise to the records and are reflected in the archive's structure.

He proposes that documents should be schematically arranged according to their nature into constitutive, directive and executive categories, and adds, «This general schema has no purpose other than that of showing how an archive must be *structured* if it is to correspond exactly to the institution from which it comes». Indeed, the methodology does not appear to seek to transcend the concrete historical configuration of the archive so as to bring its arrangement into line with an abstract concept of institutional structure. Casanova attaches fundamental importance to the reconstruction of the original series: «The archive must be and remain as it was created by the body that produced it and which it served».

The third part of the treatise addresses the «History of Archives and Archival Science» in the European sphere. Casanova maintains that the history of collections must «take into account their content, the way they are arranged, the relations there may be between the various parts and between them and the environment in which they were produced, and the regulations that may have governed their creation (...)».

Finally, the fourth section addresses the «legal status and use of archives». The problems and tools involved in the protection and utilization of the archival heritage, both public and private, are examined with respect to the current legislative framework and on the basis of analogous historical criteria. The highest development of the principles of the inalienability and imprescriptibility of archives and documents pertaining to the state (not yet attained in legislation and theory at the time when the treatise was written) is reflected in particular in the pages dedicated to their legal status, which is defined as demesial, and their preservation. The contents of these pages were to play a key role in the

process whereby these principles were later to attain full and positive expression in Italian law.

2. GIORGIO CENCETTI, *Archives as a «universitas rerum»*, in «Archivi d'Italia», s. II, IV (1937), 1, pp. 7-13, pubblicato anche in GIORGIO CENCETTI, *Scritti archivistici*, Roma, Il Centro di Ricerca, 1970 (Fonti e studi di storia, legislazione e tecnica degli archivi moderni, 3).  
GIORGIO CENCETTI, *On theoretical foundations of archival science*, in «Archivi», a. VI, n. 1, Roma, 1939, pp. 7-13, pubblicato anche in GIORGIO CENCETTI, *Scritti archivistici*, Roma, Il Centro di Ricerca, 1970 (Fonti e studi di storia, legislazione e tecnica degli archivi moderni, 3).

These two important articles are included here for their contribution towards clarifying the nature of archival association, «which must be restored in the event of violation», as the original link connecting the records in an archive. As «sets of documents sent and received by bodies or individuals in order to achieve their own ends or perform their functions», archives are defined as organic unities reflecting the historical development of the entity creating them. Cencetti aims thus to identify the archive with his creator, which means that the only acceptable arranging method is reconstruction of original order (called in Italy «metodo storico»).

On this basis, the author develops a broad concept going far beyond the contemporary laws according safeguard only to material produced through the activities of public bodies. This concept also attributes full archival status to private documentation, and was to find application in the law on archives passed shortly afterwards, which assigned functions connected with the preservation of private archives to the State.

3. ELIO LODOLINI, *The identification of archives*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XVIII (1958), 3, pp. 308-323.

The debate leading up to the 1963 law on archives forms the background to this paper. Lodolini takes Cencetti's concept of the archive as a *universitas rerum* as his starting point, but identifies the birth of the link characterizing the *universitas* itself as coinciding with the moment when the records lose their administrative function and come to be used solely for the purposes of study.

He acknowledges that archival association is inherent in each docu-

ment from the very outset, but argues that it can only manifest itself when the documentation ceases to serve any practical purpose.

4. AMBROGIO PALESTRA, *Problems of arrangement and preservation*, in «Archiva ecclesiae. Bollettino dell'Associazione archivistica ecclesiastica», I (1958), pp. 85-97.

This paper offers ecclesiastical archivists a series of practical suggestions drawn from tried and tested methods employed in public record offices, with particular reference to the «historical method» for the arrangement of papers. It is pointed out that, in the absence of sufficient indications, reconstruction of an original order requires the creation of an arrangement pattern that takes account not of the subject-matter of the proceedings concerned but of the function of the documents.

5. GIORGIO CENCETTI, *Archives and Archivists of Yesterday and Today*, in *Rassegna degli Archivi di Stato*, XXIII (1963), 3, pp. 312-320, pubblicato anche in GIORGIO CENCETTI, *Scritti archivistici*, Roma, Il Centro di Ricerca, 1970.

This is a short historiographical *excursus* on the evolution of the archive institution, and consequently of the practitioners, namely archivists, from the eighteenth century to the present day. From the concept of the archive as «treasury of the Prince», the expression of the absolute rule of the monarch, we arrive, after the French Revolution, at the concept of place where material is kept of all the people, the new sovereign.

A further change occurs after the unification of Italy: the archives, organised uniformly throughout the national territory, increasingly become the deposits of sources for recounting a history that transcends regional concerns.

Archivists adapt to this new requirement by refining their professional capacity and becoming guarantors of a more objective examination of the sources. It is no surprise that archive schools developed and proliferated.

The prevalence of idealistic-historiographical tendencies (the philosophical thinking of Benedetto Croce) in the first half of the twentieth century, however, marks a reversal of this trend: with the exaltation of the spirit as the sole true source of knowledge, documental research is considered of secondary importance, or even superfluous.

In the period following the Second World War, the extension of public administration, the multiplicity of its areas of competence, and the consequent greater and more complex production of documents, has highlighted new problems which have confronted archivists with new challenges that still remain. The archivist not only has to cope with older

records, but also increasingly with contemporary. This leads to the need for a continuous professional development in very different disciplinary spheres; for example, the first experimental application of computer systems.

The archivist continues to be a technician of historical memory, but this historical memory has come to include current documentation which, in the near future, will be consulted also for historico-scientific purposes.

6. RAFFAELE DE FELICE, *Central government's current archives*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXIII (1963), 3, pp. 359-390, pubblicato anche in *Antologia di scritti archivistici*, a cura di ROMUALDO GIUFFRIDA, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1985 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 3).
7. RAFFAELE DE FELICE, *Classification of documents in modern archives*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXIV (1964), 2-3, pp. 215-242.
8. RAFFAELE DE FELICE, *How to develop a classification scheme*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXVII (1967), 1, pp. 59-85, pubblicato anche in *Antologia di scritti archivistici*, a cura di ROMUALDO GIUFFRIDA, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1985 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 3).

These three complementary articles examine the organization of current records in public administration.

The author provides an overview of the situation with regard to the offices responsible for providing the archival service as governed by the Royal Decree (R.D.) n. 35 of 25 January 1900 («Regolamento per gli uffici di registrazione e di archivio delle Amministrazioni centrali», integrally repeated as an appendix to the 1963 article) and the subsequent Presidential Decree (D.P.R.) n. 1409 of 1963.

He then goes on to examine the phases through which the documentation is arranged in the offices, namely registration, classification and storage, with particular attention to the last two.

Following Cencetti's approach, the author considers the question of when the archive, as such, actually comes into being, which he identifies as the phase in which the documentation is classified. It is in fact through this

procedure that the individual document produced ceases to be regarded in its own right and becomes part of the *universitas* of the archive. Through the classification scheme (the «*titolario*», whose formation is discussed in the 1967 article), the records lose their intrinsically heterogeneous nature and are unified by an order based on origin, function, jurisdiction, office, etc.

The result of these operations is the creation of the *fascicolo* or dossier, which De Felice discusses at length in the article of 1963, examining its definition and organization.

Classification is connected with the problem of disposal, which should, according to De Felice, take place immediately prior to the transfer to the state archives, when the documentation will have lost much of its original practical function, but will preserve the structure imparted by classification from the very outset.

9. LEOPOLDO SANDRI, *Archival studies*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXVII (1967), 2-3, pp. 410-428, pubblicato anche in *Antologia di scritti archivistici*, a cura di ROMUALDO GIUFFRIDA, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1985 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 3).

This overview of archival studies from the end of the second world war draws particular attention to new trends and the theoretical discussions they have aroused.

The first sign of a move away from the traditional approach as advanced by Eugenio Casanova is to be seen in the extension of the chronological bounds of record-keeping to include even the preservation of contemporary documents. The insubstantiality of the distinction between historical and administrative archives had already been pointed out by Panella. Today it is becoming increasingly evident that elements of great historical and scientific worth can also be discerned in records in the making. This sea-change renders the question of what should be discarded more acute. Various tactics have been proposed. The author believes that the only acceptable solution is the creation of intermediate archives to allow the methodical culling of useless papers before documents are finally sent to permanent archives. Archivists must naturally be absolutely impartial with regard to the content of the documents they keep or reject and to the use historians may be able to make of them.

Another subject of great and still topical interest is that of professional training. There is an already acknowledged need to diversify the programmes of the archive school in such a way as to train two kinds of specialists, namely in ancient and contemporary archive administration.

The paper ends with an examination of the relationship between archival studies and diplomatic.

10. ELIO LODOLINI, *Basic archival questions*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXX, (1970), 2, pp. 325-364.

The author compares the Italian term «*archivio*», the German «*archiv*» and the English «*archives*», bringing out the deep-rooted differences in meaning between them.

In Italy the concept of *archivio* has undergone radical transformation over the last hundred years. For nearly a century (from the creation of the Cibrario Committee in 1870 to the passing of the law on archives in 1963), the state archives were required to accommodate records transferred from ministries a comparatively short time (5-10 years) after their creation.

This system meant that state archives performed a primarily administrative function, as is demonstrated by the statistics, which show that until 1963 searches carried out in state archives for administrative or certification purposes always outnumbered those for research.

Article 23 of the Presidential Decree (D.P.R.) n. 1409 of 30 September 1963 then established that records should only be transferred to the state archives 40 years after the conclusion of the business in question. The author regards this legislative innovation as having revolutionized the very concept of *archivio* in that it finally led to the formation of authentic «archives» (no longer requiring the specification «historical») in the state repositories and left the ministries of provenance the task of keeping their own «current records» and «non-current records».

On this basis, the author defines the «*archivio*» as a «set of documents created by persons or bodies (...) in the course of their activities (...), which, on ceasing to be of interest for the purposes of performing the said activities, have been selected for permanent preservation as items of cultural heritage». Lodolini therefore suggests that the term «*archivio*» should be avoided for current or more recent records, and that terms such as «*registratura*» or «*protocollo*» be adopted.

Current Italian archival theory and legislation instead adopt a unitary concept of the *archivio* in which the legal and administrative value and the cultural value coexist from the outset and then vary over the years, but without the former ever entirely disappearing.



11. CLAUDIO PAVONE, *Is it so very evident that archives mirror their institutions?*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXX, (1970), 1, pp. 145-149, pubblicato anche in *Antologia di scritti archivistici*, a cura di ROMUALDO GIUFFRIDA, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1985 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 3).

This paper enters into the discussion aroused by *Archivistica* (the Italian translation of Adolf Brenneke's manual) with some thoughts on the application of the «historical method» and on the relationship between the history of the institution that has produced the archive and the archive itself. Through a critical examination of the established theory that archives mirror their institutions, the author brings out the problems posed by this view and suggests that «a closer look should be taken as the discrepancy between what a collection of records really is and what it should have been according to the mirroring doctrine».

Lastly, he proposes that an archive be accorded the nature of the formal order given by the institution to its own documentation, since «An archive primarily reflects the way in which the institution organises its own memory, i.e. its ability to provide a record of itself in relation to its own practical purposes».

12. CLAUDIO PAVONE, *Basic questions or disputes over words?*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXX (1970), 3, pp. 660-662.

The author offers a critique of various arguments put forward in Elio Lodolini's article *Questioni di base dell'archivistica* (in *Rassegna degli Archivi di Stato*, XXX/2, 1970).

First of all he maintains that extending the terms for the transfer of records to the state archives «cannot affect the nature of an archive as a whole».

He states in particular that the statistics on searches carried out in Italian state archives (cited by Lodolini to support his theses) are not sufficient to prove that the records held by them were used predominantly for administrative purposes.

He also stresses that archives constitute items of cultural heritage from the moment of their creation for administrative purposes, and therefore «the fact that over the years the cultural use of an archive becomes predominant and then exclusive does not mean that the nature of the archive changes in any way or that its cultural use is not possible before the deadlines for transfer laid down by the Presidential Decree (DPR) of 1963. (...) In point of fact, cultural value is present in the archives from the very outset, and the passage of time involves no transformation from

“potential” to “actual”, to use Lodolini's Aristotelian terminology. It only leads to a predominance that then develops into exclusivity (...)».

An archive can obviously retain its legal and administrative value for a long time, even when historical and cultural uses have come to predominate.

13. ARNALDO D'ADDARIO, *Lectures on archive administration*, Bari, Adriatica, 1972, pp. 143.

This practical course of lectures is aimed at students in archive schools.

The first section provides a rigorously structured overview of the subject matter encompassing all the fundamental principles of archival science, with particular reference to the methodology of rearrangement and inventory work.

The author also examines archival terminology and discusses the rules governing the transcription of records.

14. PIERO D'ANGIOLINI - CLAUDIO PAVONE, *The Archives*, in *Storia d'Italia V, I documenti*, 2, Torino, Einaudi, 1973, pp. 1657-1691.

This article by two State archivists is included in the volume devoted to the sources of Italian history within a major work that represents a milestone in the recent development of Italian historiography. It begins with an account of the complex vicissitudes that led to the establishment of the Italian State Archives as the repository of the records preserved by the governments of the States that ceased to exist when the kingdom of Italy was founded. In recognising as essential the close link between an institution and its archives as its formal memory, the authors draw attention to the possible absence of alignment between the organisation of the one and the structure of the other. They thus regard the «historical method», whereby archives are saved or reconstructed exactly as they were created and used by those who produced them, as the only archive arrangement that is scientifically sound.

When this article was written, the State Archives were still a division of the Ministry for the Interior. The authors thus turn their attention to the relevant Italian legislation and in particular the provisions of the Presidential Decree n. 1409 of 1963 concerning the consultation of and access to the State Archives. They also remark that the opening of new lines of historical research contributed towards the reassessment of both the function of record offices and the role of their keepers. They conclude

by examining a series of issues, some of which are still topical: collaboration between public archives and cultural institutions, the possible establishment of intermediate government archives, the promotion and preservation of cultural property, and the elaboration of new documentation and preservation technics.

15. SALVATORE CARBONE, *Archives, their resources and historical research*, in «Archivi e cultura», IX (1975), 1-2, (n. mon.: XVII Congresso nazionale archivistico e Primo Congresso regionale archivistico siciliano, Agrigento, 6-9 ottobre 1975), pp. 93-97.

The author points out that archivists are primarily involved with matters of administrative routine and have little time to devote to tasks of arrangement and inventoring. He therefore suggests that archives and university departments of history or archival science should work together and use young post-graduates, scholarship-holders and study groups coordinated by archival functionaries to develop tools ensuring the accessibility of uninventoried or particularly complex fonds. This would serve to open up new horizons for historical research.

The article thus foreshadows the present-day situation, characterized as it is by a shortage of archivists in the public administration system and the employment of holders of diplomas in archival administration on a freelance basis for specifically contracted work.

16. PAOLA CARUCCI, *Disposal as a means of improving the quality of sources for the writing of history*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXXV (1975), 1-2-3, pp. 250-264.

This paper was published in 1975 as a discussion of Marcelo Bazan Lazcano's essay on disposal. It examines the question of document selection through extensive references to theory and to relevant legislation.

Having underscored the need to integrate practical experience and theoretical elaboration, the article addresses as its first and central subject foundation for a policy of disposal and draws the conclusion that «no objective historical, juridical and archival justification can be found for it». The author, in fact, demonstrates the impossibility of determining with absolute certainty that documents scheduled for disposal are totally devoid of any present or future historiographical worth. Nor can their potential use for the safeguarding of juridically safeguarded interests be ruled out. In archival terms, too, disposal is an arbitrary operation, since it sunders the archival link («nexus of interdependence con-

necting documents to each other») and hence undermines the integrity of the structure of the archive.

Since selection is an undeniable necessity, therefore, the foundation for a disposal policy is seen as the freedom to «select for preservation documents that contemporaries regard as essential for the understanding of their own times or the immediate past».

The author authoritatively asserts, however, that the historical value of documents doomed to destruction cannot be denied, even if the «selector», in deciding to eliminate them, has judged them not essential for decisively increasing an understanding of history. Moreover the criteria adopted «for the identification of sources essential for the understanding of an epoch are themselves an expression of the current culture».

Turning to the practical aspects of disposal, an indication is given of the professional training of archivists and of the necessity of rules and warning systems, the nature and *modus operandi* are also examined. Plenty of space is devoted to disposal guides and their operational and theoretical limitations are explained.

Lastly, the article focuses on what some regard as the necessary relationship between disposal and arrangement. It is felt that these two archival operations are clearly distinct, starting from the cognitive methods adopted. Appraisal and disposal, as the author shows, are based on the historical significance of the contents of a document, whereas these are unimportant in arrangement, which is concerned with re-establishment of the original order.

The article is accompanied by copious notes and extensive references to the current legislation.

Maria Guercio (cf. M. GUERCIO, *La selezione...*, 1998) has recently looked again at the issues dealt with by Paola Carucci, and has underscored their precocity and originality and examined the notion of «historical significance» in depth, but has interpreted it strictly from the point of view of the function documents have performed within the organisation that produced them.

17. ARNALDO D'ADDARIO, *Archives and libraries. Similarities and differences*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXXVII (1977), 1-2-3, pp. 9-20.

The article takes as its starting point Giorgio Cencetti's definitions of *fondi archivistici* (archival fonds) as «*universalità necessarie, con fini generali*» (necessary entities serving general purposes) and *raccolte di libri* (collections of books) as «*universalità volontarie costituite per fini scientifici*» (entities created deliberately for scientific purposes). These definitions were intended to underline the original and substantial difference between the two entities, which had long been ignored. The author

examines the reasons why this distinction was not drawn. Firstly, he argues that in the period before the invention of the printing press, the common features of written material and calligraphic types led to the association of archival documents and manuscript codices. Secondly, the ownership of archival records, and collections of codices and printed books by a certain party (be it a private individual or a public, secular or ecclesiastical authority) was regarded as part of an indivisible «patrimony» to be preserved with pride and care. It offered not only legally valid proof of one's rights (in the case of archival documents) but also documentation of one's past and present glories to be exhibited with intellectual pride with a view to achieving personal aspirations.

The author then goes on to examine the principles upon which the distinction between archives and libraries has been consolidated in Italian theory. These consist in recognition of the necessary relationship between each document and the others in the archival sphere. Unlike a collection of books, each archive reflects the functions performed by its creator as an organic whole.

18. AUGUSTO ANTONIELLA, *Municipal archives since the Unification of Italy. A contribution to the arrangement of municipal archives*, presentazione di FRANCESCA MORANDINI, Firenze, Giunta Regionale Toscana, La Nuova Italia, 1979, pp. VI-148 (Archivi e biblioteche, 1).

The purpose of this book is to provide theoretical and practical guidance in the keeping and arranging of municipal records.

One section is dedicated to legislation, with particular reference to the law on archives (D.P.R. 1409 of 1963). The author focuses primarily on the articles dealing with «*archivi vigilati*», i.e. those under the jurisdiction of the archival supervision agencies (*Soprintendenze archivistiche*). The texts of other legislative provisions are printed in full and without comment in the appendix, including the royal decree (R.D.) of 20 March 1865 and the Ministry of the Interior circular of 1 March 1897, which inaugurated the division of current municipal records into 15 categories.

The author then goes on to describe the organizational structure of municipal archives, which are divided into three sections, namely separate or historical, non-current and current.

In the first section, the author focuses attention on the period subsequent to national unification (1861). It was, however, not until 1897 that the keeping of records was codified with the introduction of the classification of 15 categories. The organization of records accumulated prior to 1897 therefore differed from one municipality to the next.

With a view to organizing the records produced by municipalities

between 1861 and 1897 as closely as possible in accordance with the principle of provenance, he pinpoints the sectors in which the administration performed its functions and links each of them with the types of records giving rise to the accumulation of homogeneous documentary series. This system of organization in terms of «typological» series (e.g. minutes of council meetings, balance sheets, etc.) does not, however, include documents about individual items of business. In such cases, Antonietta puts forward two possible alternatives: either the documentation is described at the end of the typological series of each individual category, subdivided into years, or the documentation is subdivided in terms of categories and years and described after all the typological series in an additional category entitled «Documents relating to general activities». This method is advised for small and medium-sized municipalities with a limited amount of documentation.

The author then examines non-current records, pointing out that these cannot be regarded as archives in the strict sense both because their chronological boundaries are subject to constant modification (while records produced over forty years previously must be transferred to the historical archives, at the same time records connected with completed business are also transferred from the current archives) and because documentation in this phase must be selected and prepared for possible disposal.

He then seeks to outline a methodology capable of preventing errors in the selection of records for preservation. Disposal schedules (*massimari di scarto*) do in fact exist, but their use requires a critical approach. He urges that such operations should be carried out by professional archivists working together with officials from the administrative branch responsible for creating the records.

The analysis of disposal includes some general advice on drawing up the *elenco di scarto* or disposal schedule.

The work ends with an examination of the current records section of the municipal archives, with particular reference to the registration and classification of documents and of «*archivi aggregati*» (fonds deposited in municipal archives but not produced by the municipal authorities). These comprise the records of various bodies involved in social assistance and charitable activities (the *Congregazione di Carità*, the *Ente Comunale di Assistenza*, the *Opere Pie* and the *Ufficio di Conciliazione*).

A useful glossary of archival terminology is provided as an appendix.

19. GIORGETTA BONFIGLIO DOSIO, *The archives of professional societies and associations (engineers, architects, surveyors)*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XL (1980), 1-2-3, pp. 155-160.

This study compares the archives of the three professional associations of engineers, architects and surveyors, and identifies elements to develop general guidelines for the organization of the archives of all such associations.

Having examined the statutes and regulations of the three associations as well as their archives, the author lists the categories of records involved and puts forward a model framework for a classification and disposal schedule.

Bonfiglio Dosio draws attention to the close connection between the series of records produced and their creator. She also provides practical advice on the preservation of these types of records.

20. ELIO LODOLINI, «*Archives*»: a controversial concept in legal theory and legislation, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XL (1980), 1-2-3, pp. 9-45.

The author discusses the meaning of the term «*archivio*» in the light of the definitions contained in the laws of various countries.

His analysis focuses on three main points: lexical affinities and differences (in Italy the word «*archivio*» can be used to denote five different concepts), the moment of formation of an archive (a subject addressed repeatedly in the author's writings), and recognition of both the public or private nature of archives.

21. PIERO D'ANGIOLINI - CLAUDIO PAVONE, *Introduction in MINISTERO PER I BENI AMBIENTALI. UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, General Guide of the Italian State Archives, I, (A-E)*, Roma 1981, pp. 1-31.

No review highlighting seminal texts of Italian archival culture could fail to cite the work by Piero D'Angiolini and Claudio Pavone, *Introduction to the General Guide of Italian State Archives* which was to provide a complete and forceful account of the national archival assets in the State Archives and kept Italian archivists busy from 1969 to the conclusion of the fourth volume in 1992.

The *General Guide* represents an accomplishment in terms of description, according to uniform criteria, of the composite and richly diverse reality which emerged from the complex institutional organiza-

tion of the Italian XIX century States up to their convergence in the normative and organizational unification of Italy.

Whilst the *Introduction* illustrates the criteria for consultation of the *General Guide*, clarifying the methods and contents thereof, at the same time it delineates the theoretical reference of the work.

A brief analysis brings the reader up to date on the evolution of Italian State Archives and on the two previous attempts at a general description of the national archival assets, with drafting criteria based upon a historicist approach to the work, attempts which resulted in the volumes *L'ordinamento delle carte degli Archivi di Stato - Manuale storico-archivistico* [The ordering of the Papers of the State Archives - *Historico-archival Manual*] published in 1910 under the direction of Eugenio Casanova, and the subsequent work, which appeared in 1944, *Gli Archivi di Stato italiani* [The Italian State Archives].

At a distance of thirty-seven years, the *General Guide* updates the pre-existing data in terms of quantity, reflecting the considerable growth in documentation acquired by the Italian State Archives, but, at the same time, concerns itself also with quality, describing the total assets according to an innovative methodology.

The description has drawn inspiration from the systematic historical method. The respect of the original order and, failing this, the reconstruction of the functions performed by the body producing the documents, have thus provided solid historico-institutional bases for the work of recognition and description of the total national archival heritage.

D'Angiolini and Pavone illustrate the theoretical criteria of this approach. There emerges a descriptive system that has been quick to identify its elements in the «hierarchical structure» analyzed according to levels in line with the rules clearly defined and uniformly applied (Instructions issued in the relevant Circular of 1969).

The *General Guide* described itself as a guide to the «archival fonds», the latter being identified as the result of the activity of the body producing the papers. When the institutional complexity so required, it became necessary to group together the fonds to form complex collections at a hierarchical level higher than the fonds.

At a level below the «fonds» there were described the «series», including cases where the identification of the series themselves was subject to «pragmatic», and not «doctrinal», criteria. Description was extended, wherever necessary, down to the «sub-series» and, at times, to even lower levels of analysis.

The manifold problems, which from time to time have arisen from the complexity of the national archival assets, have favoured interesting methodological solutions, the results of which cannot be neglected in the current debate regarding description. The rules comprised the following areas: the identification of the funds, their duration, the order of the

descriptive sequence, size, historico-institutional premises, accompanying finding aids, and dating criteria.

It is on the basis of such indications that the work of description has developed and is now embodied in the four volumes of the *General Guide to the Italian State Archives*, a work from which Italian archival culture can draw ample benefit thanks not only to the exhaustiveness of the information provided, but also to its nature as a reference for methodology in arranging the material and drawing-up inventories.

22. FILIPPO VALENTI, *Thoughts on the nature and structure of archives*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XLI (1981), 1-2-3, pp. 9-37, pubblicato anche in FILIPPO VALENTI, *Scritti e lezioni di archivistica, diplomatica e storia istituzionale*, a cura di DANIELA GRANA, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 2000 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 57).

The author analyses the meaning of the term «archives» and defines archival structure. A distinction is drawn between the archives as «sediment» built up during the practical performance of an activity with no rearrangement or selection, and the archives as «thesaurus», which is instead the result of systematic selection and arrangement on the part of the creator or its employees so that a certain view of its activities can be handed down to posterity. The author provides a historiographical overview showing that these two opposing concepts have alternated over the centuries, but also points out that they have nearly always coexisted.

Valenti then examines the goals of archival preservation, which can be practical and legal or cultural. These different approaches give rise to three main topics of discussion. The first concerns the timing and procedures involved in the transfer of material from the archives of individual ministries to the main repositories, including the problem of disposal. The second refers to the «practical» or cultural value to be attached to such archives, the prevalence of one approach or the other having led in Italy to archives being placed under the control of the Ministry of the Interior (in the nineteenth century) and the Ministry of Cultural Heritage (in the 1970s). The third is the public awareness of and access to records.

As regards archival structure, Valenti identifies two types: «archives in the strict sense», i.e. those produced by a single creator (individual or body), and «archives in the broad sense», understood as repositories where records are concentrated (e.g. the state archives).

He then goes on to discuss the concepts of «fonds» and «series», clearly defining the former as synonymous with archives in the strict

sense, and hence as «the first division found inside a state archives», and the latter as a subdivision thereof. The series can thus be composed of documents of similar type (e.g. series of ledgers) or of documents of different types referring to the same type of business.

23. ISABELLA ZANNI ROSIELLO, *The archival profession*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XLI (1981), 1-2-3, pp. 57-73.

The article provides a concise overview of some aspects of the archivist's profession. Offering original food for thought, it raises questions about the way in which the trade was and is practised in Italy, and analyses the roles involved.

The author puts forward a number of practical and theoretical problems for discussion, drawing attention to the situation as regards the state archives and those operating outside the public archives. Great interest attaches to the comparative examination of French, German and Italian theses.

24. ARNALDO D'ADDARIO, *Methods for the arrangement of ecclesiastical archives*, in «Archiva ecclesiae. Bollettino dell'Associazione archivistica ecclesiastica», XXIV-XXV, (1981-1982), 1, pp. 33-42.

The author addresses the main problems arising from the arrangement of archives in accordance with the principle of provenance and in the preparation of inventories.

As regards the former, he points out that the principle of provenance is not always correctly applied due to insufficient capacity to perceive the links that connect the records and make them into archives. He thus suggests that archive schools should introduce a form of practical apprenticeship.

He draws attention to the relationship between arrangement and inventory, and lists the numerous functions performed by the latter.

The report ends by surveying the arrangement and preservation of ecclesiastical records in Italy. While the situation is positive as regards diocesan and capitular archives, which are characterized by the continuity of the bodies producing them, the records of corporations and companies that were suppressed as a result of laws passed in previous centuries are scattered through various archives. The author suggests that a census should be carried out in order to bring them together at least on paper.

25. RAFFALE DE FELICE, *The concept of an archive and archival classification*, in «Archivi e Cultura», XVI, (1982), pp. 27-52.

The author addresses the subject of «classification», anticipating arguments that were to be developed in depth in the book published in 1988.

Having pointed out the difference between the concepts of original order and rearrangement, he stresses that the classification imparted by the creator, from which the structure of archival fonds derives, should not be confused with the operation of arranging an archive.

Attention is drawn to the importance of the formation of archival series, which derive from a *titolario* (or framework of classification) that also lays down the order in which the records constituting the series are to be arranged (numerical, alphabetical, topographical, etc.).

The *titolario* thus constitutes the tool making it possible to identify the archival associations and the organic formation of the documentary series.

26. PAOLA CARUCCI, *Archival sources: arrangement and preservation*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1983, pp. 239 (Aggiornamenti, 36).

In defining the contents of her manual, the author attributes a central role to archivists in historical research, since they are the intermediaries in a position to supply the political and institutional coordinates needed for the correct interpretation of documents.

The manual is widely used in professional training. It furnishes the reference criteria and methods required for such a delicate craft and is divided into three parts. The first deals with general matters: archives as sources for history; documents as cultural property which is not easy to use; questions raised by recent changes in the usership; the spread of IT, both in current records and in the processing of historical archives.

The second part examines arrangement according to the «historical method». Emphasis is placed on the importance of the provenance principle. A clear account is given of the relationship established between the structure of an archives and the organisation of the authority to which it belongs, and the fact that the latter is not automatically reflected in the former is made clear. Situations in which the rearrangement of a set of personal papers is required are described. Next, a detailed examination is made of the preparation of search tools and their purposes, and their division in accordance with the time of their production: those that come into being at the same time as the documents concerned (e.g. current records registers, rubrics, docketts, card indexes), those formed later (transfer

lists), and those that are produced by archivists (stock lists, analytical and summary inventories, indexes). Special attention is devoted to inventories and many examples are given: an inventory must provide searchers with a general idea of the structure of an archival fond and illustrate the arrangement of its documents without being excessively analytical.

The last part of the volume comprises a substantial and accurate glossary composed of more than a hundred headings. Ministerial circular n. 39 of 1966 «Regulations for the publication of inventories» is attached as an appendix.

27. ISABELLA ZANNI ROSIELLO, *The "purging" and disposal of archive papers*, in «Quaderni Storici», LIV (1983), 3, pp. 985-1017.

The article that Isabella Zanni Rosiello devoted in 1983 to the theme of disposal of documents continues to offer even today, at a distance of almost twenty years, a wealth of suggestions and stimuli for thought.

Basing her article on the premise that, of the documentation produced over time, only what was deemed *useful* to be kept has reached us, the author dwells on the definition of *usefulness* as this word is employed, ranging from its use in a practical sense, as was prevalent in the past, to its use in a historico-cultural sense, linked to the more recent use of the document as source.

The article affords an extensive analysis of the maturing of the concept of *retention usefulness* and the corresponding processes of disposal in the various States prior to the unification of Italy. At the same time, the article delineates the transformation of Archive Institutes, between the nineteenth and twentieth centuries, from places for the collection of papers into places of «cultural organization», which transmit, select, and filter, for the purposes of the historical memory, the documentation that they conserve. There thus clearly emerges the paradox of the close relationship between retention and disposal of documents.

The article proceeds with an analysis of the standards which, on the basis of such theoretical premises, have governed, in the Italian Archive Administration, from the unification of Italy, the criteria for disposal and retention of records.

There follows an analysis of the archival literature on the subject. In relation to this the author presents a critical discussion of the need for the archivist to adapt his own decisions regarding the retention of documents «to the historiographical developments of his own time and to decide on what to dispose of in line with these developments». An ample section of the article is dedicated to the current standards governing the disposal of records, the criteria of choice, the systems used (Compendia of rules for appraisal of documents and other types of lists), and their limits.



Having, however, taken note of the undoubted need for selection, the author proposes, with a certain originality, *random disposal* in the case of homogeneous documentation in order to guarantee the survival of different parts of the same record series, and points out how, from various retention/disposal practices, there may «derive different possible future uses of source documents».

To the paradox of a retention that is favoured by disposal, Isabella Zanni Rosiello adds yet another, based on the realization that the past cannot be reproduced entirely and that the integral retention of the considerable mass of documentation of contemporary archives would be of little use, since historical research would not be able to draw any advantage therefrom. Consequently, the article closes by prefiguring a new paradox: that destroying documentation may, in fact, prove an aid to research.

28. GINO BADINI, *Archives and the Church. Outlines of ecclesiastical and religious archive administration*, presentazione di Giuseppe Plessi, Bologna, Patron, 1984, pp. 144 (Scienze storico-auxiliarie, 3).

Ecclesiastical archives have been the subject of a number of studies and much work has been done on their rearrangement. This manual gives an account of the general precepts of this branch of archive administration and is an easy to consult guide for those engaged therein.

A long introduction is devoted to specific theoretical questions, especially those relating to accessibility and appraisal. A comparison is made between the provisions laid down by the Church authorities and those now in force in Italy.

Next comes a description of the pontifical, secular, regular and congregational archives produced by the ecclesiastical authorities of the Catholic Church, prefaced in each case by information of a historical and legislative nature, especially concerning Pope Benedict XIII's *Maxima vigilantia* constitution of 1727. Headings for use in the establishment of current record systems and for the scientifically correct rearrangement and inventorying of the documents of some of these archives are also proposed. The final part of the manual illustrates the feature of the main non-Catholic archives produced in Italy, namely those of the Protestant Churches and the main non-Christian minorities (Islam, Hinduism, Buddhism and Judaism).

29. RENATO GRISPO, *Business archives in Italy*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XLIV (1984), 2-3, (n. mon.: *Gli archivi di impresa*, a cura di Paola Carucci), pp. 466-479.

This report was delivered at the conference entitled *Beni culturali, ricerca storica e impresa* (Cultural Heritage, Historical Research and Enterprise), held by Ansaldo, Genoa, in 1982, and still offers various points of interest.

The author examines the situation of Italy's industrial archival heritage in the light of the report delivered by Franco Bonelli at the Round Table held in Rome in 1972 on the preservation of business records. The problems highlighted in 1972 were essentially attributed to failure on the part of the Italian Archives Administration to pursue an adequate policy in this sector, and limited awareness on the part of firms as regards the scientific and cultural value of their records. As Director General of State Archives, Renato Grispo argues instead that interest in contemporary records was in fact displayed even before then both by the Archives Administration and by some major corporations, which agreed to open up their records.

The article then goes on to examine the initiatives under way in 1982, including the partial censuses carried out in certain areas of the country, the recovery, arrangement and inventorying projects launched by the Archives Administration, and the programme of cooperation with the Industrial History Committee (*Commissione per la storia dell'industria*) set up in 1978 within the framework of the Committee for Economic, Sociological and Statistical Sciences (*Comitato per le scienze economiche, sociologiche e statistiche*), with substantial support from the regional archival supervision agencies (*Soprintendenze archivistiche regionali*). It also analyzes the results of the activities carried out by the *Commissione* in the various areas of the country, and makes no attempt to conceal the difficulties encountered.

The author's list of unsolved problems includes the disposal of records in business archives, their photographic reproduction, and the preservation of this substantial heritage in suitable repositories, drawing attention to the centralized approach adopted in France as a positive example among the various possible solutions.

Considerable interest is also attached to the discussion of legislative initiatives in favour of the owners of historically significant material.



30. MIRELLA MOMBELLI CASTRACANE, *The archives of the Confraternities: legal questions and some suggested models*, in «Archiva Ecclesiae. Bollettino dell'Associazione archivistica ecclesiastica», XXVIII-XXIX (1985-1986), pp. 111-128.

This paper looks at the historical archives of the confraternities of Rome from the 16th to the 18th century. An account is given of the «borderline» juridical nature of these partly ecclesiastical, partly lay organisations.

It is shown that despite the differences in their legal forms the confraternities kept their records in much the same way. A clear assessment is also made of the relationship between the determination of the legal nature of a confraternity and methods for the arrangement and historiographical use of its archives.

31. *Information technology and archives. Proceedings of the Congress held in Turin 17-19 June 1985*, prepared by BARBARA BERTINI, ISABELLA MASSABÒ RICCI and MARIA ANTONIETTA RICCHIUTO, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1986, pp. 362 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 5).

This volume bears witness to one of the first occasions on which the Italian Archives Administration organically addressed the question of the impact of new technologies on the archival sector.

The conference was designed to take stock of the situation in 1985 as regards the introduction of information technology then under way both in historical archives and those archives now being created. It also addressed the problem of the preservation of electronic records.

The volume thus provides an overview of the first initiatives in Italy with regard to the application of information technology to the creation of databases for historiographical purposes.

It also examines the first initiatives in making use of IT systems and methods to renew administrative procedures as well as their capacity to accelerate and correlate information. In this connection, and also with regard to subsequent developments, importance attaches to the paper delivered by Luciano Violante, then Vice Chairman of the Justice Committee of the Chamber of Deputies, on the legal protection for citizens threatened by the pervasive nature of automated information systems.

32. PAOLA CARUCCI, *The contemporary document. Diplomatic and editing criteria*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1987, pp. 199 (Beni culturali, 1).

This work, which is complementary to the manual prepared by the same author, entitled «Le fonti archivistiche. Ordinamento e inventariazione» [«Archival Sources. Arrangement and Inventory»] deals with the theoretical and practical problems that arise in the historical archive before and after the central phase of recognition and reconstruction of the structure of the archive fonds. The subject of the analysis is here, in fact, the elementary archival unit (the individual document, or file, or register), with particular attention paid to the formal aspects that enable definition of its evidential nature both with regard to the formation of the document and with relation to its effects.

The author verifies the applicability to contemporary documents of the fundamental characters identified by the diplomatic of the mediaeval document: the written form (which may give a probative or constitutive value to the document), the juridical nature of the document or of the fact recorded in the document, and the form in which the document is drawn up. The author moreover considers the need for the archivist to use the diplomatic analysis to also identify and describe informal writings and written testimonies which reflect non-judicial acts and facts.

The diplomatic analysis of the document is fundamental to the latter's correct location in the structure of the archive, in its adequate description in the inventory, and in the determination of its value as historical evidence (linking it to other documents produced in the course of the same bureaucratic procedure).

The volume is divided into three parts: the first part regards the juridical identification of public and private records; the second part provides a detailed examination of the constitutive elements of a paper document; and the third part discusses the criteria for the description of the archival units for different purposes (card indexes, lists, inventories, catalogues of exhibitions, publication of sources).

Finally, a section particularly worthy of note is the one dedicated to the criteria for archival quotations.

33. ISABELLA ZANNI ROSIELLO, *Archives and historical memory*, Bologna, Il Mulino, 1987, pp. 193 (La nuova scienza. Serie di storia).

Described by the author in her introduction as «hopefully ordered and coherent observations on particular aspects of the creation, preservation and use of archival documentation», this work steps outside the

framework of the manual to address the major issues facing archivists. The author discusses these with reference to the reality of Italian archives and their history (as cogently delineated in the profile provided by the General Guide of Italian State Archives), highlighting the multifaceted nature of Italy's archival heritage.

The author organically develops her basic thesis in three stimulating chapters that furnish a formidable theoretical contribution with respect to the themes of arrangement, rearrangement and inventory compilation.

She discusses the traditions of the various Italian archives as they appear from the choices made in terms of archival arrangement. Attention is drawn to the productive results obtained from inventory tools based on the principle of provenance understood as awareness of the «integral relationship between the creator or institute of preservation and the archival structure». She points out that institutes for preservation may also have contributed to the restructuring of the archival fonds received.

The first chapter, entitled *Gli archivi di Stato e il controllo della memoria documentaria*, analyses the formation and structure of Italy's great archival heritage, reconstructing its mechanisms of creation, use and preservation.

The second chapter (*La documentazione archivistica: memoria-auto-documentazione e memoria-fonte*) examines the form and management of archival sources, outlining the dynamics whereby archives are created and transformed through changes in administrative structure and preservation procedures.

Particular attention is focused on the subject of disposal, with an overview of the legislative aspects and of practical procedures and their connection with changes in the theoretical approach to historical documentation.

The work also takes an original look at practical aspects of the profession and the finding aids that archivists must develop if the sources are to be used.

The choices made over the years in this connection are analysed and attention is drawn to the need for inventory descriptions to pinpoint the relationship between records and their creators while recognising changes caused by the way in which the records are transferred and organized.

In the last chapter (*La figura dell'archivista oggi: un mediatore di cultura*), the author discusses the ways in which the profession operates in the contemporary world and the gradual transformation of the archivist into an expert guide to sources.

34. RAFFAELE DE FELICE, *Contemporary archives. General record schedules and the systematic classification on the part of current modern public and private archives*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1988, pp. 116 (Beni culturali, 4).

From the second half of the nineteenth century Italy's administrative tradition has been characterized by a complex organization of offices, which is broadly reflected in the structure of current records.

This system, based on the registration and initial classification of documents, is the subject of the work in question.

Classification takes place at the very beginning of the formation of the modern current archives, and thus definitively imprints an archival link between individual documents through the application of a code. The operation consists in organizing the many transactions performed by one and the same person or body into a set number of hierarchically structured classes. The documents thus produced, are stratified in a rational order, capable of mirroring activities within the sphere of specific duties and responsibilities as well as the goals pursued.

The author regards classification as dividing a body of items sharing some common feature into sets of increasingly limited and specific content – classes, subclasses, categories, subcategories – right down to the smallest units of files on the transaction of every single affair. With specific reference to certain sectors of public administration but applying a logical approach that holds also for private archives, he develops a number of models to exemplify the creation of the classification framework and illustrates various possible criteria for its formulation and internal structure. Reference is made, for example, to the classificatory framework based on the structure of the offices as an alternative to the functions they perform.

The work includes various diagrams and a glossary of the most important archival terms.

35. EVELINDA ALTIERI MAGLIOZZI, *The compilation of archival publications indexes: a preliminary survey of the criteria for indexing mediaeval names*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XLIX (1989), 3, pp. 558-579.

A comparison is made of the procedures devised for the indexing of mediaeval and modern names. Several questions concerning the standardisation of indexing methods are examined, namely whether archaic name forms and ancient toponyms should be indicated, how links between old and modern name forms should be established, the order in which graphic variants of names should be shown, how to define a guid-

ing name for variations of given and family names, and the criteria to be followed in recording names with patronymic prefixes and indicating relationships and homonyms.

36. PAOLA CARUCCI, *Inventories*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XLIX, (1989), 3, pp. 547-557.

This article provides an analysis of the major problems involved in the preparation of inventories and finding aids in general, with particular reference to standardization in the description of archival units.

The author stresses the risk that the creation of rigid schemata through the use of standardized language might lead to information being «ironed flat» and attention being diverted from the historical context of the source.

She examines the delicate relationship between the rearrangement of an archive and the inventory called upon to reflect its results, and shows how to produce finding aids offering a rigorous approach to the records through descriptions of the greatest possible objectivity.

An interesting section is dedicated to the actual practice of the archivist's profession, with precise indications as regards the formulation of survey cards, archival arrangement, and the criteria for drawing up indexes. Finally, with a view to the purposes of descriptive standardization, reference is made to the ministerial circular of 1966 on the uniformity of archival works intended for publication (*Uniformità redazionale dei lavori archivistici destinati alle pubblicazioni*).

37. ANTONIO ROMITI, *Archival descriptive tools and questions of access*, in «Archivi per la Storia», III (1990), 2, (n. mon.: *Studi in memoria di Antonino Lombardo*, a cura di CORRADO PECORELLA), pp. 217-246.

A wide range of archival finding aids are reviewed in Romiti's article. Particular reference is made to inventories and their theoretical discussion during the 20th century, starting with the ideas formulated by Casanova, Cassese and Plessi.

The concept of an inventory has been approached from many sides. One school of thought regards it as a merely functional tool for establishing the quantity of items in an archive and checking the size of its collections. Others, however, lay more stress on the scientific study that lies behind the drawing up of an inventory and must result in the preparation of a historical and technical introduction showing the links between records and the person or organisation that produced them. Cencetti,

indeed, regards this study as the essence of an inventory and its descriptive side as no more than accessory, whereas Salvati considers that the descriptive content of an inventory is more important than its introduction. D'Addario, Antoniella and Romiti place the study and description on the same plane.

The degree to which an inventory should be made analytical has been another much debated question. Cassese's view combines the two extreme standpoints: a summary inventory can be confined to the description of sets and bundles of documents as a whole, an analytical inventory can be carried down to the description of individual records.

A historical background to current discussions of access methods is provided in Romiti's article through a critical examination of the way Italian thinking concerning archival finding aids has evolved. He examines the scientific functions of an inventory and indicates the parts of which it must necessarily be composed (introductory note, headings to the series, purely descriptive sections). An account is also given of the specifications of other descriptive tools, such as guides and lists. It is pointed out that the essential features of a list are a limited level of descriptive analysis and the absence of historical and scientific depth.

38. MARIA GUERCIO, *Italian archivists and the challenge of automation: current archives and new documents*, in «Archivi per la storia», V (1992), 2 (n. mon.: *Studi in memoria di Antonino Lombardo II*), pp. 39-58.

The author analyses the opportunities opened up for Italian archivists in connection with the challenges of automation.

Italy is richly endowed both with theoretical traditions and with incisive regulations governing archival organization (e.g. the Circular issued by the Ministry of the Interior on 1.3.1897 on the organization of municipal archives, Royal Decree n. 35 of 25.1.1900 approving regulations for the registration and archival offices of the central ministries, and law n. 1409 of 30.9.1963 on archives). These have led to the creation of current archives based on «systems of classification, the generalized use of registration and the relevant tools of access, and the drafting of disposal criteria». In some cases, however, the perfection of the theoretical and legislative tools has been vitiated by the adoption of unsuitable practices within the administrative system.

Against this background, the author analyses principles and methods for the management of electronic records. She points out that the concept of the record developed over the ages should not be jettisoned, but also draws attention to the need to safeguard context and method of production. Responsibility in both cases rests with archivists, and cannot be delegated to technological experts alone.

In connection with the management of electronic records, the author also analyses the impact of the new technologies on certain archival principles and functions, including the concept of the document, the principle of provenance, centralized preservation, the evaluation and selection of records, arrangement and description, and communication with users.

She points to the definition and correct application of methods and procedures for the management of current and non-current records under the control of qualified professional archival personnel as a key area for the defence of the archival function and the framing of a serious policy to safeguard the public and private archival heritage.

39. ALESSANDRO PRATESI, *Diplomatics and archival science: a comparison*, in «Archivi per la storia», V (1992), 2 (n. mon.: *Studi in memoria di Antonino Lombardo*, II), pp. 3-10.

The author compares the archival and diplomatic «sciences» and underlines that they are intimately connected.

He defines archival science as «the science that studies the preservation, arrangement and use of archives, understood here solely as an ordered collection of documents», and diplomatics as «the science that investigates the form of documents, studying their tradition, structure and genesis in order above all to ascertain their authenticity». He also notes that while archival science takes the recipient of the document into consideration, diplomatics focuses more closely on its author and issuing body.

He points out that it is impossible for archival science to reconstruct a series without mastering the methods of diplomatics, but also that it is often equally impossible to establish the authenticity of a document without placing it alongside others in the same series.

He concludes that only the mastery of both sciences can serve to free diplomatics from its chronological link with the medieval document and permit a new diplomatic analysis of the modern document.

40. AUGUSTO ANTONIELLA, *Arrangement of archives or drawing-up of data banks? Going to the root of a misunderstanding*, in «Archivi & Computer», III (1993), 2, pp. 89-107.

Commenting on the proposals put forward by Roberto Cerri in his «Manual for the Automated Management of Archival Descriptions. Application of the CDS-ISIS Programme» (Florence, Region of Tuscany, Municipality of San Miniato, 1992), Antonietta questions the idea that a generically information-based need can be in opposition to or a replace-

ment for the need to construct tools of archival description of a high scientific level. He recalls the cultural specificity of the work of the archivist, paying close attention to the critical study of the institution that produces the documents, to the analysis of the subsequent vicissitudes of the fonds, and to structural problems of arranging archives (and of re-ordering archives according to the «historical method»).

Pointing out the risk that archival science may be reduced to the mere definition of descriptive standards, he emphasizes that the subjects of the description (fonds, series, files, documents, etc.) are not realities that remain changeless whether in time or in space, but rather constantly call for a critical and in-depth analysis, contextualization, and the use of a specific terminology (which, for the same type of document, may vary from one period to another and from one place to another).

To meet the demands of a less qualified public, perhaps even a mere card-indexing of the documents might suffice. But indices according to theme, or according to subject, are generally considered in Italy the useful integration of an inventory drawn up scientifically and not, in themselves, the main objective of the description.

On the other hand, the error of the all too notorious reorganization according to subject matter of the Milan Archives carried out by Peroni in the 19th century did not only lie in the physical reshuffling of documents, so breaking their original links, but in the failure to understand that it is the original structure itself of the archives that lends meaning to the individual documents.

Antonietta warns against the positivist illusion according to which the data contained in historical documents constitute absolute truths and considers it dangerous that historians and researchers should delegate the finding of information to archivists; i.e., he shares with Filippo Valenti the conviction that the archivist must not offer «data», but «documents», to the interpretation of scholars.

The endeavour to render uniform the descriptive criteria must not then become the pretext for relegating the work of reordering of archives and drawing-up of inventories amongst things that are feasible but can be put off to a later date.

Finally, the author emphasizes that the bibliographical approach and the archival approach pose, in a substantially different way, the problem of identification of the hierarchical levels of the description: the task of the archivist is to verify in concrete terms what forms of relationship and hierarchy exist or need to be reconstructed within the innumerable archival structures actually existing.

41. ELIO LODOLINI, *Application of the provenance principle to documents initially produced on electronic supports. Archival science on the threshold of the 21st century*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», LIII (1993), 2-3, pp. 378-387.

The article examines the archival problems connected with the new types of records born not on the traditional medium of paper but on electronic media. In this connection, Lodolini points out that a great deal of difficulty stems from the claim that the rules laid down by information science for the handling of bibliographical collections can also be applied to records.

The author instead draws attention to the specific nature of archives and the need to combine the application of new technologies with the fundamental principles of archival science, above all the principles of provenance and original order.

He then goes on to stress that the relationship between individual documents takes precedence over the information they contain.

He therefore concludes that only compliance with the fundamental rules of archival science can serve as a useful tool to solve the many problems connected with the storage of electronic records.

42. *Records as a resource within the organisation of an enterprise. Atti del convegno, Venezia-Mestre, 29-30 ottobre 1992*, a cura di GIORGETTA BONFIGLIO DOSIO, Venezia, Italarchivi, 1993, pp. 253.

The papers gathered together in this volume deal with the handling and processing of corporate records in Italy and associated matters, such as the relevant legislation and the juridical questions that may arise, computerised records management and cost-benefit analysis.

Particular attention is directed to health records, which formed the subject of the discussions on the second day of the congress.

It is clear from the papers that there is a need for a rational, structured approach on the part of enterprises in their search for a solution appropriate to record-keeping requirements, one that goes beyond the simple question of space and the arrangement of papers and transforms an archival service from a mere storeroom for papers into a function within a company's organisation, and hence both a source of information and ideas with which to achieve greater efficiency and an additional quality factor.

Attention is equally drawn to the need to jointly consider procedures and documentary types in comparison with records management practices in other countries. Decisions taken in this field must be first logical and organisational, and then logistic. An assessment is made of experi-

ments in document management as an alternative or a complement to the use of paper on the part of banks and local authorities. Corporate costs, staff qualification and the opportunities thus offered are discussed, together with the organisational issues raised by optical filing and the employment of electronic records management techniques.

Proposals for the in-service handling of health records provide an in-depth discussion of the optimum management of a «dynamic archive» and legislative, economic and cultural matters.

The responsibility of legislators is underscored, along with the need for cultural change, and the hope that sound directives consistent with those of the European Union will be formulated is expressed. The juridical aspects of the stock of medical information and documentation are closely examined. Clinical records, for example, pose questions of management with regard to their use for research and in support of a sound national health service, and legal issues in connection with the safekeeping and employment of personal data.

43. EURIDE FREGNI, *Thoughts on the arrangement of a municipal intermediate archive*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», LIV (1994), 3, pp. 604-613.

The author sets forth the legislative and theoretical foundations for municipal archives and acknowledges that in actual fact they often fall short of what they should be because of difficulties both at the practical and organizational level.

She argues that it is unrealistic to expect rigorous application of the regulations covering the production of current records and outlines the steps that can be taken when the archivist is called upon to impose an order a posteriori on records being transferred to the non-current archives.

44. STEFANO VITALI, *The international debate on the standardisation of descriptions: theoretical aspects and the outlook in Italy*, in «Archivi & Computer», IV (1994), 4, pp. 303-323.

The article is divided into three sections. The first outlines the history of the models of standardized archival description applied in the 1980s. American, British and Canadian experiences in this field are summarized through comparison of the essential characteristics of the most important manuals, namely *Archives, Personal Papers, and Manuscripts (APPM)*, *Manual of Archival Description (MAD)* and *Rules for Archival Description (RAD)*. The author then goes on to present ISAD(G), the

international standards proposed in 1992 and still the focal point of lively international debate in 1994, when the article was published.

The author warns against undue haste in connecting the drafting of descriptive standards and the adoption of standards of representation and exchange formats, pointing out that the process of standardization must, if anything, address in greater depth the criteria for the creation of controlled dictionaries and shared authority lists. The second part of the article takes stock of the debate on standardization in Italy with reference to the *Anagrafe* project (Census of Italian Archives). The last section offers some observations on the concept of the archival fonds and its application. After summarizing the main views and challenging the total identification of the fonds with its provenance or creator, the author stresses that the physical structure of the fonds retains an importance of its own that the archivist must take into account, and interpret in terms of its historical and institutional significance.

45. *The archival finding aids. Methods and doctrine. Atti del convegno, Rocca di Papa, 21-23 maggio 1992*, n. mon. di «Archivi per la storia», VII (1994), 1, pp. 336.

This number of the journal is devoted to the congress inspired by the diffusion of the International Council on Archives draft ISAD-G, during which the Italian archives association presented a synopsis of regional studies of standardised description in the light of record-keeping methods and practice, and the possibility of applying international standards to the description of archives produced by particularly complicated and finely divided institutions in view of the traditional complexity of government in Italy.

The volume is divided into five parts devoted to general descriptive aids (censuses, sector theme guides, survey lists, etc.), inventories, with an examination of the relations between rearranging an archival fonds and the structure of its inventory, ways of describing individual documents (parchment, paper, non-conventional, etc.), indexes (in finding aids and data banks), and theoretical and practical questions concerning standardisation of the tools produced by archivists to secure access to their collection of personal papers.

46. MARIA GUERCIO, *Automation and historical archives*, in «Archivi e imprese» (1995), 11-12, pp. 120-143.

In her analysis of results and prospects with respect to the application of information technology to Italian archives, the author indicates

the need for a more considered approach to the new technologies based on clear definition of the goals to be achieved, full awareness of the quality of technological tools, and precise assessment of the economic and human resources to be employed.

Foreseeing the possibility of online dialogue between the various archives, she offers suggestions for descriptive «standardization» as well as a comparative analysis of the international ISAD standards and the Italian descriptive system of the *Anagrafe* (Archival Census). She suggests the need for critical integration with reference to the precious contribution offered by the institutional descriptions of the *Guida Generale degli Archivi di Stato Italiani* (General Guide to Italian State Archives).

47. MARIA GUERCIO, *Appraisal procedures for documents in bank archives*, in *Gli archivi degli Istituti e delle Aziende di credito e le fonti d'archivio per la storia delle banche. Tutela, gestione, valorizzazione. Atti del convegno, Roma 14-17 novembre 1989*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1995, pp. 110-124 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 35).

The article addresses one of the core issues of archival science, namely records selection. Many questions are raised, beginning with the purely terminological issue of the name of this delicate and important function, which the Italian law on archives (D.P.R. 1409/63) refers to as «scarto» or disposal, thus giving rise to possible misunderstanding of its real purpose.

The author identifies the essential nature of records selection not so much in the albeit indispensable elimination of records no longer required for everyday activities, as in an alternative process of evaluating documents in terms of their various aspects (administrative, legal, fiscal, etc.) «in relation to the other records and to their ability to document the creator's organizational structure, activities, functions and procedures, as well as their general importance for future research».

Having highlighted the urgent nature of the problem with reference to the superabundance of contemporary documentation (pointing out that just as much difficulty will arise with automated archives) and to the important international literature on this subject, the author suggests that the solution should be sought back at the very beginning, the moment when the document is created. It is in this perspective that she calls for reconsideration of the *massimario di scarto* or disposal schedule, «redefined and upgraded in connection with the records classification system».

Essentially, the author suggests a set of rules for records appraisal

that will accompany the document throughout its entire lifespan, «following it from the moment of creation through all the phases of current archives up to the phase of unlimited preservation or possible disposal».

The article develops this proposal by outlining organizational criteria and procedures for the preparation of disposal schedules as part of the general programme of records management. It suggests that responsibility for their compilation should be assigned to a committee or work group composed of technical experts (state archivists and personnel from the office producing the documentation) and outlines its activities. The author points out the need for a preliminary census of the functions performed by the creator, a «list/inventory» of the records produced, and the identification of records appraisal and selection criteria that are significantly linked to definition of the creator's institutional activities.

On this basis, the author ends by putting forward a model disposal schedule for bank records.

48. EZELINDA ALTIERI MAGLIOZZI, *Indexing by subjects and the principle of archival description according to the Italian school*, in *Gli standard per la descrizione degli archivi europei. Esperienze e proposte. Atti del Seminario internazionale, San Miniato, 31 agosto - 2 settembre 1994*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1996, pp. 120-139 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 40).

In this study, the author very clearly illustrates the impracticability of a general subject-indexing of archival documents and compares her observations with the similar conclusions reached in an in-depth examination of the subject conducted in 1992 by the Descriptive Standards Planning Committee of the Canadian Archivists Bureau. The author obviously does not deny the desirability of experimentation in the field of thesauri, analysis of coeval and modern language for the representation of contents and above all basic decisions with regard to microsubject-indexing criteria, (i.e. that applied to the analysis of documents), or those for macrosubject-indexing criteria (namely that applied to collections, series and subseries). She re-examines the principles behind the traditional Italian way of rearranging and describing archival sources (general inventory), which are essentially based on identification of the producers; on a general and structural analysis of the fonds; on the «nature of an organic body with a functional origin» expressed in the constraint of necessary links between documents produced by a subject, gathered together in archival units sedimented into distinct sets; on the adoption of a degree of analysis inversely proportional to the organic nature of the archive units considered. A more detailed description of

the contents – in the form of analytical inventories, repertories, indexes and card indexes – stems from assessments of appropriateness and significance associated with the type of the documents of some of the sets of each collection.

49. ROBERTO CERRI, *Electronic archivists and records managers in the network age*, in «Archivi & computer», VI (1996), 1, pp. 7-36.

The article provides an optimistic overview of the advantages and disadvantages of the use of online technologies in the sphere of current records and then goes on to examine the use of the Internet in historical archives. As regards current records, Cerri points out that a large proportion of records are now created in electronic media and gives four reasons why they should be made increasingly available on the Net, namely the faster circulation of information, the expansion of democracy towards forms of «electronic democracy» («secret» records would no longer exist and, with due allowance made for rights of privacy, citizens would enjoy access to all administrative documents), economic development (the analysis of costs and savings show that the latter predominate), and the cultural growth of the nation as a whole. As regards historical records, Cerri argues that their availability on the Internet will facilitate access and permit the broader and faster dissemination of archival information.

The author acknowledges that the advantages offered by the application of information technology to a historical archives also involve serious problems connected primarily with running costs (which can, however, be recovered to some extent if the policy of charging for services is adopted) and the need for most of the personnel to receive specific training.

50. STEFANO PIGLIAPOCO, *Records management in public departments. A computerised model*, Rimini, Maggioli, 1996, pp. 161 (Progetto ente locale, 91).

The author presents an integrated model of computerized records management for the public administration system.

After examining the causes that can lead to inefficiency, irrationality and irregularity in the management of public-sector records, the author puts forward a model solution based on two fundamental requisites, namely the integrated management of every stage of the documentary flow and the computerization of this management system. This means



planning a global approach designed to create an authentic information system where the phases of records registration, classification, circulation and storage are closely integrated with the associated administrative proceedings.

The creation of such a system cannot, of course, take place without a thorough revision of organizational structures and procedures. To this end, the volume also provides methodological forms on paper and floppy disk for surveying administrative proceedings.

Oddo Bucci's introduction sets the model put forward within the perspective of the radical change undergone by the public administration system in all industrial countries, and Italy in particular. It also draws attention to the new role archivists are called upon to play in this context.

It should be pointed out that the main theme of the book is reflected in subsequent legislative provisions that the Italian public administration system is now called upon to put into concrete effect.

51. ISABELLA ZANNI ROSIELLO, *To find one's way through archives*, Bologna, Il Mulino, 1996, pp. 230.

Isabella Zanni Rosiello offers an introductory course to the use of archives divided into three chapters: I. L'avventura archivistica (The Archival Adventure), II. Concentrazioni e disseminazioni (Concentration and Dissemination), III. L'accesso alle fonti (Access to Sources).

The first addresses the characteristic features of documentation and the reasons for its abundance or scarcity, also in relation to historical period and geographical context. Telling examples introduce the reader to the vast panorama of Italy's archival heritage and the bodies responsible for producing it.

The author clearly delineates the twofold nature of archival documents, initially serving as tools for the purposes of carrying out the creator's activities and subsequently also as historical sources. It is therefore essential that those preparing to embark on a research project should possess an understanding not only of the history of the institutions or bodies responsible for producing or preserving an archive, but also the history of the archive itself, i.e. any instances of dismemberment, selection, tampering, removal, rearrangement or reorganization that may have altered the original order.

The second chapter guides the reader in the search for records of interest held in the various repositories. Due attention is focused on the physiognomy of the fonds, which varies from one repository to another for the period prior to national unification but displays greater uniformity for the period following the creation of the unified Italian state.

The author then describes the different finding aids providing access to sources at length, also with reference to the possibilities offered by the application of information technology to archival research.

Nor does she neglect the debate now under way on inventory tools, and the need to combine respect for the peculiarities of individual archival bodies and the principles of provenance and objectivity with the use of descriptive standards and formalized languages.

Each chapter ends with an extensive bibliography arranged by subject.

52. LUCIANA DURANTI, *Archival documents. Management of records by organisations that produce them*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1997, pp. 232 (Quaderni della «Rassegna degli Archivi di Stato» n. 82).

Luciana Durante's manual is aimed at those in charge of the current records of public and private bodies. It is grounded on the conviction that the essential tools required to solve the present and future problems of records management are of a theoretical rather than technical nature.

The manual covers a field analogous to that of records management and information resource management, but rejects the dualistic assumptions (e.g. records vs. archives) from which these are derived. The approach adopted is instead based on the integrated management of records, both paper-based and electronic, from the moment of their creation to that of their final destination (destruction or unlimited preservation for purposes of historical study). The aim is to ensure, both for the creator and for other possible future users, the preservation of written records (regardless of medium and storage environment) in a form that is compact, reliable, authentic and usable with respect to the decisions taken and the functions performed by the body in question.

Detailed, standardized control over the creation, keeping and use of archival documents requires the contributions of both ancient and new disciplines including diplomatics, law, archival science, sociology, management and information science.

The author describes the theory and methods involved in the creation of paper-based and electronic records in the course of the creator's activities, and the problems encountered by efforts to ensure rational and effective organization of the archives as a whole from the very outset. To this end, she demonstrates the superiority of the method of systematic classification that links records to one another from the outset with respect to the other methods of managing current records. The

author is firmly convinced that paper-based records will coexist with electronic records for a long time, but points out that in some circumstances it may be easier for a conventional copy to provide the necessary guarantees of preservation. She thus insists on the need for the archival system to link the paper-based and electronic parts of every dossier. At the same time, she regards it as inevitable that various levels of archival autonomy (divisions, offices, services, etc.) will be identified within complex bureaucratic systems, and that each of these, understood as an autonomous organism for the creation, keeping and control of records, will give rise to the formation of an archival «fonds».

The author stresses the need to apply different criteria in handling archives in the strict sense (the result of the creator's activity) and documentary material accumulated for purely informative purposes. At the same time, she recognizes the need to connect the various databases in such a way as to facilitate consultation, but without losing the original context of each individual item.

She then goes on to address preservation and disposal schedules, the use of records in the course of administrative procedures, and the phases in which the frequency of consultation decreases (non-current records). Also discussed are the problems caused by the transfer of records to the historical archives and the resulting need to equip these with new descriptive tools (inventories) that neither contradict the original tools of access (produced by the creator when using the records for its practical everyday functions) nor make them unusable.

The last three chapters focus on the application of information technology in the archival sphere, with particular reference to the creation of a general system of records management including management manuals and courses for the training and upgrading of personnel.

53. *Memory formats. Cultural property and new technologies on the threshold of the third millennium*, a cura di PAOLO GALLUZZI - PIETRO A. VALENTINO, Firenze, Giunti, 1997, pp. 401.

This volume embraces eleven essays and five research reports that cover the trends, implications, problems and opportunities associated with the use of IT and TLC, and reveal a complex picture that does not lend itself to ready assessment. The increasingly widespread utilisation of these new techniques is leading to both a radical change in conventional systems for the safeguarding, management, preservation and best employment of cultural property regarded as a communal heritage and an aspect of civilisation and growth, and reappraisal of the past, present and future.

The authors suggest criteria and methods for the selection of tech-

nologies according to the objectives and priorities to be pursued and call for reflection on their impact on cultural exchanges and on their applications. They discuss the new form of culture now taking shape and the new cultural requirements and functions demanding profound cultural transformations, and lay stress on the need for other professional skills and the requalification and reorganisation of work in new fields. Attention is also drawn to changes in the demand for and supply of services. An example is offered by the creation of other communication strategies and new services directed to a wider audience, including new users who no longer come in person to the places where cultural property is kept.

The IT market and the dynamics of its products are examined, along with the costs of new capital expenditures and their returns. An overview is provided of surveys and experiments conducted in Italy with regard to the nation's cultural heritage and the extent to which it is being quantitatively and qualitatively implemented with particular reference to its place as a central feature of the tourism economy.

Mention may be made of two essays in the section devoted to archives, one by Eugenio Lo Sardo entitled *The threshold of Gutenberg: machinae and archives*, the other by Irene Cotta, Francesca Klein and Stefano Vitali entitled *Archives and documents in the digital era*.

Lo Sardo looks at the political and economic efforts directed to renovation initiatives for cultural property and shows that the legislation governing digital documents is still inadequate. An account is given of what is being done in Italy to create networks within record offices, so as to bring together information and lead to the establishment of data banks that can also be consulted on line. The centralisation required to ensure a greater circulation of news is coming into being. This calls for closer collaboration between cultural heritage institutions in the elaboration and implementation of projects and the distribution of what is produced. Reference is made by way of example to the attempt to use a relational software and uniform directives for the creation of a computerised register of Italian archives in the hope of achieving a uniform description of data relating to documents and their management. This technological and archival difficulties that emerged in the implementation of this project, including the rapid development of technologies in relation to the time scale of a long-term project, are also examined.

The second essay considers the possibility of an automated system providing information concerning archive description. An account is given of descriptive methods and more finely divided and complex search paths are suggested. The data given illustrate the need to ally tradition with technology without losing the richness of the semantic meanings of a historically and geographically stratified language.

The authors put forward their thoughts on technological innovation

that is endowing archivists with new professional skills, devising common descriptive standards and bringing about the ever more rapid exchange of information, with the result that the work of record offices is much more widely known. They describe the commitment to innovation on the part of those employed in the State Archives that is leading to the efficient provision of its services to a usership no longer composed solely of scholars, but also and increasingly of non-specialists. The contribution of Stefano Vitali offers an insight into the suggestive outcome of the correct application of the ISAD-G and ISAAR archive administration standards.

The contents of the section devoted to the example submitted by the Florence State Archives relating to the reproduction of documentary images and to the application of IT to public and private current archives range from the prospects and advantages in the use of multimedia instruments for the purpose of preserving, consulting and publishing documents to the problems to be overcome in setting up the digitalised informative structures, and the possible preservation risks. An account is also given of the results of the IMAGO and MAP-*Volumina* project for digital reproduction of documents in the Florence State Archives.

54. PAOLA CARUCCI - MARINA MESSINA, *A record-keeping manual for enterprises*, Roma, Carocci, 1998, pp. 175 (Beni Culturali 19).

This is the first Italian manual to bring together corporate organisational experiences and the long-standing public record office tradition. It is the outcome of a series of training courses arranged for enterprise archivists by the Center for the History of Business and Innovation, Milan.

Archivists, historians, entrepreneurs, businessmen and representatives of professional associations have been involved in this intellectual adventure over the last thirty years.

The underlying principle of the manual is the single nature of an archive with due consideration of its current, intermediate and historical sides.

Record-keeping is initially viewed as an essential ally of an entrepreneur in meeting the challenge posed by the complexity of present-day documents. Organisation, what is more, is of greater importance than technology. A well-ordered archive is seen as a tool that ensures the quality of a company's performance and the reliability of its legal records and confers efficiency, transparency and prestige on an enterprise as a whole.

Records illustrating operations of an enterprise must in any event be kept separate from other documentation, even if they are contained in a more extensive information system in support of decision-making procedures.

Emphasis is placed on the very close link and reciprocal influences between the organisational model of an enterprise and the management and organisational structures that may be acquired by its archives. A comparison is made of the advantages and drawbacks of records classification systems (general records schedule arranged by offices, by functions, by subjects). Stress is laid on the ineffectiveness of word searches in the full text of electronic documents. Attention is drawn to the inconveniences that may arise from the accumulation of archives unaccompanied by the logical and functional grouping of documents in files and series.

The manual also addresses a wide range of record-keeping questions, including preservation and appraisal procedures, external in-service management, training and professional updating, the handling of a historical archive, the accessibility of confidential documents, the legal responsibilities of record office staff, promotion of the cultural value of an archive as a resource, and other matters.

The manual ends with a bibliographical note and a list of works on enterprise archives (classification plans, preservation and appraisal guidebooks, inventory models, minutes, depositing agreements, etc.).

55. MARIA GUERCIO, *Appraisal of archival documents as an aspect of the recent international debate: development and continuity in methods and practices*, in «Archivi per la storia», XI, (1998), 2, pp. 43-64.

This paper offers an extensive overview of the theoretical and practical aspects of the appraisal of documents and makes many references to international discussions of this subject. It starts from the widely accepted opinion that disposal is an absolute necessity, since the production of redundant documents does not promote the provision of information, but hinders it.

There is thus a need to establish theoretical principles and practical operations ensuring that selection is undertaken in accordance with accepted rules and is not arbitrary in its consequences. With this in mind, the author compares existing models and tools, and offers some original solutions.

The paper is divided into four parts. The second, entitled «In the era of abundance. Assessment for preservation is a vital function of an archival programme», looks at the reasons for the present plethora of documents, namely the growing spectrum of public sector involvement and that of its bureaucracy, and less strictness in the formation of archives. The solution proposed is the definition of instruments able to dominate the production of documents right from the start. This need has

become even more urgent in the electronic compared with the paper era.

The heart of the article and the source of very important considerations is the third part entitled: «Appraisal theory and practice. The international debate». The reference here is to the current discussion of two traditions, namely the primarily European approach that regards selection as an «activity that establishes the preservation life of documents in terms of the functional efficiency of an archive», and the North American approach (Schellenberg also followed in some European countries) wherein selection is an operation that assesses the contents of documents in accordance with «parameters of various kinds extraneous to the specific purpose for which they were produced»: the administrative, fiscal, informative, archival or other value of a document thus determines the length of its preservation.

Prior to her illustration and comparison of the situations in some foreign countries, the author clearly states the key aspects of the problem. She first illustrates the evaluation criteria applicable to the permanent preservation of documents for research purposes. Here the criterion proposed is «preservation of documents that are significant within the compass and with regard to the activities of the institutions that have produced them». A document with its contents is produced, used and kept because it forms part of a decision and provides legal evidence. Selection must thus be founded on its function in the production context and take account of its relations with other documents associated with the process as a whole.

Selection is therefore designed to preserve documents that reflect the functions of an institution and the steps it takes to put them into effect at a given point of time. A further indication of this criterion is provided by the author's assertion that when deciding to discard: «an archivist is not required to concern himself with comprehension through the eyes of history... His specific responsibility is to provide present-day and future historians with objective, impartial and as complete as possible means allowing an understanding of the documents function within the organisation that produced them».

In speaking of the Italian archival tradition, the author notes that the appraisal decisions are not confined to single documents, but concern their aggregation in relation to the functions of the subject that produced them. Appraisal therefore, is governed not by the contents of a document, but by its relation to the administrative proceedings of which it forms part.

In the light of the international doctrine and after examining the relation between the function of an institution and the documents it produces, the author proposes integrated preservation and appraisal plans in which the archivist must participate.

In discussing appraisal criteria, the author states and agrees with the views expressed by Luciana Duranti and Angelica Menne-Haritz follow-

ing the indications given by Paola Carucci in her article on appraisal published in 1975. The proposal is to adopt selection criteria that «take account of the procedures whereby documents are created and kept» and are in line with archival function and aggregation. Appraisal is thus the prerogative of the archivist as a specialist.

The article then takes a look at Theodore Schellenberg's theoretical arrangement of selection based on «pragmatic criteria of utility and evaluation of the contents of archive documents for research purposes». Schellenberg explains the reasons for the distinction between the primary administrative and legal value of a document and its secondary informative value, and confines appraisal by the archivist to the latter quality.

The fourth part of the article is entitled: «Operational selection tools: checks and updatings». It deals with the current formation of operational tools for selection and retention in several countries whose experiences tend to the elaboration of integrated procedures wherein the whole life of a document from its creation to its appraisal is considered.

Lastly, the author illustrates the Pivot project implemented in the Netherlands and the BCARS project of the British Columbia provincial archives.

56. SOVRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER IL LAZIO, *Municipal historical archives. Lectures*, Roma, Gangeni, 1998, pp. 316 (Quaderni della «Rivista Storica del Lazio», 1).

This volume brings together a series of lectures on municipal record-keeping delivered by officials from the «Sovrintendenza archivistica per il Lazio» to archivists entrusted with the rearrangement of municipal archives as part of the inventorying plans undertaken between 1986 and 1996 in conjunction with the Culture Department of the Lazio Regional Government.

The text thus provides a systematic synopsis of the experience acquired by the Sovrintendenza during its work in the preservation of municipal historical archives.

The first part of the volume looks at the history of local institutions in the Papal States and the part of the Kingdom of Naples that now forms part of the Lazio Region during the *Ancien régime*, the French occupation and the Restoration, and after the unification of Italy.

The second part concentrates on the subsequent formation of series of administrative papers, on the methods used to rearrange municipal archives and those produced by defunct non-municipal bodies, and above all on the criteria for the compiling of inventories.

57. ROBERTO CERRI, *The historical archives of local authorities as a public service*, San Miniato, Archilab, 1999, pp. 278.

This book offers keepers of the records of local authorities (mainly municipalities) a broad spectrum of suggestions for the establishment of flexible and effective forms of management essentially designed to provide the public with a high-quality service at the lowest possible cost.

The author draws on the experience of librarians for the rules and methods he proposes for description, arrangement, the preparation of inventories and the production of search facilities. Attention is frequently focused on the information to be supplied to the user in an integrated manner.

In dealing with ISAD-G and ISAAR, the two international standards current in Italy, the author shows that they do not run counter to the main lines of the Italian tradition (itself even richer in some respects) because they link reconstruction of the structure of an archive with its description.

58. *Archives and the citizen. Genesis and development of current systems for managing archives. Atti della giornata di studio, Chioggia, 8 febbraio 1997*, Associazione nazionale archivistica italiana, Sezione Veneto, a cura di GIOVANNI PENZO DORIA, Sottomarina (Venezia), Il Leggio, 1999, pp. 207.

The administrative reforms of the last few years have deeply modified the relationship between Italian public administration and the citizen. The strong accent laid on the objectives of impartiality, transparency, effectiveness, and economy have led to the rediscovery of the value of an ordered keeping of archives as a tool of democracy. Hence the interest of the proceedings of this meeting, which lies at the point of encounter between history of administration, reform of the State, and archival doctrine.

In the Italian States of the Ancien Régime there was a clear awareness that, for administrative and political efficiency, well-organized archives were necessary, starting right from the formation of the documents. This tradition proceeded beyond the unification of Italy with the issuing, in 1897 and 1900, of important standards for municipal and State archives, but the rigour of their application frequently left something to be desired.

The recent normative «flood» as regards electronic archives, systems of recording, classification, and management of documents using computer and telematic tools means that Italy is now on the road towards the ambitious goal of public archives interconnected by means of a national

intranet network which can be widely consulted directly by the citizen without any bureaucratic intermediation and which are guaranteed against tampering or falsification.

Although the network connections enable a drastic reduction in the number of centres of autonomous archival organization within each Administration, the complex doctrinal debate and the experience acquired when the systems of recording, classification and management of archives were based upon exclusively paper instruments, remain a source of inspiration.

59. *Precious papers. Bank records today at the national and local level. Sources, research, management and new technologies*, Associazione nazionale archivistica italiana, Sezione Friuli Venezia Giulia, Trieste, 1999, pp. 412.

The Trieste Conference was organised by the Friuli and Venezia Giulia Section of the Italian Archives Association, the Trieste State Archives and the Archival Inspection Bureau Commission for Friuli Venezia Giulia eight years after Rome conference held in 1989. The outcome of the new meeting between archivists, historians and the heads of the records departments of Italy's leading banks is illustrated in the proceedings published in this volume. The headings of the subjects discussed are: «Sources», «Research», «Management» and «From the present to the future».

An account is provided of the main subjects associated with the production and preservation of huge quantities of documents: logistics, the training of archive administration personnel and above all the problems raised by the introduction of new computer and telematic technologies, with particular reference to the obsolescence of media and equipment, short lifespan and the all-too-easy tampering with electronic documents.

Papers by Elio Lodolini and Irma Paola Tascini supply a useful compendium of matters relating to the legal status of the archives of the public law banks privatised in 1990. M. Emanuela Marinelli puts forward a new way of dealing with the question of appraisal as a procedure envisaged at the time a document is created, and looks forward to the establishment of a national data bank holding both the retention and disposal regulations of individual banks and all the legislation governing the compulsory retention times of different types of documents.

60. *National Conference on Archives. Roma, Archivio Centrale dello Stato, 1-3, 1998*, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1999, pp. 636 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 50).

This massive volume contains the Acts of the First National Conference organized by the State Archive Administration in order to define the current situation of Italian archives of every kind, and the problems concerning them that still remain open. Albeit not a work of theoretical archival science, it is particularly worthy of note because it provides an up-to-date picture of the background scheme of legislative, organizational, political, economic, technological, and didactic questions that are interwoven with the problems of updating of general archival doctrine.

A first series of interventions, including those of the Minister for Cultural Assets and of the Minister of the Public Function, deal with questions of a political nature, and in particular the reform of the public administration and its repercussions on the organization of archives.

Subsequently, the reports and contributions are articulated around the following themes:

- the unitary nature of safe-guarding of documents and the multi-centric nature of conservation;
- programming of the use of resources, and concerted action;
- the culture of the document and the formation of the current archive;
- training pathways and new professional figures;
- quality in archive services;
- digital archives: the management of procedures;
- the construction of the National Archive System;
- the debate on privacy and historical research.

The volume is completed by substantial appendices comprising preparatory documents of the Conference and a list of the information and audio-visual tools presented on that occasion.

61. *Titulus 97, Towards the creation of a national university archives system. Atti della Prima Conferenza organizzativa degli Archivi delle Università italiane*, a cura di GIOVANNI PENZO DORIA, Padova, CLEUP, 1999, pp. 517.

This volume provides a detailed account of the *travaux préparatoires* and the results already achieved by the project launched in 1999 at the University of Padua to secure the rational and efficient organisation of its archives.

The interest of the case in point is increased by the consideration that in the course of a mere five years forty-three universities have signed an undertaking directed towards the voluntary creation of a national universi-

ty archives system, while a dozen of them have already adopted, with slight modifications to meet their personal requirements, the IT equipment and organisational arrangements successfully tried and tested at Padua.

The project is composed of three parts, each with its own software: *Titulus 97*, for ongoing and holding archives, *Thesis 99* for handling degree dissertations (partly archival, partly bibliographical) and *Studium 2000* for university's historical archives.

The first set of papers in the Proceedings deals with administrative and archival organisation. Preference is expressed for the Italian approach whereby archives are regarded as a single whole, and registration and classification of documents from the outset, coupled with establishment of the retention and disposal time periods for each type of document, are seen as ways of securing immediate functional efficiency, transparency, juridical certainty and the safeguarding of historical reminders of the past.

The second series of articles examines the introduction of the new record-keeping system and the difficulties posed by its complete application with reference to mechanical engineering, geography and central administration departments, and to other actual situations encountered by universities in several parts of Italy.

A detailed examination is made of a variety of questions concerning the simplification of administrative terminology, methods for the drafting of minutes, the formation of files and series of records, and the use of archives to improve bureaucratic efficiency and the auditing of management.

Good organisation and selection, therefore, serve to keep alive the logical and physical continuity between contemporary and historical records and prevent archives from being converted into the equivalent of a museum or a library.

The volume ends with a collection of legislative texts, document and organisational flow chart forms, and other items of extreme importance for those engaged in reorganising the archival and IT system of a modern, complex administrative body.

62. FILIPPO VALENTI, *Writings and Lessons in Archival Science, Diplomacy and Institutional History*, a cura di DANIELA GRANA, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 2000, pp. 689 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 57).

This volume, which is edited by Daniela Grana, gathers together the fertile work of Filippo Valenti, starting from his writings on theoretical archival science published in the «Review of State Archives» from 1969 to 1989.

The editor has chosen to include with these the most significant articles of the illustrious archivist, the fruit of his long and important professional career in the domain of Italian culture.

However, the volume does not set out to be the *opera omnia* of Filippo Valenti, since it does not include, even though their value is acknowledged, the works of «an extremely specialist nature» or ones that have appeared in works by various authors.

The editor declares her wish to testify, with the collection chosen by her, to the professional ability of an archivist «who is, at one and the same time, a learned palaeographer, a refined diplomatist, and an acute historian of institutions». There emerges an outstanding scientific profile, with extensive and fruitful didactic and professional results.

The volume is divided into three sections. The first section, *Theoretical archivistics*, gathers together five essays published in the «Review of State Archives»:

«Concerning the Italian translation of 'The Archivistics of Adolf Brenneke'». «Considerations on the French manual 'Manuel d'archivistique' in connection with Italian archival experience». «More about archivistics». «Reflections on the nature and structure of archives». «A new book on archives and archivists».

The second section, «Teaching and Guidance», is devoted to fundamental works of Valenti:

The lessons on archivistics given by Valenti at the University of Bologna in the academic year 1975-1976, used by many but published for the first time in this volume under the title, suggested by the author himself on the occasion of an updated edition, «Basic Notions for Archivistics as Heuristics of Documental Sources». The high-level theoretical content of the lessons still represents today a clear point of reference in the renewed debate on archival description.

The «Mediaeval document - Notions of general diplomatics and chronology», published in 1961, which has been reprinted seven times, has imposed itself, on account of its clarity, as a point of reference in the formation of the most recent generations of Italian archivists.

The third section gathers together, under the title «Inventories, history of institutions, and publications of sources», a number of significant studies by Filippo Valenti. These studies offer a clear example of the fortunate encounter between theory and practice in the work of the archivist.

The fourth section, entitled «Applied diplomatics» re-proposes the article «A survey of the most ancient documents of the archive of San Pietro of Modena» as a methodological model of the comparative use of parallel sources (documents, chronicles, hagiographic writings).

As a whole the volume thus emerges as a rigorous compendium of recent Italian archival theory successfully united to the practice of the profession.

63. GIGLIOLA FIORAVANTI, *Electronic documents produced by the Public Agencies: purpose and projects of the Italian State Archives Administration*, in «Proceedings of the International Society for the Study of European Ideas», Bergen, 2000.

Within the radical reform of the public administration in Italy, a central and propulsive role is obviously assumed by the information technology as a functional tool capable of making the administrative machinery more efficient, transparent, communicative and informative with respects to its citizen users. In the light of these changes the Italian Archives Administration must focus attention on two closely interlocking problems. The first regards new forms of training and qualifications for present and future archivists.

The second concerns effective control over records creation by the employment throughout the Public Administration of qualified professionals trained at the Schools of Archival Sciences and equipped to cope with the homogeneous organizational areas involved in the management of documentation.





## INDICE DEGLI AUTORI

Adversi Aldo  
Altieri Magliozzi Ezelinda  
Antoniella Augusto  
Attanasio Agostino

Badini Gino  
Barrera Giulia  
Bartoloni Franco  
Battelli Giulio  
Benedini Rosanna  
Benigni Paola  
Bertini Barbara  
Bonella Anna Lia  
Bonfiglio Dosio Giorgetta  
Borgia Luca  
Borruso Renato  
Briguglio Letterio  
Bucci Oddo

Cantucci Giannelli Giuliana  
Capasso Riccardo  
Carassi Marco  
Carbone Salvatore  
Carucci Paola  
Caruso Angelo  
Casanova Eugenio  
Cassese Leopoldo  
Castelli Franco  
Cavalcoli Valeria  
Cencetti Giorgio  
Cerri Roberto

Ciceri Angelo  
Contini Bonacossi Giovanni  
Corsi Domenico  
Cotta Irene  
Cuffaro Lea

D'Addario Arnaldo  
D'Angiolini Piero  
De Felice Raffaele  
De Longis Cristaldi Gabriella  
De Luca Francesco  
De Palma Luigi Michele  
Del Piazzo Marcello  
Delfiol Renato  
Dentoni Litta Antonio  
Duranti Luciana

Fenicchia Vincenzo  
Ferrari Daniela  
Ferruzzi Ferruccio  
Filangieri Riccardo  
Fioravanti Gigliola  
Franco Vincenzo  
Fregni Euride

Galluzzi Paolo  
Gentile Guido  
Giannelli Cantucci Giuliana  
Giannarelli Ansano  
Giordano Virgilio  
Giuffrida Romualdo

Grana Daniela  
Gregory Tullio  
Grispo Renato  
Guercio Maria  
Guêze Raoul

Insabato Elisabetta

Klein Francesca

Lo Sardo Eugenio  
Lodolini Armando  
Lodolini Elio  
Lombardo Antonino  
Londei Luigi  
Luzzatto Mario

Manganelli Guido  
Mannino Lorenzo  
Manno Tolu Rosalia  
Maori A. Cesare  
Massabò Ricci Isabella  
Mazzoleni Jole  
Mignemi Adolfo  
Mombelli Castracane Mirella  
Monachino Vincenzo  
Montanari Giovanni  
Morelli Marcello  
Moscati Ruggero

Nicolini Fausto  
Nigro Gino

Olla Repetto Gabriella  
Ormani Enrica  
Ostojà Andrea

Pagano Antonio Luigi  
Palestra Ambrogio  
Panella Antonio  
Paoloni Giovanni  
Pavone Claudio  
Penzo Doria Giovanni

Perrella Renato  
Pesiri Giovanni  
Piano Mortari Maria Teresa  
Pieri Sandra  
Pigliapoco Stefano  
Plessi Giuseppe  
Porcaro Massafra Domenica  
Porrà Roberto  
Pratesi Alessandro  
Puccioni Piero Emanuele

Ricchiuto Maria Antonietta  
Ricciardi Mario  
Ristori Renzo  
Roberti Claudio  
Romiti Antonio

Saladino Antonio  
Salmini Claudia  
Salvati Catello  
Salvini Giorgio  
Sandri Leopoldo  
Scandaliato Ciciani Isotta  
Sgroi Vittorio  
Spaggiari Angelo  
Spagnuolo Aldo  
Stella Vittorio

Tamblè Donato  
Tascini Irma Paola  
Terenzoni Erilde  
Teschitel Giuseppe

Vacca Giuseppe  
Valenti Filippo  
Valentino A. Pietro  
Vita Spagnuolo Vera  
Vitali Stefano  
Viti Paolo  
Vivoli Carlo

Zaccaria Raffaella Maria  
Zanni Rosiello Isabella

Finito di stampare  
per i tipi de «L' Artistica Savigliano»  
nel settembre 2000